

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE STORICHE



***IL RINNOVAMENTO DELLA SPD
NEGLI ANNI CINQUANTA:
IL PROGRAMMA DI BAD GODESBERG***

Tesi di laurea di:

Jacopo Perazzoli

Matricola 755520

Relatore: Chiar.mo Prof. Maurizio PUNZO

Correlatore: Chiar.mo Prof. Maria Luisa CICALEASE

ANNO ACCADEMICO 2009/2010

A mia nonna Adriana, che sento sempre vicina.

Bisogna farla finita coll'assurdo timore reverenziale verso tutto ciò che si riferisce a Marx. Dissociare – o per lo meno concedere che si possa dissociare – socialismo e marxismo, riconoscendo nel marxismo una delle molteplici e transeunti teorizzazioni del moto socialista; di un moto che si afferma spontaneamente e indipendentemente da ogni teoria, e che riposa su motivi e bisogni elementari dell'uomo.

Carlo Rosselli

Il socialismo vorrà realizzarsi? Questo è un problema che non si può schivare furbescamente. Però andiamo incontro a questo rischio, se diamo risposte incerte e vaghe; se nel 1901 ripetiamo le risposte che i nostri predecessori ci hanno dato mezzo secolo fa, vuol dire ingannare se stessi.

Jean Jaurès

INDICE

Elenco delle abbreviazioni P. 8

Introduzione P.10

I

LA SPD DI FRONTE AL SECONDO DOPOGUERRA

1. L'ingombrante eredità di Kurt Schumacher P. 23
2. Il rinnovamento mancato del congresso di Dortmund P. 28

II

IL PRIMO DISASTRO ELETTORALE

1. Gli albori della Repubblica federale P. 33
2. La lunga rotta socialdemocratica alla volta delle consultazioni del 1953 P. 42
3. La debacle del 6 settembre P. 52
4. Le reazioni della SPD nei confronti della sconfitta P. 56

III

UNA FASE TRANSITORIA

- | | |
|---|-------|
| 1. Questioni teoriche ed organizzative sul tavolo socialdemocratico | P. 70 |
| 2. La preparazione e lo svolgimento del congresso di Berlino del 1954 | P. 81 |
| 3. Prime innovazioni nelle politiche del partito di Ollenhauer | P. 96 |

IV

LA SPD VERSO IL *SEMPTEMBER FIASKO*

- | | |
|--|--------|
| 1. La preparazione e lo svolgimento del congresso di Monaco del 1956 | P. 110 |
| 2. La “mobilitazione degli intelletti” | P. 124 |
| 3. La campagna elettorale del 1957 | P. 128 |
| 4. La seconda sconfitta consecutiva | P. 148 |

V

L’ALBA DELLA NUOVA SOCIALDEMOCRAZIA

- | | |
|---|--------|
| 1. La fase post – elettorale | P. 152 |
| 2. Il rinnovato attivismo delle commissioni riformatrici | P. 161 |
| 3. La prima edizione della bozza programmatica | P. 166 |
| 4. La preparazione e lo svolgimento del congresso di Stoccarda del 1958 | P. 171 |
| 5. Le risoluzioni di Stoccarda: i prodromi della rinascita | P. 182 |

VI
L'ELABORAZIONE DELLA
NUOVA PIATTAFORMA PROGRAMMATICA

- | | |
|---|--------|
| 1. La discussione progettuale entra nel vivo | P. 190 |
| 2. La stesura della versione definitiva del
<i>Grundsatzprogramm</i> | P. 199 |

VII
IL PROGRAMMA FONDAMENTALE DEL
PARTITO SOCIALDEMOCRATICO TEDESCO

- | | |
|---|--------|
| 1. La struttura del Programma fondamentale della SPD | P. 206 |
| 2. Il primo paragrafo: I valori fondamentali del socialismo | P. 207 |
| 3. Il secondo paragrafo: Le esigenze irrinunciabili di una
società degna dell'uomo | P. 208 |
| 4. Il terzo paragrafo: L'ordinamento statale | P. 209 |
| 5. Il quarto paragrafo: L'ordinamento economico | P. 211 |
| 6. Il quinto paragrafo: L'ordinamento sociale | P. 217 |
| 7. Il sesto paragrafo: La vita culturale | P. 221 |
| 8. Il settimo paragrafo: La comunità internazionale | P. 224 |
| 9. L'ottavo paragrafo: La nostra via | P. 226 |

VIII

LA TRASFORMAZIONE AVVIATA

- | | |
|---|--------|
| 1. Le reazioni dinanzi al nuovo documento progettuale | P. 229 |
| 2. La preparazione e lo svolgimento del congresso di Bad Godesberg del 1959 | P. 236 |
| 3. La risonanza di Bad Godesberg | P. 251 |

IX

I PRIMI PASSI DELLA SPD *GODESBERGERIANA*

- | | |
|---|--------|
| 1. L'allontanamento dal marxismo | P. 254 |
| 2. La svolta atlantica | P. 257 |
| 3. L'irruzione di Willy Brandt e dell'azione unitaria | P. 262 |

Bibliografia	P. 281
--------------	--------

Elenco delle abbreviazioni

ADSD	Archiv der sozialen Demokratie	Archivio della democrazia sociale
BHE	Block der Heimatvertriebenen und Entrechteten	Blocco degli espulsi dalla patria e dei privati dei loro diritti
BP	Bayern Partei	Partito della Baviera
BRD	Bundesrepublik Deutschland	Repubblica federale tedesca
CDU	Christliche Demokratische Union	Unione cristiano – democratica
CSU	Christliche Soziale Union	Unione cristiano – sociale bavarese
DDR	Deutsche Demokratische Republik	Repubblica democratica tedesca
DFU	Deutsche Friedensunion	Unione tedesca della pace
DG	Deutsche Gemeinschaft	Unità tedesca
DGB	Deutscher Gewerkschaftsbund	Lega sindacale tedesca
DKP – DRP	Deutsche Konservative Partei – Deutsche Rechtspartei	Partito conservatore tedesco – partito della destra tedesca
DP	Deutsche Partei	Partito tedesco
FDP	Freie Demokratische Partei	Partito liberaldemocratico
GDP	Gesamtdeutsche Partei	Partito della Germania unita
KPD	Kommunistische Partei Deutschlands	Partito comunista tedesco
NDR	Norddeutscher Rundfunk	Radio della Germania settentrionale
RIAS	Rundfunk im amerikanischen Sektor	Radio del settore americano

SDS	Sozialistischer Deutscher Studentenbund	Lega degli studenti socialisti tedeschi
SED	Sozialistische Einheitspartei Deutschlands	Partito socialista unitario
SPÖ	Sozialdemokratische Partei Österreichs	Partito socialdemocratico austriaco
SPD	Sozialdemokratische Partei Deutschlands	Partito socialdemocratico tedesco
SSW	Südschleswigscher Wählerverband	Associazione elettorale dello Schleswig
WAW	Wirtschaftliche Aufbau – Vereinigung	Unione per la ricostruzione economica

INTRODUZIONE

“La nostra parola d’ordine era: Apertura. Dovevamo acquisire una nuova dimensione. Dovevamo rinunciare ai vecchi schemi di pensiero e di auto – rappresentazione per essere pronti ad affrontare i nuovi tempi. Dovevamo eliminare tradizioni superate, sia ideologiche sia di altro genere”.¹

Questa espressione rivelatrice di colui che più di chiunque altro personificò il nuovo corso socialdemocratico, ovvero Willy Brandt, illustra perfettamente quanto fosse atteso il rinnovamento sia teorico sia politico in seno ad una SPD relegata, a causa della gestione dell’immediato secondo dopoguerra da parte di una gloriosa personalità come Kurt Schumacher, all’interno della cosiddetta “torre del 30%”.² Infatti, il 28,8% conquistato nelle elezioni federali del 6 settembre 1953, anche se il *Kanzlerkandidat*³ non era Schumacher, poiché scomparso il 20 agosto 1952, bensì il suo successore Erich Ollenhauer, coincisero con il culmine della stagione *schumacheriana*, rappresentando per di più il peggior risultato elettorale della ultracentenaria storia della Socialdemocrazia tedesca, ad eccezione della recente tornata di consultazioni parlamentari del 27 settembre 2009.⁴

¹ W. Brandt, *La politica di un socialista (1960 – 1975)*, Garzanti, Milano, 1979, p. 52.

² F. Walter, *Die SPD: Biographie einer Partei*, Rowohlt Taschenbuch Verlag, Hamburg, 2009, p. 133.

³ Candidato cancelliere.

⁴ In questa circostanza i socialdemocratici, guidati dal candidato cancelliere Frank Walter Steinmeier, raggiunsero un misero 23%, spalancando così le porte alla costituzione di un esecutivo di centro – destra sostenuto da una maggioranza CDU – CSU – FDP guidato da Angela Merkel. Sull’evoluzione della storia recente del partito adesso condotto da Sigmar Gabriel si veda, tra gli altri, D. F. Sturm, *Wohin geht die SPD?*, DTV, München, 2009.

Proprio in seguito al cosiddetto *Wahlfiasko*,⁵ il gruppo riformista, guidato da Carlo Schmid, e composto, tra gli altri, da Fritz Erler, Erwin Schoettle, Ernst Reuter, patrocinò le prime richieste concernenti un radicale rinnovamento organizzativo ed ideale della SPD affinché fosse possibile superare le ambiguità dell'immediato dopoguerra, come del resto riconosciuto anche dal presidente Ollenhauer, ossia l'esponente più autorevole dell'apparato: "Noi non abbiamo ancora trovato la nostra posizione definitiva nella nuova situazione".⁶

Sull'onda della rubrica, ospitata sulle pagine del quotidiano del partito «Neuer Vorwärts», "Die Lehre des 6. September",⁷ inaugurata il 2 ottobre 1953 e conclusa il 18 dicembre di quell'anno con l'importante intervento del teorico socialdemocratico Willi Eichler, il partito si avviò a celebrare il congresso di Berlino del 1954 non prima, però, di aver dato il via ad un iniziale progetto auto – riformatore. Infatti, negli ultimi giorni del '53, la presidenza, fortemente influenzata sia da quanto emerso nella rassegna sul proprio quotidiano sia dalle aspre critiche rivolte dai riformisti all'intera gestione della campagna elettorale, approvò la costituzione di due differenti commissioni, l'una incaricata di formulare delle proposte innovative relativamente alle questioni teorico – politiche e l'altra dedicata all'analisi dei problemi organizzativi – strutturali. Se per quest'ultimo punto non si segnalano dei risultati particolarmente degni di nota, le formulazioni riguardanti l'ipotetico rinnovamento ideale, sebbene si concretizzassero unicamente nell'elaborazione di un nuovo preambolo al programma d'azione varato nel corso delle assise di Dortmund del 1952, contenevano già in embrione le successive modifiche, rese poi definitive

⁵ Fiasco elettorale.

⁶ K. Klotzbach, *Der Weg zur Staatspartei, Programmatik, Praktische Politik und Organisation der deutschen Sozialdemokratie 1945 bis 1965*, Dietz, Bonn, 1996, p. 290.

⁷ Gli insegnamenti del 6 settembre.

dalla piattaforma programmatica *godesbergeriana* del 1959, quali il concepimento della SPD come *Volkspartei*,⁸ la volontà di lavorare per la consacrazione della libertà e della dignità umana, la rescissione di qualsiasi legame con il movimento comunista e l'impostazione di una nuova e più efficace cooperazione internazionale. Oltre al varo di questa nuova prefazione dell'*Aktionsprogramm*,⁹ le giornate congressuali berlinesi si contraddistinsero, grazie agli sforzi di Erler, anche per l'illustrazione di una nuova politica militare non più caratterizzata dallo storico pacifismo socialdemocratico, ma favorevole alla costituzione di un sistema difensivo federale e per l'esigenza, espressa dalla relazione di Eichler, di mettersi alle spalle sia l'esclusività riservata alla dottrina marxista in ambito culturale sia le velleità rivoluzionarie direttamente conseguenti agli insegnamenti del filosofo di Treviri.

Iniziato fin dalle giornate immediatamente successive alla debacle registrata nelle seconde votazioni federali, il processo culminato a Bad Godesberg vide un'altra tappa fondamentale in quanto deliberato dal congresso di Monaco del 1956. Nel capoluogo bavarese, quale conseguenza delle numerose inchieste dedicate alla problematica dell'automazione dei processi produttivi nelle fabbriche della Germania Ovest, i delegati socialdemocratici, dopo aver ascoltato le due relazioni introduttive sulla "seconda rivoluzione industriale" enunciate da Leo Brandt e da Carlo Schmid, approvarono una risoluzione elaborata, da von Knoeringen, da Hans – Jochen Vogel e dagli accademici di Monaco riguardante l'adozione di una serie di misure per gestire correttamente questa nuova fase storica come, ad esempio, l'incentivazione finanziaria della ricerca scientifica e la costituzione di un consiglio di ricerca a livello europeo. In aggiunta a ciò, le risoluzioni congressuali portarono un'ulteriore novità:

⁸ Partito di tutto il popolo.

⁹ Programma d'azione.

il presidente Ollenhauer, superando il tipico antimilitarismo socialdemocratico, riuscì a fare approvare un provvedimento che autorizzava la SPD a collaborare alla scrittura delle nuove regole necessarie per rendere le allora nascenti forze armate dipendenti dal *Bundestag*¹⁰ e dai dispositivi democratici della BRD. Unitamente alla volontà di analizzare i cambiamenti in atto sul versante industriale – sociale, questa decisione simboleggiava una seppur primaria inclinazione verso la trasformazione in un partito genuinamente riformista inserito nella dialettica politica dell'epoca.

Nonostante i primi passi mossi sul versante della riforma interna, e il battesimo di un importante provvedimento quale poteva essere considerato il “Sozialplan für Deutschland”,¹¹ il 15 settembre 1957 la Socialdemocrazia subì la seconda sconfitta elettorale consecutiva poiché il 31,8% conquistato corrispondeva senz'altro ad un aumento di 3 punti percentuali rispetto al risultato di quattro anni prima, ma era veramente poca cosa rispetto alla maggioranza assoluta ottenuta dalla CDU – CSU che, infatti, si poté fregiare del 50,2% delle preferenze. Questo sconcertante dato fu imputabile, da un lato, dalla prosperità economica raggiunta dalla Repubblica di Bonn nell'era di Konrad Adenauer e, dall'altro, all'errata scelta della SPD di focalizzare la propria campagna elettorale sulla contrarietà al riarmo atomico della *Bundeswehr*,¹² sostenuto invece dall'esecutivo conservatore, e al tentativo di sconfessare il progresso economico prodotto dalla gestione del Ministro Ludwig Erhard. In sostanza, la Socialdemocrazia pagò la scelta di aver optato per una campagna principalmente di carattere negativo, contrariamente a quanto suggerito da

¹⁰ Parlamento federale.

¹¹ Piano sociale per la Germania.

¹² Esercito federale.

Brandt fin dal luglio '56,¹³ sulla falsariga di quanto progettato dal responsabile della propaganda e dalla stampa, nonché già fedele collaboratore di Schumacher, Fritz Heine. Proprio la destituzione di quest'ultimo, quale conseguenza del coro di aspre critiche guidato dal responsabile dei comunicati stampa socialdemocratici Fritz Sanger, fu uno dei fatti piu eclatanti del congresso di Stoccarda del 1958, ma non l'unico. Infatti le assise nel capoluogo del Baden – Wurtemberg si contraddistinsero anche sia per l'elezione di due vicepresidenti dichiaratamente riformatori come il binomio von Knoeringen – Wehner, e per l'introduzione di alcune importanti novita di carattere organizzativo – direzionale, tra le quali, ad esempio, spiccava la creazione di un'agile organismo decisionale nominato *Parteiprasidium*,¹⁴ presentate dalla “Siebener Kommission” istituita nel novembre '57.

Tuttavia il congresso di Stoccarda sancì un rallentamento nell'adozione di un nuovo programma fondamentale in sostituzione del documento di Heidelberg risalente al 1925 e quindi, a ragione, considerato ormai superato. I delegati si erano mostrati insoddisfatti della nuova bozza progettuale presentata dal responsabile della *Programmkommission*¹⁵ Eichler e prodotta anche dagli sforzi di sociologi del calibro di Gerhard Weisser e Otto Stammer, in quanto troppo lunga nonché esageratamente complessa da un punto di vista linguistico. In coerenza con queste difficolta, il presidio del partito decise di costituire un altro comitato redazionale, la *Redaktionskommission*,¹⁶ con l'incarico di elaborare la versione definitiva della nuova piattaforma programmatica della SPD entro e non oltre il 1960 dal momento che, con

¹³ Cfr. W. Brandt, *Neue Tatsachen ins Auge fassen. Vordringliche Aufgaben sozialdemokratischer Politik*, «Vorwarts», 13 luglio 1956.

¹⁴ Presidio del partito.

¹⁵ Commissione programmatica.

¹⁶ Commissione redattrice.

il cambiamento del decennio, si sarebbe avvicinata eccessivamente la quarta tornata di elezioni federali previste per il settembre 1961.

In una fase di obiettiva impasse, dove le ipotesi di un ulteriore rinvio si facevano sempre più forti, il presidente Ollenhauer, a discapito di coloro che lo videro come una figura di secondo piano nel processo di rinnovamento socialdemocratico, assunse, nel corso della fondamentale seduta plenaria del 7 luglio 1959 degli organismi dirigenziali del suo partito, una netta posizione favorevole alla più rapida scrittura possibile del programma. Propose e fece accettare, durante la riunione della presidenza del 3 settembre, il nuovo documento progettuale che sarebbe stato da approvare in via definitiva nell'apposito congresso straordinario convocato a Bad Godesberg dal 13 al 15 novembre di quell'anno.

Nell'attuale distretto urbano di Bonn,¹⁷ che, come ha lecitamente osservato Rusconi, corrisponde ancora oggi all'"espressione diventata per antonomasia simbolo della grande svolta del socialismo tedesco",¹⁸ la SPD adottò la nuova piattaforma programmatica strutturata, nei suoi punti principali, sull'accettazione dei nuovi valori fondamentali del socialismo democratico, ovvero il trinomio libertà – pace – giustizia mutuato direttamente dall'esperienza della rivoluzione francese, sul consenso definitivo nei confronti dell'ordinamento democratico della Germania Ovest così come sul riconoscimento del ruolo sociale delle differenti Chiese presenti sul territorio tedesco. Inoltre a ciò, il *Grundsatzprogramm* confermava la difesa militare dei confini federali, ribadiva la definitiva rottura con l'ideologia comunista, chiariva il superamento di una politica economica basata prettamente sulla gestione

¹⁷ All'epoca del congresso socialdemocratico era ancora una città indipendente e fu inglobata nei confini di Bonn solo dal 1969.

¹⁸ Presentazione di G. E. Rusconi in F. Traldi, *Verso Bad Godesberg: La socialdemocrazia tedesca e le scienze sociali di fronte alla nuova società tedesca (1945 - 1963)*, il Mulino, Bologna, 2010, p. 7.

collettivizzata accettando, di conseguenza, un libero mercato, ma regolato da particolari dispositivi statali al fine di non ledere gli interessi della popolazione. Queste nuove finalità del partito di Ollenhauer raffiguravano, de facto, una forte rottura con il socialismo ancora influenzato dagli assiomi marxisti come era evidente dal contenuto dell'*Aktionsprogramm* di Dortmund. Un cambiamento epocale di simili dimensioni, oltre a condizionare l'intera evoluzione dei partiti socialisti europei dagli anni cinquanta in poi, era lampante già agli occhi di un'altro dei protagonisti di quel rinnovamento come Herbert Wehner che, a ragione, osservò profeticamente: "dopo Bad Godesberg non si torna indietro".¹⁹

La preveggenza dell'annotazione *wehneriana* trovò immediatamente conferma su tre diversi piani d'azione adottati dalla SPD in seguito al novembre '59. Alla messa in disparte, da un punto di vista dottrinale, del marxismo e alla cesura di qualsiasi ipotetico legame con il comunismo sovietico corrispose il riconoscimento del Patto Atlantico in ambito internazionale e la conseguente professione di fede verso questo dispositivo. La Socialdemocrazia, grazie all'ispirazione di Brandt e al discorso parlamentare del 30 giugno 1960 di Wehner, volle riconvertirsi quale alfiere del mondo occidentale per assumere, di fronte all'elettorato tedesco, le credenziali di una forza politica in grado di assumere responsabilità governative. Al di là di queste conseguenze, Bad Godesberg permise l'affermarsi nel panorama nazionale di una nuova classe dirigente socialdemocratica, come apparve evidente nella scelta, ufficializzata nel congresso di Hannover del novembre 1960, di Willy Brandt quale candidato cancelliere in sostituzione del presidente Ollenhauer che aveva, nel

¹⁹ H. Wehner, *Wandel und Bewährung: ausgewählte Reden und Schriften 1930 – 1980*, Ullstein, Frankfurt am Main, 1981, p. 130.

frattempo, ritirato la propria disponibilità.²⁰ Anche il programma elettorale per il *Bundestag* presentato dalla SPD il 28 aprile 1961 fu fortemente incentrato sulle indicazioni contenute nel documento progettuale di Bad Godesberg, che fece propria la nuova proposta politica patrocinata proprio dall'allora borgomastro di Berlino Ovest. Quest'ultima, la cosiddetta "Gemeinsamkeit – Politik",²¹ si prefissava di condurre un'azione unitaria tra i differenti partiti della BRD, inizialmente soprattutto per le decisioni da assumere in politica estera, ma, in seguito alla perdita della maggioranza assoluta della CDU – CSU nelle quarte consultazioni federali, anche sul versante interno.

L'adozione del nuovo *Grundsatzprogramm*, sebbene non coincise con l'immediata trasformazione della Socialdemocrazia nella prima forza politica tedesca, rappresentò quello stadio obbligatorio per la metamorfosi della vecchia organizzazione classista della stagione di Schumacher in "un movimento liberale democratico".²² Ma sarebbe tuttavia errato credere che tale radicale rottura avvenne nel giro di pochi anni: come si è cercato di dimostrare in quest'opera, essa fu la somma di un ricchissimo dibattito articolatosi per tutti gli anni cinquanta tra le varie anime di un partito per nulla disposto a recitare in eterno il ruolo dell'*oppositio in perennis*.

Alla luce di tale percorso di rielaborazione, il capitolo iniziale si è posto l'obiettivo di fornire, seppur sinteticamente, attraverso due paragrafi, denominati "L'ingombrante eredità di Kurt Schumacher" e "Il rinnovamento mancato del congresso di

²⁰ La mancata automaticità tra *Kanzlerkandidat* e presidente del partito provocata dalla decisione di Ollenhauer di non volersi riproporre quale candidato alla cancelleria federale spinse alcuni massimi dirigenti socialdemocratici, tra i quali il giovane Helmut Schmidt, a verificare quando, nella storia centenaria del movimento operaio tedesco, si fosse mai verificata una simile situazione. A questo proposito si veda F. Beerman, *Brief an Helmut Schmidt*, Fondo Fritz Erler, c. 177 B, ADSD, Bonn.

²¹ Politica della comunanza.

²² D. Dowe – K. Klotzbach, *Programmatische Dokumente der deutschen Sozialdemokratie*, Dietz, Bonn, 2004, p. 47.

Dortmund”, le particolari condizioni storico – politiche della SPD dall’indomani della conclusione del secondo conflitto mondiale fino alla perdita del suo carismatico leader nel nuovo contesto di una BRD sorta nella parte occidentale dell’ex terzo Reich che si avviava alla seconda tornata di consultazioni politiche della sua ancora breve storia dopo le elezioni del 1949. Successivamente, il secondo capitolo inizialmente analizza, nel paragrafo “Gli albori della Repubblica federale”, la nascita e l’iniziale evoluzione delle zone d’occupazione controllate da Francia, Regno Unito e Stati Uniti e, secondariamente, vira, attraverso i paragrafi “La lunga rotta socialdemocratica verso le elezioni del 1953” e “La debacle del 6 settembre”, sull’illustrazione sia della campagna elettorale della SPD sia della susseguente sconfitta. Coerentemente con tale sequenza, l’ultimo paragrafo, “Le reazioni della SPD nei confronti della sconfitta”, prende in considerazione le prime misure assunte dal partito di Ollenhauer affinché fosse possibile superare la difficile situazione creatasi.

Al fine poi di fare chiarezza sui primi passi della riforma interna tanto cara, per lo meno in questa fase, al gruppo riformista, si è deciso di dedicare il primo paragrafo del terzo capitolo, “Questioni teoriche ed organizzative sul tavolo socialdemocratico”, a siffatta problematica. L’iniziale, ma non per questo meno importante, dibattito in seno alla SPD avviava il partito verso le assise nazionali di Berlino, al quale è stato ritenuto di riservare il secondo paragrafo denominato “La preparazione e lo svolgimento del congresso di Berlino del 1954”. Anche se l’adozione della nuova piattaforma programmatica era distante ancora cinque anni, i frangenti successivi alle giornate congressuali berlinesi coincisero con il palesarsi

allo stato embrionale di alcune rilevanti novità di carattere sia ideologico sia politico raccolte nel paragrafo “Prime innovazioni nelle politiche del partito di Ollenhauer”.

Sulla falsariga di queste nascenti innovazioni illustrate nell’ultima parte del terzo capitolo, il paragrafo iniziale del quarto, “La preparazione e lo svolgimento del congresso di Monaco del 1956”, si interessa, in un primo momento, all’imponente studio condotto dai socialdemocratici relativamente alla questione dell’automazione nel settore produttivo e, in secondo luogo, presenta quel momento che di tale analisi può essere considerato il momento culminante ovvero le assise nazionali celebrate nel capoluogo bavarese. Queste giornate furono all’origine di un importante convegno convocato a Düsseldorf intitolato “La mobilitazione degli intelletti”, messa in evidenza nel secondo paragrafo denominato, di conseguenza, proprio con il medesimo slogan scelto per la conferenza organizzata nel capoluogo della Renania Settentrionale – Vestfalia. Tuttavia, la vicinanza della terza tornata elettorale per il *Bundestag* costrinse la SPD a dedicarsi, fin dalla chiusura del congresso di Monaco, alla campagna necessaria per ottenere un risultato migliore rispetto a quanto conseguito nel 1953 e, in coerenza con questa scadenza, il terzo paragrafo è stato intitolato “La campagna elettorale del 1957” e quello successivo, “La seconda sconfitta consecutiva”, riporta l’esito altamente negativo per la compagine socialdemocratica.

Nonostante tale risultato tutt’altro che positivo, il partito di Ollenhauer si mise subito in moto per attuare le riforme dimostratesi obiettivamente necessarie. In conformità con siffatta volontà, il primo e il secondo paragrafo del quinto capitolo, “La fase post – elettorale” e “Il rinnovato attivismo delle commissioni riformatrici”, sono volti allo studio delle prime soluzioni di cambiamento culminate con la scrittura della prima

versione della bozza di progetto. Nell'ottica di questo primo importante risultato, il terzo paragrafo, denominato appunto "La prima edizione della bozza programmatica", è riservato all'enucleazione delle proposte contenute in tale documento che sarebbe stato da approvare nel corso delle assise di Stoccarda, la cui fase preparatoria, così come lo svolgimento e le rilevanti delibere adottate in tale circostanza sono contenute negli ultimi due paragrafi di questa unità, rispettivamente "La preparazione e lo svolgimento del Congresso di Stoccarda del 1958" e "Le risoluzioni di Stoccarda: i prodromi della rinascita".

Logicamente con quanto illustrato nel quinto capitolo, il sesto affronta inizialmente, attraverso il primo paragrafo "La discussione progettuale entra nel vivo", l'ulteriore escalation nella riflessione progettuale tra i diversi livelli della SPD e, in secondo luogo, chiarisce, grazie al paragrafo "La stesura della versione definitiva del *Grundsatzprogramm*", la stesura della seconda e finale bozza di programma che, di conseguenza, è stata illustrata all'interno nello specifico settimo capitolo.

Al fine di evidenziare quali furono gli effetti provocati nell'opinione pubblica dell'epoca dalla riformulazione dei principi teorici e dalle finalità del socialismo democratico contenuti nel nuovo programma della SPD, si è deciso di predisporre il primo paragrafo dell'ottavo capitolo, "Le reazioni dinanzi al nuovo documento progettuale". Il varo definitivo avvenne, come si è già detto, nel corso del congresso del novembre '59, descritto nel secondo paragrafo, "La preparazione e lo svolgimento del congresso di Bad Godesberg del 1959", che ebbe un'eco enorme negli organi di stampa di quella determinata fase storica e ciò risulta evidente nell'ultimo paragrafo di questa unità ovvero "La risonanza di Bad Godesberg".

Poiché è storicamente rilevante fare luce sulle prime conseguenze che il nuovo programma ebbe nei confronti dell'azione quotidiana della Socialdemocrazia tedesca, il primo paragrafo del nono ed ultimo capitolo, "L'allontanamento dal marxismo", prende in analisi le differenti posizioni adottate dai socialdemocratici nei confronti della dottrina marxista e di quello Stato che si rifaceva direttamente ad essa, ovvero l'Unione Sovietica. Parallelamente a tale questione, il documento progettuale del novembre '59 favorì la trasformazione in senso dichiaratamente occidentale della politica estera socialdemocratica, così come è spiegato nel secondo paragrafo, "La svolta atlantica". Infine, nell'ultimo paragrafo "L'irruzione di Willy Brandt e dell'azione unitaria", è evidenziata la stretta connessione tra il rinnovamento teorico e la propensione verso la cosiddetta politica della comunanza, sia per le decisioni da assumere in politica estera sia per le questioni di carattere interno, da parte del nuovo triumvirato al vertice del partito personificato dal neo – candidato cancelliere Willy Brandt, da Herbert Wehner e da Fritz Erler.

Per realizzare questo lavoro si è rivelata essenziale un'attività di ricerca suddivisibile in cinque macro – aree: gli annuari e i protocolli congressuali della SPD, cui si devono necessariamente aggiungere le fonti giornalistiche e quelle monografiche, insieme ai documenti d'archivio reperiti presso l'*Archiv der sozialen Demokratie* della *Friedrich – Ebert – Stiftung* di Bonn. Se quanto recuperato tra i faldoni dei più influenti personaggi socialdemocratici degli anni cinquanta ha reso possibile le origini, l'elaborazione ed infine la presentazione della nuova piattaforma programmatica, è necessario altresì ricordare che, allo scopo di mostrare l'evoluzione continua verso Bad Godesberg e le sue iniziali conseguenze, l'analisi contenutistica sia degli annuari sia dei protocolli congressuali si è posta l'obiettivo di fare luce sui

passi “ufficiali” del partito. Ma un’attenta disamina di questa epoca storica non sarebbe stata concepibile senza l’utilizzo sia delle fonti giornalistiche di partito, come il «Vorwärts», e delle testate indipendenti come il «Frankfurter Allgemeine Zeitung», sia di quelle di carattere monografico tra le quali spiccano innegabilmente le opere di Kurt Klotzbach, Francesca Traldi, Masaaki Yasuno e Beatrix Bouvier.

I

LA SPD DI FRONTE AL SECONDO DOPOGUERRA

1. L'ingombrante eredità di Kurt Schumacher

Kurt Schumacher,²³ il rifondatore della SPD²⁴ nel periodo immediatamente successivo al crollo del regime *hitleriano*,²⁵ si spense il 20 agosto 1952 a Bonn, in seguito alle sofferenze patite nei campi di concentramento nazisti di Ulm, Dachau e Flossenburg. Tale avvenimento, che, come scrisse Carlo Schmid,²⁶ “commosse gli

²³ Kurt Schumacher, nato a Kulm nel 1895, venne ferito in battaglia nella Prima guerra mondiale e ciò gli valse l'uso del braccio sinistro. Tuttavia, prima della fine delle ostilità, conseguì il dottorato di ricerca in scienza politica all'Università di Münster. Nel 1918 entrò nella SPD allineandosi immediatamente alle posizioni moderate di Friedrich Ebert e di Philipp Scheideman nei confronti della sinistra radicale. Dopo una lunga e positiva attività, iniziata nel 1920, nel quotidiano socialdemocratico di Stoccarda, fu eletto deputato in Parlamento. Con l'avvento al potere del nazismo, che non esitò a definire il “frutto della parte bassa dell'uomo”, organizzò un movimento clandestino e, conseguentemente a ciò, venne arrestato nel luglio del 1933 e deportato nel campo di concentramento di Dachau. In seguito al rilascio, avvenuto solo nel 1945 a conflitto concluso, si trasferì ad Hannover dove riorganizzò il quartier generale della Socialdemocrazia. Sulla figura di Schumacher si vedano, tra gli altri, P. Merseburger, *Kurt Schumacher: der schwierige Deutsche; eine Biographie*, Ullstein, Berlin, 1997; G. Scholz, *Kurt Schumacher*, Econ-Verl., Düsseldorf, 1988.

²⁴ Per una panoramica sulla rinascita della socialdemocrazia tedesca si rimanda a H. Potthoff – S. Miller, *Kleine Geschichte der SPD 1848 – 2002*, Dietz, Bonn, 2002; T. Pirker, *Die SPD nach Hitler: Die Geschichte der Sozialdemokratische Partei Deutschlands 1945 – 1964*, Rütten & Loenig, München, 1965; J. von Freyberg (a cura di), *Geschichte der deutschen Sozialdemokratie: von 1863 bis zum Gegenwart*, Pahl – Rugenstein, Köln, 1989; D. Childs, *From Schumacher to Brandt*, Pergamon Pr., Oxford, 1966.

²⁵ L'importanza della figura *schumacheriana* nella fase della ricostruzione SPD è ben percepibile nella seguente narrazione della storica Susanne Miller: “Ancora prima che la resa incondizionata suggellava la sconfitta della Germania nazista, Kurt Schumacher fece il suo esordio ad Hannover il 6 maggio 1945 con un discorso, nel quale illustrò il percorso della Socialdemocrazia nel dopoguerra. Il volenteroso e carismatico Kurt Schumacher divenne la più dominante della Socialdemocrazia tedesca del dopoguerra”. Questa descrizione in H. Potthoff – S. Miller, *Kleine Geschichte der SPD 1848 – 2002*, Dietz, Bonn, 2002, p.175.

²⁶ Il costituzionalista Carlo Schmid (1896 – 1979) insegnò diritto pubblico all'Università di Tubinga e fu uno dei padri della legge fondamentale tedesca. Dopo essere entrato nella SPD nel 1946, divenne vicepresidente del parlamento federale e deputato socialdemocratico dal 1949 al 1972. Un resoconto della sua carriera in P. Weber, *Carlo Schmid (1896 – 1979). Eine Biographie*, Beck, München, 1996.

animi del popolo tedesco”,²⁷ rappresentò la conclusione di una fase fortemente caratterizzata dalla figura carismatica, fino al dispotismo,²⁸ del leader socialdemocratico.

L’era Schumacher si contraddistinse effettivamente per il primato della *Parteibürokratie*,²⁹ che, in continuità con la SPD *weimariana*, aveva tra i suoi membri di spicco uomini del calibro di Egon Franke,³⁰ Erich Ollenhauer,³¹ Herta Gotthelf,³² Fritz Heine³³ e Alfred Nau,³⁴ su qualsiasi settore dell’organizzazione, tanto a livello locale quanto in ambito nazionale. Infatti, all’“autoritario primato del partito [...] nei confronti della frazione parlamentare”,³⁵ reso evidente dal

²⁷ C. Schmid, *Erinnerungen*, Scherz, Bern, 1979, p. 529.

²⁸ Cfr. F. Walter, *Die SPD: Biographie einer Partei*, Rowohlt Taschenbuch Verlag, Hamburg, 2009, pp. 122 – 133.

²⁹ Burocrazia del partito ossia l’apparato.

³⁰ Dopo il conseguimento della maturità artistica, Egon Franke (1913 – 1995) si avvicinò alla SPD e divenne, nel 1933, presidente dell’organizzazione giovanile di Hannover. Nel 1945, con la conclusione delle ostilità, fu uno dei cofondatori della Socialdemocrazia nella zona occidentale ricoprendo la carica di responsabile per l’organizzazione nella stagione Schumacher. Successivamente fu, dal 1969 al 1982, ministro per i rapporti intertedeschi della Repubblica federale e vicesegretario nel solo mese di settembre del 1982.

³¹ La vita di Erich Ollenhauer (1901 – 1963) fu costantemente influenzata dalla sua militanza nella SPD che lo accolse tra le sue fila fin dal 1916. Infatti, pur di mantenere i contatti con gli ambienti della resistenza internazionale, peregrinò per l’intero continente europeo prima di riuscire, solo nel gennaio 1941, a raggiungere Londra, dove si unì al gruppo esiliato dell’unione socialista tedesca. Con la rinascita della SPD divenne il più fedele assistente di Schumacher in quanto fu il segretario generale vicario del partito. La biografia politica di questa fondamentale personalità in B. Seebacher Brandt, *Erich Ollenhauer: ein sozialdemokratisches Leben*, Siedler, Berlin, 1984.

³² Figlia di un agiato commerciante, Herta Gotthelf (1902 – 1963) entrò nella milizia giovanile della SPD nel 1920 in seguito a un breve trascorso tra le fila degli spartachisti. Prima di emigrare, nel 1934, in Gran Bretagna, collaborò dal 1926 al 1933 nella redazione del foglio femminile «Genossin». Nel 1946, alla conclusione sia del secondo conflitto mondiale che della sua collaborazione con la BBC, ritornò in Germania e venne nominata responsabile del settore femminile del partito nonché unica donna del ufficio di Schumacher.

³³ Il ritorno in patria nel 1946, dopo un periodo d’esilio forzato che lo portò prima a Praga e poi nella capitale britannica, sancì per Fritz Heine (1904 – 2005) l’entrata nel gruppo ristretto dei collaboratori di Schumacher che lo volle, soprattutto grazie all’esperienza maturata nel settore, come responsabile della stampa e della propaganda socialdemocratica. Un’interessante panoramica su Heine in S. Appellius, *Heine: die SPD und der lange Weg zur Macht*, Klartext – Verl., Essen, 1999.

³⁴ Alfred Nau (1906 – 1983) lavorò, dal 1928 al 1933, come segretario presso l’ufficio della presidenza SPD a Berlino. Nei frangenti immediatamente successivi all’arrivo di Hitler al potere, fu internato per ben due volte nei campi di prigionia nazisti. Dal 1946, su precisa indicazione di Schumacher, venne votato come tesoriere del partito.

³⁵ F. Walter, op. cit., p. 132.

trasferimento³⁶ del quartiere generale socialdemocratico nella capitale della BRD, corrispose una conduzione centralizzata anche nelle sedi locali, che come ricordò Klotzbach, portò al costante calo degli iscritti in quel periodo.³⁷ In aggiunta alle motivazioni di carattere organizzativo – gestionale, la diminuzione dei militanti trovava le sue origini nella linea politica, basata “sull’antinazismo e sull’anticomunismo”,³⁸ della SPD *schumacheriana*. La scelta anticomunista permise alla Socialdemocrazia di rifiutare, qualsiasi allusione con l’URSS, mantenendola sia all’interno dell’arco costituzionale della Germania occidentale, sia al riparo dalle accuse di collaborazionismo con regime sovietico nell’epoca della guerra fredda. Tale distanza fu anche confermata dagli esiti della conferenza di Wennigsen,³⁹ nel corso della quale Schumacher vietò, ai possibilisti militanti della zona controllata dai soldati di Stalin, la fusione con il partito comunista nella futura DDR, provocando il progressivo allontanamento delle due anime del socialismo tedesco.⁴⁰

In questo modo la SPD poté, senza sospetti di collaborazione con il neonato SED,⁴¹ perseguire una politica di progressivo scivolamento verso sinistra che si concretizzò

³⁶ La nuova sede centrale “die Baracke” per la sua forma incompiuta che sottolineava il carattere provvisorio della Repubblica federale. Cfr. F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 79.

³⁷ Così recitavano i dati, tratti proprio dal lavoro di Klotzbach, relativamente al calo dei militanti socialdemocratici: “1949: 736.218; 1950: 683.896; 1951: 649.529; 1952: 627.817”. Si veda comunque K. Klotzbach, op. cit., p. 265.

³⁸ Intervista a Michael Braun, Roma, 27 luglio 2010.

³⁹ Nella medesima occasione, dal 5 al 7 ottobre 1945, nella cittadina alle porte di Hannover si tenne la riunione che decretò la rinascita della SPD.

⁴⁰ La definitiva rottura sarebbe poi avvenuta il 26 aprile 1946, quando, nella zona d’occupazione sovietica, la SPD della Germania orientale e il partito comunista tedesco confluirono nel SED. Per un’analisi approfondita della posizione di Schumacher di fronte all’unificazione dei due soggetti politici si veda comunque H. Potthoff – S. Miller, op. cit., pp. 175 – 182.

⁴¹ La nascita del SED fu il frutto della pressione sovietica tanto sulla SPD quanto sui comunisti orientali: il 20 e il 22 aprile 1946 si ebbe l’unione delle due organizzazioni nel partito socialista unitario tedesco durante un congresso comune organizzato nell’*Admiralpalast* di Berlino. Nella medesima circostanza vennero eletti presidenti l’ex membro del KPD Wilhelm Pieck e il già militante socialdemocratico Otto Grotewohl; Walter Ulbricht fu invece scelto come segretario generale supplente. La ricostruzione di questi passaggi in H. A. Winkler, *Grande Storia della Germania: un lungo cammino verso Occidente*, vol. II, Donizelli Editore, Roma, 2004, pp. 144 – 145. Un’analisi

in continui e violenti attacchi nei confronti della CDU – CSU,⁴² delle scelte del ministro dell'economia Ludwig Erhard,⁴³ del cancelliere Konrad Adenauer,⁴⁴ del capitalismo e della Chiesa cattolica.

Se la polemica contro i rappresentanti del mondo conservatore caratterizzava la politica interna quotidiana della SPD, la cosiddetta “meta prossima”⁴⁵ dell'azione si incentrava sulla riunificazione delle due Germanie. Quest'ultima fu chiaramente alle origini dei rifiuti del partito a ogni genere di piano d'integrazione europea,⁴⁶ sia politica sia militare sia economica, in quanto tali prospettive erano considerate degli ostacoli sulla via della fusione. Al contrario del progetto socialdemocratico, che “profilò la SPD come partito del primato dell'unità tedesca”,⁴⁷ la CDU *adenaueriana* divenne la sostenitrice primaria, nonché concreta fautrice, dei differenti progetti di unificazione sopranazionale. Proprio questo carattere così marcatamente antisistemico, che trasformò la Socialdemocrazia in “un partito bastian contrario”⁴⁸ senza alcuna possibilità di ambire ai consensi dell'elettorato moderato, fu alla radice della crescente opposizione interna alla linea della maggioranza *schumacheriana*:

approfondita circa la fondazione del SED in H. Weber, *Die DDR: 1945 – 1990*, R. Oldenbourg Verlag, München, 2000, p. 20.

⁴² L'unione cristiano – democratica, con la sua branca bavarese unione cristiano sociale, venne fondata dopo la seconda guerra mondiale da esponenti del centro cattolico della Repubblica di Weimar con l'obiettivo di includere non solo i cattolici ma anche i protestanti in un partito conservatore cristiano. Al suo interno era altresì possibile individuare un filone cristiano – sociale che aveva un programma di radicale riforma dell'economia capitalista; vi era poi un'anima più moderata legata invece agli ambienti ecclesiastici cattolici. L'iniziale predominio della prima corrente, il quale portò alla pubblicazione del programma di Ahlen nel febbraio 1947, fu interrotto dall'inarrestabile ascesa di Konrad Adenauer, che le conferì un'impronta moderata e conservatrice trasformandola nel primo partito interclassista della storia tedesca. Cfr. G. Corni, *Storia della Germania*, il Saggiatore, Milano, 1995, pp. 338 – 339. Sulla CDU – CSU si suggerisce inoltre F. Bösch, *Macht und Machtverlust: die Geschichte der CDU*, Dt. Verl. – Anst., Stuttgart – München, 2002.

⁴³ La parabola politico – economica di Erhard in V. Lateinberger, *Ludwig Erhard: der Nationalökonom als Politiker*, Muster – Schmidt, Göttingen – Zurich, 1986.

⁴⁴ Per un'approfondita biografia sul primo cancelliere tedesco si veda, tra gli altri, H. Köler, *Adenauer: eine politische Biographie*, Propyläen – Verl., Frankfurt am Main, 1994.

⁴⁵ D. Lehnert, *Sozialdemokratie zwischen Protestbewegung und Regierungspartei von 1848 bis 1983*, Suhrkamp, Frankfurt am Main, 1983, p. 180.

⁴⁶ Cfr. C. Schmid, op. cit., p. 533

⁴⁷ H. A. Winkler, op. cit., p. 163.

⁴⁸ H. Potthoff – S. Miller, op. cit., p. 206.

nell'agosto 1947 era nato, in risposta alla supremazia dell'apparato, il "gruppo dei riformisti formato da ottanta membri del partito",⁴⁹ tra cui Carlo Schmid, Willi Eichler,⁵⁰ Gerhard Weisser,⁵¹ Waldemar von Knoeringen,⁵² Max Brauer,⁵³ Ernst Reuter⁵⁴ e Willy Brandt,⁵⁵ che si riproponeva la riforma sia programmatica sia ideale, mal vista dei seguaci vicino a Schumacher. Le origini di questa divergenza, palesatasi fin dal 18 febbraio 1948,⁵⁶ quando il presidente socialdemocratico impose

⁴⁹ Tale corrente aveva quali leader autorevoli Carlo Schmid e Herbert Wehner. Altri membri di spicco erano "Willy Brandt, il [...] sindaco di Berlino Ovest; Wilhelm Kaisen, il primo cittadino di Brema; Heinrich Kopf, presidente del consiglio della Bassa Sassonia e August Zinn, presidente del consiglio dell'Assia". Cfr., M. S. Handler, *Socialist Split in West Germany*, «New York Times», 11 novembre 1957.

⁵⁰ In seguito a una collaborazione con il filosofo neokantiano Leonard Nelson, Willi Eichler (1896 – 1971) divenne uno dei membri dell'associazione di resistenza internazionale del socialismo. Con l'arrivo al potere di Hitler emigrò prima, nel 1933, e poi, dal 1939, si trasferì in Gran Bretagna. Al suo ritorno in Germania, avvenuto nel 1946, fondò la rivista «Geist und Tat» e venne nominato capo redattore della «Rheinische Zeitung». Infine, dal 1952 al 1968, fu un membro autorevole della presidenza socialdemocratica. Una descrizione approfondita della sua azione in S. Lemke – Müller, *Ethischer Sozialismus und soziale Demokratie: der politische Weg Willi Eichlers vom ISK zur SPD*, Verl. Neue Gesellschaft, Bonn, 1988.

⁵¹ Anche Gerhard Weisser fu, durante il nazismo, un affiliato dell'ISK. Dal 1949 al 1970 venne eletto al parlamento federale e collaborò strettamente con Willi Eichler.

⁵² Dopo la conclusione delle ostilità, Waldemar von Knoeringen (1906 – 1971) fu l'anima della ricostruzione della SPD bavarese e, dal 1948, entrò nella direzione centrale del partito. Per una panoramica sul suo percorso politico si consiglia, tra i diversi volumi, H. Mehringer, *Waldemar von Knoeringen: eine politische Biographie. Der Weg vom revolutionären Sozialismus zur sozialen Demokratie*, Institut für Zeitgeschichte, München, 1989.

⁵³ L'amburghese Max Brauer (1887 – 1973) ricoprì la carica di sindaco della sua città dal 1953 al 1960.

⁵⁴ Ernst Reuter (1889 – 1953) fu, dopo una lunga militanza nella sinistra tedesca, prima nel KPD dal 1915 al 1922 e quindi nella SPD, il sindaco di Berlino Ovest dal 1948 al 1953. Le sue posizioni sono rintracciabili in H. Hirschfeld – H. Reichardt (a cura di) *Ernst Reuter. Schriften – Reden*, Propyläen, Frankfurt am Main – Berlin – Wien, 1972–1975.

⁵⁵ Willy Brandt, pseudonimo di Herbert Ernst Karl Frahm, nacque a Lubeca il 18 dicembre 1913 e morì a Unkel l'8 ottobre 1992. La sua lunga carriera politica cominciò nel 1949, quando venne eletto come deputato della SPD per la città di Berlino in occasione delle votazioni per il Parlamento tedesco che lo vide come suo membro dal 1949 al 1957, dal 1961 fino al 27 dicembre dello stesso e, infine, dal 1969 fino alla sua morte. Tra le numerose cariche politiche da lui ricoperte, risalta la sua attività, dal 1957 al 1966, come sindaco di Berlino che gli valse un'enorme popolarità per il suo atteggiamento durante la costruzione del muro nell'agosto 1961. Per una panoramica relativa alla sua ricca e densa carriera politica si rimanda a P. Merseburger, *Willy Brandt: 1913 – 1992; Visionär und Realist*, Dt. Verl.-Anst., Stuttgart, 2002.

⁵⁶ Tuttavia Schumacher non ebbe una linea di condotta univoca, poiché, il 29 giugno 1947 davanti alla platea del congresso di Norimberga, aveva descritto il programma di sviluppo americano come "uno strumento per la ricostruzione dell'Europa, augurandosi sempre una stretta alleanza tra la SPD e le forze americane". Questa dichiarazione in F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 39.

la contrarietà al sostegno del Piano Marshall,⁵⁷ vanno ricercate nelle differenti impostazioni teoriche dei due gruppi: se da un lato, come testimonia lo spirito del documento approvato nell'agosto 1947, i riformisti descrivevano il socialismo come uno sforzo senza fine “più vicino alla visione di Bernstein che non a quella di Marx ed Engels”,⁵⁸ dall'altro gli *schumacheriani* risentivano profondamente dell'impianto ideologico marxista e strettamente operaio della SPD,⁵⁹ che derivava dal programma di Heidelberg del 1925.⁶⁰

Furono infatti questi riferimenti ideali che, nonostante la contrarietà di un influente riformista come Carlo Schmid,⁶¹ costituirono l'asse portante del nuovo *Aktionsprogramm*, ovvero lo strumento programmatico atto “a definire gli obiettivi a breve termine di un'organizzazione politica”,⁶² da approvare nel corso del quinto congresso nazionale previsto a Dortmund dal 24 al 28 settembre 1952.

2. Il rinnovamento mancato del congresso di Dortmund

Il lungo iter verso la preparazione del documento da presentare nel centro industriale della Vestfalia iniziò nel novembre del 1951, quando la presidenza del partito⁶³

⁵⁷ Il 5 giugno 1947 il segretario di stato americano George C. Marshall (1880 – 1959) varò, durante un discorso di fronte agli studenti dell'Università di Harvard, lo European Recovery Programm, comunemente definito Piano Marshall. Questo progetto era un vasto programma di aiuti all'Europa che, tra il 1948 e il 1952, riversò sulle economie del vecchio continente ben tredici miliardi di dollari fra prestiti a fondo perduto, macchinari e derrate agricole. Sull'influenza che il Piano Marshall ebbe sulla BRD si consiglia, tra gli altri, H. K. Rupp, *Politische Geschichte der Bundesrepublik Deutschland*, Oldenbourg Verlag, München, 2009, pp. 37 – 45.

⁵⁸ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 40.

⁵⁹ Cfr. B. Mantelli, *Germania rossa: il socialismo tedesco dal 1848 a oggi*, Theleme, Torino, 2001, p. 66.

⁶⁰ Cfr. P. Pombeni, *Partiti e sistemi politici nella storia contemporanea 1830 – 1968*, il Mulino, Bologna, 1994, p. 412. Tale documento è presente in H. Potthoff – S. Miller, op. cit., pp. 473 – 479.

⁶¹ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 256.

⁶² Intervista a Ernesto Harder, Bonn, 9 settembre 2010.

⁶³ Questo era il massimo organo di direzione e di amministrazione quotidiana della SPD. Lo statuto organizzativo del partito, approvato nel congresso di Hannover del 1946 e riconfermato in quello di

decise di costituire una commissione redattrice, presieduta da Willi Eichler e composta, tra gli altri, da Kurt Schumacher, Erich Ollenhauer, Erwin Schoettle,⁶⁴ Carlo Schmid e Herbert Wehner.⁶⁵ Dopo otto mesi di lavoro, il 25 luglio 1952 il gruppo di redazione dichiarò completata la propria missione, presentando, davanti a una seduta comune dei membri di presidenza, comitato centrale e commissione di controllo, la bozza programmatica che venne quindi pubblicata nel numero del 1° agosto 1952 nell'organo ufficiale della SPD «Neuer Vorwärts».⁶⁶

Dalla prefazione, che, essendo stata scritta il 28 luglio 1952, rappresentava una delle ultime produzioni testuali di Kurt Schumacher, era già possibile intuire che

Amburgo del 1950, così strutturò le sfere decisionali socialdemocratiche: “1) il congresso del partito che ha luogo ogni due anni con una durata di cinque giorni, definito organo supremo del partito. Tra i suoi compiti principali vi è l’elezione della presidenza [...] e la deliberazione e in merito all’organizzazione e a tutte le questioni riguardanti la vita [della forza politica]. 2) La presidenza del partito. I suoi compiti erano la direzione del partito (Art. 17), l’amministrazione del partito e il controllo in linea generale degli organi di stampa (Art. 18), il controllo delle organizzazioni del partito e delle loro finanze e di istituire commissioni di studio su problemi di particolare importanza. 3) Il comitato centrale, una rappresentanza di membri presso gli organi direttivi, era invece composto dai rappresentanti dei distretti i quali eleggono un delegato per ogni 50.000 membri. Esso si riunisce quattro volte all’anno per discutere della situazione degli organi del partito e di questioni finanziarie. 4) La commissione di controllo, che funge anche da istanza di appello in caso di lagnanze contro la presidenza, contava nove membri”. F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., pp. 37 – 38.

⁶⁴ Dopo una lunga militanza nella SPD, per la quale fu anche deputato al *Bundestag* fino al 1933, con l’avvento al potere di Hitler, Erwin Schoettle (1899 – 1976) iniziò un lungo peregrinare per l’Europa libera che lo condurrà, dal 1940, a stabilirsi a Londra dove divenne collaboratore della BBC. In seguito alla conclusione del conflitto mondiale fece ritorno in Germania e dal 1948 al 1972 venne eletto, tra le fila socialdemocratiche, nel parlamento di Bonn.

⁶⁵ Il già membro comunista, dal 1927 al 1942, Herbert Wehner (1906 – 1990) fu una figura chiave per la Socialdemocrazia tedesca, alla quale aderì, dopo un percorso di analisi critica nei confronti dell’Unione Sovietica, nell’immediato dopoguerra per rimanervi, sostanzialmente, fino alla sua morte. Ricoprì infatti diversi incarichi di prestigio come, ad esempio, la presidenza della frazione parlamentare e dal 1966 al 1969, nel corso della prima grande coalizione della Repubblica federale, ricoprì la carica di Ministro per la Germania Unita. Wehner giocò un ruolo di primo piano tanto nel rinnovamento socialdemocratico avvenuto a Bad Godesberg quanto nella costituzione del primo governo unitario SPD – CDU. Sulla figura di Herbert Wehner si veda G. Scholz, *Herbert Wehner*, Moewig, Rastatt, 1988.

⁶⁶ Fondato nel 1876 con la denominazione di «Vorwärts», sotto la spinta di Wilhelm Liebknecht e Wilhelm Hansenclever, l’organo centrale della socialdemocrazia tedesca superò indenne le leggi antisocialiste dell’era Bismarck per soccombere sotto i colpi del regime nazista che ne vietò la vendita fin dal marzo 1933. La presidenza della SPD, esiliata a Praga, decise di riattivarne la pubblicazione nel giugno dello stesso anno per poi trasferire la sede, con l’arrivo dell’esercito hitleriano, nel 1938 a Parigi e quindi cessarne definitivamente l’attività dal giugno 1940. Tre anni dopo la fine del conflitto venne ripresa la stampa del quotidiano che però, a dimostrazione della volontà di aprire una nuova fase, fu chiamato «Neuer Vorwärts» e affidato alla direzione di Gerhard Gleissberg. Solo dal 1955 avrebbe quindi riassunto l’epiteto delle origini.

l'*Aktionsprogramm* non sarebbe stato un superamento dell'ormai vetusta, tanto nei contenuti quanto anagraficamente, piattaforma di Heidelberg, ma avrebbe piuttosto confermato le tesi di quel documento. Dichiarando infatti che “i grandi possidenti e le classi sociali a loro vicine devono essere distrutte”,⁶⁷ il presidente della Socialdemocrazia non si volle allontanare dalla massima, “il partito socialdemocratico lotta per il superamento delle classi privilegiate”,⁶⁸ di *weimariana* memoria. Siffatta continuità, nonostante una primaria e approssimativa accettazione del libero mercato,⁶⁹ era poi confermata dalla parte economica del documento progettuale dal momento che si sostenevano tanto la necessità della socializzazione e della collettivizzazione dei mezzi di produzione al fine di giungere a “un nuovo ordine del settore economico”⁷⁰ quanto la sottomissione, attraverso il controllo di determinati organi statali, delle attività produttive dei ceti medi all’ “interesse pubblico”.⁷¹ Simili enunciazioni, alle quali si univa il rinnovato rifiuto ai disegni d'integrazione europea poiché avrebbero portato all’ “aumento dei contrasti con il mondo orientale”,⁷² rafforzavano però lo spirito antisistema della SPD che venne ulteriormente ribadito anche dal congresso nazionale di Dortmund.

Aperte ufficialmente con il commosso ricordo di Kurt Schumacher nella *Goldsaal* della *Westfalenhalle*,⁷³ le assise videro il debutto, nelle vesti di presidente, di Erich Ollenhauer.⁷⁴ Scelto come successore di Schumacher nella riunione della presidenza

⁶⁷ D. Dowe – K. Klotzbach, op. cit., p. 279.

⁶⁸ *Programm der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands, Heidelberg 1925* in H. Potthoff – S. Miller, op. cit., p. 475.

⁶⁹ Cfr. D. Dowe – K. Klotzbach, op. cit., pp. 295 – 297.

⁷⁰ Ivi, p. 294.

⁷¹ Ivi, p. 300.

⁷² Ivi, p. 284.

⁷³ Cfr. *Dortmunder Parteitag*, «Neuer Vorwärts», 29 settembre 1952.

⁷⁴ Al fine di evidenziare il minor carisma di Ollenhauer rispetto a quello di Kurt Schumacher, Walter, richiamandosi a due storiche figure socialdemocratiche speculari alle personalità sopra citate, conio la

del 5 settembre 1952 nel corso della quale venne invece nominato come vicepresidente Wilhelm Mellies,⁷⁵ il già segretario vicario fu ufficializzato in sede congressuale grazie al voto di 357 delegati sui 363 disponibili. Egli incarnava la totale continuazione con il recente passato: come ricordò Klotzbach, “i socialdemocratici sapevano che lui, quale più stretto collaboratore di Schumacher, avrebbe difeso i valori della tradizione”.⁷⁶ Conferma ne fu il discorso d’insediamento del nuovo leader davanti alla platea dei militanti: Ollenhauer, “senza sviluppare nuove strategie”⁷⁷ e ponendosi dunque sulla falsariga della gestione *schumacheriana*, rifiutò qualsiasi tipologia di integrazione europea, “a salvaguardia della riunificazione tedesca”,⁷⁸ mentre sul piano interno pose l’accento sulla socializzazione dei mezzi di produzione dimostrandosi perfettamente coerente con l’*Aktionsprogramm* approvato a larga maggioranza, nelle medesime giornate congressuali, dai delegati socialdemocratici.⁷⁹

Le posizioni illustrate da Ollenhauer stridevano con la necessità della SPD di allargare il proprio bacino dei consensi, fermatosi a quota 29,2% nelle prime elezioni per il *Bundestag* del 1949, anche all’elettorato moderato in vista della seconda tornata di votazioni federali previste per il settembre del 1953. Infatti, come articolò il pubblicista Gerhard Szczensy davanti agli accademici di Monaco di Baviera, la Socialdemocrazia avrebbe dovuto eliminare “la camicia di forza economico –

seguinte equazione: “Tanto Schumacher sta August Bebel quanto Ollenhauer sta a Otto Wels”. Questo paragone in F. Walter, op. cit., pp. 127 – 128.

⁷⁵ Nonostante le umili origini, Wilhelm Mellies (1899 – 1958) riuscì nel 1932 ad essere eletto, in quota SPD, quale presidente del consiglio comunale di Lippe. Dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale divenne, nel 1948, il responsabile della circoscrizione socialdemocratica della Vestfalia orientale e, in occasione delle prime libere elezioni successive alla caduta di Hitler, fu eletto nel *Bundestag*.

⁷⁶ K. Klotzbach, op. cit., p. 278.

⁷⁷ C. Schmid, op. cit., p. 535.

⁷⁸ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 80.

⁷⁹ Cfr. T. Pirker, op. cit., p. 151.

positivista del periodo della sua pubertà. Se nel prossimo decennio non riuscisse a sostenere anche gli interessi della media – piccola borghesia, potrebbe non superare il 30% delle preferenze”.⁸⁰ Seguendo invece le indicazioni del responsabile della propaganda Fritz Heine la SPD, nonostante il rischio concreto esposto da Szczensy, con l’avvicinarsi della scadenza elettorale optò per una maggiore caratterizzazione antisistema che coincise con un notevole aumento degli attacchi nei confronti del governo Adenauer.

⁸⁰ *Schreiben Szczesnys an Ollenhauer*, Fondo Erich Ollenhauer, c. 113, ADSD, Bonn.

II

IL PRIMO DISASTRO ELETTORALE

1. Gli albori della Repubblica federale

Le elezioni del 6 settembre 1953 giunsero all'interno della cosiddetta "fase di stabilizzazione della politica tedesca"⁸¹ che si era sviluppata a partire dalla divisione, pianificata nel corso della conferenza di Yalta dal 4 all'11 febbraio 1945,⁸² del territorio del terzo Reich in quattro settori controllati dalle potenze vincitrici del secondo conflitto mondiale. Di conseguenza, all'assegnazione dell'area orientale al controllo dell'esercito di Stalin⁸³ e contraddistintasi quindi per una sempre maggiore sovietizzazione tanto dell'ambito politico quanto del settore economico,⁸⁴ corrispose

⁸¹ Intervista al prof. Paolo Pombeni, Bologna, 5 ottobre 2010.

⁸² Sulle scelte prese nel vertice in Crimea si rimanda a J. Dulffer, *Yalta, 4 febbraio 1945. Dalla guerra mondiale alla guerra fredda*, Il Mulino, Bologna, 1999 anche se, per una descrizione approfondita di quelle giornate, si consiglia A. Conte, *Yalta o la spartizione del mondo*, Gherardo Casini Editore, Roma, 1964.

⁸³ Brandeburgo, Sassonia, Turingia, Mecklenburg.

⁸⁴ La zona orientale si contraddistinse per la rapida emulazione nei confronti dell'URSS, tanto in campo economico quanto in quello politico. Infatti alla costituzione del SED sulla falsariga del partito comunista russo, corrispose una pianificazione biennale sul modello sovietico. Nell'ottobre 1949, come risposta alla nascita della Repubblica federale, il *Volksrat*, una sorta di parlamento espresso da un congresso popolare composto dai membri della società cooptati dall'alto su precisa indicazione dei vertici del partito socialista unificato e quindi non diretta rappresentazione della volontà popolare, emanò una costituzione formalmente di tipo parlamentare che però non corrispondeva affatto alla realtà istituzionale del paese. Parallelamente con l'inserimento della BRD nel blocco occidentale, la DDR divenne membro autorevole della sfera comunista. Un'interessante panoramica sull'evoluzione della Germania orientale in questo periodo in U. Mählert, *Kleine Geschichte der DDR*, Beck, München, 2004, pp. 11 – 56.

la costituzione, nelle zone d'occupazione occidentali,⁸⁵ di uno stato federale quale conseguenza di un complesso percorso effettuato su due differenti binari.

Dal momento che “la nascita della Repubblica federale avvenne in primo luogo sul terreno economico”,⁸⁶ i governatori statunitensi, britannici e francesi, fin dal 1947, “attuaronò [...] una serie di iniziative politiche volte a favorire l'unificazione”⁸⁷ dell'economia della nascente Germania Ovest. Fu istituito, inizialmente solo nella bizona anglo – americana e dal marzo 1948 anche nelle aree di competenza francese, il *Wirtschaftsrat*,⁸⁸ diretto dal tecnico della Scuola di Friburgo⁸⁹ Ludwig Erhard, che rappresentò il passo decisivo per l'avviamento della riforma monetaria. Introdotta tra il 24 e il 28 giugno 1948, questa misura, “concepita in realtà dai tecnici anglo – americani”,⁹⁰ era “tesa a sterilizzare l'eccesso di valuta circolante mantenendo inalterato il valore di salari, affitti e beni immobili, ma svalutando i debiti in un rapporto di 10 a 1 e il denaro circolante in un rapporto di 15 a 1”.⁹¹ Unitamente a siffatte intenzioni la riforma, “la cui entrata in vigore coincise con la fine del

⁸⁵ Agli Stati Uniti venne assegnato il controllo di Assia, Baden – Württemberg, Baviera; la Francia, oltre all'amministrazione di piccole porzioni occidentali dell'Assia e Baden – Württemberg, dovette occuparsi della gestione della Saar; infine la Gran Bretagna si assunse la supervisione di Bassa Sassonia, Renania Settentrionale – Vestfalia, Schleswig – Holstein.

⁸⁶ G. Corni, op. cit., p. 343.

⁸⁷ Ibidem.

⁸⁸ Consiglio economico.

⁸⁹ La filosofia, ispiratasi alla dottrina ordoliberal, trovava il suo punto d'espressione nella rivista «Ordo», che venne fondata dall'economista Walter Eucken nel 1940. Tale dottrina diede vita all'economia sociale di mercato e ebbe quali massimi rappresentanti economisti del calibro di Alexander Rüstow e di Wilhelm Röpke e giuristi come Hans Grossman – Dörth e Franz Böhm. Un'interessante ricostruzione dei presupposti ideologici della politica di Erhard in E. Collotti, *Storia delle due Germanie: 1945 – 1968*, Einaudi, Torino, 1968, pp. 670 – 684.

⁹⁰ Intervista al prof. Gustavo Corni, Trento, 19 ottobre 2010.

⁹¹ B. Mantelli, *Da Ottone di Sassonia ad Angela Merkel: società, istituzioni, poteri nello spazio germanofono dall'anno Mille a oggi*, UTET, Torino, 2006, p. 202.

raZIONamento dei beni di consumo necessari alla vita quotidiana”,⁹² condusse all’introduzione del Marco Tedesco come valuta monetaria della BRD.⁹³

Parallelamente ai progressi in ambito economico, le potenze vincitrici favorirono l’integrazione politica delle tre zone occidentali: nel corso di una lunga conferenza svoltasi a Londra dal febbraio al giugno del 1948, i delegati di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, unitamente a quelli delle tre anime del Benelux,⁹⁴ optarono per la costituzione di una repubblica con ordinamento federale in quanto il governo di Parigi “non desiderava una nuova concentrazione di potere alla destra del Reno”⁹⁵ e, proprio sulla spinta francese, questa decisione rappresentò la pietra miliare delle linee guida inserite nei cosiddetti documenti di Francoforte consegnati il 1 luglio 1948 ai costituenti tedeschi. Tali direttrici prevedevano la nascita di una repubblica con carattere provvisorio poiché la carta costituzionale definitiva sarebbe dovuta essere elaborata solo a riunificazione delle zone d’occupazione avvenuta. “Pertanto la costituzione temporanea doveva essere elaborata da un consiglio parlamentare eletto dai delegati regionali e non da una costituente eletta dal popolo, e alla fine del procedimento doveva esserci [...] l’approvazione di un parlamento regionale”.⁹⁶ Il 23 maggio 1949 il consiglio parlamentare,⁹⁷ conseguentemente alla discussione su tali principi iniziata fin dal settembre 1948, approvò a larga maggioranza, basata tanto

⁹² Ibidem.

⁹³ È doveroso ricordare che la riforma monetaria causò a Berlino, divisa in quattro zone occupate dalle potenze vincitrici, il blocco dei settori controllati dagli alleati in quanto i sovietici erano chiaramente ostili a tale misura.

⁹⁴ Olanda, Belgio e Lussemburgo.

⁹⁵ H. A. Winkler, op. cit., p. 151.

⁹⁶ Ibidem.

⁹⁷ All’interno di questo corpo erano presenti gli inviati dei Länder, le regioni federali, in numero proporzionale alla popolazione e suddivisi secondo la forza dei singoli gruppi parlamentari. La SPD e la CDU ebbero quindi 27 seggi ciascuno. Questo organismo scelse come presidente il cristiano – democratico Konrad Adenauer nominando invece Carlo Schmid, poi soprannominato “padre della legge fondamentale”, alla vicepresidenza. Cfr. A. Schildt – D. Siegfried, *Deutsche Kulturgeschichte: Die Bundesrepublik von 1945 bis zur Gegenwart*, Carl Hanser Verlag, München, 2009, p. 123.

sui voti socialdemocratici quanto su quelli della CDU – CSU, la nuova *Grundgesetz*⁹⁸ che “prevedeva una struttura in cui il principio federalistico e principio centralistico avrebbero dovuto essere bilanciati. [...] Il ruolo del presidente, memori dell’esperienza *weimariana*, venne ridimensionato a una figura rappresentativa, ma senza poteri. Assunse, di converso, un ruolo centrale la figura del cancelliere, cui spettava di definire le linee d’orientamento vincolanti per ciascun ministro. La legge fondamentale, escludendo qualsiasi elemento plebiscitario, delineò uno stato in cui i partiti divenivano lo strumento principale di articolazione della volontà popolare. La stabilità di governo, punto dolente della Repubblica di Weimar, doveva essere assicurata dall’introduzione del sistema della sfiducia costruttiva, per cui una crisi di governo poteva aprirsi solo se era stata assicurata una maggioranza parlamentare alternativa”.⁹⁹ In ultimo, si decise di evitare la frammentazione in numerose organizzazioni politiche ponendo la clausola del raggiungimento del 5% delle preferenze quale condizione per attribuire seggi a un partito¹⁰⁰ e di confermare il sistema bicamerale della Germania *weimariana* “con un *Bundestag* eletto a suffragio diretto ed un *Bundesrat* [consiglio federale] i cui membri emanavano dalle maggioranze di governo dei singoli stati membri”.¹⁰¹

Dopo solo tre settimane dall’entrata in vigore della nuova carta costituzionale, il 15 giugno 1949, fu promulgata la prescrizione che fissò il 14 agosto quale giornata della

⁹⁸ Legge fondamentale.

⁹⁹ G. Corni, op. cit., p. 348.

¹⁰⁰ Tale misura sarebbe poi entrata in vigore a livello federale solo con le consultazioni del 1957, provocando l’effettiva riduzione dei partiti in seno al parlamento federale. Conseguentemente a ciò, le differenti organizzazioni politiche nelle elezioni del 1949 avrebbero dovuto superare lo sbarramento in un singolo Land. Per maggiori informazioni circa i meccanismi elettorali si rimanda a B. Mantelli, *Da Ottone di Sassonia ad Angela Merkel*, cit., p. 213.

¹⁰¹ P. Pombeni, *Partiti e sistemi politici nella storia contemporanea: 1830 – 1968*, Il Mulino, Bologna, 1994, p. 413.

prima consultazione federale nella neonata Repubblica.¹⁰² Questa tornata, preceduta da una campagna elettorale segnata dall'aspro confronto Adenauer – Schumacher,¹⁰³ sancì l'affermazione della CDU – CSU e della SPD, con rispettivamente il 31% e il 29,2% dei voti espressi, seguite da FDP e KPD ai quali andò reciprocamente l'11,9% e il 5,7% delle preferenze. Il restante 22% si ripartì fra ben 6 formazioni: due erano sostanzialmente bavaresi,¹⁰⁴ una fortemente radicata nelle zone cattoliche del Nordreno – Vestfalia,¹⁰⁵ mentre esclusivamente il DP, raggiunto invece dal 4% dell'elettorato, “dimostrò un radicamento pluriregionale, con punte più alte nel nord del paese, raccogliendo un elettorato conservatore dalle tendenze quanto mai variegate: dai nostalgici della vecchia Prussia agli autonomisti hannoveriani, agli eredi [...] di formazione minore di ispirazione liberal – conservatrice”.¹⁰⁶ Il passato nazionalsocialista era quindi pressoché superato, eccezion fatta per il piccolo gruppo nostalgico, che ottenne l'1,6% dei consensi, del DKP – DR.

Alla luce di tali risultati, il 12 settembre 1949 la seduta comune di parlamento e consiglio federale scelse il segretario della FDP Theodor Heuss quale primo Presidente della BRD. Oltre a provocare la sconfitta del candidato socialdemocratico Kurt Schumacher, Adenauer, facendo convergere il sostegno cristiano – democratico sull'autorevole esponente liberale, “preparò il terreno per la creazione di un gabinetto puramente borghese”.¹⁰⁷ Infatti, dopo soli tre giorni, il 15 settembre, il *Bundestag*, attraverso il consenso di 208 parlamentari sui 402 disponibili, eleggeva come guida

¹⁰² Cfr. H. A. Winkel, op. cit., p. 157.

¹⁰³ Cfr. M. Görtemaker, op. cit., p. 33.

¹⁰⁴ Le due organizzazioni bavaresi, il BP e il WAV, ottennero reciprocamente il 4,2% e il 2,9% delle preferenze. Se il primo rappresentava l'ala radicale, tendenzialmente separatista, dell'autonomismo bavarese, il secondo era il risultato di un'aggregazione, non ben definita, di ceti medi e profughi dalle regioni orientali non più tedesche.

¹⁰⁵ Il centro, partito confessionale cattolico di origine weimariana, conquistò il 3,1% dei voti.

¹⁰⁶ B. Mantelli, *Da Ottone di Sassonia ad Angela Merkel*, cit., p. 213.

¹⁰⁷ Cfr. H. A. Winkel, op. cit., p. 158.

dell'esecutivo,¹⁰⁸ accordandogli anche la delega agli esteri,¹⁰⁹ il cattolico renano, nonché già borgomastro di Colonia nell'epoca precedente all'avvento di Hitler, Konrad Adenauer.

Divenuto inquilino di Palazzo Schaumburg¹¹⁰ già settantatreenne e dimostrando quindi di entrare in “una nuova e più significativa stagione della propria carriera politica, Adenauer, che era fortemente influenzato dalla sua visione del mondo renana che lo portava a percepirsi come un uomo occidentale, molto più vicino a Parigi rispetto alla prussiana Berlino”,¹¹¹ lavorò tenacemente per incardinare la BRD all'interno del sistema di alleanze politico – militari occidentale. Questo proponimento iniziò a concretizzarsi negli ultimi giorni del marzo 1950, quando “il consiglio dei ministri del Consiglio d'Europa, fondato nel maggio 1949 per iniziativa del ministro degli Esteri francese Robert Schuman, un cristiano – democratico della Lorena, invitò la Repubblica federale [...] a entrare come membro associato nel Consiglio d'Europa”.¹¹² Il cancelliere, nonostante la contrarietà della SPD e di alcuni esponenti della stessa maggioranza,¹¹³ riuscì a far approvare, nel corso della seduta parlamentare del 15 giugno 1950, l'ingresso tedesco in tale organismo.

¹⁰⁸ Gli altri dicasteri erano così distribuiti: Franz Blücher (FDP) venne scelto come vice – cancelliere con delega all'attuazione del Piano Marshall mentre gli altri liberali, Thomas Dehler, Eberhard Wildermuth e Fritz Neumayer, vennero destinati alla giustizia il primo con gli ultimi avvicendatisi alla conduzione del dicastero delle costruzioni abitative. Logicamente più nutrita era la compagine cristiano – democratica che vedeva Ludwig Erhard alla guida del ministero dell'economica, Anton Storch al lavoro, Hans Lukaschek alla distribuzione, Jakob Kaiser alla questione tedesca. Dal medesimo gruppo faceva parte, quale responsabile dell'Interno, anche Gustav Heinemann il quale rassegnò le dimissioni l'11 ottobre 1950 e fu rimpiazzato da Robert Lehr. Se al cristiano – sociali Hans Schubert e Franz Schäffer venne assegnata la conduzione del Ministero delle Telecomunicazioni e l'importante dicastero delle finanze, al membro del DP Hans – Cristoph Seebohm la gestione dei trasporti.

¹⁰⁹ Infatti fino alla creazione di tale dicastero il 15 marzo l'incarico per la gestione degli affari esteri venne affidata ad Adenauer mediante votazione parlamentare.

¹¹⁰ Qui si trovava la residenza ufficiale del cancelliere nella Repubblica di Bonn.

¹¹¹ Intervista al prof. Gustavo Corni, cit.

¹¹² H. A. Winkler, op. cit., p. 164.

¹¹³ Gli oppositori provenienti dalle fila della coalizione governativa erano sia il cristiano – democratico Jacob Kaiser, ministro federale per la questione tedesca sia i due ministri liberali ovvero

La tappa successiva dell'avvicinamento tedesco agli ambiti europei coincise con la presentazione, immediatamente sottoscritta da Adenauer, di un altro progetto d'integrazione sopranazionale confezionato nella capitale francese nel maggio dello stesso anno ossia "il Piano Schuman, abbozzato da Jean Monnet, direttore dell'autorità di programmazione francese. Sulla base di questo la Francia, la Repubblica federale, l'Italia e gli stati del Benelux avrebbero dovuto creare un mercato comune per il carbone e per l'acciaio per cinquant'anni e spianare così la strada a un'ampia unificazione economica e politica dell'Europa occidentale".¹¹⁴ La ratifica da parte del *Bundestag* di tale documento, firmato il 18 aprile 1951 dai sei ministri degli esteri degli stati contraenti, arrivò l'11 gennaio 1952 con il voto favorevole dei partiti di maggioranza e la contrarietà dei socialdemocratici, originata dal rifiuto di Schumacher nei confronti di qualsiasi limitazione della sovranità nazionale che sarebbe coincisa, a detta della SPD, con la rinuncia di qualsiasi ipotesi riunificatrice.

Congiuntamente ai processi d'integrazione in campo politico e nel settore economico il cancelliere, di concerto con il responsabile degli esteri italiano Carlo Sforza ma indotto anche dalla politica espansionista di Stalin nell'Europa centrale e dall'attacco comunista in Corea,¹¹⁵ si adoperò per favorire la nascita di un esercito continentale che avrebbe poi dovuto costituire la prima pietra dell'edificio della Comunità Europea di Difesa. Sebbene questo piano, a causa della mancata approvazione del parlamento francese,¹¹⁶ si fosse risolto in un fallimento, rappresentò comunque lo

il vicecancelliere, nonché segretario della FDP, Franz Böhler e il responsabile del dicastero della giustizia Thomas Dehler.

¹¹⁴ H. A. Winkler, op. cit., p. 164.

¹¹⁵ Cfr. G. Mammarella – P. Cacace, op. cit., p. 56.

¹¹⁶ Sulla mancata ratifica da parte dell'assemblea nazionale transalpina si veda comunque G. Mammarella – P. Cacace, op. cit., pp. 72 – 77.

stimolo necessario per la concessione, per mano delle potenze occidentali, alla BRD di un'ampia sovranità sul proprio territorio nazionale.¹¹⁷ Infatti, proprio come tappa obbligatoria alla nascita della CED, il 26 maggio 1952 si svolse in forma solenne, nel salone del *Bundesrat*, la firma della “Convenzione sulle relazioni tra le tre Potenze e la Repubblica federale”,¹¹⁸ che sancì la conclusione del “regime di occupazione e diede a Bonn i pieni poteri nelle sue questioni di politica interna ed estera”.¹¹⁹

Al successo dell'azione di Adenauer nella conduzione della politica estera federale corrispose una rapida e forte rinascita dell'economia tedesca grazie alla gestione di Ludwig Erhard. Costui strutturò la sua azione sull'ossimoro del cosiddetto “Soziale Marktwirtschaft”,¹²⁰ ovvero un sistema di economia capitalista, inquadrato in “un forte sistema giuridico che impediva gli eccessi della libera concorrenza, garantiva i diritti individuali dei vari soggetti economici”¹²¹ e, nel contempo, “sistematizzava gli interventi dei soggetti organizzati, fossero questi le rappresentanze sindacali o le agenzie governative”.¹²² Sebbene la centralità dell'esponente della scuola di Francoforte nella realizzazione di tale successo fosse stata “ampiamente sopravvalutato dalla propaganda e dal sentimento collettivo dei tedeschi, bisognosi di punti di riferimento sicuri”,¹²³ non si può negare la centralità del pragmatismo

¹¹⁷ La Germania Ovest era infatti sottoposta al controllo supremo dell'Alta commissione alleata, ovvero i governatori militari di Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna, che si installarono, nei giorni immediatamente successivi alla nascita del primo esecutivo CDU – FDP, all'interno del castello situato sulla collina del Petersberg nei dintorni di Bonn. Per un'approfondita narrazione sulla nascita di questo organismo si rimanda a H. A. Winkler, op. cit., p. 158.

¹¹⁸ Questo documento passò comunque alla storia con la definizione di “trattato generale”. Cfr. K. Adenauer, *Erinnerungen: 1945 – 1953*, Deutsche Verlags – Anstalt, Stuttgart, 1965, p. 533.

¹¹⁹ H. A. Winkler, op. cit., p. 173.

¹²⁰ Economia sociale di mercato. Il creatore di questo slogan non fu Erhard, ma il sociologo Alfred Müller – Armack. Cfr. B. Mantelli, *Da Ottone di Sassonia ad Angela Merkel*, cit., p. 211.

¹²¹ P. Pombeni, *La politica nell'Europa del '900*, Laterza, Roma – Bari, 1998, p. 139.

¹²² Ibidem.

¹²³ G. Corni, op. cit., p. 365.

erhardiano nel “lasciare il massimo spazio alle forze della società, mettendo lo stato al loro servizio”.¹²⁴

Se da un lato l’impostazione di Erhard costrinse l’imprenditoria tedesca ad adeguarsi alla nuova situazione, abbandonando, di conseguenza, le sue tradizioni corporative, stataliste e antidemocratiche, dall’altro portò a un veloce miglioramento degli indici economici, permettendo, di conseguenza, la diffusione di un relativo benessere di massa.¹²⁵ Infatti “i tassi di crescita medi, nel periodo 1951 – 62, furono del 7,1% annuo. I redditi medi per famiglia triplicarono in quello stesso periodo. La produzione industriale [...] tornò a specializzarsi in quei settori tecnologicamente avanzati (autoveicoli, elettronica, chimica, meccanica fine), in cui era stata molto forte anche prima del 1939”.¹²⁶ Nel segno di tale obiettiva crescita, i primi anni cinquanta della Repubblica di Bonn si contraddistinsero per un profondo cambiamento sociale in quanto “il numero dei lavoratori indipendenti e di quelli attivi nell’agricoltura diminuì, mentre aumentò quella degli occupati indipendenti, soprattutto nel settore dei servizi, cosa che significò al tempo stesso spostamento del peso dagli operai agli impiegati. La marcia trionfale della televisione e la crescente mobilità grazie alla motorizzazione contribuirono alla dissoluzione dei resti dei milieu social – morali, un tempo molto compatti al loro interno e isolati l’uno dall’altro”.¹²⁷ Alla luce di questo rinnovamento, “non si percepiva più molto della

¹²⁴ Ibidem.

¹²⁵ Come termine di paragone si può quindi ricordare che il PIL italiano nel quindicennio 1950 – 1965, vide un progresso annuo del 5,8 % superiore a quello tedesco che si attestò, invece, al 5,6%. Per una panoramica sul miracolo economico italiano e sullo sviluppo della penisola nel secondo dopoguerra si rimanda a G. Sapelli, *Storia economica dell’Italia contemporanea*, Bruno Mondadori, Milano, 2008.

¹²⁶ Ivi, p. 366.

¹²⁷ H. A. Winkler, op. cit., p. 184.

coscienza di classe proletaria; [...] l'opposizione confessionale aveva perso la sua vecchia intensità".¹²⁸

Gli indiscutibili progressi del cosiddetto "sistema paese" tedesco non potevano però che favorire una nuova affermazione elettorale di coloro che erano considerati i simboli di una così marcata ripresa ovvero il cancelliere cristiano – democratico Adenauer e il ministro economico Ludwig Erhard. A riprova di ciò, il «Frankfurter Allgemeine Zeitung», nell'edizione del 5 settembre 1953, pubblicava "un sondaggio compiuto da un istituto di opinione pubblica, dal quale risultava che 53 cittadini ogni 100"¹²⁹ avrebbero desiderato la conferma del binomio Adenauer – Erhard alla guida della BRD: era l'attestazione dell'accettazione da parte della maggioranza della "società livellata dal ceto medio"¹³⁰ e della conseguente decisione di sostenere tanto la politica estera *adenaueriana* quanto la gestione *erhardiana* e, viceversa, di rigettare le posizioni così fortemente confessionali della SPD.

2. La lunga rotta socialdemocratica verso le consultazioni del 1953

Al fine di meglio caratterizzare la SPD in vista delle elezioni federali, la presidenza del partito, nel corso della riunione berlinese dell'ottobre 1952, approvò la proposta di Ollenhauer favorevole, oltre alla pubblicazione di una nuova edizione dell'*Aktionsprogramm* di Dortmund nelle vesti di programma elettorale,¹³¹ alla definizione di diverse manifestazioni pubbliche previste quindi nella prima metà del

¹²⁸ Ibidem.

¹²⁹ C. Bonetti, *Oggi la Germania Occidentale sceglie tra unificazione e integrazione nel sistema USA*, «Avanti!», 6 settembre 1953.

¹³⁰ Il sociologo Helmut Schelsky formulò questa espressione per descrivere la nuova società che si era andata creando nella Repubblica federale.

¹³¹ La versione rinnovata e aggiornata venne così intitolata: "Dortmunder Aktionsprogramm – dem Regierungsprogramm der Zukunft".

1953 con la seguente successione:¹³² “in gennaio il convegno sulle questioni di politica sociale, nel mese di febbraio un seminario con la spiegazione delle posizioni economiche socialdemocratiche, in aprile un’assemblea dei lavoratori autonomi, nel maggio un appuntamento per l’esposizione delle politiche giovanili e, infine, per il mese di giugno una riunione sui problemi dei confini con la DDR”.¹³³

Nonostante l’importanza di siffatte decisioni organizzative, il lungo cammino verso la seconda tornata di consultazioni per il *Bundestag* vide il suo inizio già nel gennaio 1952,¹³⁴ quando la SPD commissionò all’intellettuale Klaus Schütz un’analisi finalizzata all’individuazione di una campagna elettorale di successo che, come scrisse lo stesso studioso, avrebbe dovuto evitare lo scontro frontale con i partiti di governo e nel contempo “perseguire i bisogni dell’elettore all’interno di un processo di libera concorrenza”.¹³⁵ Le teorizzazioni dell’intellettuale socialdemocratico non potevano però collimare con l’impostazione immaginata dal “leader della macchina elettorale”¹³⁶ Fritz Heine, in quanto essa sarebbe invece dovuta corrispondere alla concezione del responsabile della propaganda tesa a “diffondere gli ideali e la *Weltanschauung* socialista”¹³⁷ e a non rendere il partito “particolarmente attraente agli occhi degli elettori borghesi adottando nuovi metodi di comunicazione politica”.¹³⁸ Alla luce di tale visione, Heine si adoperò affinché fosse sostenuta “una

¹³² Cfr. Tesi di laurea di S. Hartelt, *Die Wahlkampfführung der SPD 1949 – 1969*, Universität Düsseldorf, 1977, p. 25.

¹³³ K. Klotzbach, op. cit., p. 282.

¹³⁴ *Jahrbuch der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands 1952 – 1953*, Dietz, Berlin – Bonn – Bad Godesberg, 1953, p. 233.

¹³⁵ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., 281.

¹³⁶ Cfr. V. Hetterich, *Von Adenauer zu Schröder – Der Kampf um Stimmen: eine Längsschnittanalyse der Wahlkampagnen von CDU und SPD bei der Bundestagswahlen 1949 bis 1998*, Leske und Budrich, Opladen, 2000, p. 167.

¹³⁷ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 83.

¹³⁸ *Ibidem*.

discussione di carattere ulteriormente offensivo nei confronti della CDU – CSU”,¹³⁹ per “difendere sia la propria identità”,¹⁴⁰ così come la concezione di organizzazione anti – sistema tipica della gestione Schumacher prima e Ollenhauer poi. Tuttavia “un impianto così demagogico, che rischiava di spaventare gli elettori borghesi e moderati”,¹⁴¹ fu accettato incondizionatamente dall’apparato *ollenhaueriano*, ma non dalla fazione riformista,¹⁴² trasformatasi, per l’occasione, nella cassandra tanto profetica quanto inascoltata, poiché fortemente “contraria alla demonizzazione delle forze conservatrici praticata in passato e incline a far leva sul benessere per conquistare il ceto medio”.¹⁴³ Siffatti dissidi esprimevano due concezioni ben differenti tra chi, ovvero i membri già vicini a Schumacher, interpretava la SPD come il “simbolo di un forte bastione nell’ambiente nemico”¹⁴⁴ e chi invece sosteneva la necessità di “inaugurare un nuovo lessico politico”¹⁴⁵ volto al rinnovamento del partito.

Ciononostante, la direzione nazionale deliberò la convocazione, il 10 maggio 1953 a Francoforte sul Meno, di un congresso elettorale intitolato “Mit uns das Volk – mit uns der Sieg!”,¹⁴⁶ quale atto iniziale del percorso verso le votazioni federali. Anticipata da un intervento del vicepresidente Mellies a una trasmissione della

¹³⁹ S. Appelius, *Heine: die SPD und der lange Weg zur Macht*, Klartext – Verl., Essen, 1999, p. 274.

¹⁴⁰ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 83.

¹⁴¹ S. Appelius, op. cit., pp. 274 – 275.

¹⁴² Come riportato in un articolo dell’epoca, tra gli avversari alla campagna elettorale impostata da Heine “si contano Erwin Schoettle, Willi Eichler, von Knoeringen in Baviera, Neumann, a Berlino, Reuter, Schmid”. Si veda *Marx oder Schumacher? Gretchenfrage für die SPD, Bruderzwist der Funktionäre*, «Der Fortschritt», 5 giugno 1953.

¹⁴³ *Ibidem*.

¹⁴⁴ F. Walter, op. cit., p. 135.

¹⁴⁵ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 84.

¹⁴⁶ K. Schütz, *Der Wahlkampf*, p. 18 in W. Hirsch – Weber – K. Schütz (a cura di), *Wähler und Gewählte: Eine Untersuchung der Bundestagswahlen 1953*, Vahlen, Berlin – Frankfurt am Main, 1957.

“Nordwestdeutschen Rundfunk”¹⁴⁷ nel corso del quale sottolineò la peculiarità della riunificazione tedesca tra le varie tematiche del programma socialdemocratico,¹⁴⁸ l’evento inaugurale della campagna sottolineava il forte legame tra la gestione *ollenhaueriana* e la SPD degli albori: “Mai si era visto così tanto rosso nella Repubblica federale tedesca. L’albero di maggio, troneggiante tra i notabili del partito, era rivestito con fazzoletti rossi. Anche il pavimento fino ai rivestimenti era di un rosso trasparente. Rossi erano anche i garofani di carta appuntati sulle giacche dei funzionari e infine rossa la bandiera. Nessun congresso è ipotizzabile senza un paio di bandiere. Ma non erano solo un paio di bandiere. Era la più grande parata di bandiere rosse in Germania dal 1945”.¹⁴⁹ In questa atmosfera così tradizionale Ollenhauer, malgrado il suo mite temperamento, espose una relazione fortemente critica sia nei confronti della gestione del primo esecutivo Adenauer, apostrofato come “il leader del blocco borghese antidemocratico”,¹⁵⁰ sia all’indirizzo delle misure adottate in campo economico dal ministro Erhard reo di “aver fatto parto dei corpi franchi”,¹⁵¹ in quanto positive “solo per le forze senza scrupolo antidemocratiche”.¹⁵² L’arringa del presidente, che, nel corso della giornata congressuale, venne ufficializzato come *Kanzlerkandidat*, fu sostenuta e condivisa anche dal violento attacco di Heine che stigmatizzò con decisione l’azione della maggioranza conservatrice colpevole “di aver fatto predominare un blocco politico

¹⁴⁷ Radio tedesca nord – occidentale.

¹⁴⁸ Cfr. *Gespräch Mellies – Steigner im NWDC*, Fondo Erich Ollenhauer, c. 134, AdsD, Bonn.

¹⁴⁹ H. U. Kempfski, *Aus Frankfurt schallt’s: Auf zum grossen Wahlgeschäft*, «Süddeutsche Zeitung», 12 maggio 1953 in F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 82.

¹⁵⁰ E. Ollenhauer, *1953: das Jahr der Entscheidung; Referat auf dem Wahlkongress der SPD am 10. Mai 1953*, Neuer Vorwärts – Verl., Bonn, 1953, p. 13.

¹⁵¹ *Ibidem*.

¹⁵² *Ivi*, p. 15.

borghese unico per avidità verso il potere e il profitto”.¹⁵³ In conseguenza a siffatte dichiarazioni, confermando quindi il carattere antisistema tanto criticato dai riformisti, la Socialdemocrazia si pose sulla via “del duro rifiuto alle politiche governative”¹⁵⁴ e fece dunque propria “la deposizione a favore di un [...] progetto di alternativa da offrire agli elettori”,¹⁵⁵ così come chiarito dal documento “Unternehmermillionen kaufen politische Macht!”¹⁵⁶ pubblicato nell’agosto del 1953 dalla presidenza.

Sebbene la maggioranza del partito si fosse schierata sulla conferma della totale dipendenza dei “grandi potentati economici dalle scelte del governo federale”,¹⁵⁷ nel febbraio 1953, durante il convegno socialdemocratico di politica economica, Karl Schiller¹⁵⁸ riempì di contenuti l’importante formula, coniata nel programma d’azione varato a Dortmund nel 1952, “Wettbewerb soviel wie möglich, Planung soviel wie nötig”.¹⁵⁹ Egli indicò in questi termini i diversi mezzi necessari per una politica statale favorevole alla libera concorrenza: “protezione della libertà professionale; politica antimonopoli; riorganizzazione del diritto societario in particolar modo l’estensione della direttiva di bilancio così come quella pubblicitaria; consiglio e informazione al consumatore; disposizione della materia pubblicitaria; incremento

¹⁵³ K. Klotzbach, op. cit., p. 284.

¹⁵⁴ Ibidem.

¹⁵⁵ Ibidem.

¹⁵⁶ Milioni di imprenditori comprano potere politico.

¹⁵⁷ K. Schütz, op. cit., p. 112.

¹⁵⁸ In seguito alla direzione, dal 1935 al 1941, del gruppo di ricerca dell’istituto di economia mondiale di Kiel, Karl Schiller (1911 – 1994) fu arruolato tra le fila della *Wehrmacht* fino al conclusione del conflitto. Proprio nel capoluogo dello Schleswig – Holstein, nel 1946 iniziò la sua brillante carriera di professore universitario che lo avrebbe portato a collaborare prima con l’università cittadina e poi come docente ordinario nell’ateneo di Amburgo. Contemporaneamente all’ascesa nel mondo dell’insegnamento, l’economista entrò nella SPD e fu nominato consulente economico del senato della città anseatica. Per un’approfondita biografia politica dell’eminente membro socialdemocratico si veda, tra le differenti pubblicazioni, T. Lütjen, *Karl Schiller (1911 – 1994): “Superminister” Willy Brandts*, Dietz, Bonn, 2008.

¹⁵⁹ Tanta concorrenza quanto possibile, tanta pianificazione quanto necessaria.

nuove metodologie d'impresa su tutte l'autorganizzazione nella forma della cooperativa di consumo".¹⁶⁰ La tutela e il potenziamento del libero mercato dovevano, secondo i teoremi dell'economista SPD, essere affiancati dalla "Minimal – Planung".¹⁶¹ Quest'ultimo strumento, nell'ottica di Schiller, sarebbe stato fondamentale "primariamente nel campo [...] delle industrie di base, delle compagnie elettriche e del settore dei trasporti su strada",¹⁶² quindi "nell'edilizia residenziale e nel trasporto incluse le costruzioni navali, dove nel quadro del budget nazionale"¹⁶³ si sarebbe dovuto sostenere "un programma d'investimento per la soppressione dell'esistente struttura economica".¹⁶⁴

Anche se la riflessione *schilleriana* segnò un obiettivo superamento della concezione presente nell'*Aktionsprogramm* di Dortmund, la campagna elettorale era ormai entrata nella fase più calda e combattuta, segnata dall'impiego di tecniche comunicative sia classiche sia innovative. Infatti alla consegna "porta a porta dei volantini che contenevano i cosiddetti dieci punti del nuovo programma di governo sulla riunificazione tedesca e sulla neutralità militare della Germania",¹⁶⁵ corrispose il "ricorso al cinema, divenuto il luogo preferito in cui trascorrere il tempo libero".¹⁶⁶ L'utilizzo dello strumento cinematografico fu deciso dalla direzione che, in seguito a un'analisi delle metodologie di propaganda cristiano – democratiche, sottolineò la bontà di tale mezzo, "nonostante molti cinema fossero restii ad accettare materiale

¹⁶⁰ K. Klotzbach, op. cit. p. 244.

¹⁶¹ Pianificazione minima.

¹⁶² P. Meyer – Dohm, *Wettbewerb soweit wie möglich, Planung soweit wie nötig: Karl Schillers Bochumer Leitregel* in H. Körner (a cura di), *Wirtschaftspolitik – Wissenschaft und politische Aufgabe. Festschrift zum 65. Geburtstag von Karl Schiller*, Haupt, Bern, 1976, p. 87.

¹⁶³ *Ibidem.*

¹⁶⁴ *Ibidem.*

¹⁶⁵ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 87.

¹⁶⁶ *Ibidem.*

elettorale socialdemocratico temendo di annoiare il pubblico”.¹⁶⁷ Vennero quindi distribuiti tre filmati altamente eloquenti circa l’impostazione elettorale della SPD: “uno intitolato *Die Wa(h)lfische* che giocando sul termine elettore (*Wahl*) e balena (*Walfisch*) ripercorreva la storia di Giona nella pancia della balena richiamando simbolicamente la rinascita a vita nuova della socialdemocrazia alla guida del governo e descrivendo la CDU come un partito che aveva fagocitato tutti gli altri. Un secondo filmato intitolato *Der Alltag und der Bundestag* mostrava scene di vita parlamentare alternati da intermezzi musicali e discorsi di Ollenhauer. Un ultimo, intitolato *Erste Geige gesucht*, riprendeva le forme teatrali del cabaret [...] per ribadire la critica ad Adenauer”.¹⁶⁸ Se nell’impiego del grande schermo la SPD sembrò essere al passo con i tempi, lo stesso non si poté ugualmente affermare per l’elaborazione degli slogan da utilizzare nel corso della campagna elettorale, poiché “Statt Adenauer ... Ollenhauer”,¹⁶⁹ “Deutschland Zukunft ... SPD”¹⁷⁰ unitamente all’attacco diretto a Erhard come “la CDU rovina l’economia, chi vota la SPD, vota la ricostruzione” non sembravano efficaci, come evidenziato anche da Carlo Schmid, per scardinare la rassicurante immagine del cancelliere federale,¹⁷¹ ma descrivevano, al contrario, la mancata percezione della realtà nazionale da parte degli *ollenhaueriani*.

Il mancato accostamento tra l’interpretazione della volontà popolare e le scelte della *Parteibürokratie* si palesò in maniera ancora più netta il 17 giugno 1953 quando, in

¹⁶⁷ Ibidem.

¹⁶⁸ Ibidem.

¹⁶⁹ Invece di Adenauer ... Ollenhauer.

¹⁷⁰ Il futuro della Germania ... SPD.

¹⁷¹ Cfr. Ibidem.

risposta alla rivolta scoppiata nei più importanti centri della Germania Est,¹⁷² la SPD decise di rivendicare la necessità di una riunificazione tedesca esterna a qualsiasi percorso d'integrazione sopranazionale, come testimonia il titolo del tour elettorale del candidato cancelliere¹⁷³ "für Deutschlands Einheit – gegen Adenauers Scheineuropa".¹⁷⁴ Contrariamente a quanto suggerito dai riformisti, ossia di sfidare la maggioranza cristiano – democratica sui terreni a lei più congeniali al fine di evidenziare i suoi veri errori, il «Neuer Vorwärts» decise di radicalizzare lo scontro con lo schieramento conservatore pubblicando, "settimana per settimana, le lamentele riguardanti i provvedimenti terroristici e non democratici del governo federale e trasmise così l'impressione secondo cui il paese fosse nuovamente di fronte al rischio di un rinnovata presa del potere dei nazionalsocialisti".¹⁷⁵

Una linea così massimalista, oltre a rappresentare una conseguenza diretta della dichiarazione di Heine che descriveva come "apparente e illusorio il miracolo tedesco figlio della cosiddetta economia sociale di mercato colpevole di aver fatto diventare più ricchi i ricchi e più poveri i poveri",¹⁷⁶ era destinata alla sconfitta in quanto il pragmatismo della CDU – CSU risaltava negli slogan scelti per evidenziare i successi dell'esecutivo Adenauer – Erhard, sia in ambito economico, "Soziale

¹⁷² Le contestazioni esplose nelle più importanti città della DDR, Berlino Est, Lipsia e Dresda su tutte, furono il risultato di alcune misure impopolari, come l'innalzamento delle quote di lavoro dell'industria tedesca orientale del 10 per cento. Sebbene il SED avesse dichiarato che nella Germania Orientale era in atto "una provocazione fascista", le manifestazioni di quella giornata videro la partecipazione spontanea di più di 150000 cittadini i quali richiedevano un miglioramento delle loro condizioni di vita. Per tutta risposta il governo decise di richiedere l'intervento dei carri armati russi del Gruppo delle Forze Sovietiche in Germania che schiacciarono con forza le rivolte. Per una panoramica approfondita su questi fatti si veda U. Mählert, op. cit., pp. 72 – 77.

¹⁷³ Cfr. *Deutschlandfahrt für Deutschlands Freiheit: Erich Ollenhauer 18000 km – Wahlkampfreise*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», Bonn, 2 settembre 1953.

¹⁷⁴ Per l'unità tedesca – contro l'Europa di Adenauer solo apparente.

¹⁷⁵ S. Appellius, op. cit., pp. 275 – 276.

¹⁷⁶ *Die Armen ärmer*, Fondo Fritz Heine, c. PVB 01885, ADSD, Bonn.

Marktwirtschaft und deutsches Wirtschaftswunder”,¹⁷⁷ sia nel settore della politica estera, “Europäischer Zusammenschluss und Sicherung der deutschen Verteidigung”.¹⁷⁸ Anticipata da un viaggio ufficiale negli Stati Uniti nell’aprile 1953 del cancelliere, nel corso del quale venne ricevuto con i massimi onori alla Casa Bianca dal presidente Eisenhower,¹⁷⁹ la rotta verso le elezioni federali della coalizione governativa prese il via ufficialmente, nel palazzo della fiera di Francoforte, il 15 agosto davanti a più di diecimila sostenitori dell’unione, tra leader nazionali, quadri e militanti di base. Rispedendo al mittente le accuse di autoritarismo, Adenauer si accinse a illustrare quello che divenne il leitmotiv, “Alle Wege des Marxismus führen nach Moskau”,¹⁸⁰ dei discorsi e degli slogan conservatori ovvero l’ipotetico legame tra la SPD e l’URSS poiché, a detta dell’illustre membro cattolico, il partito di Ollenhauer aveva “ricevuto finanziamenti elettorali dalla zona sovietica”.¹⁸¹ Alla richiesta di chiarezza dei vertici socialdemocratici su quanto affermato,¹⁸² il cancelliere, sul «Frankfurter Allgemeine Zeitung», replicò rincarando la dose: “Per quanto ne so, in occasione della campagna elettorale è giunto del denaro dalla Germania Est nella Repubblica federale e anche la direzione della SPD è coinvolta in questi finanziamenti. I deputati von Solingen, Heinrich Schroth così come Hugo Scharley di Gelsenkirchen hanno ricevuto 10 mila

¹⁷⁷ Economia sociale di mercato e il miracolo economico tedesco.

¹⁷⁸ Unione europea e sicurezza della difesa tedesca.

¹⁷⁹ Cfr. H. A. Winkler, op. cit., p. 184. Nella sua autobiografia Adenauer volle evidenziare le “grandi ripercussioni” che quel viaggio ebbe sugli esiti elettorali tedeschi. Si veda comunque K. Adenauer, *Erinnerungen: 1945 – 1953*, cit., pp. 645 – 673.

¹⁸⁰ Tutte le vie del marxismo portano a Mosca.

¹⁸¹ S. Appelius, op. cit., p. 276.

¹⁸² Fritz Heine non si accontentò di una richiesta di chiarimenti, ma si spinse fino alla citazione in giudizio, causa calunnie gravi, del cancelliere presso il tribunale federale di Bonn. La pretesa di far luce sulle accuse lanciate alla SPD in *Der Pressechef der SPD, Fr. Heine, hat folgenden Brief an Herrn Dr. Adenauer geschrieben*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», Bonn, 26 agosto 1953.

marchi occidentali dalla zona orientale attraverso un corriere”.¹⁸³ Sebbene queste gravi affermazioni causassero degli strascichi giudiziari per il cancelliere renano,¹⁸⁴ sul versante politico le conseguenze più gravi colpirono la Socialdemocrazia poiché le denunce di Adenauer influenzarono fortemente l’elettorato tedesco che, come riportò un sondaggio dell’agosto 1953, tanto si allontanava dalla SPD, facendola sprofondare nei dintorni di quota 30%, quanto si avvicinava alla CDU – CSU, premiandone le scelte governative.¹⁸⁵

Come scrisse giustamente Klotzbach, la candidatura di Ollenhauer¹⁸⁶ non sembrava dunque godere dei favori del pronostico a causa sia della mancata rottura del “clima positivo creatosi attorno alla personalità carismatica”¹⁸⁷ dell’esponente cattolico, sia dell’errata impostazione conferita alla campagna elettorale in quanto non furono tenuti in considerazione i risultati delle indagini demoscopiche raccolte, dai quali emerse che la riunificazione non rappresentava “un tema prioritario [...] che con l’accesso al benessere economico sarebbe stata presto dimenticata”.¹⁸⁸ Quindi, “dietro al baluardo delle sue realizzazioni, Adenauer”¹⁸⁹ avrebbe potuto attendere

¹⁸³ Questa citazione in F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 88.

¹⁸⁴ Pochi mesi dopo le elezioni federali iniziò, di fronte alla corte federale di Bonn, il dibattito sul procedimento di querela nei confronti di Adenauer, che, in tempi relativamente rapidi, dichiarò di essere stato “vittima di false informazioni”. In seguito a una pubblica ammenda dell’esponente cristiano – democratico il tribunale dispose l’archiviazione del caso e quindi non fu necessaria l’immunità parlamentare prevista per le massime cariche dello stato tedesco.

¹⁸⁵ Cfr. S. Appelius, op. cit., p. 277.

¹⁸⁶ A dimostrazione del clima negativo attorno tanto all’aspirante cancelliere quanto alla SPD, Ollenhauer aveva già profetizzato, nel corso della riunione del comitato elettorale del 30 luglio 1953, la mancata trasformazione dei socialdemocratici nel primo partito della Repubblica federale con le seguenti parole: “È del tutto naturale che noi non riusciremo a raggiungere una maggioranza assoluta nel parlamento. [...] Per questa situazione ci sono una serie di motivi tra cui la divisione confessionale dei cittadini della BRD”.

¹⁸⁷ K. Klotzbach, op. cit., p. 286.

¹⁸⁸ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 86.

¹⁸⁹ P. Solari, *Il duello Adenauer – Ollenhauer sarà deciso oggi da 33 milioni di Tedeschi*, «Il Nuovo Corriere della Sera», 6 settembre 1953.

con fiducia perché “per l’elettore tedesco su ognuno degli aspetti della nuova incontestabile realtà nazionale vi era scritto il nome di Adenauer”.¹⁹⁰

3. La debacle del 6 settembre

Tanto l’unione cristiano – democratica viaggiava spedita verso la riconferma governativa, come avvalorato anche dalle dichiarazioni dell’ambasciatore sovietico di Berlino Est Wladimir Semenov,¹⁹¹ quanto la SPD si connotava per una forte confusione tra le proprie fila e la conferenza stampa del 28 agosto di tre autorevoli membri quali Fritz Erler,¹⁹² Willi Eichler e Fritz Heine ne fu un esempio lampante. In questa circostanza Erler, scontrandosi con la decisione della presidenza del suo partito favorevole all’assegnazione della più ampia libertà d’azione alla Germania unita,¹⁹³ ipotizzò il principio secondo cui la Socialdemocrazia, pur di ottenere la rinascita di uno stato unitario, sarebbe stata “disposta ad accettare che la Germania una volta riunificata non dovesse contrarre alleanze militari e dovesse, invece, cercare la sicurezza in un sistema di garanzie da parte delle Potenze [...] occupanti nel quadro delle Nazioni Unite”.¹⁹⁴ Anche se Ollenhauer tentò di superare la palese contraddizione scoppiata in casa socialdemocratica riconfermando il principio,

¹⁹⁰ Ibidem.

¹⁹¹ Cfr. Ibidem.

¹⁹² Alla giovane età di quindici anni Fritz Erler (1913 – 1967) decise di iscriversi al movimento giovanile dei lavoratori socialisti. L’avvento del nazismo sancì per lui l’ingresso nella clandestinità e, proprio per questa attività cospirativa, venne internato a Dachau dal quale uscì soltanto con il crollo del regime hitleriano dopo essere stato costretto a una delle tristemente note “marce della morte”. Dal 1945 lavorò immediatamente alla ricostruzione della SPD e, come conseguenza di questo impegno, nelle prime elezioni del *Bundestag* venne candidato ed eletto nella circoscrizione Rottweil-Tuttlingen. Grande esperto di politica degli armamenti e di politica estera, divenne uno dei membri più autorevoli del gruppo riformista. Su questa importante figura si H. Soell, *Fritz Erler: Eine politische Biographie*, J. H. W. Dietz. Nachf., Berlino, 1976.

¹⁹³ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 288.

¹⁹⁴ A. Guerriero, *La vittoria di Adenauer*, «Il Nuovo Corriere della Sera», 10 settembre 1953.

enunciato fin dal 10 ottobre 1952,¹⁹⁵ favorevole al conferimento della più ampia libertà possibile alla riunificata nazione tedesca,¹⁹⁶ Adenauer ebbe facile gioco nel mostrarsi quale unico difensore degli interessi della Repubblica federale descrivendo come la peggior cosa che sarebbe potuta accadere alla Germania la proposta *erleriana*.¹⁹⁷

Con l'enunciazione di tale posizione, il cancelliere si dimostrò in linea con la volontà del popolo tedesco che, infatti, decise di votare in massa, domenica 6 settembre 1953, per la CDU – CSU: il 45,2% coincideva sia con un aumento del 14,2% rispetto al turno di consultazioni federali del 1949 sia con una forte crescita dei mandati parlamentari da 139 a 243, ma soprattutto con un ampliamento delle singole preferenze da 7.359.084 a 12.443.981. L'altro grande vincitore di questo turno elettorale, il neonato BHE, che, sebbene la sua fondazione risalisse appena al novembre del 1952, raggiunse un dignitoso 5,9% ovvero 1.616.953 voti pari a 27 seggi.¹⁹⁸ Come riportò Winkler, “dalla convergenza tra le posizioni di questi due partiti, il cancelliere renano poteva così ottenere la barriera della maggioranza dei due terzi, rendendo dunque possibile le modifiche alla legge fondamentale”.¹⁹⁹

Sul versante degli sconfitti furono da registrare tanto il risultato dei liberali quanto quello del DP: i seguaci di Heuss, confermando solamente 48 dei 52 deputati, poterono comunque godere di 2.629.163 consensi al contrario del Partito tedesco che, con appena 15 scranni conquistati equivalenti a 896.128 preferenze, si avvicinò paurosamente all'estinzione. Se, da un lato, le due forze liberal – conservatrici

¹⁹⁵ Cfr. W. Brandt, *Kein vernünftiger Grund für überstürzte Ratifizierung*, «Sozialdemokratischer Pressdienst», 10 ottobre 1952.

¹⁹⁶ Cfr. A. Guerriero, *La vittoria di Adenauer*, cit.

¹⁹⁷ Cfr. *Ibidem*.

¹⁹⁸ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 286.

¹⁹⁹ H. A. Winkler, op. cit., p. 185.

sembravano cadute in uno stato di crisi dalla difficile risoluzione, la SPD, dall'altro, rappresentava la vera sconfitta delle seconde elezioni per il *Bundestag*. Infatti la crescita del gruppo parlamentare, i cui suoi membri crebbero da 131 a 151, corrispondeva sì a un aumento di voti, dai 6.934.975 del 1949 ai 7.944.943, ma non a un incremento percentuale del partito, attestatosi al 28,8% rispetto 29,2% di quattro anni prima constatando, de facto, una forte regressione nei confronti della dirompente ascesa cristiano – democratica.²⁰⁰

In ottica sociologica, il trionfo della CDU – CSU fu reso possibile dalla capacità degli *adenaueriani* di pescare il consenso negli strati sociali più disparati ovvero dalle casalinghe ai cattolici, dai liberi professionisti ai contadini fino ai pensionati dimostrandosi quindi una forza realmente interclassista. Di converso la Socialdemocrazia, alla quale restava la consolazione di aver convinto la maggior parte della popolazione giovanile, rimase, “con all'incirca il 70 per cento dei suoi elettori provenienti dal ceto proletario urbano, un partito operaio, senza però essere riuscita a ottenere in questo settore una chiara maggioranza: solo il 50 per cento di questa categoria aveva votato per la SPD”.²⁰¹ Questo evidente smacco sarebbe stato da collegare, secondo un altro studio elaborato da Schütz, all'impostazione della campagna elettorale dei seguaci di Ollenhauer poiché esageratamente focalizzata sulla riunificazione tedesca non cogliendo, invece, che la necessità primaria dei cittadini coincideva “con il consolidamento del miracolo economico e del benessere da lui prodotto”.²⁰²

²⁰⁰ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 286.

²⁰¹ Ivi, p. 287.

²⁰² Hirsch – Weber – K. Schütz (a cura di), op. cit., p. 401.

Si può dunque affermare che la maggioranza dei cittadini non volle “contestare l’efficacia della strategia elettorale condotta dalla CDU e volta a sottolineare i successi ottenuti in politica estera e interna. I ricordi della fame, dei bombardamenti e della miseria dei primi anni del dopoguerra, ancora vivi nelle memorie dei tedeschi, rendevano ancora più straordinaria la rapida ascesa verso il benessere. Al miglioramento della situazione economica si sommavano i successi in politica estera di Adenauer, in grado di dialogare con le super potenze occidentali e di ottenere protezione contro la sfera di influenza sovietica”.²⁰³ Nei fatti l’immagine pubblica del cancelliere, “carica di stabilità e sicurezza, contribuì a creare un forte legame di fiducia tra il politico e i suoi elettori, dimostrando quanto fosse infondata la tesi di cambiamento sostenuta dalla socialdemocrazia”,²⁰⁴ che interpretò il risultato del 6 settembre come “una catastrofe e, nel suo quartier generale di Bonn, scattò un complesso miscuglio di sensazioni negative dalla paura dell’affondamento allo sconforto più profondo”.²⁰⁵ Sostanzialmente, come scrisse il pubblicista René Allemann, ciò che più spaventava tutti i membri, da Ollenhauer all’ultimo dei neo – iscritti, era il confinamento perenne della SPD sui banchi dell’opposizione poiché essa “si vedeva spinta, con poche possibilità d’uscita, sull’orlo delle decisioni: per la prima volta lo spettro della *oppositio in perennis* minacciava il partito”.²⁰⁶

²⁰³ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 89.

²⁰⁴ *Ibidem*.

²⁰⁵ S. Appellius, op. cit., p. 279.

²⁰⁶ *Ibidem*.

4. Le reazioni della SPD nei confronti della sconfitta

In casa socialdemocratica il primo commento ufficiale venne affidato a un comunicato stampa dai toni pesanti nei confronti della CDU – CSU dal momento che gli *adenaueriani*, a detta di tal documento, avrebbero organizzato una campagna elettorale basata “sulle fonti d’aiuto dell’apparato governativo”²⁰⁷ e attuata con metodologie “tipiche dell’era Goebbels”,²⁰⁸ che si sarebbe spinta fino alla “promessa di finanziamento ai grandi imprenditori”²⁰⁹ in cambio del sostegno elettorale. Sulla medesima falsariga di tale scritto, Heine volle inizialmente evidenziare gli attacchi diffamatori dei cristiano – democratici, sottolineando come “mille manifesti della Socialdemocrazia furono segnati con la scritta pagati da Mosca”.²¹⁰ In secondo luogo, si soffermò invece su “un direttore della campagna dei partiti al governo, condannato a sei mesi di prigione per aver sostenuto erroneamente che Ollenhauer avrebbe lanciato bombe sulla Germania durante la seconda guerra mondiale e sarebbe un ebreo”.²¹¹ In aggiunta a ciò, il responsabile della propaganda sosteneva che gli elettori dell’Unione sarebbero provenuti dalla destra radicale; a suo dire, il successo democristiano sarebbe stato provocato dalla mobilitazione delle masse popolari di concerto con la Chiesa, dalla propaganda statale e dal sostegno economico della finanza industriale.²¹²

²⁰⁷ *Dunkler 6. September 1953*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 7 settembre 1953, p. 1.

²⁰⁸ *Ivi*, p. 2.

²⁰⁹ *Ivi*, p. 1.

²¹⁰ *Erster Kommentar, Die deutschen Bundestagswahlen Dossier 1953* in F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., pp. 89 – 90.

²¹¹ *Ibidem*.

²¹² Cfr. *Ibidem*.

Conseguentemente a tale esternazione, Heine arrivò a paragonare questa sconfitta con quella del 5 marzo 1933,²¹³ dimostrando una “forte perplessità circa la possibilità di tenere ancora libere elezioni in Germania”,²¹⁴ in quanto il 6 settembre sarebbe coinciso con “l’inizio della fine della democrazia tedesca”²¹⁵ e invitando, di conseguenza, il partito a “diventare più aggressivo e a lottare tenacemente”.²¹⁶ Anche Ollenhauer espresse, nei primi commenti a caldo, la propria preoccupazione rivolgendosi con i seguenti termini ai cittadini tedeschi: “gli elettori [...] si devono render conto che l’ordinamento democratico è guidato da forze autoritarie sotto Adenauer. Il pericolo delle nuove forze autoritarie e la minaccia ai diritti democratici fondamentali da parte del governo è divenuta più forte”.²¹⁷ Contrariamente a quanto affermato dai due autorevoli esponenti dell’apparato, la prima dichiarazione della presidenza, oltre a connotarsi per l’intenzione di voler sminuire il risultato del 6 settembre in quanto “l’elezione del secondo parlamento tedesco aveva portato alla SPD un nuovo milione di voti”,²¹⁸ ribadì l’intenzione del partito “di voler lottare per la realizzazione del suo programma”,²¹⁹ dal momento che avrebbe operato sia contrastando qualsiasi tentativo autoritario sia favorendo la sicurezza sociale mediante un’instancabile attività parlamentare.²²⁰ Inoltre a ciò, tale documento mise in evidenza l’intenzione degli *ollenhaueriani* di farsi garanti del “desiderio del

²¹³ Tale giorno coincise con le ultime elezioni democratiche prima dell’avvento di Hitler che segnarono, di fatto, l’avvio della conquista della Repubblica di Weimar per mano del NSDAP. Sui radicali cambiamenti del primo dopoguerra tedesco e sulla conseguente nascita della Germania nazionalsocialista si veda, tra gli altri, W. L. Shirer, *Storia del Terzo Reich*, Volume primo, Einaudi, Torino, 1990, pp. 233 – 294.

²¹⁴ S. Appelius, op. cit., p. 281. Questa dichiarazione è presente anche in *SPD – Weißbuch über Verleumdungskampagne*, Fondo Fritz Heine, c. PVB 01885, ADSD, Bonn.

²¹⁵ *Ibidem.*

²¹⁶ *Ibidem.*

²¹⁷ *WK 1953 Ollenhauers Rede*, Fondo Fritz Heine, c. 155, ADSD, Bonn.

²¹⁸ *Jahrbuch der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands 1952 – 1953*, Vorstand der SPD, Berlin, 1953, p. 295.

²¹⁹ *Ibidem.*

²²⁰ Cfr. *Ibidem.*

popolo tedesco nei confronti della riunificazione della Germania in libertà né nei propagandistici giri a vuoto né nelle manovre tattiche”.²²¹

Nonostante quanto affermato dalla sfera decisionale del partito, l’esito delle urne rappresentava uno “schwerer Schock”²²² per i diversi livelli dell’organizzazione che non solo “non poteva né voleva accettare le manovre diversive della presidenza”,²²³ ma decise anche di riversare sui vertici forti critiche per il contenuto delle politiche socialdemocratiche così come per l’assunzione del ruolo dell’antagonista a qualsiasi proposta governativa. Queste rimostranze, lungi da appartenere unicamente ai semplici militanti, erano percepite e condivise anche da numerosi e autorevoli esponenti della presidenza, quali Reuter, Knoeringen, Mellies e Wehner, che, nel corso della riunione dell’8 settembre, le vollero così elencare: “debolezze organizzative, errori nella gestione della propaganda, specialmente la continua accentazione sulle proposte non gradite anziché il dichiarare cambiamenti positivi, così come l’eccessiva campagna anti – Erhard”.²²⁴ In risposta a tali nubi sul suo futuro, Heine decise di commissionare un’approfondita analisi a un proprio collaboratore di fiducia con l’obiettivo “di mettersi al riparo da fronde interne”.²²⁵ L’indagine *heiniana* riscontrò la trasformazione delle correnti in seno alla Socialdemocrazia in veri e propri gruppi di potere altamente conflittuali tra loro capeggiate dalla “fazione di Ollenhauer che ricerca la colpa della sconfitta elettorale negli elettori [...]”.²²⁶ Vennero poi individuati il gruppo dei sindaci riformisti, critico nei confronti dell’apparato vicino al presidente del partito poiché esageratamente

²²¹ Ibidem.

²²² Difficile shock.

²²³ T. Pirker, op. cit., p. 183.

²²⁴ Ibidem.

²²⁵ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 100.

²²⁶ Ibidem.

distante elettori e per questo dovevano “essere rimossi”,²²⁷ così come l’ala di Wehner contraria alla sfortunata politica del successore di Schumacher e favorevole alla ricostituzione della “vecchia SPD marxista”²²⁸ atta a “rafforzare gli slogan della lotta di classe per portare i giovani al marxismo”.²²⁹

Ai fini sia di esaminare le cause della sconfitta nelle votazioni federali sia di assumere le prime decisioni per superare la delusione elettorale, vennero convocati il 17 settembre, nel quartier generale di Bonn, gli stati generali della SPD con 250 membri tra rappresentanti della presidenza, del comitato centrale e della commissione dei controllo.²³⁰ Nel corso della sua relazione d’apertura Ollenhauer, oltre a dimostrare una grande disponibilità all’autocritica, addebitò la sfiducia serpeggiante nel partito all’angoscia esistenziale e alla poco democratica quanto autoritaria conduzione dell’esecutivo da parte di Adenauer.²³¹ Analizzando il risultato del 6 settembre, il presidente della SPD riferì come, a dispetto degli indizi tendenti alla stabilizzazione dei votanti, il singolo cittadino e l’intero popolo si trovavano in una situazione quanto mai labile. A suo dire, le difficoltà socialdemocratiche dipendevano dal non aver ancora trovato la giusta posizione nella nuova situazione del dopoguerra.²³² Al di là di ciò, un compito sembrava essere di stringente necessità: “l’efficace trasformazione della propaganda con l’obiettivo di meglio illustrare il messaggio socialdemocratico”.²³³ In coerenza con questo proponimento, è possibile

²²⁷ Ibidem.

²²⁸ Ibidem.

²²⁹ Ibidem.

²³⁰ Cfr. T. Pirker, op. cit., p. 183.

²³¹ Cfr. *Nach der Entscheidung. Rede Erich Ollenhauers vor den leitenden Funktionären der SPD am 17. September in Bonn* in K. Klotzbach, op. cit., p. 290.

²³² Cfr. Ibidem.

²³³ Ibidem.

altresì comprendere come per il successore di Schumacher la causa principale della sconfitta elettorale fosse da rintracciare nel deficit organizzativo della SPD.

Se da un lato questa interpretazione venne positivamente accolta dall'apparato di origine *weimariana*, dall'altro fu fortemente attaccata, nel corso della discussione, dal discorso del sindaco di Berlino Ovest Ernst Reuter che così confutò la tesi del presidente: “La nostra organizzazione non è peggiore delle altre, ma la nostra capacità spirituale, chiara, inequivocabile, di dire in formule gradevoli e popolari ciò che noi vogliamo, [...] è mancata. I nostri elettori hanno capito cosa noi non vogliamo, ma noi abbiamo di rado illustrato chiaramente ciò che, in realtà, avremmo voluto; questo è, sostanzialmente, il compito di un grande partito come la socialdemocrazia”.²³⁴ Ma la disamina di Reuter non si fermò a tali primari giudizi: egli, infatti, constatò l'erroneità tanto delle analisi economiche della SPD quanto della campagna di delegittimazione nei confronti del ministro Erhard, basata essenzialmente sull'effimera convinzione dell'emergere di un forte fenomeno recessivo nella Repubblica federale. A tal proposito, argomentava: “Le eterne parole secondo le quali domani o dopodomani sarebbe potuta scoppiare in Germania una grande crisi economica, alle quali io ho sempre risposto, fin dal 1949, con un'alzata di spalle e con un notevole scetticismo, non sono state confermate. L'Europa [...] ha ancora un così grande potenziale serbatoio di crescita della sua produttività che sarebbe una completa illusione accettare che da questa produttività e da questa crescita, che noi certamente vogliamo e alle quali noi certamente ambiamo – l'obiettivo della nostra politica dovrebbe infatti essere l'incrementare della produttività – non debba derivare l'innalzamento, in Germania, degli standard di vita

²³⁴ W. Brandt – R. Lowenthal, *Ernst Reuter: ein Leben für die Freiheit. Eine politische Biographie*, Kindler, München, 1965, p. 700.

degli operai, degli impiegati e dei funzionari pubblici. Noi dobbiamo recuperare lo standard di vita del popolo lavoratore tedesco mediante un intensivo lavoro in questa direzione di crescita”.²³⁵

Ugualmente critico rispetto alla *Parteibürokratie*, anche se con una differente prospettiva rispetto al cosiddetto “prefetto di Berlino”,²³⁶ Carlo Schmid esortò i militanti a una maggiore autocritica e orientò lo sguardo verso il futuro: “Il partito può sopportare la verità, [...] noi non abbiamo bisogno di alcuna arte interpretativa. [...] Attualmente in parlamento ricopriamo la funzione del guardiano dei diritti democratici. In futuro non dovremo logorarci [...] con piccole proposte di cambiamento in quanto il nostro compito sarà di sostenere con tutta la forza le rilevanti richieste di innovazione”.²³⁷ L’autorevole riformista si concentrò poi sull’analisi dei risultati elettorali, individuando le tre motivazioni principali da conferire alla vittoria di Adenauer: “Il bisogno di sicurezza della popolazione, il riconoscimento dell’autorità senza condizioni dei tedeschi e l’alleanza del cancelliere federale con gli americani”.²³⁸ Parafrasando quanto enunciato, l’eminente costituzionalista si prefissava il raggiungimento sia di un forte riequilibrio tra la burocrazia fedele al binomio Ollenhauer – Heine e la frazione al *Bundestag* in modo che quest’ultima fosse in grado di poter aumentare la propria influenza sull’intero partito, sia di un rinnovamento ideologico della forza politica, poiché se la SPD

²³⁵ Ibidem.

²³⁶ Questa definizione dai toni dispregiativi per descrivere Reuter non provenne da un suo avversario politico, bensì da Kurt Schumacher che lo riteneva “eccessivamente occidentale benché gli riconoscesse la necessità di distinguersi quale primo cittadino della parte non comunista” della città divisa sotto la protezione degli alleati. Sul conflitto, anche personale, Reuter – Schumacher si veda comunque F. Walter, op. cit., p. 134.

²³⁷ P. Weber, op. cit., p. 497.

²³⁸ Ivi, p. 498.

avesse voluto vincere le successive elezioni, avrebbe dovuto “buttare diverse zavorre al di là del bordo”.²³⁹

Congiuntamente alle suddette interpretazioni questa riunione approvò, con il beneplacito di un favorevole Schmid poiché aveva finalmente constatato l'avvio della discussione sulla riforma dell'organizzazione partitica,²⁴⁰ la proposta del presidente Ollenhauer consistente in dieci punti per superare la crisi socialdemocratica: “Scrupoloso esame degli esiti elettorali; sollecito allestimento di una conferenza dei funzionari in ogni distretto al fine di analizzare il risultato del voto e le sue conseguenze; miglioramento del lavoro collegiale tra il gruppo parlamentare e l'organizzazione del partito anche attraverso la creazione di commissioni di lavoro combinate; istituzione di una scuola di partito centralizzata; pubblicazione di una rivista teorica; rafforzamento del lavoro organizzativo; provvedimenti per la riforma della stampa politica; obbligo per tutti i deputati alla cura intensiva dei loro distretti elettorali; riunione dei non eletti in una commissione di lavoro politica; sistema centralizzato per raccogliere nuovi membri”.²⁴¹

Nei giorni immediatamente successivi alla conferenza di Bonn scoppiarono due casi, in seno al già agitato panorama socialdemocratico, quali la pubblicazione l'articolo, intitolato “Der Besiegte besinnt sich”,²⁴² del pastore Heinrich Albertz²⁴³ e la lettura

²³⁹ Ibidem.

²⁴⁰ Cfr. Ibidem.

²⁴¹ K. Klotzbach, op. cit., p. 291. La versione originale dei dieci punti è riportata in *Jahrbuch der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands 1952 – 1953*, cit., pp. 295 – 296.

²⁴² Il vinto prende coscienza di sé.

²⁴³ Heinrich Albertz (1915 – 1993), figlio di un pastore della chiesa evangelica tedesca, si diplomò in studi teologici. Dopo un lungo periodo passato nelle carceri hitleriane perché membro della resistenza, nel 1941 venne arruolato nella Wehrmacht e prese così parte al conflitto mondiale. Nel 1946 aderì alla SPD occupandosi dell'integrazione, nei settori occidentali, dei profughi provenienti dalla zona sovietica. L'attività assistenziale gli valse, nel 1948, la chiamata da parte del governatore della Bassa Sassonia Kopf come suo consigliere in questo settore e, conseguentemente a ciò, dal 1951 al 1955 divenne il responsabile del dicastero delle politiche sociali della regione di Hannover. Nel corso dell'evolversi della sua carriera, sia politica sia religiosa, si dimostrò sempre molto attento anche al

del testamento politico di Ernst Reuter, scomparso repentinamente il 29 settembre 1953. Contrariamente alle tipologie comunicative utilizzate da Heine nel corso della campagna elettorale, il ministro delle politiche sociali della Bassa Sassonia riteneva la propaganda *heiniana* come “troppo antiquata”,²⁴⁴ perché con la sua impostazione ancora basata sul classico vocabolario quanto sui tipici simboli del proletariato, oltre a non prendere in considerazione i profondi cambiamenti avvenuti nella società tedesca, non avrebbe reso possibile la conquista della maggioranza parlamentare.²⁴⁵ Se lo scritto di Albertz espresse quindi una critica diretta alla gestione di Heine, il testamento di Reuter rappresentò la forte sfiducia nei confronti delle posizioni assunte dall'apparato, diventando, de facto, la stella polare dei riformisti. Illustrandolo nel corso di una seduta interna alla presenza di Ollenhauer, Carlo Schmid, divenuto il leader spirituale del neonato gruppo “gli amici di Reuter”,²⁴⁶ sottolineò l'importanza di tale documento poiché sosteneva la centralità dell'abbandono della lotta di classe e il conseguente “inizio di una costruzione di un partito di sinistra liberale”,²⁴⁷ così come “la risoluzione delle tensioni tra funzionari e rappresentanti del partito a diversi livelli”.²⁴⁸ Infine, evidenziava sia l'importanza dell' “eliminazione di tutti gli slogan e simboli superati del partito”²⁴⁹ sia “la precedenza della politica interna rispetto alla politica estera”.²⁵⁰

problema della pace nel mondo aderendo alle manifestazioni, quella del 1981 a Bonn su tutte, contro qualsiasi progetto di riarmo. Su questa figura si veda J. Schuster, *Heinrich Albertz –Der Mann, der mehrere Leben lebte: eine Biographie*, Fest, Berlin, 1997.

²⁴⁴ H. Albertz, *Der Besiegte besinnt sich*, «Neuer Vorwärts», 25 settembre 1953.

²⁴⁵ Cfr. *Ibidem*.

²⁴⁶ Tale corrente, nata proprio per perseguire le finalità proposte dal primo cittadino di Berlino Ovest, era composta, oltre al già citato Schmid, anche dai sindaci di Amburgo Max Brauer, di Brema Wilhelm Kaisen e il governatore dell'Assia Georg August Zinn.

²⁴⁷ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 105.

²⁴⁸ *Ibidem*.

²⁴⁹ *Ibidem*.

²⁵⁰ *Ibidem*.

Tuttavia il processo di chiarimento era appena all'inizio: nel settembre si registrò la richiesta di Schmid, direttamente al direttore del «Neuer Vorwärts» Gerhard Gleissberg,²⁵¹ concernente la creazione di una rubrica con cadenza settimanale denominata “Die Lehren des 6. September”, necessaria all'avviamento di un approfondito dibattito nei più ampi strati della struttura partitica. Il primo intervento, firmato dall'iscritto di base di Düsseldorf Wolfgang Heyn e pubblicato il 2 ottobre 1953, sottolineava tanto la centralità delle riviste teoriche quanto il rifiuto da parte dell'elettorato del programma socialdemocratico.²⁵²

Una settimana dopo, il militante Werner Hofmann si soffermò, invece, sulla richiesta di maggior trasparenza e concretezza con le seguenti parole: “Per prima cosa noi dobbiamo poter dire, chiaramente e semplicemente, dove vogliamo andare. Noi dobbiamo motivare di nuovo il grande movimento dei lavoratori. Ci hanno potuto definire solo partito del no [...] perché il nostro programma era difensivo e astratto [...]. Il terzo grande insegnamento delle elezioni parlamentari deve consistere in un grande rinnovamento della vita interna al partito”.²⁵³

Con il suo articolo del 23 ottobre, anche Ulrich Lohmar²⁵⁴ entrò nel merito della discussione, richiedendo l'istituzione di una scuola di politica per i quadri della SPD.

²⁵¹ La conclusione positiva degli studi di germanistica combaciò, per Gerhard Gleissberg (1905 – 1975), con l'avvio della carriera di giornalista della SPD. L'avvento al potere di Hitler, nel 1933, coincise con la sua fuga a Praga dove divenne il responsabile periodico dei socialdemocratici in esilio fino al 1939 quando si trasferì, a causa dell'occupazione della capitale cecoslovacca da parte dell'esercito nazista, a Londra. Nel 1947 ritornò finalmente in Germania quale responsabile dell'ufficio stampa di Schumacher e dal 1948 al 1955, grazie all'esperienza nel settore, ricoprì la carica di direttore del «Neuer Vorwärts». I forti dissidi, esplosi nel 1956, ma provocati dalla sua decisione di fondare la rivista «Die andere Zeitung», sia con Ollenhauer che con la direzione centrale del partito lo costrinsero a rassegnare le dimissioni e nel dicembre 1960 fondò la forza politica alternativa alla SPD, la Deutsche Friedensunion.

²⁵² Cfr. W. Heyn, *Politische Unwissenheit*, «Neuer Vorwärts», 2 ottobre 1953.

²⁵³ W. Hofmann, *Die neue Perspektive und die neue Taktik*, «Neuer Vorwärts», 9 ottobre 1953.

²⁵⁴ Successivamente al conseguimento della laurea in giurisprudenza, Ulrich Lohmar (1928 – 1991) divenne uno dei più stretti collaboratori, nel contesto dell'Accademia di economia collettiva di Amburgo, del famoso sociologo Helmut Schelsky. Dalla metà degli anni cinquanta iniziò una rapida ascesa all'interno della SPD soprattutto negli ambiti politico – culturali in quanto fece parte

A suo dire, il nuovo ente avrebbe dovuto garantire “la possibilità di conoscere i nuovi metodi delle scienze sociali e creare un contatto più stretto tra gli studenti, i docenti e i sociologi”,²⁵⁵ poiché una basilare formazione nelle scienze sociali avrebbe significato “un passo avanti essenziale”.²⁵⁶ La rassegna ebbe uno dei suoi momenti più rilevanti nell’intervento del 4 dicembre di Erwin Schoettle che evidenziò, unitamente all’esigenza di “focalizzare l’attenzione non sul ruolo e sulla figura di Karl Marx bensì sulla capacità del partito di cogliere la realtà circostante”²⁵⁷ e dunque “di sostenere un forte e capillare rinnovamento”,²⁵⁸ l’urgenza di “un rinnovato rapporto con la Chiesa al fine di non mostrarci come partito esclusivamente antagonista”.²⁵⁹

A conclusione della rubrica dell’organo diretto da Gleissberg, Willi Eichler nel suo scritto del 18 dicembre, oltre a ribadire quanto già scritto da Schoettle circa la nascita di un nuovo rapporto con le diverse chiese tedesche,²⁶⁰ con queste parole sostenne il superamento del modello del *Weltanschauungspartei*²⁶¹ per la SPD e il suo conseguente ricollocamento sulle posizioni del ceto medio: “In realtà il marxismo è stato superato già da molto tempo nelle sue due caratteristiche principali: nei suoi elementi scientifici e sociali e nella sua filosofia [...]. La Socialdemocrazia deve chiaramente formulare una propaganda adeguata per raggiungere la maggior parte della popolazione. Non sussiste solo la possibilità ma anche l’urgente necessità di

dell’ufficio cultura della presidenza del partito, dal 1954 assunse la direzione del mensile socialdemocratico «Neue Gesellschaft» e fece parte ininterrottamente, nel periodo 1957 – 1976, del *Bundestag*.

²⁵⁵ U. Lohmar, *Zum sozialistischen Hochschulprogramm*, «Neuer Vorwärts», 23 ottobre 1953.

²⁵⁶ Ibidem.

²⁵⁷ E. Schoettle, *Die Sozialdemokratie nach 6. September*, «Neuer Vorwärts», 4 dicembre 1953.

²⁵⁸ Ibidem.

²⁵⁹ Ibidem.

²⁶⁰ Cfr. W. Eichler, *Die Sozialdemokratie nach dem 6. September*, «Neuer Vorwärts», 18 dicembre 1953.

²⁶¹ Partito con una propria visione del mondo.

conquistare il cosiddetto ceto medio. Non solo gli operai dovrebbero conoscere i nostri principi ma anche gli impiegati, i funzionari, gli insegnanti, la gran parte dei cosiddetti liberi professionisti”.²⁶²

Questo appuntamento settimanale del «Neuer Vorwärts» raffigurò un’occasione determinante nel risvegliare l’intero organismo socialdemocratico, ma gli interventi di Fritz Erler e di Carlo Schmid, nel corso di una trasmissione del 28 ottobre 1953 presso gli studi della “Bayerischen Rundfunk”,²⁶³ coincisero, invece, con lo scoppio definitivo della vibrante polemica tra l’area riformista e il presidente Ollenhauer. Alla già forte denuncia sia dei “bizantinismi della direzione centrale del partito”²⁶⁴ sia dell’analisi sociologica secondo la quale “nella categoria dei lavoratori avrebbero dovuto essere inseriti anche gli impiegati”²⁶⁵ di Erler, fece seguito l’ancora più eloquente requisitoria di Schmid, divenuta famosa come “Ballast – Rede”,²⁶⁶ che arrivò perfino a sostenere come urgente la declinazione della SPD nelle vesti di un rinnovato *Volkspartei*. Questo ambizioso obiettivo sarebbe stato raggiungibile attuando fin dal principio il superamento dell’equazione Socialdemocrazia uguale a *Weltanschauungspartei* e la sua conseguente trasformazione in un partito social – riformista: “La nostra organizzazione può e deve gettare ogni concezione del mondo tramite paradigmi già prefissati e deve lavorare per alzare lo standard materiale, spirituale e morale della vita della popolazione”.²⁶⁷ Il secondo momento obbligatorio sarebbe dovuto coincidere con l’accettazione della proprietà privata poiché “i socialdemocratici dovevano essere della convinzione che l’uomo, se totalmente

²⁶² Ibidem.

²⁶³ Radio bavarese.

²⁶⁴ T. Pirker, op. cit., p. 186.

²⁶⁵ Ibidem.

²⁶⁶ Il discorso della zavorra.

²⁶⁷ P. Weber, op. cit., p. 499.

responsabile da un punto di vista etico, avrebbe potuto sostenere un'esistenza degna di questo nome e disponendo della proprietà privata non sarebbe mai stato dipendente".²⁶⁸ Per completare tale mutazione, la SPD avrebbe dovuto infine recuperare un "rapporto positivo con la Chiesa, in quanto la religione non poteva essere considerata come una semplice questione privata",²⁶⁹ ma soprattutto "gettare a mare la zavorra ideologica".²⁷⁰

Le tesi degli "amici di Reuter" si dimostrarono estremamente popolari nell'ambito della stessa organizzazione partitica e tra il corpo elettorale tedesco come manifestato tanto da un sondaggio del quotidiano «Gesellen Zeitung», secondo il quale, nel caso di un'ipotetica divisione, la SPD avrebbe seguito "al 60% il gruppo del Prof. Carlo Schmid [...] a favore di un rinnovamento del partito e per un rifiuto del perdurante dottrinarismo",²⁷¹ quanto dall'ottima percentuale, sebbene non ancora sufficiente per la vittoria, raggiunta dalla candidatura dell'esponente riformista Max Brauer nelle elezioni comunali di Amburgo.²⁷²

Ma all'oggettiva celebrità dei riformisti e delle loro proposte ribatté Ollenhauer, sia indirettamente, partecipando "l'8 novembre alla manifestazione di Wuppertal per festeggiare i novant'anni del movimento dei lavoratori",²⁷³ che direttamente, pubblicando un articolo dai toni aspri nei confronti delle posizioni della fazione

²⁶⁸ Ibidem.

²⁶⁹ Ibidem.

²⁷⁰ K. Klotzbach, op. cit., p. 294.

²⁷¹ *Schwere Parteikrise der SPD. Spaltung oder neuen Standort?*, «Gesellen Zeitung», 21 novembre 1953 in F. Traldi, op. cit., p. 103.

²⁷² Nonostante "la SPD avesse perso la tornata elettorale e la responsabilità governativa fosse passata da Max Brauer al borghese "Hamburg – Block", costituito da CDU, FDP e DP, la Socialdemocrazia conquistò, rispetto al già alto 37,2% delle consultazioni federali, il 45,2% dei voti: ciò fu un chiaro segnale positivo per i riformisti che sarebbe stato prima o poi presentato alla presidenza". Questa testimonianza in J. H. Brauns, *SPD in der Krise: die deutsche Sozialdemokratie seit 1945*, Fisher, Frankfurt am Main, 1976, p. 163.

²⁷³ *Keine Wende in der SPD*, «Neuer Vorwärts», 6 novembre 1953.

schmidiana. Questo scritto, intitolato “Keine Absage an die Tradition”,²⁷⁴ si proponeva infatti di confutare, punto su punto, le osservazioni e i proponenti della corrente a lui avversa: “Dopo le elezioni tanto si è detto, molto è stato scritto. Ora parlo io! Sono di parere contrario che la SPD debba allontanarsi dal marxismo per raccogliere la simpatia degli uomini. Un partito socialdemocratico senza il simbolo della bandiera rossa, sarebbe un partito senza cuore. Il partito senza i canti e le canzoni di lotta, che hanno accompagnato la nostra crescita in novanta anni e che forse [...] ci accompagneranno anche domani senza il cameratesco Tu e senza il doveroso appellativo compagno sarebbe un partito senza sangue. Non sarò certo io a togliere il cuore e il sangue dal mio partito!”²⁷⁵ A un ancoraggio così marcato sui parametri della tradizione rispose pragmaticamente Schmid che, invece di scendere sul campo della simbologia del movimento operaio, decise di ribadire con estrema chiarezza gli obiettivi di un rinnovato agire socialdemocratico strutturato “su un migliore diritto del lavoro, su una trasformazione del lavoratore da suddito a cittadino d’azienda attraverso la legge sulla cogestione, su una politica della piena occupazione”²⁷⁶ in quanto la SPD non avrebbe voluto “statalizzare gli uomini, bensì umanizzare lo stato”²⁷⁷ e dunque sarebbe dovuta “diventare l’alfiere della morale in politica”.²⁷⁸

Le dirimenti critiche dei riformisti, oltre a favorire lo schiudersi di una nuova stagione di dibattiti nei ranghi della Socialdemocrazia,²⁷⁹ scossero innegabilmente la

²⁷⁴ Nessun rifiuto alla tradizione.

²⁷⁵ E. Ollenhauer, *Keine Absage an die Tradition*, «Neue Ruhr Zeitung», 12 novembre 1953 in F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 102.

²⁷⁶ *Chronik der deutschen Sozialdemokratie – Nach dem Zweiten Weltkrieg (band III)*, Dietz, Berlin, 1978, p. 160.

²⁷⁷ *Ibidem*.

²⁷⁸ *Ibidem*.

²⁷⁹ Cfr. F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 100.

presidenza dal momento che, nel dicembre 1953, decise di deliberare l'istituzione di due differenti gruppi di lavoro con l'obiettivo sia di analizzare "i problemi sul tavolo sia di presentare dei bilanci provvisori".²⁸⁰ Il primo di questi, denominato "commissione A" e affidato alla direzione di Willi Eichler, si sarebbe dovuto occupare tanto delle questioni teoriche e politiche quanto "dell'elaborazione di un'aggiunta del programma d'azione di Dortmund",²⁸¹ da presentare poi nel congresso di Berlino fissato nel luglio 1954, mediante la collaborazione dei più autorevoli rappresentanti del vertice socialdemocratico quali Erich Ollenhauer, Wilhelm Mellies, Fritz Erler, Herta Gotthelf, Fritz Heine, Erwin Schoettle, Ulrich Lohmare, Karl Schiller e Max Kukil,²⁸² al quale spettò anche il compito di dirigere la "commissione B". Siffatto comitato, impersonato invece da Mellies, Fritz Ohlig, Eichler, Karl Vittinghoff, Karl Meitmann, Jupp Kappius, Heine, Gotthelf, Max Denker e Nau, venne consacrato al vaglio degli aspetti organizzativi: come scrisse Weber, ciò significava l'apertura della "discussione interna sulla riforma del partito".²⁸³

²⁸⁰ *Ibidem.*

²⁸¹ *Die SPD sucht nach neuen Wegen*, Fondo Fritz Erler, c. 10 A, ADSD, Bonn.

²⁸² In seguito all'ottenimento della maturità presso la scuola popolare di Breslavia, Max Kukil (1904 – 1959) divenne un assicuratore essendo stato assunto da un'azienda del settore. Benché fosse stato arrestato nel 1933 per collaborazione con i movimenti di resistenza al nazismo, nel triennio 1943 – 1945 fu chiamato sotto le armi e, nel corso di un'operazione militare, fatto prigioniero dagli inglesi. Con la fine delle ostilità divenne prima autorevole membro del parlamento regionale dello Schleswig – Holstein e dal 1959, anche se per soli pochi giorni, responsabile dell'ufficio orientale della presidenza. Un ricordo della sua parabola politica in E. Ollenhauer, «Sozialdemokratischer Pressedienst», *Max Kukil: Mitglied des Vorstandes der Sozialdemokratischer Partei Deutschlands*, 17 gennaio 1959, pp. 1 – 2.

²⁸³ P. Weber, op. cit., p. 500.

III

UNA FASE TRANSITORIA

1. Questioni teoriche ed organizzative sul tavolo socialdemocratico

“La composizione della prima commissione lasciò presupporre che la presidenza fosse seriamente intenzionata a fissare una nuova dichiarazione programmatica. Di converso, dal secondo gruppo, nel quale erano presenti invece i principali funzionari, era lecito aspettarsi che non volesse ledere né le strutture pratiche né quelle organizzative”.²⁸⁴ Sostanzialmente, secondo quanto enunciato da Klotzbach, la centralità nella discussione in seno alla Socialdemocrazia sarebbe spettata al gruppo *eichleriano* poiché il comitato di Kukil venne, de facto, relegato in secondo piano.

Al fine di chiarire una delle problematiche più stringenti per la “commissione A”, Heinrich Happe²⁸⁵ classificò, in una lettera indirizzata a Carlo Schmid, come “non necessario per l’epoca”²⁸⁶ il forte legame di Ollenhauer con la dottrina marxista poiché non consentiva alla SPD “di allargare il suo consenso ai ceti medi”.²⁸⁷ In coerenza con quanto evidenziato da Happe, il comitato del seguace di Leonard Nelson decise giocoforza di avviare la riflessione teorica sul partito socialdemocratico, analizzando inizialmente sia il legame di quest’ultimo con il

²⁸⁴ K. Klotzbach, op. cit., p. 298.

²⁸⁵ In quella circostanza ricopriva la carica di presidente della commissione agricoltura del distretto di Münster.

²⁸⁶ H. Happe, *Brief an Carlo Schmid*, Fondo Carlo Schmid, c. 1404 A, ADSD, Bonn.

²⁸⁷ *Ibidem*.

marxismo sia i suoi principi ideali in senso lato. In un secondo momento la discussione si sarebbe dovuta concentrare prima sul rapporto della SPD con le Chiese tedesche e, in un secondo momento, sulla posizione da tenere nei confronti dei differenti gruppi sociali della Repubblica federale; congiuntamente a ciò, gli ultimi punti di tale approfondito studio avrebbero dovuto affrontare la politica sociale, economica, estera, europea, militare e pedagogica senza dimenticare, infine, una riflessione sulla stampa socialdemocratica.²⁸⁸ Nonostante tali premesse, come annotò un articolo del «Frankfurter Allgemeine Zeitung», la disputa si incentrò fondamentalmente “sulla posizione da assumere di fronte a Marx e al marxismo, sulla ristrutturazione sociale con le sue lancinanti conseguenze sulla SPD concernenti la trasformazione da partito di classe a partito popolare, su come valutare le differenti confessioni cristiane e quindi come relazionarsi con esse e infine sulla problematica della simbologia socialdemocratica”.²⁸⁹

Nell’ottica di Erler, il dibattito riguardante il rapporto Socialdemocrazia – marxismo avrebbe dovuto confermare il superamento della società del diciannovesimo secolo, poiché gli strati sociali erano straordinariamente mutati a causa “della forte crescita del numero degli impiegati sia nel settore pubblico sia in quello privato”.²⁹⁰ Palesando però le difficoltà di un partito attento a ricercare un compromesso tra gli *ollenhaueriani* e i seguaci di Schmid piuttosto che a individuare nuove e più attuali chiavi di lettura della realtà tedesca del secondo dopoguerra, la “commissione A” decise di ridurre tali discussioni a “concretizzazioni superficiali e senza contenuto”.²⁹¹ Dicendola con Klotzbach, “ciò mostrò la definitiva e formale

²⁸⁸ Cfr. Ivi, p. 308.

²⁸⁹ *Der Sozialismus sucht neue Wege*, Fondo Willi Eichler, c. 1/WEAA000294, ADSD, Bonn.

²⁹⁰ *Die Programmdiskussion innerhalb der SPD*, Fondo Fritz Erler, c. 10 A, ADSD, Bonn.

²⁹¹ K. Klotzbach, op. cit., p. 309.

conferma del fatto che la SPD apparteneva ancora ai partiti marxisti e, così come credeva Schiller, piuttosto che occuparsi del marxismo, sarebbe stato meglio iniziare a ragionare sulla positività delle idee del socialismo liberale”.²⁹²

Per quanto concerneva la tematica della *Weltanschauung*,²⁹³ venne stabilita l’esplicita e tacita riconferma delle argomentazioni più note provenienti dalla relazione di Carlo Schmid enucleata nel corso del congresso nazionale di Amburgo del 1950. La dichiarazione dell’autorevole riformista, secondo cui il partito socialdemocratico necessitava “di una dottrina, ovvero un sistema di finalità e di metodi [...] per percepire, [...] all’interno del conflitto con i differenti fattori della realtà a noi circostante, la situazione generale e consentire al partito stesso di estrarre le singole decisioni”,²⁹⁴ venne ripetuta pressoché completamente con un’importante aggiunta, voluta da Erler. Siffatta addizione si richiamava all’ideazione di una nuova concezione filosofica che puntasse al superamento dell’esistente utilizzando le risorse umane già disponibili, anziché cercando di plasmare il militante perfetto, ed enunciandolo con le seguenti parole:²⁹⁵ “Non riguarda il partito in alcun modo, se l’uomo è buono o brutto in quanto esso deve accettarli così come già sono”.²⁹⁶ Sostanzialmente, l’obiettivo dei socialdemocratici doveva essere quello di ritornare a conferire la centralità necessaria alla figura umana elevandola il più in alto possibile, attraverso il “lottare quotidiano per lo sviluppo di ogni singola personalità e per la dignità di ciascun individuo con tutte le possibilità [...] del ventesimo secolo”.²⁹⁷

²⁹² Ibidem.

²⁹³ Concezione del mondo.

²⁹⁴ *Das Parteitag – Referat Carlo Schmid (Sonderausgabe)*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 25 maggio 1950, p. 3.

²⁹⁵ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 309.

²⁹⁶ Ibidem.

²⁹⁷ Ibidem.

In stretta connessione con la problematica della concezione del mondo si dipanava la questione dell'apertura della Socialdemocrazia verso una trasformazione in senso popolare dell'organizzazione partitica. A detta della commissione, una SPD quale *Volkspartei* si sarebbe dovuta incaricare di sviluppare sia la rete relazionale con l'ambito tradizionale del proprio bagaglio elettorale, ovvero il proletariato, sia la progressione verso i ceti maggiormente moderati. Ciò sarebbe stato possibile attraverso il concepimento di un unico "movimento dell'umanità", favorendo "l'espressione delle menti creative nelle fabbriche e negli uffici, nelle aule universitarie e negli studi di moda" inserendoli, in ultima istanza, all'interno di un disegno globale con l' "obiettivo di migliorare il futuro sia degli anziani e dei più deboli sia delle vittime di guerra"²⁹⁸ sia di tutti coloro che risultavano danneggiati dalle deficienze dello sviluppo economico.²⁹⁹

La controversia sui simboli e sulla comunicazione della SPD, esplosa fin dalla metà del settembre 1953 per mano del già citato articolo del pastore Heinrich Albertz e affrontata con moderazione dal gruppo *eichleriano* poiché si temeva una deviazione dai temi principali,³⁰⁰ era tuttavia centrale in quanto una decisione in questo ambito avrebbe reso possibile o meno la diffusione del messaggio socialdemocratico non solo negli strati sociali più tradizionalmente operai, ma anche nei nuovi ceti maggiormente dinamici e progressisti che nulla avevano in comune con i modi di fare tipici del partito strettamente classista. Alla richiesta *erleriana*, in sede di dibattito, circa la necessità di un rinnovamento del linguaggio adottato dal partito "troppo spesso frainteso dai militanti così come dagli elettori perché troppo simile

²⁹⁸ Ibidem.

²⁹⁹ Cfr. *Revolution der Roboter: Untersuchungen über Probleme der Automatisierung. Eine Vortragsreihe der Arbeitsgemeinschaft Sozialdemokratischer Akademiker München*, Isar Verlag, München, 1956, p. 181.

³⁰⁰ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 309.

alla comunicazione di un documento diplomatico”,³⁰¹ risposero egualmente due personalità così differenti come Karl Schiller ed Herbert Wehner che concordarono la pubblicazione di un “vademecum per la Socialdemocrazia”.³⁰² Infine, anche nell’ambito dei progetti riguardanti l’evoluzione dei rapporti con le differenti confessioni cristiane, l’attività del comitato programmatico fu fortemente influenzata dalle proposte di Erler che, sostenute con forza da Albertz, si prefissavano di non rimanere ferme all’esclusivo principio di tolleranza figlio del programma d’azione di Dortmund,³⁰³ ma si proponevano, al contrario, “di riconoscere il positivo significato di ciascuna Chiesa”.³⁰⁴

Il 4 marzo 1954, nella fase più complessa della discussione, la presidenza approvò una serie di raccomandazioni che avrebbero costituito le direttive all’interno delle quali inserire l’intera riflessione in seno al partito socialdemocratico fino al congresso di Berlino e che, in sostanza, rappresentavano “l’espressione di un compromesso tra i riformisti e tradizionalisti”.³⁰⁵ Conseguentemente a ciò, se da un lato le disposizioni destinate alla “commissione A” ribadivano il mantenimento dei simboli storici della SPD, come la bandiera rossa poiché “emblema del pensiero del socialismo democratico liberale”³⁰⁶ oppure il titolo appellativo di “compagno” in quanto termine di una particolare connessione solidaristica tra membri del medesimo movimento, dall’altro dichiaravano la necessità di una svolta decisa verso la rimozione delle pretese escatologiche. Tali orientamenti, oltre a descrivere la

³⁰¹ *Die Reformtendenzen in der SPD*, Fondo Fritz Erler, c. 10 B, ADSD, Bonn.

³⁰² Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 310.

³⁰³ Cfr. D. Dowe – K. Klotzbach, op. cit., p. 282. Un esempio altamente esplicativo della posizione socialdemocratica rispetto alle Chiese cristiane presenti nella Repubblica federale in *Missbrauch der Religion*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 6 novembre 1952, pp. 1 – 3.

³⁰⁴ K. Klotzbach, op. cit., p. 309.

³⁰⁵ Ivi, p. 311.

³⁰⁶ *Jahrbuch der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands 1954 – 1955*, Vorstand der SPD, Hannover, 1955, p. 320.

Socialdemocrazia come “una comunità di uomini liberi i quali si prefissavano di lottare per la giustizia sociale, per la liberazione del genere umano dallo sfruttamento e dall’oppressione e per la libertà politica e spirituale”,³⁰⁷ allontanavano, di fatto, il partito di Ollenhauer dall’essere prettamente classista, in quanto non poteva limitarsi “alla rappresentazione di un’unica porzione del popolo”,³⁰⁸ ma, al contrario, la battaglia e il lavoro della SPD erano, secondo il nuovo documento, nell’interesse di tutti anche di coloro i quali non volevano salvaguardare nessun privilegio per se stessi o per il loro ceto sociale.³⁰⁹

Al di là delle direttive per l’ambito ideale – programmatico, le raccomandazioni del 4 marzo contenevano anche delle disposizioni, benché non vincolanti, riguardanti il dibattito della “commissione B” sull’innovazione della struttura organizzativa. Esso avrebbe dovuto ribadire “la necessità di una forte mobilitazione del comitato centrale”³¹⁰ e, nel contempo, accantonare “l’idea di creare un segretario generale in quanto, al fine di ricercare una rinnovata democrazia interna, fu decisa la costruzione delle attività di partito sulla cerchia di militanti più ampia possibile”.³¹¹ Tuttavia su quest’ultima proposta non fu affatto semplice raggiungere un accordo tra le parti, dal momento che allo schierarsi degli *ollenhaueriani* a favore di “un segretario generale, scelto tra i membri della presidenza, con incarico di gestione delle questioni principalmente organizzative”,³¹² ribatterono i riformisti proponendo “la separazione la gestione politica dalla direzione amministrativa”.³¹³ Analogamente, il superamento

³⁰⁷ Ibidem.

³⁰⁸ Ibidem.

³⁰⁹ Cfr. Ibidem

³¹⁰ K. Klotzbach, op. cit., p. 313.

³¹¹ *Jahrbuch der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands 1954 – 1955*, cit., p. 323.

³¹² K. Klotzbach, op. cit., p. 314.

³¹³ *Die Reformtendenzen in der SPD*, cit.

del “principio *schumacheriano* dell’uomo solo al comando”³¹⁴ rimpiazzato da “una conduzione maggiormente collegiale”³¹⁵ da affidare alla supervisione di un membro esterno alla presidenza come “Wilhelm Kaisen, Georg August Zinn o Max Brauer”³¹⁶ avrebbe avuto la finalità di superare la preponderanza della massima sfera decisionale della SPD sugli altri organismi del partito.

Ciononostante, il punto di confluenza tra le due anime socialdemocratiche venne trovato sulla già approvata risoluzione della conferenza di Herne del novembre 1949, che rinviava il rinnovamento dell’organizzazione partitica. Al fine di evitare la creazione di potentati personali, venne tuttavia ribadita l’importanza di una rapida “soppressione dell’accumulo di mandati e di funzioni interne attraverso l’ampliamento del corpo dei funzionari”³¹⁷ e la nascita “di corsi di formazione interna sia per il lavoro politico sia per le mansioni organizzative”³¹⁸ dei futuri quadri. Vennero inoltre definite questioni di secondo piano quali l’ “attuazione regolare di manifestazioni mensili aperte ai soli militanti o al pubblico”,³¹⁹ e il “potenziamento delle relazioni periodiche sulle problematiche politiche più scottanti”.³²⁰

Di converso, mediante la ratifica per la costituzione dei comitati distrettuali riservati esclusivamente alle cittadine della Germania Ovest,³²¹ la “commissione B” provò a superare il deficit di presenze femminili che, a detta della responsabile di questo settore Herta Gotthelf, dal 1950 al 1952 le iscrizioni erano passate dal 19,1% al

³¹⁴ Ibidem.

³¹⁵ Ibidem.

³¹⁶ K. Klotzbach, op. cit., p. 314.

³¹⁷ *Außenpolitik und Organisation: Das Kommuniqué über die sozialdemokratische Tagung in Herne*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 18 novembre 1949, p. 8.

³¹⁸ Ibidem.

³¹⁹ Ibidem.

³²⁰ Ibidem.

³²¹ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 313.

18,8%.³²² Per porre invece rimedio all'altro soggetto assente tra le fila socialdemocratiche, ovvero il mondo giovanile, si decise “la creazione di un comitato centrale per le problematiche dei giovani presso la presidenza del partito”,³²³ da integrare attraverso “la scelta di giovani membri”³²⁴ che, a loro volta, avrebbero dovuto realizzare “una stretta collaborazione con la frazione parlamentare”.³²⁵

Al di là delle proposte delle due commissioni varate nel dicembre 1953, il rinnovamento della Socialdemocrazia si concretizzò anche con le indicazioni fornite da due incontri locali. Il primo, avvenuto nel gennaio 1954 a Berlino grazie all'iniziativa del circolo coagulatosi attorno alle figure di Paul Hertz,³²⁶ Paul Löbe³²⁷ e Willy Brandt,³²⁸ elaborò la necessità di un salto di qualità della SPD mediante una radicale revisione della politica economica la quale avrebbe dovuto accettare la libertà di “mercato [...] rigettando la pianificazione dall'alto” così come lavorare per

³²² Cfr. *Jahrbuch der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands 1952 – 1953*, cit., p. 220.

³²³ *Außenpolitik und Organisation: Das Kommuniqué über die sozialdemokratische Tagung in Herne*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», cit.

³²⁴ *Ibidem*.

³²⁵ *Ibidem*.

³²⁶ In seguito allo scoppio della guerra civile spagnola, Paul Hertz (1888 – 1961) decise di volare in Spagna per raccogliere notizie di prima mano sul conflitto nella penisola iberica e, soprattutto, per valutare la possibilità o meno di un intervento diretto, tra le fila delle brigate internazionali, della SPD. Con la vittoria delle truppe di Franco emigrò con la moglie negli Stati Uniti dove iniziò a mettere in campo una serie di iniziative, come ad esempio “l'associazione americana per una Germania democratica”, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica statunitense sul futuro del suo paese. Nel 1944 fondò la delegazione tedesca laburista negli USA che divenne la rappresentante ufficiale della Socialdemocrazia in esilio. Il suo ritorno a Berlino, avvenuto nel 1949, coincise con la nascita di un profondo rapporto personale con Ernst Reuter che lo scelse quale delegato per gli affari finanziari ed economici dell'amministrazione cittadina.

³²⁷ Paul Löbe (1875 – 1967) venne imprigionato dai nazisti nel 1933 a causa della sua appartenenza al Reichsbanner Schwarz – Rot – Gold, un movimento paramilitare che si proponeva di difendere la Repubblica di Weimar dall'assalto hitleriano. Al rilascio, avvenuto nel 1934, riparò a Praga dove divenne membro della presidenza dei socialdemocratici in esilio (SOPADE) e, con la conclusione della seconda guerra mondiale, collaborò per la ricostruzione della SPD diventando il membro più in vista del comitato locale di Berlino. Nel 1949, essendo il più anziano deputato del *Bundestag*, spettò a lui l'onore di presiedere la prima seduta del dopoguerra.

³²⁸ Cfr., «Die Welt», 14 gennaio 1954.

una trasformazione in senso positivo dell'impostazione negativa nei confronti dell'integrazione europea.³²⁹

Il secondo fu invece decisivo per permettere alla SPD di approvare le necessarie modifiche all'*Aktionsprogramm* come avvenne dal 12 al 14 aprile 1954. Ciò si realizzò a Mehlem, un sobborgo di Bonn sulle rive del Reno, dove furono presentate 18 tesi anche opposte tra loro. In quella circostanza si assistette allo scontro tra il sociologo marxista Wolfgang Abendroth,³³⁰ fautore della validità sia di una visione del mondo ancora legata al materialismo storico sia dell'antagonismo di classe,³³¹ e Gerhard Weisser favorevole ad un deciso superamento degli studi di Marx, in quanto il filosofo di Treviri non aveva "lasciato alcun progetto né alcun assioma pratico".³³²

A conferma di tali differenze, le formulazioni approvate nella conferenza di Mehlem, oltre a dimostrare il mutato "atteggiamento positivo della Socialdemocrazia nei confronti del ceto medio",³³³ evidenziarono delle affermazioni contrastanti tra loro.

Infatti, se il gruppo di Abendroth teorizzava la lotta di classe quale forza decisiva nell'evolversi della storia, Weisser, oltre a rifiutare tale concezione, esortava a esaminare per ogni singolo periodo storico il significato di economia e di lotta di classe al fine di poter constatare che non si trattava in realtà di lotta di classe

³²⁹ Cfr. P. Merseburger, op. cit., p. 310.

³³⁰ In seguito alla laurea in giurisprudenza, Wolfgang Abendroth (1906 – 1985) si iscrisse al partito comunista e nel 1933, proprio per questa sua militanza, fu condannato a quattro anni di detenzione e lavori forzati. Nel 1943, dopo il rilascio avvenuto nel 1941, arrivò per lui la chiamata alle armi e fu assegnato ad una divisione di stanza nell'isola greca di Lemno e proprio qui disertò congiungendosi alla resistenza greca. Alla conclusione del conflitto mondiale, Abendroth tornò in Germania, dove decise di aderire alla SPD e, contemporaneamente, fu assunto prima dall'università di Lipsia come docente di diritto dei popoli per essere, pochi mesi dopo, trasferito presso l'ateneo di Jena. Tuttavia nel 1949 abbandonò la DDR e venne nominato docente dell'Accademia delle Scienze Sociali di Wilhelmshaven in Bassa Sassonia. Nel frattempo divenne uno dei più importanti sostenitori del pensiero marxista nella Socialdemocrazia cosa che lo portò prima, nel 1959, a votare contro al programma di Bad Godesberg e poi ad allontanarsi dalla SPD per fondare un nuovo partito di sinistra radicale.

³³¹ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 320.

³³² *Jahrbuch der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands 1954 – 55*, cit., p. 427.

³³³ G. Weisser, *SPD wünscht lebenskräftigen Mittelstand*, «Neuer Vorwärts», 15 aprile 1954 in F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 109.

bensi di battaglie per l'intera umanità.³³⁴ Unitamente alla difforme interpretazione da conferire al ruolo dei contrasti sociali nel corso della storia, le discordanze tra le due correnti di pensiero si palesarono tanto sul rifiuto sostanziale dei sociologi riformisti all'assenso dei seguaci di Abendroth per "una futura società senza classi"³³⁵ quanto nella caratterizzazione del socialismo democratico come compito perpetuo.³³⁶

In seguito alla chiusura della conferenza di Mehlem, la presidenza varò, aprendo di fatto la fase congressuale, una nuova commissione di sessanta membri affidata alla conduzione di Willi Eichler con il compito di redigere un nuovo preambolo all'*Aktionsprogramm* di Dortmund, tenendo però conto delle differenti analisi apparse in casa socialdemocratica dopo la sconfitta del 6 settembre. Al fine di ricercare una stesura più rapida, il 18 maggio 1954 si decise la sua suddivisione in cinque sottocommissioni per ogni ambito di riflessione poiché all'allievo di Leonard Nelson spettò la direzione del gruppo di cultura politica, a Fritz Heine la gestione di quello relativo alla politica estera, a Wilhelm Mellies la guida del settore di politica interna laddove a Hermann Veit³³⁷ venne affidata la dirigenza della branca riguardante la politica economica.³³⁸

In seguito a due mesi di elaborazione, il 16 luglio il «Neuer Vorwärts» pubblicò la rinnovata prefazione al documento programmatico del 1952 il quale, nelle sue prime

³³⁴ Cfr. Ivi, p. 428.

³³⁵ K. Klotzbach, op. cit., p. 320.

³³⁶ Cfr. Ivi, p. 321.

³³⁷ Il giurista Hermann Veit (1897 – 1973), dopo essersi laureato in legge come conclusione di una carriera universitaria presso gli atenei di Heidelberg e Lipsia, aprì uno studio legale nella sua città natale Kalsruhe. Nel 1933, con l'avvento del nazismo, decise di ritirarsi dalla politica attiva che l'aveva visto importante militante della SPD cittadina. Alla conclusione della seconda guerra mondiale venne scelto dalla presidenza come membro della commissione di economia politica. In parallelo con gli impegni nel suddetto gruppo di lavoro, fu eletto, nel 1945, sindaco dell'importante centro del Baden – Württemberg.

³³⁸ Cfr. Tesi di dottorato di H. Köser, *Die Grundsatzdebatte in der SPD von 1945/46 bis 1958/59: Entwicklung der Organisationsstruktur und des ideologisch – typologischen Selbstverständnisses der SPD. Eine empirisch – systematische Untersuchung*, Universität Freiburg, 1971, p. 60.

righe, chiariva che l'obiettivo del socialismo, definito un "esercizio in continuo movimento",³³⁹ sarebbe dovuto essere "l'equiparazione dei diritti di tutti gli uomini e per la loro libertà economica, spirituale e politica",³⁴⁰ distanziandosi, di conseguenza, dal comunismo colpevole di "aver distorto, fino all'irriconeoscibilità, la tradizione del movimento operaio".³⁴¹ A proposito degli strati sociali di riferimento, così recitava il nuovo preambolo: "La Socialdemocrazia è diventata, da partito della classe operaia quale era alle origini, il partito di tutto il popolo. I lavoratori costituiscono al suo interno il nocciolo dei suoi membri ed elettori. La lotta e l'impegno della Socialdemocrazia è però nell'interesse di tutti coloro i quali non hanno nessun privilegio per la giustizia sociale, per la democrazia politica ed economica, per la libertà di pensiero e di tolleranza, per l'unità nazionale e la cooperazione internazionale".³⁴² Tali novità furono seguite dall'innovazione sostanziale del bagaglio culturale di riferimento poiché il nuovo preambolo evidenziava, in conclusione, come il cristianesimo, l'umanesimo e la filosofia classica fossero state individuate quali radici spirituali e morali del patrimonio ideale socialista.³⁴³

Rendendo pubblico il documento elaborato dalla commissione di Eichler, i socialdemocratici vollero illustrare i propri sforzi in sede programmatica: "Dal 20 al 24 luglio la SPD terrà il proprio congresso a Berlino. [...] L'ampiezza della nostra discussione è piacevole perché mostra una reale vita democratica in questo partito".³⁴⁴ Tuttavia, come scrisse Erler, l'attività di rinnovamento era solo il primo momento di una fase ben più lunga che avrebbe dovuto portare la trasformazione

³³⁹ Ibidem.

³⁴⁰ *Chronik der deutschen Sozialdemokratie – Nach dem Zweiten Weltkrieg (band III)*, cit., p. 164.

³⁴¹ Ibidem.

³⁴² Ibidem.

³⁴³ Ibidem.

³⁴⁴ *Die Diskussion in der SPD*, Fondo Fritz Erler, c. 10 A, ADSD, Bonn.

socialdemocratica soprattutto in ambito progettuale poiché, nel partito, stavano “crescendo le richieste favorevoli a una nuova piattaforma programmatica”,³⁴⁵ che avrebbe dovuto fissare “il ruolo della SPD nella società moderna”,³⁴⁶ mediante il lavoro delle “migliori intelligenze nelle scienze sociali”³⁴⁷ affinché fosse possibile analizzare “i cambiamenti della società negli anni centrali del ventesimo secolo”³⁴⁸ e, quindi, “aiutare il partito a ricavare le chiavi necessarie per una rinnovata elaborazione politica”.³⁴⁹

2. La preparazione e lo svolgimento del congresso di Berlino del 1954

A una settimana dall’apertura dei lavori delle assise nazionali gli esponenti riformisti Fritz Erler, Carlo Schmid, Willy Brandt, Erwin Schoettle e Willy Eichler parteciparono a un dibattito radiofonico intitolato “I socialisti cercano nuove strade”.³⁵⁰ Nel corso della trasmissione emersero sia l’esigenza di un reale superamento delle teorie di Marx sia l’intenzione di sostituire l’*Aktionsprogramm* di Dortmund con una nuova piattaforma programmatica.

Schmid, affermando che, al di là degli sforzi compiuti dal gruppo degli amici di Reuter, “il marxismo rimane un’ideologia, rimane per molti uomini una sorta di religione sostitutiva”,³⁵¹ voleva sottolineare l’impossibilità di “migliorare le cose date le possibilità del momento”.³⁵² Similmente, richiamandosi alla seguente

³⁴⁵ Ibidem.

³⁴⁶ Ibidem.

³⁴⁷ Ibidem.

³⁴⁸ Ibidem.

³⁴⁹ Ibidem.

³⁵⁰ Cfr. F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 113.

³⁵¹ *Sozialisten suchen neue Wege*, Fondo Fritz Erler, c. 10 B, ADSD, Bonn.

³⁵² Ibidem.

dichiarazione del teologo luterano Helmut Gollwitzer, avvertiva la necessità di trovare una netta cesura ideologica: “Io sarò lieto quando il partito socialdemocratico relegherà in un angolo le illusioni e le profezie del marxismo. Io la commisererei enormemente se decidesse diversamente”.³⁵³

La speranza dell’eminente giurista, a detta di Eichler, era auspicabile per un reale rinnovamento della SPD dal momento che nessuno riteneva più valido il progetto “secondo il quale si sarebbe inevitabilmente giunti [...] alla liberazione della classe operaia e alla liberazione della società dai monopoli capitalistici”,³⁵⁴ così come “alla finale soppressione dell’istituzione stato”.³⁵⁵ Nella medesima circostanza, al fine di individuare “la nuova bussola socialdemocratica”,³⁵⁶ Schoettle sottolineò l’esigenza di “andare oltre l’*Aktionsprogramm* per giungere alla formulazione di una piattaforma programmatica”,³⁵⁷ che potesse “rappresentare oggi il programma dell’opposizione e domani il programma di un governo responsabile”.³⁵⁸

Sebbene tale manifestazione radiofonica chiarisse ulteriormente gli obiettivi della corrente *schmidiana*, il 20 luglio 1954 prese il via a Berlino, davanti a 379 delegati,³⁵⁹ il XL congresso³⁶⁰ della Socialdemocrazia tedesca tra l’“entusiasmo tanto

³⁵³ Ibidem.

³⁵⁴ Ivi, p. 9.

³⁵⁵ Ibidem.

³⁵⁶ Ivi, p. 11.

³⁵⁷ Ibidem.

³⁵⁸ Ibidem.

³⁵⁹ Cfr. *Chronik der deutschen Sozialdemokratie – Nach dem Zweiten Weltkrieg (band III)*, cit., p. 164.

³⁶⁰ “I congressi si svolgono per cinque giorni, con una partecipazione di circa 380 delegati. Di questi, sono d’ufficio chiamati a partecipare tutti i membri dell’esecutivo centrale (presidenza, comitato centrale, commissione di controllo) ed un decimo del gruppo parlamentare del partito. [...] I compiti essenziali del congresso sono: l’elezione della presidenza del partito e la deliberazione e decisione in merito all’organizzazione e a tutte le questioni riguardanti la vita del partito”. Cfr. A. Rendi, *Inchiesta sulla socialdemocrazia tedesca (I)*, in «Comunità: giornale mensile di politica e cultura», anno XII, n. 54, Novembre 1957, pp. 29 – 30. Una particolarità delle assise socialdemocratiche consisteva nel fatto che “le mozioni [...] non rappresentano nessuna corrente ma l’opinione di una sezione (comunale, provinciale, regionale) e sono riassunte prima dell’apertura del congresso dalla stessa direzione

[...] dei riformisti [...] quanto della direzione centrale del partito che vedeva in Berlino il simbolo della riunificazione tedesca”.³⁶¹

Quando Erwin Schoettle, nelle vesti di membro della presidenza dell’assemblea congressuale, diede la parola a Erich Ollenhauer, si aprì la discussione sull’ordine del giorno, intitolato “Die Einheit Deutschlands und die Einigung Europas”³⁶² e dedicato alla tematica della rinascita di uno stato unitario tedesco. Ribadendo che sia per il popolo sia per la classe lavoratrice nella sua complessità la lotta per la riunificazione rappresentava “una questione esistenziale”,³⁶³ il presidente della SPD volle evidenziare la centralità di tale finalità, da raggiungere “nonostante il conflitto Est – Ovest nell’epoca della distensione”,³⁶⁴ e riaffermò il rifiuto al trattato della CED in quanto significava “la ricusa di un contributo militare a tutti i livelli così come il perdurare della divisione della Germania”.³⁶⁵

In secondo luogo, al fine di scongiurare “le apprensioni di molti uomini in Europa per la rinascita del militarismo tedesco”,³⁶⁶ Ollenhauer propose “la configurazione democratica e il controllo democratico di una qualsiasi organizzazione militare quale faccenda vitale per la democrazia tedesca”.³⁶⁷ La Socialdemocrazia, secondo il suo massimo dirigente, avrebbe dovuto avere “l’obbligo di sviluppare idee concrete e di lavorare per la loro realizzazione”³⁶⁸ in quanto “l’istituzione e la strutturazione di una

centrale uscente in mozioni di sintesi che generalmente si adottano all’unanimità”. Cfr. F. Traldi, *Il PSI di fronte a Bad Godesberg*, in «Ventunesimo Secolo», anno VIII, n. 18, Febbraio 2009, p. 159.

³⁶¹ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 111.

³⁶² “L’unità della Germania e l’unificazione d’Europa”. Cfr. *Protokoll der Verhandlungen des Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 20. bis 24. Juli in Berlin*, Neuer Vorwärts Verlag, Bonn, 1954, p. 53.

³⁶³ Ivi, p. 57.

³⁶⁴ Ibidem.

³⁶⁵ Ivi, p. 59.

³⁶⁶ Ivi, p. 60.

³⁶⁷ Ibidem.

³⁶⁸ Ibidem.

nuova organizzazione militare non potevano essere solo compito del governo e della sua coalizione, ma di tutte le forze democratiche del paese”.³⁶⁹

Sul versante della politica interna, Ollenhauer avvalorò la caratteristica escatologica del socialismo democratico dal momento che la SPD avrebbe dovuto costruire “una nuova società con i lavoratori nuovamente al centro degli eventi”.³⁷⁰ Infatti, il nuovo ordinamento sociale sarebbe stato conquistabile mediante “il giusto assetto delle [...] vite sociali, la pretesa della sicurezza dell’esistenza per ciascun essere umano, la rivendicazione della sicurezza sociale per i deboli, la richiesta per la libertà politica e personale”.³⁷¹ Parallelamente a ciò, in ambito economico, egli sottolineò l’esigenza, sulla falsariga dell’*Aktionsprogramm* del 1952, della socializzazione delle industrie così come fece il “governo dei lavoratori in Inghilterra che, dopo il 1945, compì una vera e propria rivoluzione sociale grazie alla statalizzazione dell’industria carbonifera, dell’industria dell’acciaio e dei trasporti”.³⁷² Alla luce di quanto enunciato, la linea *ollenhaueriana* volle dunque conservare “intatto il lessico marxista caro agli ortodossi del partito”.³⁷³

In seguito alla pronuncia del discorso presidenziale, “la reazione dei delegati si articolò in numerose controproposte tanto acute quanto ricche”.³⁷⁴ Sulla medesima tendenza di Ollenhauer fortemente critica nei confronti della Comunità Europea di Difesa si collocò Carlo Schmid che, al fine di chiarire i propri intenti sulla questione del riarmo tedesco, menzionò addirittura un’espressione di Kurt Schumacher la quale così recitante: “Normalmente un esercito si disarmo solo nel caso possa ottenere

³⁶⁹ Ibidem.

³⁷⁰ Ivi, p. 63.

³⁷¹ Ivi, p. 68.

³⁷² Ivi, p. 67.

³⁷³ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 111.

³⁷⁴ K. Klotzbach, op. cit., p. 335.

qualcosa per il suo disarmo; se ha già, ciò che potrebbe ottenere attraverso una propria prestazione, non gli conviene, quindi, essere disarmato”.³⁷⁵ Parafrasando tale citazione, è possibile altresì comprendere la propensione dell’autorevole riformista nel voler evitare la costituzione di un esercito federale per scongiurare “la possibilità [...] di un nuova minaccia fascista”³⁷⁶ sulla BRD che sarebbe dovuta confluire nel “nascente stato unitario tedesco”,³⁷⁷ poiché ciò avrebbe dovuto rappresentare la finalità dell’azione politica socialdemocratica.³⁷⁸ Se Schmid fu sostanzialmente d’accordo con il rifiuto *ollenhaueriano* ai progetti d’integrazione europea, il delegato di Colonia Heinz Kühn³⁷⁹ confermò il “riarmo della Repubblica federale come una sorta di fatalità inevitabile”³⁸⁰ da ricercare, a suo dire, nella storia dell’intero movimento socialista internazionale che “da Marx e la sua posizione nei confronti della guerra del 1870 – 1871 fino al significativo libro di Jean Jaurès *L’armee nouvelle* era segnata dalla difesa della libertà con le armi”.³⁸¹ Ma ciò non corrispondeva al progetto di Kühn che, infatti, volle ribadire la propria sfiducia nei confronti della “possibilità di un esercito democratico in Germania”,³⁸² differenziandosi quindi dalla proposta del presidente.

³⁷⁵ *Protokoll der Verhandlungen des Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 20. bis 24. Juli in Berlin*, cit., p. 99.

³⁷⁶ Ivi, p. 100.

³⁷⁷ Ivi, p. 101.

³⁷⁸ Cfr. Ivi, pp. 99 – 101.

³⁷⁹ Quale membro del partito socialista dei lavoratori tedeschi (SAP), Heinz Kühn (1912 – 1992) decise di emigrare prima a Praga, poi a Bruxelles e, infine, a Londra, dove attese la conclusione della seconda guerra mondiale. Al ritorno in Germania, divenne redattore del «Rheinische Zeitung», ma intraprese parallelamente una proficua carriera politica nella SPD che lo portò ad essere membro, dal 1948 al 1954, del consiglio regionale della Renania Settentrionale – Vestfalia così come del *Bundestag* per il decennio 1953 – 1963.

³⁸⁰ *Protokoll der Verhandlungen des Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 20. bis 24. Juli in Berlin*, cit., p. 81

³⁸¹ *Ibidem*.

³⁸² *Ibidem*.

Di converso, Herbert Wehner, in qualità di delegato della circoscrizione di Amburgo, affermò che se la SPD avesse voluto trasformarsi in un partito di governo, “attraverso la fiducia delle masse popolari”,³⁸³ non avrebbe potuto rimanere indifferente di fronte alle questioni di politica militare. Tuttavia l’unico modo per evitare un peggioramento della situazione internazionale sarebbe stato, a detta di Wehner, l’incremento “dell’internazionalismo [...] del movimento operaio”,³⁸⁴ che avrebbe dovuto portare ad un conflitto, tanto in ambito politico quanto nel settore economico, con il SED per differenziare definitivamente i due partiti socialisti. Parallelamente al forte richiamo all’internazionalismo socialista di Wehner, anche Waldemar von Knoeringen, da rappresentante della SPD di Monaco, volle sottolineare l’importanza del “socialismo democratico sul piano internazionale”,³⁸⁵ il quale avrebbe dovuto sviluppare un chiaro programma della sua politica mondiale e quindi una piattaforma programmatica con l’obiettivo di annunciare “un’offensiva sociale ed economica a fianco della disposizione alla difesa dei diritti di tutti i popoli liberi”.³⁸⁶ Di conseguenza, i socialisti tedeschi avrebbero dovuto “interpretare il problema dell’unificazione e del riarmo nell’ambito della politica internazionale”,³⁸⁷ poiché solo in tal maniera “il socialismo democratico avrebbe potuto indicare delle valide alternative al [...] mondo”.³⁸⁸

In ultimo, Fritz Erler, nelle vesti di socialdemocratico del distretto di Tuttlingen, cercò di superare l’ostilità incondizionata relativamente al progetto del riarmo in quanto tale prospettiva, seppur “non [...] sufficiente per tenere fermi i sovietici nella

³⁸³ Ivi, p. 86.

³⁸⁴ Ivi, p. 87.

³⁸⁵ Ivi, p. 92.

³⁸⁶ Ibidem.

³⁸⁷ Ivi, p. 93.

³⁸⁸ Ibidem.

loro zona d'occupazione",³⁸⁹ si mostrava necessaria poiché "la Repubblica federale, finché la riunificazione non fosse stata raggiunta, avrebbe dovuto giocoforza organizzare un proprio sistema difensivo".³⁹⁰ Nonostante la proposta del riformista segnasse un effettivo salto di qualità nella politica degli armamenti, essa non venne sostenuta dai delegati in sede di votazione che dimostrarono, infatti, "come il rifiuto socialdemocratico sia forte come un tempo [...] su tutto trionfava il pacifismo".³⁹¹ A conferma di ciò, la risoluzione della presidenza concernente la politica estera venne approvata con il voto contrario di soli venti delegati:³⁹² venne quindi confermato il postulato contrario al riarmo, in quanto esso "avrebbe reso perdurante la divisione delle due entità statali".³⁹³ Da un punto di vista delle decisioni materiali, "l'immutata validità del primato dell'unificazione, peraltro già risaltata da Ollenhauer nel corso della sua relazione, fu trasformata concretamente in una mozione vincolante per la presidenza",³⁹⁴ che avrebbe dovuto sviluppare un programma atto alla rinascita di uno stato unitario tedesco mediante la determinazione delle modalità secondo le quali raggiungere "il ripristino dell'unità nei diversi settori della vita pubblica ed economica".³⁹⁵

In seguito alla discussione sull'intervento del presidente del partito, fu la relazione di Willi Eichler, nell'ambito delle analisi sul secondo ordine del giorno "Die

³⁸⁹ Ivi, p. 79.

³⁹⁰ Ibidem.

³⁹¹ *Berliner Parteitag*, «Times», 25 luglio 1954 in F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 115.

³⁹² La maggioranza su questo documento fu quindi pari al 75,8%.

³⁹³ K. Klotzbach, op. cit., p. 337.

³⁹⁴ Ivi, p. 338.

³⁹⁵ Ibidem.

sozialistische Gestaltung von Staat und Gesellschaft”,³⁹⁶ a caratterizzare fortemente le assise berlinesi.

Al fine di superare le incognite in ambito teorico, l’intellettuale riformista decise di iniziare la propria riflessione sul ruolo del marxismo³⁹⁷ nella Socialdemocrazia del secondo dopoguerra e premise come l’intenzione di Karl Marx fosse “di portare la libertà a tutta l’umanità all’interno di un ordine democratico senza sfruttamento e tirannia”,³⁹⁸ da costruire sulla “sicurezza dei diritti e delle libertà”.³⁹⁹ Ciononostante, fu lo stesso Eichler a definire inevitabile il superamento delle posizioni marxiane,⁴⁰⁰ ormai inadeguate alla situazione storica del tempo del filosofo di Treviri poiché, in rapporto con la situazione del diciannovesimo secolo, erano mutate le necessità della popolazione che, nella Germania Ovest del secondo dopoguerra, ambiva a un maggior accesso ai beni di consumo, a una migliore gestione dell’ambito economico – industriale, a un incremento della democrazia nei vari aspetti della quotidianità e, infine, a una migliore organizzazione nell’utilizzo del denaro pubblico.⁴⁰¹

Nei confronti dell’errata gestione degli investimenti pubblici che, fin dai tempi della riforma monetaria, aveva avvantaggiato numerose aziende, con un gettito di denaro pubblico superiore ai 100 miliardi di Marchi Tedeschi, a discapito dei singoli

³⁹⁶ L’organizzazione socialista dello stato e della società. Cfr. W. Eichler, *Die sozialistische Gestaltung von Staat und Gesellschaft*, «Neuer Vorwärts», 30 luglio 1954.

³⁹⁷ L’allievo di Leonard Nelson definiva il marxismo come “una somma di conoscenze e non [...] una pura professione di fede”. *Protokoll der Verhandlungen des Parteitages der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 20. bis 24. Juli in Berlin*, cit., p. 155.

³⁹⁸ Ivi, p. 152.

³⁹⁹ Ibidem.

⁴⁰⁰ “È naturale che le concezioni di Marx riguardanti la società non sono oggi più valide. Essa è attualmente molto più differenziata: i lavoratori non sono più una massa di proletari uniforme all’ultimo livello della società [...]. I ceti medi sono in movimento, e la schiera dei pensionati è un problema particolare che molti grazie al mancato riconoscimento credono di risolverlo”. Questa citazione in *Protokoll der Verhandlungen des Parteitages der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 20. bis 24. Juli in Berlin*, cit., p. 153.

⁴⁰¹ Cfr. Ivi, p. 155.

cittadini,⁴⁰² l'intellettuale riformista parlò di “uno scandalo [...] non solo per i socialisti, ma anche per i cattolici e i protestanti”.⁴⁰³ A dimostrazione di quanto fosse possibile una convergenza tra la SPD e le differenti correnti religiose su un problema di stringente importanza per le classi più popolari, egli fece riferimento alle parole del professore, nonché padre gesuita, von Nell – Breuning, che così recitavano: “Questa circostanza ha confermato nella coscienza degli uomini che [...] è difficile ipotizzare un reale cambiamento”.⁴⁰⁴

Tale assonanza di vedute permise a Eichler di evidenziare le nuove relazioni della Socialdemocrazia con le diverse confessioni tedesche proprio perché numerosi militanti avevano “riconosciuto l'importanza delle chiese nelle questioni sociali”,⁴⁰⁵ che trovava la sue radici sia nelle encicliche papali⁴⁰⁶ del 1891 e del 1931 sia nei risultati della conferenza di Amsterdam del 1948.⁴⁰⁷ Se da un lato il teorico riformista proponeva una stretta collaborazione con gli ambiti religiosi, dall'altro ribadiva la peculiarità nel lottare contro la clericalizzazione della vita pubblica, ovvero “il tentativo di difendere o attaccare delle istituzioni politiche o dei partiti in base al proprio sentire religioso”,⁴⁰⁸ costituendo, de facto, “una pericolosa minaccia per la libertà”⁴⁰⁹ dei cittadini. La soluzione al problema della deriva clericale, a suo

⁴⁰² Cfr. Ivi, p. 157.

⁴⁰³ Ibidem.

⁴⁰⁴ Ibidem.

⁴⁰⁵ Ivi, p. 158.

⁴⁰⁶ Per quel che riguarda le encicliche papali Eichler si riferisce alla *Rerum Novarum* del 1891 e alla “Quadragesimo Anno” del 1931 in quanto entrambi documenti costituirono le pietre miliari della dottrina sociale della Chiesa cattolica. Su tale ambito di studio si rimanda a M. D. Chenu, *La dottrina sociale della Chiesa: origine e sviluppo, 1891 – 1971*, Queriniana, Brescia, 1977.

⁴⁰⁷ L'intellettuale socialista si richiama alla fondamentale riunione, a cui presero parte diverse chiese protestanti e ortodosse, nella città olandese. In siffatta occasione fu sancita la nascita del CEC, ovvero il Consiglio Ecumenico delle Chiese, un organismo con sede a Ginevra che, da allora, ha l'obiettivo di promuovere periodiche assemblee generali.

⁴⁰⁸ *Protokoll der Verhandlungen des Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 20. bis 24. Juli in Berlin*, cit., p. 158.

⁴⁰⁹ Ibidem.

dire, era individuabile nel lasciare a “ogni confessione [...] il diritto di un libero sviluppo delle proprie attività nei giusti limiti”⁴¹⁰ e quindi senza che potessero “imporsi dogmaticamente [...] sulle istituzioni statali”.⁴¹¹ Sostanzialmente Eichler proponeva, né più né meno, una moderna e quanto mai attuale laicità dello stato la quale avrebbe dovuto consentire l’affermazione di ciascuna comunità religiosa rispettosa del carattere aconfessionale della Repubblica federale.

Il teorico riformista faceva luce sulla necessità di una SPD in grado di farsi portavoce dei bisogni dei più differenti gruppi sociali, perché “i milioni di pensionati, i profughi, i liberi professionisti, gli impiegati e i funzionari statali”⁴¹² non avrebbero potuto accettare un’azione socialdemocratica atta “esclusivamente alla tutela degli interessi della classe operaia”.⁴¹³ Questa prospettiva gli permise, anche se con un artificio retorico, di non dover porre all’ordine del giorno la richiesta di una trasformazione strutturale dell’organizzazione partitica come testimoniano le sue parole: “Io non vorrei trarre la conclusione, che noi, in futuro, ci dovremo chiamare anche *Volkspartei*. Noi non abbiamo bisogno di inserire un’altra indicazione nel nome del nostro partito. Noi non abbiamo nessun motivo di chiamarci in altro modo rispetto alla gloriosa denominazione di ‘Socialdemocrazia tedesca’ che preannuncia apertamente le sue finalità”.⁴¹⁴

In sede di definizione degli obiettivi della politica socialdemocratica Eichler mise l’accento su due questioni di fondo quali la crescita tanto del tasso di libertà quanto della democrazia all’interno della società tedesca. Seppur premettendo l’impossibilità

⁴¹⁰ Ivi, p. 159.

⁴¹¹ Ibidem.

⁴¹² Ivi, p. 160.

⁴¹³ Ibidem.

⁴¹⁴ Ibidem.

di organizzare la libertà,⁴¹⁵ egli dichiarò l'importanza di adoperarsi per la creazione "di un clima [...], nel quale [...] mettere in moto il sentimento liberale",⁴¹⁶ che avrebbe dovuto avere delle ripercussioni soprattutto nel mondo del lavoro per annullare la dipendenza del lavoratore dal suo cronica condizione di dipendenza dal superiore. In tale ambito, a suo dire, essa avrebbe dovuto rendere quindi possibile lo ristabilirsi della dignità umana poiché una società giusta avrebbe dovuto avere sia l'obiettivo di "garantire, a ogni suo componente, il diritto del posto di lavoro e un sentimento d'adeguatezza",⁴¹⁷ sia l'organizzazione di un efficiente sistema sanitario.⁴¹⁸

Un'impostazione del genere non avrebbe dovuto costituire un pericolo per la libera espressione di ogni cittadino perché la politica socialista non poteva "condurre gli uomini dalla culla alla tomba",⁴¹⁹ bensì avere lo scopo di affinare uno stato sociale nelle vesti di "modalità di assistenza"⁴²⁰ e che avesse nell'istruzione uno dei suoi cardini al fine di "creare le fondamenta per lo sviluppo della [...] società in una comunità culturale".⁴²¹ Questo punto era peculiare nel ragionamento *eichleriano* perché dal funzionamento della democrazia nella Germania di Bonn dipendeva l'efficienza del sistema scolastico il quale avrebbe dovuto avere nell'educazione civica il suo cardine imprescindibile.⁴²² A detta del teorico riformista un paese con il 90% degli elettori che ignorava la funzione del *Bundesrat* e il 57% che non ravvisava

⁴¹⁵ Ivi, p. 162.

⁴¹⁶ Ibidem.

⁴¹⁷ Ibidem.

⁴¹⁸ "L'organizzazione di un sistema sanitario efficiente è una delle questioni più urgenti per una società che deve mostrarsi quale società solidaristica per gli ammalati e gli anziani". Cfr. ivi, p. 162.

⁴¹⁹ Ibidem.

⁴²⁰ Inoltre a ciò, Eichler mise in guardia i suoi ascoltatori dal voler "trasformare lo stato sociale in organizzatore della vita privata". Cfr. Ibidem.

⁴²¹ Cfr. Ivi, p. 163.

⁴²² "L'educazione politica è il nucleo centrale dell'educazione pubblica dalla scuola primaria fino alla scuola superiore". Cfr. Ibidem.

chi avesse il potere esecutivo nella Repubblica di Bonn, non poteva considerarsi veramente democratico.⁴²³ In coerenza con tali piani d'azione, la SPD si sarebbe dovuta proporre per lavorare assiduamente affinché si realizzasse una maggiore democratizzazione nei settori nevralgici della quotidianità. Infatti alla richiesta di una “maggiore trasparenza delle associazioni, dei partiti, della burocrazia statale e dei legislatori”⁴²⁴ sarebbe dovuto corrispondere il sostegno del progetto concernente la “cogestione dei lavoratori nell'economia”,⁴²⁵ poiché la concezione secondo la quale l'attività economica fosse sostanzialmente una faccenda dei privati era da equiparare a “un velato cinismo”.⁴²⁶

Nella parte conclusiva della sua lunga orazione, Eichler fece luce sulle metodologie necessarie per trasformare la Socialdemocrazia tedesca nella protagonista del cambiamento della BRD come da lui prospettato. Se da un punto di vista ideale essa avrebbe dovuto abbandonare “qualsiasi velleità circa una rottura rivoluzionaria nella gestione del potere”,⁴²⁷ perché la società era modificabile in profondità “solo con uno sforzo giornaliero una volta giunti al governo”,⁴²⁸ sul versante pratico la prima decisione sarebbe dovuta coincidere “con la formulazione di una nuova piattaforma programmatica per chiarire ai differenti gruppi sociali le [...] intenzioni”⁴²⁹ del partito. Per allargare la riflessione ai più differenti ambiti della SPD, il teorico nelsoniano enunciò la decisione dei riformisti di dar vita a una nuova rivista teorica in questi termini: “La discussione non deve concludersi, deve essere approfondita e resa pubblica. Per questo abbiamo fondato il periodico «Neue Gesellschaft» [...]”

⁴²³ Cfr. *Ibidem.*

⁴²⁴ *Ivi*, p. 164.

⁴²⁵ *Ibidem.*

⁴²⁶ *Ibidem.*

⁴²⁷ *Ivi*, p. 165.

⁴²⁸ *Ibidem.*

⁴²⁹ *Ivi*, p. 157.

curato dai compagni, ma non [...] la cassa di risonanza della presidenza né di una corrente organizzata. [...] La pubblicazione ha inoltre tanto la massima libertà di critica quanto la facoltà di avviare le proposte che ritiene necessarie. [...] Il giornale è aperto anche ai non – socialisti perché crediamo che i principi socialisti possano trovare dei sostenitori anche nel cosiddetto socialismo non organizzato. [...] Noi dobbiamo aprire le nostre porte non solo in chiave organizzativa, ma anche sul terreno intellettuale”.⁴³⁰

Alla relazione di Eichler, che caratterizzò il congresso in chiave ideale – programmatica, corrispose la requisitoria Karl Schiller la quale, a sua volta, tracciò le linee di una radicale innovazione in ambito economico: essa fu infatti incentrata tanto su “un’inequivocabile definizione del programma economico sull’economia di mercato”⁴³¹ quanto sulla ricerca della “massima produttività in sostituzione della teoria della piena occupazione”.⁴³² Quest’ultimo postulato rappresentò una diretta conseguenza dell’espressione *schilleriana* risalente alle assise di Dortmund del 1952 secondo la quale la SPD avrebbe dovuto “istituire con coraggio il limite della stabilità della moneta alla politica della piena occupazione”,⁴³³ che equivalse alla sua evoluzione nella definizione “disoccupazione sotto il 4%”.⁴³⁴ Sostanzialmente, la nuova posizione sostenuta da Schiller chiarì come la Socialdemocrazia avesse compreso la mutazione dei tempi: infatti, voler sostituire l’obiettivo della piena occupazione con la finalità della massima produttività significava il superamento delle concezioni degli “anni quaranta pensate per riassorbire la manodopera non

⁴³⁰ Ivi, p. 168.

⁴³¹ M. Held, *Sozialdemokratie und Keynesianismus: von der Weltwirtschaftskrise bis zum Godesberger Programm*, Campus – Verlag, Frankfurt am Main, 1982, p. 252.

⁴³² Ivi, p. 250.

⁴³³ Ibidem.

⁴³⁴ Ivi, p. 251.

attiva della stagione della grande depressione⁴³⁵ e quindi la volontà di attualizzarsi rispetto a una fase di forte crescita economica della Germania *adenaueriana*.

Parallelamente, il voler riconfermare la centralità dell'economia di mercato trovava le sue basi nello slogan "tanta concorrenza quanto possibile, tanta pianificazione quanto necessaria" coniato a Bochum nel febbraio 1953, dal momento che siffatta formula "includeva il riconoscimento dell'ordine economico capitalista e il rispetto delle sue leggi attraverso la politica economica socialdemocratica".⁴³⁶ In concreto, l'accettazione dei meccanismi tipici dell'economia di mercato significò un riconoscimento da parte di Schiller dell'efficienza dei meccanismi di crescita di tale concezione, la conseguente legittimazione della proprietà privata dei mezzi di produzione, così come l'approvazione delle finalità "tipicamente neoliberali"⁴³⁷ del mantenimento e del perfezionamento della concorrenza.⁴³⁸ In tali nuove concezioni dello studioso socialdemocratico, a detta di Held, era intuibile il pensiero di John Maynard Keynes in quanto proprio il teorico del New Deal *roosveltiano* "aveva riconosciuto l'efficienza del mercato come metodo per [...] modificare l'attitudine dei socialisti nei confronti della libera concorrenza".⁴³⁹ Di conseguenza, "l'adesione ai principi *keynesiani* era il presupposto per l'unione dell'economia statale pianificata con l'economia di mercato capitalista all'interno del programma economico della Socialdemocrazia".⁴⁴⁰

⁴³⁵ Ibidem.

⁴³⁶ Ivi, p. 252.

⁴³⁷ Ibidem.

⁴³⁸ Cfr. D. Klink, *Vom Antikapitalismus zur sozialistischen Marktwirtschaft: die Entwicklung der ordnungspolitischen Konzeption der SPD von Erfurt (1891) bis Bad Godesberg (1959)*, J. H. W. Dietz Nachf., Hannover, 1965, p. 125.

⁴³⁹ M. Held, op. cit., p. 253.

⁴⁴⁰ Ibidem.

Sebbene le due proposte di Schiller, nel corso delle riflessioni congressuali sulle problematiche economiche, fossero accompagnate dalle classiche concezioni socialdemocratiche sostenenti la statalizzazione delle industrie primarie,⁴⁴¹ un quotidiano locale come il «Berliner Wirtschaftsblatt» riconobbe l'importante sforzo dello studioso di Amburgo poiché proprio il suo operato permise all' "economia sociale di mercato di fare un primo importante passo nella direzione della SPD".⁴⁴²

Se le intuizioni di Erler, di Eichler e di Schiller si rivelarono essenziali per il contenuto della proposta politica socialdemocratica, fu Ollenhauer, nel corso della sua relazione finale successiva alla riconferma nel ruolo di presidente,⁴⁴³ a schiudere la via verso il rinnovamento programmatico tanto richiesto dai riformisti: "Il nostro partito ha preso la decisione di sviluppare le basi per un nuova piattaforma programmatica [...]. Questo è un provvedimento molto importante perché ci permette di creare le condizioni per avviare un profondo ragionamento sui fondamenti teorici del socialismo liberale e democratico".⁴⁴⁴

⁴⁴¹ Anche una personalità di spiccate tendenze innovatrici quale era Willi Eichler dichiarò che "i socialdemocratici erano dell'idea di dover volere la socializzazione di alcuni mezzi di produzione fondamentali come le industrie di materie prime". Questa affermazione in *Protokoll der Verhandlungen des Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 20. bis 24. Juli in Berlin*, cit., p. 156.

⁴⁴² *Aktionsprogramm in neuem Gewand: Der neue Kurs der SPD nach dem Berliner Parteitag*, «Berliner Wirtschaftsblatt», 28 settembre 1954 in F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 114.

⁴⁴³ Venne infatti rieletto alla massima carica della Socialdemocrazia tedesca grazie a 345 voti sui 379 disponibili equivalente al 91% dei delegati. Nelle vesti di membri della presidenza vennero poi votati furono Willi Eichler 325 voti, Alfred Nau 321, Herbert Wehner 302, Waldemar von Knoeringen 288, Walter Menzel 285, Georg August Zinn 278, Heinrich Albertz 277, Herta Gotthelf 277, Franz Neumann 270, Max Kukil 244 e Fritz Heine 242. A detta di Klotzbach, "lo scarso numero di preferenze ottenuto dal responsabile del settore stampa e propaganda significava, sostanzialmente, il riconoscimento, da parte dei delegati, dei suoi errori nella gestione della campagna elettorale che portò alla sconfitta elettorale del 6 settembre 1953". Tuttavia da tale organismo furono esclusi furono esclusi sia Fritz Erler 173 che Willy Brandt 155: i due riformisti pagarono le posizioni non ortodosse sulle questioni militari. Cfr. K. Klotzbach, op. cit., pp. 314 – 315.

⁴⁴⁴ *Protokoll der Verhandlungen des Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 20. bis 24. Juli in Berlin*, cit., p. 338.

3. Prime innovazioni nelle politiche del partito di Ollenhauer

La concezione *erleriana* favorevole alla creazione di un esercito democratico nella Repubblica federale fu respinta dai delegati congressuali, ma non si può certo dire che cadde nella penombra. Al contrario, tale punto di vista originò l'avvio di una profonda riflessione in seno alla Socialdemocrazia tedesca sulle questioni militari che l'avrebbe portata a un significativo mutamento di prospettiva già nel marzo del 1956.

Il 10 giugno 1954 il teorico riformista, al fine di illustrare le modalità per un processo di forte democratizzazione nelle fila delle forze armate tedesche, pubblicò un articolo dal significativo titolo “Demokratie und Wehrmacht”.⁴⁴⁵ Dichiarando che ogni ambito militare sarebbe dovuto “essere sottomesso al controllo [...] del Governo e del Parlamento”,⁴⁴⁶ Erler si prefissò di evidenziare la supremazia dei corpi civili dello stato e tra questi due era “il Parlamento a dover essere dotato della capacità di decisione finale”.⁴⁴⁷ In base a ciò, il ministero della difesa sarebbe dovuto essere responsabile “non solo nei confronti del cancelliere ma anche, e soprattutto, davanti al *Bundestag*”.⁴⁴⁸

In seguito, il secondo momento decisivo per costituire un esercito democratico sarebbe dovuto obbligatoriamente passare per nuove modalità di selezione del personale poiché, come annotò l'esperto socialdemocratico, “lo spirito di una forza armata dipende dagli uomini che la compongono”.⁴⁴⁹ Siffatta motivazione avrebbe dovuto consigliare la costituzione di “una commissione formata da personale

⁴⁴⁵ Democrazia e forze armate.

⁴⁴⁶ *Demokratie und Wehrmacht*, Fondo Fritz Erler, c. 10 B, ADSD, Bonn.

⁴⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁴⁸ *Ivi*, p. 2a.

⁴⁴⁹ *Ibidem*.

borghese”⁴⁵⁰ con la facoltà del “parere decisivo nella formazione degli organismi di comando dell’esercito”.⁴⁵¹

Infine, Erler suggeriva di superare “l’isolamento del corpo degli ufficiali dalla vita politica”⁴⁵² mediante la trasformazione, agli occhi della popolazione della Repubblica federale, del “soldato stipendiato in semplice figura di impiegato statale”⁴⁵³ e dunque non più “un individuo estraneo da temere”.⁴⁵⁴

In aggiunta a questo punto di vista, all’origine della trasformazione del tipico antimilitarismo dell’era *schumacheriana* in una politica di maggiore confronto, il seguente ragionamento sempre di Erler ebbe un ruolo fondamentale: “Ostruzionismo totale oppure utilizzazione di tutti i mezzi democratici per influenzare la formazione del futuro esercito in senso democratico? [...] Dato che il partito difende la democrazia parlamentare, solo la seconda soluzione era applicabile”.⁴⁵⁵ Alla luce di ciò, la Socialdemocrazia decise di collaborare al concepimento di un sistema militare democratico per evitare di “porre l’un contro l’altro l’esercito e la classe lavoratrice”.⁴⁵⁶

In coerenza con quanto affermato dal teorico riformista, “la SPD collaborò alle necessarie modifiche della Legge fondamentale, la costituzione militare del marzo 1956: in questa occasione essa impose la carica di delegato parlamentare per la tutela delle istituzioni democratiche della Repubblica federale, ovvero un uomo di fiducia,

⁴⁵⁰ Ibidem.

⁴⁵¹ Ibidem.

⁴⁵² Ibidem.

⁴⁵³ Ibidem.

⁴⁵⁴ Ibidem.

⁴⁵⁵ *Esercito e democrazia in Germania*, Fondo Fritz Erler, c. 12 A, ADSD, Bonn.

⁴⁵⁶ K. Klotzbach, op. cit., p. 356.

al quale i soldati si sarebbero potuti rivolgere qualora si fossero sentiti feriti nei loro diritti fondamentali”.⁴⁵⁷

Lontano dallo schiarirsi, il panorama socialdemocratico rimaneva però fortemente increspato a causa di problematiche di difficile risoluzione, come la questione del riarmo e dell'integrazione occidentale della Germania di Bonn. Siffatta intricata situazione per il secondo partito tedesco era una conseguenza diretta della volontà del cancelliere Adenauer di lavorare per “l'ingresso della Repubblica federale nel Patto Atlantico”.⁴⁵⁸ Infatti, in seguito al fallimento del progetto della Comunità Europea di Difesa il 30 agosto 1954, fin dal settembre di quell'anno i rappresentanti dei sei stati della CED, più la Gran Bretagna, gli Usa e il Canada, stabilirono i contorni di un'organizzazione difensiva con il contributo di un contingente di dodici divisioni tedesche, dotate di armamenti convenzionali né nucleari, né chimici né biologici,⁴⁵⁹ nell'ambito della NATO che fu ufficializzato dalla firma, il 23 ottobre di quell'anno, degli accordi di Parigi.

Nondimeno, nell'innalzamento del grado di problematicità per la concretizzazione del ragionamento *erleriano*, “prima che il *Bundestag* iniziasse la ratifica dei trattati parigini”,⁴⁶⁰ l'URSS intraprese un estremo tentativo per “spingere l'opinione pubblica della Repubblica federale contro l'integrazione occidentale”.⁴⁶¹ il 15 gennaio 1955 l'agenzia di stampa TASS segnalò la disponibilità del Cremlino a tenere delle elezioni libere in tutta la Germania già nel corso dell'anno, attraverso le

⁴⁵⁷ H. A. Winkler, op. cit., p. 207.

⁴⁵⁸ Ivi, p. 187.

⁴⁵⁹ “Nell'articolo I del protocollo Nr. III si dice che gli atti firmatari danno la loro approvazione alla dichiarazione del cancelliere tedesco, secondo la quale la Repubblica Federale si impegna a non fabbricare sul suo territorio armi nucleari, biologiche e chimiche. In linea di principio potrebbe fabbricarle altrove o acquistarle senza averle fabbricate, ma è naturale che il riarmo tedesco dovesse essere solo convenzionale”. Cfr. A. Grosser, *Storia della Germania dopo il 1945*, vol. II, Cappelli editore, Bologna, 1980, p. 496.

⁴⁶⁰ H. A. Winkler, op. cit., p. 188.

⁴⁶¹ Ibidem.

quali, qualora il parlamento avesse rifiutato l'ingresso nel Patto Atlantico, sarebbe dovuta sorgere una nazione riunificata.

Poco più di una settimana dopo la pubblicazione del progetto di Mosca, Ollenhauer, ricollocando di fatto la politica socialdemocratica sulla questione della riunificazione, scrisse al cancelliere spiegandogli come, a suo dire, il popolo tedesco fosse “di fronte a un bivio”⁴⁶² e avrebbe dovuto “fare tutti gli sforzi possibili per contrastare il consolidamento della divisione”.⁴⁶³ Di conseguenza, il presidente della SPD propose, precedentemente alla ratifica del parlamento federale dei trattati di Parigi, di “rinegoziare con gli alleati occidentali i loro piani per accordarsi anche con la petizione sovietica”⁴⁶⁴.

Al netto rifiuto di Adenauer nei confronti dell'invito *ollenhaueriano*,⁴⁶⁵ la Socialdemocrazia decise di organizzare, il 29 gennaio 1955, un'imponente manifestazione pubblica nella sconosciuta Paulskirche di Francoforte. In questa circostanza si assistè alla partecipazione, oltre che dell'establishment socialista, anche di Georg Reuter, il presidente del maggior sindacato tedesco, il DGB, e di Gustav Heinemann il quale, già nell'ottobre 1950, si era addirittura dimesso dalla carica di ministro degli interni del primo governo Adenauer per protestare contro il riarmo progettato dal cancelliere federale. Nella Paulskirche venne discusso e approvato il “Deutsches Manifest”,⁴⁶⁶ che descriveva la costituzione di una forza

⁴⁶² Ibidem.

⁴⁶³ Ibidem.

⁴⁶⁴ Ibidem.

⁴⁶⁵ Così il cancelliere motivò la propria risposta negativa: “Non basta essere d'accordo con l'Unione Sovietica, abbiamo bisogno anche dell'accordo delle tre potenze occidentali per conseguire un risultato soddisfacente. Del resto, le potenze occidentali garantiscono la nostra riunificazione in pace e libertà [...]. Al contrario, L'Unione Sovietica deve cambiare assolutamente il proprio atteggiamento negativo sulla questione tedesca poiché nella nota del 15 gennaio ha solo detto di essere disposta a chiarire le condizioni per le libere elezioni. [...]”. Questa dichiarazione in K. Adenauer, *Erinnerungen 1953 – 1955*, Deutsche Verlags – Anstalt, Stuttgart, 1966, p. 413.

⁴⁶⁶ Manifesto tedesco.

armata in ciascuna delle due parti della Germania come “insopportabile per il popolo”⁴⁶⁷ e, con tono enfatico, aggiungeva: “Il destino terribile dei fratelli di una stessa famiglia che si fronteggiano con le armi in mano, è ormai diventato realtà”.⁴⁶⁸

Al di là della formulazione delle dichiarazioni contenute nel documento, la manifestazione nella città sul Meno “non portò ad alcun risultato politico per la SPD”⁴⁶⁹ poiché, come ipotizzato dalla coalizione governativa, il 27 febbraio il parlamento e l’8 marzo il consiglio federale ratificarono ad ampia maggioranza i trattati parigini.

Nonostante una così eclatante sconfitta, Ollenhauer inizialmente ribadì la centralità della tematica riunificatrice nell’azione socialdemocratica,⁴⁷⁰ per poi, quale conseguenza diretta di tale dichiarazione, far adottare dalla presidenza, nel corso della riunione del 29 aprile 1955, un “decalogo per l’attiva politica sulla questione della riunificazione tedesca”.⁴⁷¹ Per la parte riguardante i rapporti tra le due anime tedesche divise, era stato tratto da un articolo di Herbert Wehner intitolato “Was können wir für die Wiedervereinigung tun?”,⁴⁷² mentre per le questioni di politica internazionale era il risultato di una lunga discussione in seno al massimo organo decisionale della SPD. Volendo rendere accettabile una svolta riunificatrice anche agli alleati occidentali, si optò l’inserimento del progetto di rinascita di uno stato unitario tedesco in un quadro più ampio della politica europea. Alla luce di tale decisione, il documento proponeva, quali orientamenti di fondo, un “dibattito

⁴⁶⁷ *Jahrbuch der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands 1954 – 1955*, cit., p. 354.

⁴⁶⁸ *Ibidem*.

⁴⁶⁹ K. Klotzbach, op. cit., p. 347.

⁴⁷⁰ Cfr. *Der Kampf um die Wiedervereinigung geht weiter*, Fondo Erich Ollenhauer, c. 383, ADSD, Bonn.

⁴⁷¹ Cfr. *Jahrbuch der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands 1954 – 1955*, cit., p. 334.

⁴⁷² Cosa possiamo fare noi per la riunificazione? Lo scritto di Wehner in «Vorwärts», 1 maggio 1955.

integrale sulla sicurezza d'Europa e sulla problematica dell'unità tedesca",⁴⁷³ che avrebbe dovuto consentire "passo dopo passo il trattato di pace definitivo e la riunificazione".⁴⁷⁴ Questo progetto sarebbe stato realizzabile mediante tre differenti passaggi così elencabili: "I. La regolarizzazione della Germania riunificata mediante un patto di alleanza, anche prima del doveroso trattato di pace; la trasformazione del governo federale in un fattore decisivo per il convincimento delle potenze occidentali; la disponibilità del governo federale a presentare la nuova posizione anche nel caso in cui alla DDR fosse stato chiesto un passo corrispondente; nell'eventualità, che la costruzione [...] di un sistema di sicurezza collettivo non fosse stata eseguita immediatamente e senza intoppi",⁴⁷⁵ le quattro potenze avrebbero dovuto firmare un accordo quale garanzia con il governo del nuovo stato unitario tedesco al fine di sottolineare l'inviolabilità territoriale, l'impedimento di un conflitto armato e il riconoscimento delle norme delle Nazioni Unite nel superamento delle controversie internazionali.⁴⁷⁶ "II. Nelle quattro zone d'occupazione e a Berlino libere elezioni, ma con supervisione internazionale, per eleggere un'assemblea nazionale con funzioni governative necessarie per i negoziati di pace";⁴⁷⁷ nel frattempo i vincitori della seconda guerra mondiale avrebbero dovuto mantenere dei contingenti di controllo che, in seguito alla firma dell'armistizio, sarebbero dovuti essere sostituiti da forze di polizia tedesca con compiti unicamente di sorveglianza.⁴⁷⁸ Infine, con l'intenzione di voler modificare gli impegni occidentali della Repubblica federale, così recitava l'ultimo punto del documento: "III.

⁴⁷³ *Jahrbuch der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands 1954 – 1955*, cit., p. 340.

⁴⁷⁴ *Ibidem*.

⁴⁷⁵ K. Klotzbach, op. cit., p. 349.

⁴⁷⁶ Cfr. *Ibidem*.

⁴⁷⁷ *Ivi*, p. 350.

⁴⁷⁸ Cfr. *Ibidem*.

Trasformazione della recente alleanza tedesco – occidentale in un patto di sicurezza europea per l'intera Germania riunificata”⁴⁷⁹ e, nel contempo, si sarebbe dovuta costituire un'alleanza dell'Europa occidentale aperta a tutti i paesi già facenti parte della CECA. In ottica di questioni militari, la SPD propose di rimandare la decisione circa l'ipotetica partecipazione di un contingente tedesco al giudizio del Consiglio europeo dichiarando però di preferire “una moratoria per la Germania riunificata”.⁴⁸⁰ Posto di fronte al progetto socialdemocratico, Adenauer, dimostrando maggiore realismo politico rispetto alla SPD, decise di rifiutare qualsiasi accordo unilaterale con l'URSS per non “mettere in pericolo il rapporto fiduciario della Repubblica federale con le potenze occidentali”⁴⁸¹ e provocando, di fatto, il fallimento delle velleità riunificatrici come confermato dall'esito negativo della conferenza di Ginevra, nel luglio 1955, delle quattro potenze mondiali.⁴⁸²

All'oggettiva sconfitta della Socialdemocrazia sul versante della riunificazione tedesca corrispose, nella seconda metà del 1955, un deciso interessamento alle questioni di politica interna che portò alla convocazione, il 14 e il 15 gennaio 1956 a Colonia, del convegno intitolato “Die Neuordnung Deutschlands”.⁴⁸³ Nel corso della sua relazione, l'esperto delle politiche sociali della fazione parlamentare socialdemocratica, il professore Ernst Schellenberg, individuò quale obiettivo primario, già perseguibile nel corso della seconda legislatura, l'istituzione di un efficiente sistema di “protezione sociale per gli operai e per tutti i lavoratori

⁴⁷⁹ Ibidem.

⁴⁸⁰ Ibidem.

⁴⁸¹ Ivi, p. 353.

⁴⁸² In questi termini il gruppo parlamentare socialdemocratico espresse la propria delusione circa il fallimento di un progetto di riunificazione tedesca concordato in sede internazionale tra URSS, Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna: “Senza la riunificazione della Germania in libertà non è possibile stabilire un ordine di pace. [...] L'infelice risultato della conferenza di Ginevra impegna il governo federale a lavorare ancora su questo fronte per indurre le quattro potenze a trovare una soluzione soddisfacente a questa problematica”.

⁴⁸³ Il nuovo ordinamento della Germania.

dipendenti”.⁴⁸⁴ In sostanza, come riportò il quotidiano «Die Allgemeine Sonntagszeitung», vi fu “una parola appena sulla politica estera, nessuno slogan sulla riunificazione, nessuna polemica sulla questione del riarmo. Al loro posto, grandi parole sui programmi sociali per le pensioni [...]”.⁴⁸⁵ Concludendo i lavori della due giorni di Colonia, Ollenhauer sottolineò come tale conferenza non solo confermasse le caratteristiche dell’opposizione del suo partito non esclusivamente “polemica e negativa, in quanto guidata da importanti progetti per far progredire la società tedesca”,⁴⁸⁶ ma le rafforzasse, poiché le nuove misure di riforma sociale presentate nella città renana combaciavano “con gli interessi vitali della maggioranza della popolazione”.⁴⁸⁷ Alla luce di ciò, la SPD poté approvare e sostenere il disegno governativo, invece fortemente “osteggiato dagli agenti sociali più conservatori”,⁴⁸⁸ concernente una riforma del sistema pensionistico che Ollenhauer interpretò, a ragione, come “il risultato degli impulsi decisivi provenienti dalla conferenza di Colonia”.⁴⁸⁹

Nel frattempo Waldemar von Knoeringen, ossia il leader della Socialdemocrazia bavarese definita da Traldi “particolarmente ricettiva ad avvertire il cambiamento”,⁴⁹⁰ individuò nell’energia atomica un’occasione decisiva per lo sviluppo della Repubblica federale.⁴⁹¹ Infatti fu proprio von Knoeringen a favorire un’ampia discussione nei confronti della forza atomica prima in ambito locale

⁴⁸⁴ K. Klotzbach, op. cit., p. 369.

⁴⁸⁵ *Ein tiefer Graben tat sich plötzlich breit: eine Wandlung zur Labour Party auf dem SPD – Kongress*, «Die Allgemeine Sonntagszeitung», 22 gennaio 1956, p. 10 in F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 127.

⁴⁸⁶ *Aus dem Schlusswort Erich Ollenhauers in Köln*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 16 gennaio 1956, p. 3.

⁴⁸⁷ Ibidem.

⁴⁸⁸ K. Klotzbach, op. cit., p. 370.

⁴⁸⁹ Ibidem.

⁴⁹⁰ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 126.

⁴⁹¹ Cfr. H. Mehringer, op. cit., p. 380.

attraverso l'organizzazione di un interessante convegno a Monaco, denominato "Weltmacht Atom",⁴⁹² che vide la partecipazione di numerosi fisici nucleari e scienziati nucleari e, in un secondo momento, convinse la presidenza a predisporre il 31 maggio 1956, nel quartier generale di Bonn, un incontro tematico nel corso del quale si contraddistinse particolarmente l'intervento dell'ingegnere, nonché ministro dei trasporti della Renania Settentrionale – Vestfalia, Leo Brandt.⁴⁹³

Al fine di "sviluppare e utilizzare l'energia nucleare per contribuire [...] a rafforzare la democrazia", il tecnico socialdemocratico illustrò un piano per riuscire a sfruttare la forza dell'atomo per fini civili. Innanzitutto, per creare le precondizioni necessarie all'incremento delle conoscenze nel settore, era doveroso, a suo dire, predisporre un forte incremento della ricerca scientifica negli atenei della Repubblica federale per formare i giovani ricercatori, il personale scientifico, gli ingegneri, i tecnici, gli operai di laboratorio e tutti i lavoratori del settore nucleare,⁴⁹⁴ che sarebbe dovuto rimanere a conduzione pubblica. A conferma di ciò, Brandt predispose "la costituzione di una commissione atomica [...] soggetta alle disposizioni dei membri del parlamento federale, del consiglio federale [...] e del sindacato"⁴⁹⁵ allo scopo di dirigere le operazioni in ambito di energia nucleare la quale, in termini economici, era necessaria per superare "l'eccessiva importazione di carbone [...] da parte delle

⁴⁹² La grande potenza dell'atomo.

⁴⁹³ La descrizione dell'azione scientifica dello studioso socialdemocratico in *Staatssekretär Professor Leo Brandt: Ein Leben, das der Forschung gehört*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 10 luglio 1956, p. 5.

⁴⁹⁴ Cfr. *Atomplan der SPD*, Fondo Waldemar von Knoeringen, c. SPD – Parteitag – 286, ADS, Bonn.

⁴⁹⁵ Inoltre a quanto già affermato, "ogni membro della commissione atomica tedesca è responsabile solo nei confronti della propria coscienza. La commissione vota il suo presidente [...] e si dà un regolamento interno. Nelle relazioni conclusive di ogni seduta, la commissione deve tenere conto anche del parere della minoranza interna. Mezzi necessari per il proprio lavoro devono essere i viaggi di studio per i suoi componenti al fine di apprendere le conoscenze sviluppate negli altri paesi in ambito di economia atomica e tecnica atomica. L'organismo può incaricare esperti del settore per perizie particolari". Cfr. *Ibidem*.

industrie tedesche”.⁴⁹⁶ Infatti, concludeva l’esperto vicino alla SPD, la produzione di elettricità mediante l’utilizzo della forza atomica era di particolare rilevanza per la Germania di Bonn “perché l’evoluzione sfavorevole dei [...] giacimenti di carbone non consente l’espansione della produzione delle diverse industrie senza il ricorso a significative importazioni di carbone dall’America”.⁴⁹⁷

Se in sede di rinnovamento dei contenuti delle politiche socialdemocratiche sia la conferenza di Colonia del gennaio 1956 sia il convegno della presidenza del giugno di quell’anno furono due momenti decisivi ai fini dell’assunzione di nuove e più innovative posizioni, la riunione del 7 giugno 1956 della *Programmkommission* risultò assai significativa per l’elaborazione della nuova piattaforma programmatica. Varato fin dal gennaio 1954 quale sede di discussione per il nuovo preambolo dell’*Aktionsprogramm* di Dortmund poi approvato nel congresso di Berlino, tale organismo, presieduto da Willi Eichler e composto, tra gli altri, da illustri personalità socialdemocratiche quali Wolfgang Abendroth, Adolf Arndt, Heinrich Deist, Fritz Erler, Waldemar von Knoeringen, Ulrich Lohmar, Heinrich Potthoff,⁴⁹⁸ Carlo Schmid, Erwin Schoettle e Herbert Wehner,⁴⁹⁹ si era dimostrato particolarmente

⁴⁹⁶ Ivi, p. 6.

⁴⁹⁷ Ibidem.

⁴⁹⁸ Divenuto militante della Socialdemocrazia nel 1946, Potthoff (1914 – 2005) entrò, già nel corso del 1947, nel consiglio economico istituito dagli alleati. Parallelamente a ciò, fu membro autorevole dell’istituto d’economia dei sindacati di Colonia. Di fatto, sviluppò una brillante carriera tanto in ambito universitario, come docente dell’ateneo di Amburgo, quanto nel settore cooperativo poiché nel 1957 fu eletto nel consiglio dell’associazione delle cooperative tedesche con sede sempre nella città anseatica. Si distinse infine come autorevole storico del movimento socialdemocratico tedesco come testimoniato dall’opera, prodotta in coabitazione con Susanne Miller, *Kleine Geschichte der SPD*.

⁴⁹⁹ Gli altri componenti del comitato erano: Viktor Agartz, Heinrich Albertz, Fritz Bauer, Fritz Borinski, Helmut von Bracken, Otto Brenner, Martin Draht, Georg Eckert, Gerhard Gleissberg, Bruno Gleitze, Lore Henkel, Jupp Kappius, Irma Keilhack, Walter Menzel, Paul Nevermann, Franz Osterroth, Ludwig Preller, Gisberg Rittig, Karl Schiller, Otto Stammer, Otto Suhr, Hermann Veit, Gerhard Weisser, Grete Henry – Hermann. Cfr. *Vorschläge für die Zusammensetzung der Programmkommission*, Fondo Carlo Schmid, c. 1404 A, ADSD, Bonn.

attivo nel formulare le proposte atte a formulare una nuova carta dei principi del partito di Ollenhauer.

Alla luce di siffatto compito, Eichler, proprio nella seduta del 7 giugno – ed ecco l'importanza di questa circostanza – decise di effettuare “un compendio sull'attività del [...] gruppo”.⁵⁰⁰ In seguito ad aver premesso che “il comitato ha discusso, in diversi incontri, i temi più complessi per il nuovo programma”,⁵⁰¹ il presidente così evidenziò le finalità più rilevanti della nuova piattaforma socialdemocratica: “Cosa vi aspettate da un documento programmatico di riferimento? La delimitazione dalle altre forze politiche; l'illustrazione delle idee e dei principi sui quali si fonda il nostro partito; il modello di una società socialista [...]; la posizione dell'uomo nella società”.⁵⁰²

Inizialmente, a detta di Eichler, la commissione avrebbe dovuto compiere un'analisi temporale secondo la prospettiva della SPD mediante “la comprensione della realtà sociale”⁵⁰³ circostante e interpretarla con “i valori socialisti”.⁵⁰⁴ Come conseguenza diretta di quanto affermato, gli studiosi socialdemocratici avrebbero dovuto capire se la lotta di classe fosse o meno “un'ipotesi ancora sufficientemente feconda per l'interpretazione della storia”,⁵⁰⁵ e inoltre avrebbero dovuto riflettere “sulla democrazia, sulle sue difficoltà e sui sistemi vigenti nei paesi dell'Europa orientale”.⁵⁰⁶

⁵⁰⁰ *Sitzung der Programmkommission am 7.6.1956 in Bonn*, Fondo Heinrich Deist, c. 39, ADSD, Bonn.

⁵⁰¹ *Ibidem.*

⁵⁰² *Ibidem.*

⁵⁰³ *Ibidem.*

⁵⁰⁴ *Ibidem.*

⁵⁰⁵ *Ibidem.*

⁵⁰⁶ *Ibidem.*

In secondo luogo, la *Programmkommission* si sarebbe dovuta interessare alla determinazione dei valori fondamentali del socialismo democratico tedesco. Confermando l'accettazione della tesi di Grete Henry – Hermman, il presidente volle quindi fare proprio, quale riferimento ideale, il trittico giustizia sociale – pace – libertà, laddove il primo principio avrebbe voluto dire “pari opportunità e uguaglianza della dignità umana”,⁵⁰⁷ il secondo avrebbe dovuto significare concordia “tra i popoli, la disponibilità per i liberi rapporti all'interno di una nazione”⁵⁰⁸ così come “tolleranza e pluralismo”,⁵⁰⁹ mentre il terzo concetto sarebbe dovuto coincidere con “l'auto – determinazione o l'auto – realizzazione personale”,⁵¹⁰ da salvaguardare però mediante “l'uguaglianza di giustizia per tutti gli individui”.⁵¹¹ Unitamente ai tre ideali sostenuti da Henry – Hermann, Eichler propose di aggiungere, nelle vesti di quarto elemento, “la solidarietà, intesa non solo come una campagna di aiuti per i più deboli, ma anche come espressione dello spirito di una comunità in contrasto con la concezione liberale dell'individuo [...] figura centrale dell'ordine sociale”.⁵¹² In conseguenza a ciò, egli descrisse come possibile “l'assunzione, da parte della SPD, del paragrafo della dichiarazione della internazionale socialista circa i valori del socialismo”.⁵¹³

⁵⁰⁷ Ibidem.

⁵⁰⁸ Ibidem.

⁵⁰⁹ Ibidem.

⁵¹⁰ Ibidem.

⁵¹¹ Ibidem.

⁵¹² Ibidem.

⁵¹³ Ibidem. La dichiarazione dell'internazionale socialista in *Die sozialistische Internationale: wen vertritt die sozialistische Internationale?*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 30 giugno 1955. I punti in questione così recitavano: “Il socialismo si sforza per costruire un nuovo ordine economico e sociale. Tali progressi trovano la loro giustificazione morale nella misura in cui servono alla liberazione e allo sviluppo della personalità umana. Il socialismo democratico combatte il capitalismo non solo per la sua inadeguatezza economica e per l'oppressione morale che esercita nei confronti delle grandi masse, ma perché ha violato il senso morale. La dottrina socialista respinge inoltre ogni sistema totalitario in quanto preclude la dignità umana. Il socialismo democratico è in lotta per la liberazione del popolo che associa la paura e l'ansia a tutte le forme di incertezza politica e scientifica. Il socialismo democratico deve essere una potente forza trainante dello sviluppo culturale.

Una volta chiariti i valori ideali, il teorico riformista poté concentrarsi sulle “esigenze fondamentali per la società socialista”,⁵¹⁴ la quale, a suo dire, si sarebbe dovuta articolare su tre colonne portanti ossia la proprietà, intesa come “diritto di auto – progettazione di ciascuna personalità”,⁵¹⁵ l’uguaglianza di “occasioni per giungere al benessere e all’educazione e nelle condizioni di partenza”, infine il pluralismo ritenuto “il primo passo verso la tolleranza”.⁵¹⁶

In ultima istanza, per differenziare l’ipotetica società socialdemocratica, Eichler propose l’analisi degli ordini sociali già esistenti ovvero “lo stato capitalista basato sul monopolio con nessuna libertà e nessuna giustizia sociale”,⁵¹⁷ lo stato liberale nel quale la libertà era “all’arbitrio del più forte senza parità di opportunità”⁵¹⁸ e il regime bolscevico contraddistintosi dall’opprimente “controllo totalitario perfino degli ambiti più personali della vita umana”.⁵¹⁹ Di converso, l’ordine sociale del socialismo democratico non avrebbe dovuto avere “nessuna tipologia di monopolio, ma, solo se necessario, il controllo pubblico”,⁵²⁰ secondariamente avrebbe dovuto garantire “libertà, pluralismo a ciascuna personalità”⁵²¹ e, infine, “le medesime possibilità per raggiungere la libertà e l’istruzione”.⁵²² Coerentemente con quanto riportato, la riunione della *Programmkommission* del 7 giugno 1956 risultò obiettivamente decisiva per la costruzione della futura piattaforma programmatica della SPD, in quanto ne vennero delineati i suoi tratti peculiari.

⁵¹⁴ *Sitzung der Programmkommission am 7.6.1956 in Bonn*, cit.

⁵¹⁵ *Ibidem.*

⁵¹⁶ *Ibidem.*

⁵¹⁷ *Ibidem.*

⁵¹⁸ *Ibidem.*

⁵¹⁹ *Ibidem.*

⁵²⁰ *Ibidem.*

⁵²¹ *Ibidem.*

⁵²² *Ibidem.*

Al di là del rinnovamento programmatico – ideale, nei medesimi giorni di quella seduta della commissione, l'intera Socialdemocrazia tedesca si stava ormai preparando ad affrontare il XLI congresso nazionale convocato il 10 luglio 1956 a Monaco e dedicato tanto alla sempre verde questione della riunificazione quanto “a temi concreti e importanti come l'automazione”.⁵²³

⁵²³ Questa dichiarazione, pronunciata da Willy Brandt di fronte al congresso locale della SPD di Berlino Ovest, è riportata in F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 130.

IV

LA SPD VERSO IL *SEPTEMBER FIASKO*

1. La preparazione e lo svolgimento del congresso di Monaco del 1956

In egual misura rispetto a quanto avvenuto in un altro paese uscito sconfitto dal secondo conflitto mondiale come il Giappone,⁵²⁴ la Repubblica federale, nel corso degli anni cinquanta, si contraddistinse per un nuovo capitolo della cosiddetta “americanizzazione” ovvero l’automazione, che modificò profondamente il sistema di produzione delle principali fabbriche tedesche.⁵²⁵ Palesatosi con maggior forza nell’industria metallurgica, tale processo consisteva nella sostituzione della manodopera umana con l’azione delle macchine automatiche le quali trasformarono il lavoro del semplice operaio in un’esclusiva funzione di controllo. Il tasso di novità era poi confermato dalla mancanza di una traduzione universalmente accettata,

⁵²⁴ Cfr. G. Corni, op. cit., p. 367. Per un inquadramento storico di questo fenomeno si vedano gli interventi di Cristiano Antonelli, *L’innovazione tecnologica nella grande impresa*, e di Franco Amatori, *La dinamica dei capitalismi industriali*, raccolti in V. Castronovo (a cura di), *Storia dell’economia mondiale. 5. La modernizzazione e i problemi del sottosviluppo*, Laterza, Roma – Bari, 2001, pp. 53 – 95. Il sociologo Frederick Pollock così descrisse questo concetto: “Con automazione noi intendiamo determinati metodi [...] di produzione lavorativa e lavorazione automatica di beni, così come di raccolta ed elaborazione di informazioni. [...] I fini e i metodi dell’automazione [...] si potrebbero definire così: l’automazione come tecnica di produzione ha come scopo la sostituzione mediante macchine della forza – lavoro umana, nelle funzioni di servizio, comando e sorveglianza delle macchine, come pure nella funzione del controllo dei prodotti, finché, al limite, non una mano debba toccare il prodotto dall’inizio sino alla fine del processo lavorativo”. Cfr. F. Pollock, *Automazione. Dati per la valutazione delle conseguenze economiche e sociali*, Einaudi, Torino, 1957, p. 22. Per un ulteriore approfondimento si rimanda comunque all’intero capitolo *Concetto e possibilità di automazione* in F. Pollock, op. cit., pp. 19 – 60.

⁵²⁵ Cfr. F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 125.

poiché lo stesso termine automazione era “tratto dal neologismo americano *automation* diffuso rapidamente dal 1950 negli Stati Uniti”.⁵²⁶

La SPD intuì di essere di fronte a una radicale trasformazione non solo del settore industriale, ma anche di tutta la società e quindi decise, influenzata ancora una volta dalle posizioni avanzate del gruppo bavarese vicino a von Knoeringen,⁵²⁷ di dedicare tre differenti iniziative per approntare un’analisi profonda nei confronti della nuova realtà delle fabbriche della Germania Ovest.

Quale primo momento, la presidenza del partito decise di organizzare un’inchiesta in quattro puntate con l’obiettivo di studiare l’automazione, le sue origini, il suo sviluppo e, infine, le sue ipotetiche conseguenze. Il documento iniziale, intitolato “Automation – was ist sie?”,⁵²⁸ si preffissava di colmare la già citata lacuna nella traduzione tedesca e di indagare sull’esperienze storiche alla base del nuovo fenomeno. Se per soddisfare la questione etimologica i socialdemocratici dichiararono come esso fosse stato “coniato dal direttore della produzione della Ford circa un decennio prima”,⁵²⁹ in questi termini ne vennero, invece, tracciate le discendenze storiche: “All’inizio dello sviluppo dell’automatizzazione della produzione si trova il telaio meccanico del francese Jacquard nell’anno 1807. Il fondamento dell’automazione sono stati i primi tentativi, nel 1831, da parte dell’inglese Faraday con l’induzione elettromagnetica, perché da essi derivò l’impulso necessario per lo sviluppo della moderna ingegneria elettrica. [...] Le moderne macchine automatizzate lavorano quantità sempre maggiori di materiale; verificano automaticamente il processo di produzione in ciascuna operazione e, di

⁵²⁶ Ibidem.

⁵²⁷ Cfr. *ivi*, p. 126.

⁵²⁸ Automazione – che cos’è?

⁵²⁹ *Automation – was ist sie?*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 13 aprile 1956, p. 2.

conseguenza, la velocità, la temperatura, il pezzo da lavorare [...]; azionano e spengono le macchine [...]; danno istruzioni e informano circa il percorso di produzione”.⁵³⁰

Il secondo, denominato “Automation – was bringt sie?”,⁵³¹ fu dedicato alle conseguenze sia di carattere economico – finanziario sia di stampo sociale provocate dalla nuova situazione. Infatti l’articolo, pubblicato il 18 aprile 1956,⁵³² evidenziava come il lato commerciale – finanziario delle fabbriche esistenti permettesse il mantenimento di “forme di gestione conservative a livello gestionale e amministrativo”,⁵³³ anche se essa era fortemente innovatrice in quanto avrebbe giocoforza sincronizzato l’azione della produzione con la direzione e, dunque, un rinnovamento era di stringente necessità.⁵³⁴ Di conseguenza, l’intero aggregato industriale sarebbe dovuto “essere ripensato e ricostruito”,⁵³⁵ soprattutto perché l’innovazione avrebbe necessitato anche di un differente sistema di finanziamento al fine di “utilizzare pienamente la capacità produttiva”.⁵³⁶ Ciò avrebbe trasformato il ruolo dell’operaio, poiché l’automazione non necessitava dei lavoratori qualificati, figli “dell’era della rivoluzione industriale”, riducendo dunque “il loro orario lavorativo”,⁵³⁷ ma di differenti figure professionali plasmate attraverso un nuovo e adeguato percorso formativo.

Proprio su quest’ultimo aspetto si concentrò la terza fase dell’inchiesta socialdemocratica, resa pubblica il 20 aprile con il titolo di “Automation und

⁵³⁰ Ivi, pp. 2 – 3.

⁵³¹ Automazione – che cosa comporta?

⁵³² *Automation – was bringt sie?*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 18 aprile 1956.

⁵³³ Ivi, p. 5.

⁵³⁴ Cfr. *ibidem*.

⁵³⁵ *Ibidem*.

⁵³⁶ *Ibidem*.

⁵³⁷ *Ibidem*.

menschliche Arbeitskraft”,⁵³⁸ la quale sottolineò l’esigenza di “una nuova formazione e una differente metodologia nell’istruzione tedesca”.⁵³⁹ Dal momento che “il livello di istruzione e di formazione dell’intera popolazione attiva sarebbe dovuto essere molto superiore a quello d’un tempo”,⁵⁴⁰ si sarebbe dovuto studiare un piano di investimenti atto a sostenere “i costi del sistema educativo per insegnanti altamente qualificati nelle scuole di tutte i tipi dalle elementari fino alle università e agli istituti tecnico – scientifici”.⁵⁴¹ Queste precondizioni erano necessarie per costituire “la classe lavoratrice del futuro”,⁵⁴² che, al fine di rendersi appetibile sul mercato del lavoro, avrebbe dovuto avere importanti conoscenze “tecniche, fisiche, matematiche e metallurgiche”.⁵⁴³

Infine, l’ultimo momento dell’indagine del partito di Ollenhauer, denominato “Automation – Und was dann?”,⁵⁴⁴ racchiudeva i progetti da dedicare all’affermazione dei nuovi processi produttivi. Allo scopo di rendere competitivo il sistema industriale della Repubblica di Bonn, la SPD propose l’attuazione di differenti e innovative metodologie d’investimento dei capitali, perché le somme necessarie, a causa dei costi dei nuovi macchinari e dell’aggiornamento del personale, erano “infinitamente più grandi rispetto al passato”.⁵⁴⁵ Inoltre, era di fondamentale rilevanza esercitare un forte impulso alla concentrazione poiché, con le nuove cifre, il mercato dei capitali era “accessibile a pochi investitori istituzionali”.⁵⁴⁶

⁵³⁸ Automazione e manodopera umana.

⁵³⁹ *Automation und menschliche Arbeitskraft*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 20 aprile 1956, p. 6.

⁵⁴⁰ *Ibidem.*

⁵⁴¹ *Ibidem.*

⁵⁴² *Ibidem.*

⁵⁴³ *Ibidem.*

⁵⁴⁴ Automazione – e poi?

⁵⁴⁵ *Automation – Und was dann? (IV und Schluss)*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 26 aprile 1956, p. 8.

⁵⁴⁶ *Ivi*, p. 9.

e le imprese automatizzate si sarebbero dovute costituire come “società consolidate aperte”.⁵⁴⁷

La seconda fase dello studio sulle opportunità e sui pericoli connessi all’automazione consistette nel dedicare a tale problematica l’intero numero del primo maggio 1956 del «Vorwärts», “che pubblicò per l’occasione numerosi interventi e contributi di esperti e scienziati sociali americani”.⁵⁴⁸ Analizzando gli effetti dell’innovazione del processo di produzione industriale nella sua patria d’origine statunitense, Fritz Erler si espresse in questi termini: “L’unione dei sindacati americani teme che l’automazione avrà come conseguenza una massa di disoccupati se gli imprenditori continueranno a meccanizzare così le loro imprese. Come esempio, è stata citata l’industria telefonica americana che produce l’anno 1.500 – 2.000 posti di lavoro e prevede nei prossimi dieci anni la perdita dai 15 ai 20 mila posti di lavoro”.⁵⁴⁹

Di converso, il pubblicista Jesco von Puttkamer volle concentrarsi sull’influenza dell’automazione sulla società della BRD: “L’automazione avrà come conseguenza il cambiamento della struttura del lavoro e del futuro dei lavoratori. L’automazione, che è già iniziata, minaccerà i nostri posti di lavoro fino forse a portare a una massa di disoccupati mai vista prima, oppure il nuovo sviluppo renderà possibile agli uomini una vita felice, sana, libera e sicura?”.⁵⁵⁰

Nel corso della conferenza “Revolution der Roboter”,⁵⁵¹ organizzata dalla sempre attiva SPD bavarese, Erler si contraddistinse per l’enunciazione di un’interessante chiave di lettura da conferire al rinnovamento tecnologico nelle fabbriche tedesche.

In quella circostanza il teorico riformista “sottolineò inizialmente che la prima

⁵⁴⁷ Ibidem.

⁵⁴⁸ F. Traldi, op. cit., 129.

⁵⁴⁹ F. Erler, *An der Schwelle des Atomzeitalters*, «Vorwärts», 1 maggio 1956.

⁵⁵⁰ J. V. Puttkamer, *Ein neues Zeitalter der Arbeiter beginnt*, «Vorwärts», 1 maggio 1956.

⁵⁵¹ Rivoluzione dei robot.

rivoluzione industriale aveva condotto a difficili crisi economiche e alle due guerre”,⁵⁵² la seconda, al contrario, avrebbe potuto “portare con sé pericoli ancora più gravi, nel caso in cui non si fosse agito per dominare la produzione automatica”.⁵⁵³

Per fare ciò, egli ideò un progetto basato su due binari differenti: il primo sarebbe dovuto coincidere con un “cambiamento rivoluzionario nella struttura aziendale”⁵⁵⁴ in quanto centrale nella determinazione del “lavoro di gestione, di pianificazione, di preparazione e di determinazione dei costi”;⁵⁵⁵ il secondo, invece, sarebbe dovuto essere rappresentato da nuove metodologie formative finalizzate a salvaguardare il talento individuale mediante sia forti investimenti nel settore dell’istruzione sia attraverso un “coordinamento e la stretta cooperazione tra la politica e la scienza moderna [...] e le discipline umanistiche”.⁵⁵⁶ Inoltre, a detta di Erler, sarebbe stato di stringente necessità un deciso superamento del carattere paternalistico dell’insegnamento attraverso la costituzione di “un organismo di ricerca con la funzione di monitorarne l’evoluzione e di affiancare il governo federale”.⁵⁵⁷

Successivamente, si concentrò sulla centralità dell’azione statale nello sviluppo dell’automazione dal momento che, “se esso fosse stato lasciato libero, avrebbe potuto provocare dei disastri”.⁵⁵⁸ Alla luce di questo rischio, sarebbe stata decisiva l’elaborazione “di una pianificazione centralizzata per la sua gestione”⁵⁵⁹ per evitare, primariamente, un forte “calo della domanda [...] compensato da rischiose

⁵⁵² *Die Automation geht alle an. Fritz Erler sprach über Sozialismus in der 2. industriellen Revolution*, Fondo Fritz Erler, c. 12 B, ADSD, Bonn.

⁵⁵³ *Ibidem.*

⁵⁵⁴ *Ibidem.*

⁵⁵⁵ *Ibidem.*

⁵⁵⁶ *Ibidem.*

⁵⁵⁷ *Ibidem.*

⁵⁵⁸ *Ibidem.*

⁵⁵⁹ *Ibidem.*

commesse militari”⁵⁶⁰ e, secondariamente, per rendere possibile il raggiungimento della pensione in via anticipata rispetto ai termini preposti senza tuttavia scalfire il potere d’acquisto. Queste trasformazioni richiedevano però una “rivoluzione nella [...] società e quindi una vera e profonda riforma sociale”.⁵⁶¹ In conclusione, a suo dire, siffatti obiettivi avrebbero dovuto ribadire che “il compito del socialismo, di fronte alla seconda rivoluzione industriale, sarebbe dovuto essere quello di trasformare il futuro dell’uomo in un’opportunità per tutti i cittadini”.⁵⁶²

Il terzo – esclusivamente in ottica cronologica – momento dell’analisi del rinnovamento delle modalità di produzione da parte della Socialdemocrazia tedesca si palesò negli argomenti di discussione del XLI congresso nazionale del partito di Ollenhauer, inaugurato il 10 luglio 1956 a Monaco. Sebbene un comunicato stampa, diffuso da Heine, ricordasse che “la SPD non ha dimenticato le proprie tradizioni, vuole ancora la riunificazione tedesca”⁵⁶³ poiché gli iscritti, “nell’ambito della politica estera, richiedono un’efficace azione sulla questione della riunificazione”,⁵⁶⁴ Leo Brandt, il ministro dell’economia e dei trasporti della Renania Settentrionale – Vestfalia, così illustrò le innovazioni dell’era dell’automazione: “Ora vi presento alcuni episodi verificabili della II Rivoluzione Industriale: le comunicazioni rimpiccioliscono il mondo [...] la nuova *Lufthansa* tedesca vola in sei ore da Monaco a New York. L’elettricità raggiunge anche il più distante luogo del pianeta in un quarto di secondo. [...] Le condizioni igieniche hanno allungato la vita media di 30 anni. Inizia il secolo dell’energia nucleare [...]. L’automazione è la regina del

⁵⁶⁰ Ibidem.

⁵⁶¹ Ibidem.

⁵⁶² Ibidem.

⁵⁶³ F. Heine, *Gefährlicher Anachronismus*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 14 maggio 1956, p.

1.

⁵⁶⁴ Ibidem.

pensiero razionale”.⁵⁶⁵ In seguito a siffatta premessa, Brandt chiarì il ritardo del governo tedesco: “Abbiamo saputo che è avvenuta una querelle in Inghilterra a causa del termine automazione. Il governo inglese ha pubblicato un’opera ufficiale sull’Automation’. Il termine inglese ‘Automation’ ha trovato applicazione anche in Germania, nonostante i linguisti siano del parere che il termine corretto sia ‘Automatisierung’. Ma dov’è una qualche opera ufficiale del governo tedesco?”.⁵⁶⁶

Sulla falsariga di quanto affermato dal ministro renano, anche il professor Carlo Schmid, nel corso della sua relazione “Mensch und Technik”,⁵⁶⁷ paragonò la seconda rivoluzione industriale ad una rottura inequivocabile con la stagione dell’immediato dopoguerra. Al fine di chiarire perché si trattasse di una fase storica rivoluzionaria e non di un semplice sviluppo, così si espresse il leader riformista: “Questa parola ‘rivoluzione’ è un semplice modo di dire oppure dobbiamo trarre altre conseguenze dalle nostre osservazioni [...], possiamo parlare di una rivoluzione oppure di una semplice crescita del nostro sistema? [...] Il segnale più evidente, secondo cui noi ci troviamo in un’epoca rivoluzionaria, deriva dall’impossibilità di servirci degli strumenti di ieri per comprendere l’attualità”,⁵⁶⁸ poiché “la facoltà, mediante la fissione oppure l’arricchimento degli atomi [...], di automatizzare numerosi processi produttivi così come di mantenere veri e propri cervelli elettronici sono fatti non comparabili con i rapporti di produzione validi fino al recente passato”.⁵⁶⁹

⁵⁶⁵ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 131. La relazione del ministro Leo Brandt in L. Brandt – C. Schmid, *Mensch und Technik: Referate über die technischen, sozialen und kulturellen Probleme im Zeitalter der zweiten industriellen Revolution, gehalten am 12. Juli 1956 auf dem Parteitag der SPD in München*, IG Chemie Papier – Keramik, Hannover, 1956, pp. 6 – 31.

⁵⁶⁶ Ibidem.

⁵⁶⁷ “Uomo e tecnologia”. Come scrisse Traldi, Schmid decise di nominare così il suo intervento in quanto volle sottolineare le differenze tra la SPD e il SED che, invece, scelse “potenza e tecnologia” quale slogan dei suoi studi sul rinnovamento tecnico nel corso degli anni Cinquanta. Cfr. F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 132.

⁵⁶⁸ C. Schmid, *Mensch und Technik* in L. Brandt – C. Schmid, op. cit., p. 34.

⁵⁶⁹ Ivi, p. 35.

La differenza con la prima rivoluzione industriale, a detta di Schmid, era individuabile nel trasferimento all'apparato meccanico non solo della forza muscolare umana, ma anche delle capacità intellettuali tipiche dell'uomo.⁵⁷⁰ Conseguentemente a ciò, la produzione industriale si sarebbe giocoforza trasformata, cambiando anche la struttura sociale perché le innovazioni non avrebbero potuto interessare solo particolari settori economici bensì l'intero mondo industriale.⁵⁷¹ Infatti essa fu introdotta negli uffici così come nelle fabbriche, anche se il settore più interessato fu il chimico specialmente nelle raffinerie di petrolio dove, con le nuove tecniche a disposizione, il lavoro di ottocento operai sarebbe potuto essere compiuto attraverso la manodopera di dodici impiegati.⁵⁷²

Allo scopo di scongiurare pesanti ricadute sulla parte attiva della popolazione, il leader degli "amici di Reuter" si richiamò a quanto accaduto negli USA, perché oltreoceano, invece di sabotare l'introduzione dell'automazione, le organizzazioni sindacali avevano lavorato efficacemente per "rendere accessibili ai lavoratori i benefici della crescita del prodotto nazionale".⁵⁷³ Secondo Schmid, la centralità dell'esperienza statunitense era individuabile nel progetto dei sindacati statunitensi di operare affinché la seconda rivoluzione industriale divenisse più "umana", e fosse possibile evitare "il degradare degli uomini a semplici robot [...] come aveva lucidamente profetizzato George Orwell nel suo romanzo 1984".⁵⁷⁴

⁵⁷⁰ Cfr. *ivi*, p. 44.

⁵⁷¹ Cfr. *Ivi*, p. 45.

⁵⁷² Cfr. *Ibidem*. Anche nell'analisi sui costi sociali dell'automazione da parte della SPD sono individuabili le già citate analisi di Pollock che dedicò il paragrafo "Sul problema della disoccupazione tecnologica" proprio a tale problematica conseguenza. Si veda, in ogni caso, F. Pollock, *op. cit.*, pp. 198 – 232.

⁵⁷³ *Ivi*, p. 47.

⁵⁷⁴ *Ibidem*.

In seguito, avviandosi a concludere il proprio intervento, l'autorevole riformista, richiamandosi ancora una volta allo studio di Pollock,⁵⁷⁵ teorizzò la “pianificazione responsabile” quale strumento per controllare gli effetti dei progressi tecnologici, senza però diventare “il fattore scatenante per la statalizzazione dell'economia”.⁵⁷⁶ A tal proposito Schmid puntualizzava: “politica di piano significa il non consentire alla nuova essenza di riversarsi sull'umanità come una catastrofe naturale [...]; vuol dire accertamento della domanda riguardante i beni d'investimento e i beni di consumo così come esplorare la quintessenza delle misure necessarie all'innalzamento del livello di vita; significa lungimiranza nella scelta del lavoro migliore grazie alla quale i giovani [...] scelgono lavori con un futuro importante; vuol dire studio e preparazione dei mezzi con i quali sarà poi possibile affrontare un'eventuale disoccupazione; significa cogliere le misure adatte per mantenere il potere d'acquisto e per farlo aumentare”.⁵⁷⁷

In ottica economica, le proposte contenute nei discorsi dei due oratori sulla seconda rivoluzione industriale, poiché strutturate sulle “parole d'ordine [...] ‘dirigismo di stato’ e ‘gestione’ che si richiamavano alle forme di cooperazione tra industria e stato come avvenuto in Gran Bretagna e negli Stati Uniti”,⁵⁷⁸ suggerirono alla SPD un ritorno deciso alla politica di piano e alla concezione della collettivizzazione dell'economia.⁵⁷⁹ Sebbene il delegato berlinese Werner Stein avesse espresso la propria soddisfazione per le parole dei due referenti in quanto “davano la certezza di

⁵⁷⁵ Cfr. Ivi, p. 50.

⁵⁷⁶ Ibidem.

⁵⁷⁷ Ivi, p. 51.

⁵⁷⁸ K. Klotzbach, op. cit., p. 372.

⁵⁷⁹ Cfr. Ivi, p. 376.

un partito socialdemocratico ancora vicino all'economia pianificata collettiva",⁵⁸⁰ Helmut Schmidt e Karl Schiller, nelle vesti di rappresentanti del distretto di Amburgo, si opposero fortemente a qualsiasi progetto fautore di un'economia totalmente pianificata dal momento che esso avrebbe reso nullo l'indicazione prevista fin dal convegno di Bochum del febbraio 1953 favorevole, al contrario, ad una sintesi tra libera concorrenza e politica di piano. A sostegno delle posizioni di Schmidt e Schiller si pronunciò Heinrich Deist il quale parlò, infatti, di "una stretta connessione tra l'ordine economico e l'ordine statale",⁵⁸¹ di mancanza di libertà politica ed economica come "due facce della stessa medaglia",⁵⁸² e, infine, mise così in guardia la platea: "Colui che si fa garante per un assetto politico di stampo liberale, si deve dichiarare propenso all'instaurazione del massimo grado di libertà anche nell'economia [...]. L'energia atomica e l'automatizzazione sarebbero il tipico esempio [...] nel quale lo stato interviene non per abolire la libertà, bensì per salvaguardare l'inalienabile diritto alla libertà degli uomini contro i pericoli dello sviluppo economico".⁵⁸³

Se le discussioni in ambito economico si mostrarono due linee ben distinte, ossia la Schmid – Brandt propensa al dirigismo statale e la Schmidt – Schiller – Deist fautrice di una sintesi tra la pianificazione e il libero mercato, che evidenziarono una Socialdemocrazia attenta a interpretare "gli urgenti problemi della seconda

⁵⁸⁰ *Protokoll der Parteitage der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 10 bis 14 Juli 1956 im München*, Süddeutscher Verlag, München, 1956, p. 189.

⁵⁸¹ H. Deist, *Freiheitliche Ordnung. Grundlagen sozialdemokratischen Wirtschaftspolitik*, «Vorwärts», 3 agosto 1956.

⁵⁸² *Ibidem.*

⁵⁸³ *Ibidem.*

rivoluzione industriale con grande serietà e cognizione di causa”,⁵⁸⁴ le posizioni socialdemocratiche, sia nelle questioni di politica estera sia sulla spinosa problematica del riarmo della Repubblica di Bonn,⁵⁸⁵ furono chiarite in seguito al discorso di un Erich Ollenhauer riconfermato presidente in base a 368 voti.⁵⁸⁶

Dopo aver ricordato la decisione del governo federale di preferire il mantenimento degli accordi di Parigi rispetto all’adozione della proposta sovietica “favorevole alla rinascita dello stato unitario tedesco”,⁵⁸⁷ il successore di Schumacher argomentò in questi termini la posizione della SPD nei confronti della politica difensiva sostenuta dall’esecutivo di Adenauer: “Il partito socialdemocratico, anche in seguito all’approvazione della legge sul servizio militare obbligatorio, non intende modificare la propria contrarietà di fronte a questa norma e lotterà, prima e dopo le elezioni federali, per una revisione di questa politica militare. Io credo che non ci sia nessun [...] uomo che si aspetti un altro atteggiamento dalla Socialdemocrazia. La

⁵⁸⁴ Questa frase, pronunciata da Waldemar von Knoeringen durante il dibattito congressuale, in *Protokoll der Parteitage der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 10 bis 14 Juli 1956 im München*, cit., p. 161.

⁵⁸⁵ Cfr. *Zu Ollenhauers politischem Hauptreferat*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 11 luglio 1956, p. 1.

⁵⁸⁶ Nelle vesti di vice – presidente fu rieletto Wilhelm Mellies con 306 preferenze. Oltre alle due massime cariche socialdemocratiche, con questi numeri i delegati scelsero i membri, in ordine di voti ottenuti, della nuova presidenza: Waldemar von Knoeringen 360 voti, Alfred Nau e Georg August Zinn 359, Friedrich Steinhoff 357, Herbert Wehner 355, Carlo Schmid 353, Adolf Arndt 352, Willi Eichler 346, Walter Menzel 332, Herta Gotthelf e Fritz Erler 331, Luise Albertz 324, Erwin Schoettle 323, Max Kukil 321, Max Brauer 315, Fritz Heine 304, Fritz Neumann 300, Lisa Albrecht 292, Ella Kay 282, Eberhard Groß 280, Kurt Conrad 279, Heinrich Albertz 265, Willi Birkelbach 263, Marianne Gründer 250, Fritz Wenzel 236, Franz Bögler 222, Hermann Veit 218, Erwin Welke 213. Cfr. *Protokoll der Parteitage der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 10 bis 14 Juli 1956 im München*, cit., p. 380. Da questi scarni numeri è possibile altresì intuire come Fritz Heine non godesse più dell’incondizionata fiducia della base socialdemocratica in quanto la percentuale dei delegati che ne approvò la riconferma, ovvero il 78,75%, era la più bassa tra quelle ottenute dai seguaci di Schumacher. Di converso, l’ingresso di Fritz Erler fu un risultato importante per il gruppo riformista perché Erler era uno dei suoi più autorevoli elementi.

⁵⁸⁷ *Zu Ollenhauers politischem Hauptreferat*, cit., p. 2.

SPD può farsi carico, e se ne farà, del compito di superare una politica militare sbagliata dalle fondamenta”.⁵⁸⁸

Alla luce del discorso del Ollenhauer, il congresso optò, da un lato, per la ratifica dell’azione del gruppo dirigente socialdemocratico fortemente ostile nei confronti di qualsiasi ipotesi di rimilitarizzazione della Germania federale e, dall’altro, confermò il progetto di voler “collaborare per la scrittura di una costituzione militare in senso democratico [...] e per la subordinazione delle forze armate al controllo civile – parlamentare”.⁵⁸⁹ Proprio quest’ultima delibera mostrò il lento progresso della Socialdemocrazia verso la trasformazione in un “partito dell’impegno democratico”. Uno dei massimi fautori di tale finalità fu Herbert Wehner che, sebbene provenisse dall’ala più a sinistra e più radicale, descrisse la costituzione di un esercito democraticamente strutturato come un desiderio della cittadinanza tedesca: “I timori riguardo alle questioni militari e le paure rispetto all’eventualità dello scoppio di un conflitto non sono superati. [...] Io sono tra coloro che si rendono conto che i progressi della maggioranza [...], ossia l’introduzione delle forze militari nell’ordine democratico, provengono direttamente dalla volontà di ampi strati della popolazione”.⁵⁹⁰

Al di là della deliberazione sulla politica estera e sulla questione del riarmo, il congresso di Monaco si caratterizzò per l’approvazione, a grande maggioranza, della risoluzione concernente il governo della seconda rivoluzione industriale che si materializzò sotto la forma di un programma in sette punti “elaborato essenzialmente

⁵⁸⁸ Ivi, p. 3.

⁵⁸⁹ K. Klotzbach, op. cit., p. 362.

⁵⁹⁰ *Protokoll der Parteitage der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 10 bis 14 Juli 1956 im München*, cit., p. 121.

da Waldemar von Knoeringen, Hans – Jochen Vogel e dal ‘gruppo di lavoro degli accademici socialdemocratici’ di Monaco”.⁵⁹¹

Siffatto documento, oltre a prevedere una continua osservazione dello sviluppo sociale, economico e tecnico nel continente europeo mediante la nomina, “su impulso della Repubblica tedesca”,⁵⁹² di un consiglio di ricerca sopranazionale indipendente,⁵⁹³ propose una forte incentivazione della ricerca scientifica attraverso quattro momenti fondamentali quali il mantenimento dell’indipendenza della scienza da qualsiasi condizionamento, la cooperazione tra la federazione e le regioni, il miglioramento delle retribuzioni mensili per il personale scientifico così come l’approntamento di un piano di istruzione federale.⁵⁹⁴ Allo scopo di favorire la formazione professionale del materiale umano necessario al sistema produttivo degli anni cinquanta, la SPD avrebbe poi dovuto operare in tre differenti modalità, consistenti nel “sostenere economicamente gli studenti più meritevoli, rafforzare gli aiuti finanziari alle nuove leve delle scuole tecniche e riformare l’intero sistema scolastico per inserire la formazione politica fin dai primi livelli d’insegnamento”.⁵⁹⁵ Infine, per evitare costi sociali troppo forti per la popolazione tedesca, la Socialdemocrazia, così come richiesto da Schmid nel corso della sua relazione, avrebbe dovuto approntare un piano d’adeguamento alle nuove condizioni poste dalla seconda rivoluzione industriale così strutturabile: “riforma sociale, stanziamento dei mezzi necessari per la riqualificazione professionale, riduzione dei tempi di lavoro, assistenza sanitaria preventiva [...]; nuove forme per il controllo

⁵⁹¹ H. Mehringer, op. cit., p. 381.

⁵⁹² *Die Zweite Industrielle Revolution*, Fondo Erich Ollenhauer, c. 385, ADSD, Bonn.

⁵⁹³ Cfr. Ibidem.

⁵⁹⁴ Cfr. Ibidem.

⁵⁹⁵ Ibidem.

degli agenti economici, [...] aumento del budget nazionale per gli investimenti; politica energetica basata sullo sfruttamento dell'atomo".⁵⁹⁶

Tuttavia gli approfondimenti della SPD nei confronti della gestione del rinnovamento energetico e produttivo non potevano comunque considerarsi conclusi: la presidenza del partito, facendo proprio un suggerimento di Carlo Schmid, approvò l'organizzazione di un convegno, intitolato "Die Mobilisierung des Geistes",⁵⁹⁷ con trecento rappresentanti socialisti, tra membri nel parlamento federale ed eletti nelle assemblee regionali, a Düsseldorf, il 7 e l'8 dicembre 1956, per definire le linee d'azione nel campo della scienza e della ricerca scientifica.⁵⁹⁸

2. "La mobilitazione degli intelletti"

La convocazione del convegno nel capoluogo della Renania – Vestfalia Settentrionale, sebbene prevista da una delibera del XLI congresso,⁵⁹⁹ fu fortemente sollecitata anche da Waldemar von Knoeringen che, in una lettera privata indirizzata al presidente Ollenhauer datata 19 luglio 1956, così chiedeva lumi relativamente al consiglio di ricerca contenuto nella risoluzione congressuale sulla seconda rivoluzione industriale: "In quale modo deve essere costituito [...], quali compiti deve soddisfare e come deve essere attivato?".⁶⁰⁰

⁵⁹⁶ Ibidem.

⁵⁹⁷ La mobilitazione degli intelletti.

⁵⁹⁸ Cfr. P. Weber, op. cit., p. 561.

⁵⁹⁹ "Il congresso nazionale [...] ha incaricato la presidenza di lavorare con grande energia affinché sia possibile la realizzazione delle misure necessarie per affrontare positivamente la seconda rivoluzione industriale". Cfr. *Für eine gesicherte Zukunft*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 4 dicembre 1956, p. 4.

⁶⁰⁰ *Brief an Erich Ollenhauer*, Fondo Waldemar von Knoeringen, c. SPD – Parteitag 286, ADSD, Bonn.

Se da punto programmatico, la conferenza “Mobilisierung des Geistes”⁶⁰¹ era essenziale per concretizzare quanto deciso nelle assise bavaresi, anche sul versante politico aveva una fondamentale rilevanza: la SPD doveva necessariamente confermare, agli occhi dell’elettorato tedesco, il nuovo pragmatismo sancito a Monaco che i cittadini, nelle elezioni comunali di Düsseldorf, Stoccarda e Francoforte sul Meno dell’ottobre 1956, avevano dimostrato di apprezzare, confermando il partito di Ollenhauer alla guida delle amministrazioni dei tre importanti centri della Repubblica federale.⁶⁰²

Conseguentemente a siffatta esigenza, Waldemar von Knoeringen, in seguito all’apertura del convegno di Düsseldorf da parte del vicepresidente Wilhelm Mellies,⁶⁰³ così individuò il differente compito della SPD rispetto alla fase più immediata del dopoguerra: “Il sostegno al campo scientifico è ben più ampio rispetto al significato di politica culturale, è diventata una questione esistenziale del nostro popolo e, quindi, una questione politica di primo livello. La politica deve dunque assumere delle decisioni responsabili, dalle quali nessun partito può sottrarsi”.⁶⁰⁴

Dopo quanto evidenziato dall’esponente bavarese, fu Leo Brandt, e ciò rappresentò il momento culminante di quel seminario, ad illustrare, non lesinando critiche al governo di Bonn, i pericoli che la Germania Ovest avrebbe corso nel caso in cui non

⁶⁰¹ Mobilizzazione degli intelletti.

⁶⁰² Nel capoluogo della Renania Settentrionale – Vestfalia la SPD conquistò il 46,9% delle preferenze con una crescita del 12,1% rispetto 34,8% del 1952. A Stoccarda il partito di Ollenhauer aumentò il proprio consenso del 9,3% passando dal 33,8% del 1953 al 43,1% del 1956 mentre nel maggiore centro dell’Assia la Socialdemocrazia fu scelta dal 54,5% degli aventi diritto constatando una crescita del 10% nei confronti del 45,5% raggiunto nel 1952. Questa argomentazione è rintracciabile in comunicato stampa emesso dalla stessa SPD che così recitava: “L’elettorato ha mostrato nelle elezioni comunali che è disposto a seguire l’appello con il quale termina la risoluzione ‘La Seconda Rivoluzione Industriale’: dare alla Socialdemocrazia la direzione politica nella nuova epoca!”. Si veda comunque *Für eine gesicherte Zukunft*, cit., p. 5.

⁶⁰³ Cfr. *Die Mobilisierung des Geistes. Vorschläge der SPD zur Förderung des Nachwuchses*, Fondo Erich Ollenhauer, c. 385, ADSD, Bonn.

⁶⁰⁴ *Die Düsseldorfer Tagung*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 8 dicembre 1956, p. 2.

fosse riuscita a salire sul treno della seconda rivoluzione industriale: “Qual è la nostra grande preoccupazione che è stata discussa con gran serietà al congresso di Monaco? Che la nuova epoca, la seconda rivoluzione industriale alla quale [...] anche l’energia atomica e l’automazione appartengono possa sopravanzare la Germania, che noi fossimo superati da altri popoli e, certamente, non perché la Germania non ce la faccia con le proprie forze, ma perché i provvedimenti da parte dello Stato giungono in terribile ritardo”.⁶⁰⁵ Nella seconda parte, al contrario, Brandt propose uno strumento effettivo per affrontare al meglio il rinnovamento in corso nella Repubblica federale: “Non c’è nessuno in Germania che possa sostenere di avere un panorama preciso riguardo ai problemi della nuova epoca. Questo non è più nemmeno possibile per un solo uomo e, perciò, abbiamo bisogno di un consiglio per la ricerca, dove gli uomini migliori possano lavorare insieme con l’obiettivo di servire i compiti della ricerca tedesca”.⁶⁰⁶

In coerenza con quanto indicato da Brandt, la risoluzione conclusiva di “Mobilisierung des Geistes” consigliò, oltre al sostegno da parte del mondo politico al settore scientifico, l’istituzione del consiglio di ricerca federale per il quale venne addirittura elaborato un disegno di legge da presentare al *Bundestag* entro i primi mesi del 1957. Questo organismo sarebbe dovuto essere composto da ventiquattro differenti membri, tra scienziati sociali ed esperti, con il compito sia di osservare l’evoluzione tecnica, sociale, economica e scientifica nel territorio federale sia di presentare, con scadenza annuale, un rapporto illustrativo davanti alla commissione parlamentare.⁶⁰⁷

⁶⁰⁵ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 137.

⁶⁰⁶ Ivi, p. 138.

⁶⁰⁷ *Die Mobilisierung des Geistes: Unsere Aufgaben in der Zweiten Industriellen Revolution*, Fondo Erich Ollenhauer, c. 385, ADSD, Bonn.

Sul versante economico – finanziario, il documento sottolineò, primariamente, l'esigenza di approntare una serie d'investimenti a livello regionale da inserire all'interno di un piano d'incremento nazionale e, secondariamente, richiese la formazione di un progetto d'aiuti finanziari per gli studenti meno abbienti, ma meritevoli d'accedere all'istruzione superiore.⁶⁰⁸ A conferma della centralità dei finanziamenti nella risoluzione finale varata nel convegno della SPD, anche il quotidiano locale «Hannoversche Presse» ne sottolineò l'importanza nel resoconto dedicato alla due giorni di Düsseldorf: “La conferenza si chiude con numerose proposte di risoluzione. La frazione parlamentare è stata incaricata di intercedere a favore di una legge per la costituzione di un consiglio di ricerca tedesco. È stato inoltre richiesto di stanziare, all'interno del bilancio federale, 200 milioni di Marchi da destinare alle borse di studio [...] per aumentare così il numero degli studenti nelle università e negli istituti superiori di circa il 10% e del 20% nelle scuole tecniche. I politici socialdemocratici hanno poi elaborato un piano di 275 milioni di Marchi per il 1958 per assegnare borse di studio al 60% degli studenti e, nel 1959, per il 70% degli studenti grazie a 360 milioni di Marchi. In ultimo, il seminario ha richiesto lo stanziamento di 500 milioni di Marchi a livello federale per l'incremento della ricerca sia in ambito delle scienze naturali sia nel campo umanistico”.⁶⁰⁹

Si può sostanzialmente affermare che, alla luce delle decisioni assunte nel capoluogo renano, la SPD dimostrò un effettivo rinnovato interesse per la politica interna come dimostrato anche dal varo del piano “Sozialplan für Deutschland”. Approvato nel corso del convegno di Colonia del 14 e del 15 gennaio 1957 alla presenza di circa cinquecento membri tra membri della presidenza, del comitato centrale e della

⁶⁰⁸ Ibidem.

⁶⁰⁹ Ibidem.

commissione di controllo, eletti nel *Bundestag* e rappresentanti delle regioni,⁶¹⁰ siffatto progetto rappresentava una concreta offensiva per sviluppare una riforma integrale del sistema di sicurezza sociale della Repubblica di Bonn. Il volume elaborato dagli esperti socialdemocratici sosteneva, in sostanza, che il partito di Ollenhauer si sarebbe dovuto attivare al fine di “una rinnovata politica di prevenzione sanitaria, la tutela delle pensioni, delle invalidità, dell’assistenza sociale così come le indicazioni del piano per sostenere queste misure”.⁶¹¹ A tal proposito il sociologo Ludwig Preller, uno degli estensori del progetto,⁶¹² affermava: “Il diritto alla salute e al lavoro sono certamente i due cardini del piano. Mette al centro delle sue attenzioni le questioni delle cure mediche, dei dottori e degli ospedali e sviluppa un contributi agli aiuti sociali [...]. L’obiettivo del piano è di creare per ciascuno cittadino la possibilità che la vita di ogni individuo non venga ostacolata dalle gravi emergenze come malattie, incidenti, invalidità e disoccupazione”.⁶¹³

Con questo risorto interesse nei confronti delle politiche sociali, delle questioni energetiche e delle problematiche industriali, la Socialdemocrazia tedesca si avviava ad organizzare la campagna elettorale per il terzo turno di consultazioni federali.

3. La campagna elettorale del 1957

Fin dal luglio 1956, ossia un anno e tre mesi prima delle votazioni federali, l’allora presidente della camera dei deputati di Berlino Ovest Willy Brandt indicò, attraverso

⁶¹⁰ Cfr. J. von Freyberg (a cura di), op. cit., p. 407.

⁶¹¹ K. Klotzbach, op. cit., p. 371.

⁶¹² Gli altri autori erano: Walter Auerbach, Edmund Bruch, Hermann Ebert, Erdmuth Falkenberg, Bruno Gleitze, Christa Hasenclever, Walter Henkelmann, Elinor Hubert, Erwin Jahn, Georg Jankowski, Lotte Lemke, Franz Lepinski, Anton Oel, Wilhelm Pieper, Barbara von Renthe – Fink, Hans Reymann, Ernst Schellenberg.

⁶¹³ *Warum Sozialplan für Deutschland?*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 26 luglio 1957, p.2.

un articolo pubblicato sul «Vorwärts», le finalità a breve e medio termine necessarie all'approntamento di una piattaforma di governo da presentare alla popolazione della Repubblica federale.

In seguito ad aver precisato che era di fondamentale rilevanza sia la definizione degli obiettivi cardine nella politica nazionale sia il chiarimento delle ambizioni riformatrici, Brandt elencò i temi su cui il partito di Ollenhauer si sarebbe dovuto concentrare maggiormente: “concentrazione di tutte le energie nazionali sulla questione della riunificazione e utilizzo di tutte le chance a [...] disposizione per mitigare le conseguenze della divisione della Germania; mantenimento e rafforzamento del patrimonio democratico contro le minacce autoritarie, burocratiche, reazionarie e totalitarie; lavorare per la creazione di un nuovo ordine politico sociale; [...] moderna politica economica per provvedere a un'equa ripartizione del prodotto sociale di fronte alle pericolose tendenze monopolistiche”.⁶¹⁴

L'altra questione che Brandt tenne a mettere in luce fu la necessità di ragionare sulle ipotetiche alleanze politiche alle quali avrebbe dovuto guardare la SPD. Senza mai fare il nome dell'ipotetico alleato alluse favorevolmente alla costruzione di un rapporto tra i socialdemocratici e il FDP: “Nel futuro prossimo la Socialdemocrazia deve cooperare con quelle forze che aspirano a un cambiamento di rotta a Bonn, con le quali si può raggiungere un accordo sui contenuti politici”.⁶¹⁵

Dopo che nell'agosto del 1956 un istituto demoscopico pubblicò un sondaggio favorevole alla SPD, da cui risultava che il 45% degli intervistati avrebbe scelto il

⁶¹⁴ W. Brandt, *Neue Tatsachen ins Auge fassen. Vordringliche Aufgaben sozialdemokratischer Politik*, cit.

⁶¹⁵ *Ibidem*.

partito di Ollenhauer a fronte del 38% favorevole alla riconferma della CDU – CSU,⁶¹⁶ la teorizzazione di Brandt trovò presto conferma: infatti, in seguito alle elezioni amministrative dell'ottobre di quell'anno, nelle quali la SPD riuscì a conquistare il governo regionale dell'Assia grazie al 47,4% dei consensi, della Bassa Sassonia con il 42% delle preferenze, del Baden Württemberg attraverso il 44,3% dei voti,⁶¹⁷ i socialdemocratici decisero di costituire nella Renania Settentrionale – Vestfalia, quale conseguenza della vittoria ottenuta contro la forte candidatura del governatore cristiano – democratico di lungo corso Karl Arnold, un gabinetto sostenuto da una maggioranza social – liberale guidato dall'autorevole socialista Fritz Steinhoff.⁶¹⁸ Quindi, come scrisse Traldi, “sull'onda del risultato elettorale la Socialdemocrazia iniziò a pensare alla campagna elettorale delle politiche già nell'autunno 1956”.⁶¹⁹

Al fine di chiarire le modalità della campagna elettorale della SPD, il sociologo Klaus Besser fece luce, nel numero del marzo 1956 del «Neue Gesellschaft», su quelle che, a suo dire, sarebbero dovute essere le chiavi di volta per conseguire un importante successo nell'ormai prossima consultazione federale. Quale prima mossa, lo studioso evidenziò “il timore degli elettori nei confronti di una rottura

⁶¹⁶ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 390.

⁶¹⁷ Cfr. *Jahrbuch der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands 1956 – 1957*, Vorstand der SPD, Berlin, 1957, pp. 30 – 35.

⁶¹⁸ Nella regione renana la Socialdemocrazia era riuscita a sconfiggere quello che poteva essere considerato una sorta di fortino inespugnabile per la CDU – CSU poiché il partito di Adenauer era presente nelle coalizioni governative fin dall'ingresso nel governo di grande coalizione (CDU – CSU, SPD, Zentrum, KPD) guidato dal centrista Rudolf Ameluxen il quale venne sostituito proprio da Arnold, supportato da coalizioni CDU – CSU, FDP, fin dal 1947: si interrompeva così una fase lunga ben nove anni. A tal proposito così recitava il primo commento ufficiale della Socialdemocrazia: “Il successo della SPD nelle elezioni locali nella Renania Settentrionale – Vestfalia contribuisce alla crescita dell'ottimismo all'interno del partito”. Cfr. *Das Votum gegen Bonn*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 29 ottobre 1956, p. 1.

⁶¹⁹ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 143.

rivoluzionaria e il conseguente bisogno di sicurezza”⁶²⁰ così come “la paura verso qualsiasi esperimento economico e politico”,⁶²¹ in quanto avrebbero potuto “mettere in pericolo il quieto vivere”.⁶²² Analogamente temuta era la dottrina comunista, perché “fautrice di un cambiamento radicale”⁶²³ e, al tentativo delle “forze governative di equiparare il comunismo alle teorie socialdemocratiche”,⁶²⁴ la SPD avrebbe dovuto rispondere diventando “un partito anticomunista”.⁶²⁵ Un'altra questione da affrontare e risolvere era, a detta di Besser, la percezione, da parte dell'elettorato, “della Socialdemocrazia [...] come partito del no, come pura e sterile opposizione forse perché la vecchia propaganda mostrò unicamente cosa non voleva”.⁶²⁶ Di conseguenza, le future proposte sarebbero dovute essere costruite con tono positivo evitando accuratamente “ogni negazione”.⁶²⁷ In ultimo, il sociologo individuò nella seguente maniera quale fosse il problema di più complessa risoluzione per la SPD: “Il partito, nelle ultime elezioni federali, ha sofferto la personalità di Adenauer e la capacità del cancelliere di affrontare pragmaticamente i problemi. Nella campagna deve invece mettere in luce i suoi uomini più popolari e avere il coraggio di lasciare sullo sfondo quelli che non sono così noti, benché rilevanti da un punto di vista politico”.⁶²⁸

Quando il 22 gennaio 1957 si aprì la seduta della presidenza socialdemocratica, dedicata alla preparazione del cammino elettorale, erano due le questioni da sciogliere maggiormente stringenti: con quale slogan intitolare la campagna

⁶²⁰ K. Besser, *Politik und Werbung im Wahlkampf*, in «Die Neue Gesellschaft», anno III, n. 3, Marzo 1956, p. 438.

⁶²¹ Ibidem.

⁶²² Ibidem.

⁶²³ Ibidem.

⁶²⁴ Ibidem.

⁶²⁵ Ibidem.

⁶²⁶ Ibidem.

⁶²⁷ Ibidem.

⁶²⁸ Ibidem.

elettorale e quale tipologia mettere in atto. Per quest'ultimo aspetto, il responsabile della propaganda Fritz Heine illustrò tre differenti possibilità così elencabili: “1. una di carattere aggressivo e negativo; 2. una di carattere positivo; 3. una di unità nazionale al di sopra dei conflitti partitici”.⁶²⁹ Dimostrando di aver assimilato quanto indicato dal sociologo Besser, il vertice della SPD optò per la seconda modalità, anche se tale decisione volle dire scontrarsi con lo stesso Heine che propendeva, invece, per la prima alternativa in quanto ancora convinto della bontà del carattere anti – sistemico della Socialdemocrazia.

Nella scelta del motto si stabilì di accogliere la proposta di Adolf Arndt, ossia “Sicherheit für alle durch friedliche Wiedervereinigung, soziale Gerechtigkeit und geistige Freiheit”,⁶³⁰ poiché in linea con “la domanda di sicurezza dominante all'interno delle richieste della popolazione tedesca”.⁶³¹ In questi termini Ollenhauer fece emergere l'importanza di siffatta decisione: “Se riusciamo a far risaltare, grazie al concetto di sicurezza, le nostre concezioni in senso positivo, allora avremo superato non solo le inquietudini, ma anche l'insicurezza generalizzata attraverso questa nostra nuova posizione politica”.⁶³² In aggiunta a ciò, il presidente socialdemocratico, mostratosi fortemente ottimista in base ai risultati delle elezioni amministrative dell'autunno '56,⁶³³ sottolineò l'esigenza di mettere i desideri della

⁶²⁹ K. Klotzbach, op. cit., p. 391.

⁶³⁰ Sicurezza per tutti grazie alla pacifica riunificazione, alla giustizia sociale e alla libertà spirituale.

⁶³¹ K. Klotzbach, op. cit., p. 392.

⁶³² *Rede Erich Ollenhauers in der gemeinsamen Sitzung von Vorstand, Parteiausschuss und Kontrollkommission*, Fondo Erich Ollenhauer, c. 389, ADSD, Bonn. In questi termini Ollenhauer illustrò i presupposti per la realizzazione della sicurezza socialdemocratica nel corso di un'intervista rilasciata al settimanale francese «Observateur»: “I presupposti più importanti per una reale sicurezza sono, a mio parere, la firma di un trattato internazionale sul disarmo, lo smantellamento della politica dei blocchi militari e il rafforzamento dell'ONU con l'obiettivo di dare un carattere esecutivo a questa organizzazione mondiale [...]. Per la sicurezza dell'Europa, la preconditione più importante è la riunificazione della Germania sulla base delle libere elezioni”. Cfr. *Interview Erich Ollenhauer mit «Observateur»*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 6 aprile 1957, p. 2.

⁶³³ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 391.

popolazione della Repubblica federale al centro del dibattito nazionale nonostante l'impegno della CDU "di orientare l'interesse degli elettori in settori a lei più congeniali".⁶³⁴

Dopo due settimane, il 9 febbraio 1957, Ollenhauer, accompagnato da Fritz Heine e dal caporedattore del quotidiano berlinese «Telegraf» Arno Scholz,⁶³⁵ partì alla volta degli Stati Uniti al fine di "far rivalutare ai governanti del paese guida del mondo occidentale la sua candidatura che, nel caso di vittoria, non avrebbe intaccato il ruolo della Germania Ovest nel mondo occidentale".⁶³⁶ Ciò fu realizzabile grazie agli incontri che il candidato cancelliere socialdemocratico ebbe con Eisenhower e Dulles nei quali, sostanzialmente, chiarì come il progetto della riunificazione tedesca non avrebbe voluto dire l'inclusione del nuovo stato nel Patto di Varsavia, bensì "l'inserimento del nuovo stato all'interno del sistema NATO e dell'ambito di sicurezza europeo",⁶³⁷ rendendo possibile, di conseguenza, "il riconoscimento americano nei confronti della politica estera socialdemocratica incentrata sulla politica europea".⁶³⁸ Alla luce di questo risultato, Ollenhauer, al suo ritorno in patria, si mostrò cautamente ottimista sul risultato conseguito negli USA: "Non sarà più possibile, senza le forti proteste di ampi settori dell'opinione pubblica statunitense, considerare valida la tesi secondo la quale Germania e Repubblica federale in senso democratico vivrebbero e morirebbero con l'attuale coalizione governativa".⁶³⁹

⁶³⁴ *Rede Erich Ollenhauers in der gemeinsamen Sitzung von Vorstand, Parteiausschuss und Kontrollkommission*, cit.

⁶³⁵ Cfr. *Kommuniqué der Parteivorstand*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 9 febbraio 1957, p. 7.

⁶³⁶ K. Klotzbach, op. cit., p. 392. La SPD cercò di sensibilizzare l'opinione pubblica tedesca sull'accoglienza positiva che Ollenhauer ricevette nel corso del suo viaggio statunitense. A tal proposito si veda il comunicato stampa *Ollenhauer ist ein zuverlässiger Mann*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 21 febbraio 1957, pp. 5 – 6.

⁶³⁷ *Gute Arbeit für Deutschland*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 1 marzo 1957, p. 2.

⁶³⁸ *Ibidem*.

⁶³⁹ *Rede Erich Ollenhauers vor dem Parteiausschuss*, Fondo Erich Ollenhauer, c. 390, ADSD, Bonn.

Al di là degli esiti diplomatici ottenuti dal successore di Schumacher, il viaggio negli Stati Uniti permise al responsabile della propaganda Heine di osservare da vicino le modalità di una campagna elettorale americana e di sottolinearne le diversità con le decisioni prese a riguardo dalla Socialdemocrazia tedesca. Su quest'ultimo aspetto, Heine pubblicò un articolo sul «New York Times»: “La più importante differenza [...] è da ricercare nel fatto che la Germania è una nazione divisa e che oggi le elezioni libere possono essere svolte solo nella parte libera [...]. La divisione nel nostro paese è la questione principale nella nostra propaganda elettorale. [...] Per quanto concerne le questioni organizzative della campagna elettorale: la SPD utilizzerà le moderne tecniche come film, spettacoli, auto con l'altoparlante, ha circa 50 mila volontari locali, utilizzerà le conoscenze della psicologia moderna, dei sondaggi d'opinione e l'esperienza della pubblicità commerciale per la campagna elettorale”.⁶⁴⁰ Nel tracciare un resoconto sulle appena avvenute elezioni politiche statunitensi,⁶⁴¹ così scrisse il braccio destro di Ollenhauer: “Entrambi i partiti in America utilizzano oltre alla televisione le inserzioni pubblicitarie. Grandi imprese pubblicitarie, il cui lavoro è pagato con mille e 100 dollari, inondano la piccola e grande stampa, dalla pubblicità al cinema, la TV, con annunci, appelli e contrappelli. Alla gran parte di questi appelli non partecipano ufficialmente i due partiti, ma associazioni come ad esempio il comitato per Eisenhower, scienziati, artisti e ricercatori”.⁶⁴²

⁶⁴⁰ Questa citazione è tratta da F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 146.

⁶⁴¹ Sulla campagna elettorale del 1956 per le elezioni presidenziali negli Stati Uniti si vedano, tra gli altri, G. Mammarella, *L'America da Roosevelt a Reagan. Storia degli Stati Uniti dal 1939 a oggi*, Laterza, Roma – Bari, 1984, pp. 297 – 321 e M. Jones, *Storia degli Stati Uniti*, Bompiani, Milano, 1984, pp. 484 – 494.

⁶⁴² *Als Begleiter Ollenhauers in den USA*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 7 marzo 1957.

Negli stessi giorni in cui il duo Ollenhauer – Heine si trovava negli Stati Uniti, iniziò uno scambio epistolare tra il primo ministro dell'URSS Nikolaj Bulganin e il cancelliere federale Adenauer che agitò il dibattito politico della Repubblica di Bonn in quanto l'autorevole esponente del PCUS intervenne sulla problematica questione della riunificazione tedesca. Nella prima lettera, così Bulganin individuava le soluzioni necessarie per concretizzare il superamento della divisione: “I sovietici ben comprendono che la questione del ristabilimento dell'unità nazionale tedesca agita profondamente i tedeschi dell'Ovest e dell'Est. [...] La realtà certifica chiaramente che solo attraverso un avvicinamento tra la DDR e la Repubblica federale può essere trovata la soluzione al problema tedesco. Altrettanto chiaro è che misure come la rimilitarizzazione della Germania Ovest, la limitazione dei diritti democratici del suo popolo e, infine, il proseguimento di una politica non amichevole nei confronti dei paesi amanti della pace non favoriscono la riunificazione. Per far sì che il giorno della riunificazione si avvicini, tutti gli stati interessati devono conciliare gli sforzi verso questo obiettivo. [...] Mi permetta di dirle che un miglioramento dei rapporti tra i nostri paesi sarebbe molto utile alla causa riunificatrice”.⁶⁴³

Il 27 febbraio 1957, Adenauer rispose al suo parigrado sovietico: “Lei parla nella sua lettera dell'esistenza di due stati tedeschi. Io non posso condividere questa opinione. [...] Niente servirà al rapporto tedesco – sovietico e alla pace in Europa e nel mondo come un atto favorevole al diritto di autodeterminazione del popolo che lei [...] potrebbe apportare asserendo all'immediata unione delle due aree tedesche sulla base

⁶⁴³ Il testo della lettera di Bulganin in K. Adenauer, *Erinnerungen, 1955 – 1959*, Deutsche Verlags – Anstalt, Stoccarda, 1982, p. 355.

di libere elezioni. Così facendo, signor primo ministro, lei avrà favorito l'avvicinamento tra i nostri paesi".⁶⁴⁴

Ciononostante, Bulganin, nella sua replica al cancelliere del 18 marzo, persistette sulla tesi dei due stati così come sulla richiesta di una trattativa diretta tra il governo federale e Pankow: "Io non posso approvare la sua opinione sulla Repubblica democratica tedesca. [...] Finché non verranno superati i problemi tra i due stati è evidente che risulta necessario un accordo tra i due stati anche per avviare i negoziati alla volta della riunificazione tedesca poiché non esiste nessun'altra via per raggiungere questo obiettivo".⁶⁴⁵

L'ultima puntata di questo scambio di vedute coincise con la risposta di Adenauer del 16 aprile nella quale il cristiano – democratico contestò fermamente l'esistenza di due stati tedeschi sostenuta invece dal primo ministro di Mosca: "Non è realistico considerare la cosiddetta DDR, la cui autorità statale non si è affermata legittimamente ed è invece respinta dalla maggioranza della sua popolazione, come una realtà nella vita del popolo tedesco".⁶⁴⁶

Nell'annotare il tono obiettivamente conciliante di tale relazione epistolare, che sanciva un rinnovato dialogo bilaterale tedesco – sovietico in seguito al ritorno dei prigionieri di guerra del secondo conflitto mondiale e dei civili internati

⁶⁴⁴ Ivi, p. 358. Quanto affermato dal cancelliere federale potrebbe sembrare un sostanziale avvicinamento del partito cristiano – democratico alle posizioni della SPD. A sgombrare il campo da ogni equivoco ci pensò Ollenhauer nel corso della già citata intervista al periodico transalpino «Observateur»: "La differenza di opinione tra il governo e l'opposizione su questo problema inizia fin dalla presentazione del capo dell'esecutivo e dei suoi commilitoni che vogliono conseguire la riunificazione dell'intera Germania attraverso l'appartenenza della Repubblica Federale alla NATO. L'ingresso della Repubblica federale nella NATO ha, al contrario, messo in pericolo la riunificazione. Ciò ha portato automaticamente le due parti della Germania in due differenti organizzazioni militari". Cfr. *Interview Erich Ollenhauer mit «Observateur»*, cit., p. 3.

⁶⁴⁵ Ivi, p. 359.

⁶⁴⁶ Ibidem.

sopravvissuti;⁶⁴⁷ Herbert Wehner si chiese se non si fosse davanti a una svolta nella politica estera della BRD e a un netto miglioramento dei rapporti di Bonn con l'Unione Sovietica.⁶⁴⁸ La supposizione dell'autorevole socialdemocratico non solo si rivelò assai infondata, poiché Adenauer era risoluto sia nel voler perseguire i suoi obiettivi militari e politici sia nel voler impostare la campagna elettorale della CDU – CSU sul già sperimentato stile anticomunista, ma fu anche controproducente in quanto proprio Wehner fu oggetto di un'operazione scandalistica di ampia portata che divampò tra i mesi di marzo e di maggio del 1957.

In quel periodo, la stampa vicina al partito di Adenauer fece convergere l'attenzione dell'opinione pubblica sul passato comunista dell'esponente di punta della presidenza della SPD e si arrivò a sostenere che Wehner fosse stato, nel corso del suo esilio forzato in Svezia all'epoca della seconda guerra mondiale, un agente segreto del servizio di controspionaggio del Comintern, e per questo motivo, condannato dalla giustizia svedese.⁶⁴⁹ Al fine di salvaguardare la propria immagine pubblica al cospetto di accuse così gravi e potenzialmente dannose anche per la Socialdemocrazia ormai in piena campagna elettorale, Wehner emise un comunicato dai toni risoluti: “1. Io non ero una spia sovietica e non ho mai collaborato ai servizi segreti svedesi del Comintern o in qualsiasi altro servizio segreto del Comintern; 2. Io non ho esercitato né a Mosca né in un altro posto dell'Unione Sovietica l'attività di spionaggio; 3. Io non ho mai ricevuto un ordine di costruire a Stoccolma, o in qualsiasi altra città della Svezia, una centrale di spionaggio per il Comintern o di

⁶⁴⁷ In seguito all'invito, ricevuto il 7 giugno 1955, per una visita ufficiale a Mosca affinché fosse possibile discutere l'avvio delle relazioni diplomatiche e commerciali, Adenauer incontrò nella capitale sovietica un'ampia delegazione. Proprio in questa occasione riuscì a convincere il governo russo a rilasciare gli ex soldati tedeschi rinchiusi nelle carceri dell'Unione Sovietica. Cfr. H. A. Winkler, op. cit., p. 206.

⁶⁴⁸ Cfr. T. Pirker, op. cit., p. 230.

⁶⁴⁹ Ibidem.

collaborare alla sua costituzione; 4. Ho potuto lasciare l'Unione Sovietica già prima del 1941. Andai infatti a Stoccolma per poi ripartire alla volta della Germania. Tuttavia non fu più possibile perché la guerra si estese e la Gestapo rafforzò i controlli nei confronti delle organizzazioni politiche illegali; 5. Durante il mio periodo a Stoccolma mi sono concentrato, nonostante le crescenti difficoltà, su come poter riprendere il mio lavoro di resistenza contro il regime *hitleriano*. La mia attività politica consisteva [...] nella collaborazione presso l'edizione di Stoccolma del periodico settimanale «Die Welt»; 6. La condanna del tribunale di Stoccolma avvenne in base alla mia collaborazione con i comunisti svedesi e con i comunisti tedeschi rifugiati in Svezia e anche perché mi trattenevo, benché fossi straniero, sul suolo svedese senza il permesso di soggiorno”.⁶⁵⁰ Nonostante Wehner respinse con forza le denunce e la pubblica manifestazione di una fiducia pressoché incondizionata nei confronti dell'accusato, effettuata da parte della presidenza socialdemocratica,⁶⁵¹ la CDU – CSU, sulla falsariga della dichiarazione di Adenauer del 1953 secondo cui gli esponenti della SPD avevano ricevuto aiuti finanziari dal mondo orientale, riuscì ad realizzare un colpo diffamatorio che, come osservò Klotzbach, influenzò il risultato delle terze elezioni federali.⁶⁵²

Nel bel mezzo della polemica sul caso Wehner, il cancelliere cristiano – democratico, durante la conferenza stampa del 5 aprile 1957, introdusse la questione

⁶⁵⁰ *Erklärung des Parteivorstandes der SPD zu den Verdächtigung gegen Herbert Wehner, MdB*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 13 marzo 1957. La medesima reazione di Wehner venne pubblicata anche nell'edizione del 22 marzo 1957 dell'organo ufficiale socialdemocratico «Vorwärts».

⁶⁵¹ A conferma di ciò, così scrisse Carlo Schmid in una lettera a Wehner spedita direttamente dalla clinica universitaria di Bonn dove era ricoverato a causa di un ictus cerebrale: “Fino a qui giungono le onde della dura campagna contro di te. [...] La difficile condizione della mia mano non mi consente di scrivere una lunga lettera, ma mi è sufficiente per confermarti la mia stima e la mia amicizia. Adesso tocca a me ricordarti cosa mi avevi detto quando io [...] ero in mezzo agli avvoltoi: prova a non disperare”. Cfr. P. Weber, op. cit., p. 571.

⁶⁵² Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 393.

del riarmo nucleare della Repubblica di Bonn tra le tematiche della campagna elettorale. In questa circostanza, rispondendo alla domanda se l'esercito federale dovesse o meno adottare armi atomiche, Adenauer così illustrò la propria posizione: “Bisogna differenziare le armi tattiche dalle grandi armi atomiche. Le armi tattiche non sono nient'altro che l'evoluzione dell'artiglieria. [...] Non possiamo rinunciare alla possibilità di far adottare alle nostre truppe le innovazioni nel campo degli armamenti. [...] Io non credo che il possesso di armamenti nucleari ci esponga al rischio di una vendetta atomica. L'Unione Sovietica sa che un atteggiamento vendicativo, ovvero un attacco contro di noi, farebbe scattare un contrattacco”.⁶⁵³

All'atteggiamento favorevole, concertato con il ministro della difesa cristiano – sociale Franz Josef Strauß, nei confronti dell'equipaggiamento della *Bundeswehr* con sistemi atomici trasportabili,⁶⁵⁴, rispose il responsabile degli esteri di Mosca Andrej Gromyko con la seguente nota: “Nell'ultimo periodo i rappresentanti del governo della Repubblica di Bonn hanno rilasciato una serie di dichiarazioni secondo cui il governo è favorevole al riarmo dell'esercito con armi nucleari. [...] È facile comprendere come tali provvedimenti suscitino la preoccupazione dei popoli e soprattutto dei popoli d'Europa. [...] Noi reputiamo la politica del riarmo atomico come politica della forza, primo ostacolo alla riunificazione”.⁶⁵⁵

La replica di Adenauer di fronte al *Bundestag* mostrò la noncuranza dell'esecutivo conservatore rispetto alle eloquenti intimidazioni da parte dell'URSS: “La nota sovietica contiene forti minacce e cerca di alimentare il contrasto interno. Il governo tedesco ignora questa dichiarazione. Il riarmo atomico è inconciliabile con la

⁶⁵³ K. Adenauer, op. cit., pp. 296 – 297.

⁶⁵⁴ Infatti le testate nucleari stesse sarebbero dovute rimanere in mano americana.

⁶⁵⁵ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 147.

riunificazione ma la sicurezza della Germania si troverebbe in pericolo senza le armi nucleari. [...] La politica del riarmo nucleare viene pertanto così motivata, come provvedimento di sicurezza del paese”.⁶⁵⁶

In parallelo con la reazione del cancelliere, che, sostanzialmente, confermava la volontà di perseguire la strada del riarmo atomico del rinato esercito federale, la SPD decise di allinearsi alla “Göttinger Erklärung”⁶⁵⁷ elaborata da diversi famosi fisici tedeschi, tra cui Max Born, Otto Hahn, Werner Heisenberg e Carl Friedrich von Weizsäcker,⁶⁵⁸ e sottoscritta anche da personalità di rilievo come lo scrittore Heinrich Böll, il giornalista Walter Dirks, il sociologo Eugen Kogon e il giurista Martin Niemöller.

Dopo una breve premessa,⁶⁵⁹ il documento si concentrava sia sulle conseguenze provocate dalle armi tattiche sia sui pericoli riguardanti la diffusione della radiazioni in seguito all’esplosione. Per quel che concerneva il primo aspetto, affermava: “Le armi atomiche tattiche hanno lo stesso effetto delle armi atomiche normali. [...] Ogni singola arma tattica dei nostri giorni procura le identiche conseguenze della bomba nucleare che ha distrutto Hiroshima. Quando si dice che gli armamenti tattici sono di piccola portata lo si intende solo in confronto con gli effetti delle bombe strategiche sviluppate nel frattempo come, ad esempio, la bomba all’idrogeno”.⁶⁶⁰ Nei confronti della seconda problematica, l’appello di Göttinga si esprimeva nei seguenti termini:

“Non è previsto alcun limite per le possibilità di sviluppo degli effetti distruttrici

⁶⁵⁶ Ibidem.

⁶⁵⁷ Appello di Göttinga.

⁶⁵⁸ Gli altri erano: Walther Gerlach, Fritz Bopp, Rudolf Fleischmann, Otto Haxel, Hans Kopfermann, Max von Laue, Heinz Maier – Leibniz, Josef Mattauch, Friedrich – Adolf Paneth, Wolfgang Paul, Wolfgang Riezler, Fritz Strassmann, Wilhelm Walcher, Karl Wirtz. Cfr. T. Pirker, op. cit., p. 233.

⁶⁵⁹ “Il piano concernente il riarmo atomico dell’esercito federale ci preoccupa particolarmente e infatti alcuni di noi, già diversi mesi fa, hanno già illustrato ai ministri la contrarietà a questo progetto. Dal momento che oggi il dibattito è diventato d’interesse generale, ci sentiamo in dovere di chiarire agli occhi dell’opinione pubblica la nostra posizione”. Cfr. T. Pirker, op. cit., p. 232.

⁶⁶⁰ Ibidem.

delle armi atomiche strategiche. Oggi un'arma atomica tattica può radere al suolo una piccola città, una bomba all'idrogeno un tratto [...] della Ruhr. Attraverso la diffusione delle radioattività si potrebbe sterminare la popolazione della Repubblica federale".⁶⁶¹

Alla netta presa di posizione ad opera di tali autorevoli studiosi, fece seguito una dichiarazione di Ollenhauer, davanti al congresso locale della Socialdemocrazia di Flensburg, secondo cui, se la SPD fosse riuscita a conquistare la guida del governo federale, avrebbe ostacolato il riarmo atomico della *Bundeswehr* e, inoltre, non avrebbe dato il suo assenso alla permanenza di armamenti nucleari degli alleati sul territorio tedesco.⁶⁶² Sulla falsariga delle osservazioni del presidente socialdemocratico Carlo Schmid, rispondendo durante il dibattito parlamentare sul progetto di armi atomiche tattiche per l'esercito federale alle accuse di "vicinanza al comunismo, a Mosca e Pechino"⁶⁶³ rivolte alla SPD dal responsabile della difesa Strauss, ribadì che i rischi superavano gli ipotetici benefici poiché "anche una guerra atomica tattica, [...] nel corso della quale si ricorre ampiamente all'impiego degli armamenti nucleari tattici, avrebbe distrutto in ogni caso la Germania".⁶⁶⁴

In questo clima di evidente scontro, il 9 maggio 1957 la CDU – CSU inaugurò una campagna elettorale focalizzata sui successi del governo Adenauer. Di conseguenza, la propaganda cristiano – democratica volle rivendicare la continua crescita economica della Repubblica federale attraverso gli slogan, ideati dal sociologo Helmuth Schelsky, "Nessun esperimento – Konrad Adenauer – CDU!" così come

⁶⁶¹ Ibidem.

⁶⁶² Cfr. K. Adenauer, op. cit., p. 299.

⁶⁶³ T. Pirker, op. cit., p. 234.

⁶⁶⁴ P. Weber, op. cit., p. 574.

“Benessere per tutti”, pensati proprio per tale finalità.⁶⁶⁵ Anche nella politica estera l’azione governativa risultò assai efficace e risoluta poiché, oltre al già citato episodio del rilascio, avvenuto nel 1955, degli ultimi prigionieri tedeschi della seconda guerra mondiale internati nell’Unione Sovietica, il gabinetto conservatore poté annoverare tra i suoi risultati positivi la ricostruzione di un esercito nazionale e l’entrata nella NATO, contribuendo a creare un’immagine dinamica della Germania Ovest agli occhi dell’opinione pubblica mondiale. Il cancelliere conservatore aggiunse, inoltre, all’elenco delle sue vittorie, nel marzo 1957, la firma del Trattato di Roma che pose, sostanzialmente, le fondamenta necessarie affinché fosse possibile realizzare la costruzione della Comunità Europea e la messa in comune dell’energia atomica e del carbone.⁶⁶⁶ Alla luce di questi esiti, i propagandisti del partito cristiano – democratico scelsero quali motti “Contano i fatti, vota la CDU” e “Tu sai quello che hai, per questo vota CDU”, che evidenziavano “come il governo Adenauer non avesse bisogno di proporre cambiamenti perché gli elettori, conoscendo i propri governanti, si sarebbero limitati a riconfermare loro la fiducia nel partito che aveva reso la Germania occidentale una nazione opulenta”.⁶⁶⁷

Al di là di quanto ottenuto dall’esecutivo conservatore, l’inquilino di Palazzo Schaumburg decise di sconfessare apertamente le proposte politiche sostenute dalla SPD in quanto ben viste dai sovietici, così come annotò nelle sue memorie: “I socialdemocratici si dichiaravano favorevoli all’abolizione del servizio militare e ciò avrebbe significato uno shock per le altre potenze della NATO. Allora se la

⁶⁶⁵ La crescita economica evidenziata dai cristiano – democratici è confermata implicitamente da Collotti che, nella sua monumentale *Storia delle due Germanie: 1945 – 1968*, vide proprio negli anni del secondo governo Adenauer il periodo di maggior slancio nella ripresa che eguagliò e superò l’indice della produzione industriale prebellica del 1936. Cfr. E. Collotti, op. cit., p. 677.

⁶⁶⁶ Su questi due particolari aspetti dell’unificazione europea si vedano, nello specifico, G. Mammarella – P. Cacace, op. cit., pp. 79 – 103 e M. Gilbert, op. cit., pp. 33 – 65.

⁶⁶⁷ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 148.

Repubblica federale fosse stata governata da un esecutivo socialdemocratico che avrebbe abolito la coscrizione, la NATO, nel giro di poco tempo, sarebbe stata distrutta. [...] Questo modo di fare dei socialdemocratici portava, di fatto, l'acqua ai mulini dei russi. [...] Chi indeboliva la NATO – e questo era il caso della SPD – rafforzava la resistenza sovietica nei confronti del mondo occidentale. Chi voleva la Germania, unita o meno, neutralizzata, avrebbe trasformato la Russia nella padrona della Germania e, di conseguenza, avrebbe aumentato l'influenza sovietica sull'Europa. Ritenevo inoltre chiaro, quasi scontato, che i russi sovietici speravano in una vittoria elettorale della SPD. Per rendere consci i cittadini tedeschi di questo pericolo, illustrai più e più volte, nel corso dei comizi elettorali, questi argomenti”.⁶⁶⁸

Dal canto suo, la Socialdemocrazia tedesca, dopo aver pubblicato negli ultimi giorni del maggio il cosiddetto “Ollenhauer – Plan”,⁶⁶⁹ che si prefissava di collegare l'una l'altra le questioni del riarmo, del sistema di sicurezza europeo e della riunificazione tedesca,⁶⁷⁰ presentò il programma di governo, elaborato da un'apposita commissione composta da Willi Eichler, Fritz Heine, Herta Gotthelf, Fritz Erler, Waldemar von Knoeringen, Herbert Wehner e dal nuovo caporedattore del «Vorwärts» Günter Markscheffel,⁶⁷¹ e intitolato “Sicurezza per tutti attraverso la riunificazione tedesca nella pace e nella libertà, attraverso la giustizia sociale, attraverso la libertà culturale, attraverso il rafforzamento della democrazia verso l'interno e verso l'esterno”.

⁶⁶⁸ K. Adenauer, *Erinnerungen, 1955 – 1959*, cit., pp. 316 – 317.

⁶⁶⁹ Piano Ollenhauer.

⁶⁷⁰ In questi termini lo storico della SPD Pirker commentò siffatto documento: “Questo progetto si basava su un'errata stima delle problematiche internazionali. La direzione della SPD era convinta che le due potenze mondiali si accingevano a dare il via ad un periodo di distensione e di dismissione dei propri arsenali. [...] Questa previsione era corretta solo per quel che riguardava i timidi nonché titubanti tentativi nei confronti della distensione. L'errore della SPD era nel ritenere che da tale, tutt'altro che chiara, distensione sarebbe potuta derivare una chance per il disarmo nell'Europa centrale”. Cfr. T. Pirker, op. cit., p. 235.

⁶⁷¹ Cfr. F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 144.

Il «Vorwärts», al fine di spiegare all'opinione pubblica della Repubblica federale tal documento che era stato già illustrato ai militanti socialdemocratici nel corso del congresso elettorale del 15 giugno 1957 organizzato nella *Wesftfalahalle* di Dortmund, ne riassunse così i punti principali: “Pace attraverso il disarmo e la distensione – conclusione del servizio militare obbligatorio e della corsa agli armamenti; riunificazione in libertà e in sicurezza – conclusione dell'inerzia; energia atomica al servizio dell'umanità – conclusione con la politica delle bombe atomiche; stabile crescita e stabili prezzi – conclusione con la gonfiatura dei prezzi di carattere inflazionistico; proprietà e benessere per ciascuno di noi – conclusione della preferenza ai grossi possidenti; tutela della libera concorrenza – conclusione dell'era dell'abuso di potere dei cartelli; anzianità senza emergenze – conclusione con il disordine nella politica sociale; salvaguardia della famiglia – conclusione dell'emergenza edilizia; uguali possibilità di istruzione e di lavoro per tutti – conclusione delle difficoltà nella politica scolastica”.⁶⁷²

Alla luce dell'elenco pubblicato dall'organo socialdemocratico, è possibile altresì individuare la volontà della SPD di abbracciare la sua tradizionale fede pacifista come è testimoniato ulteriormente anche da questa dichiarazione: “Il Papa è contrario agli esperimenti atomici [...] ma Adenauer ritiene necessario il riarmo atomico in Germania e crede di intimidire l'esercito sovietico. L'ottantunenne Adenauer è caduto in un terribile errore [...]. La situazione di fondo è dunque chiara: chi vota CDU – CSU, vota il riarmo atomico per la Germania. Chi vota i socialdemocratici, vota per la sicurezza di tutti”.⁶⁷³

⁶⁷² 10 *Thesen des SPD – Wahlprogramms*, «Vorwärts», 21 giugno 1957.

⁶⁷³ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 151.

Se, dunque, per gli aspetti di politica estera la Socialdemocrazia volle ribadire la propria contrarietà al riarmo atomico per la *Bundeswehr* e indicare sia la denuclearizzazione dell'Europa centrale sia la costituzione di un sistema di sicurezza europeo quali obiettivi primari del programma, la propaganda socialdemocratica, sul piano interno, propendeva verso il ridimensionamento del boom economico "sostenendo [...] come esso non fosse prodotto dal ministro dell'economia Erhard e dal cancelliere Adenauer, ma da una somma di fattori endogeni: il Piano Marshall, lo sforzo collettivo della popolazione impiegata nella ricostruzione e nella riconversione industriale".⁶⁷⁴ Coerentemente con la scelta di una campagna elettorale positiva e ricca di contenuti, il partito di Ollenhauer, per contrastare il tema del miracolo economico sostenuto ovviamente con forza dai cristiano – democratici, decise di rilanciare l'assioma della proprietà privata e del benessere dove quest'ultimo fosse inteso come un elemento da ridistribuire in parti uguali all'interno della popolazione. Sempre sul versante della politica interna, la campagna della SPD assegnò un significato centrale "allo sviluppo in senso liberale dell'economia, alla moderna pianificazione macroeconomica, al controllo pubblico e democratico dell'industria carbonifera e della produzione di energia atomica così come a una chiara politica dei ceti medi".⁶⁷⁵

Affinché fosse possibile far pervenire a ogni cittadino della Repubblica federale tali progetti, la Socialdemocrazia organizzò una campagna elettorale divisa in tre

⁶⁷⁴ Ibidem.

⁶⁷⁵ K. Klotzbach, op. cit., p. 394. Lo stesso Ollenhauer, nel corso di un'intervista televisiva concessa a un inviato della RAI, ne specificò così i contenuti: "Un governo socialdemocratico provvederà, attraverso una ragionevole legislazione finanziaria ed economica, ad innalzare il livello di vita per tutti i cittadini senza però provocare la crescita dei prezzi. [...] La SPD sostiene la libera concorrenza e favorisce e difende la piccola e media proprietà nell'ambito economico. La statalizzazione dell'economia non è un obiettivo della Socialdemocrazia". Cfr. *Interview mit Erich Ollenhauer*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 28 agosto 1957, p. 2.

differenti fasi. Nel corso della prima, da giugno a luglio, i militanti di base consegnarono casa per casa i volantini, utilizzando quindi lo stile del porta a porta, organizzarono incontri nei quartieri delle varie città per diffondere il programma elettorale così come attaccarono i manifesti, sui quali Heine “fece sostituire le vecchie foto di Ollenhauer con nuove foto su carta oleata che mettevano in risalto, grazie ai colori, le labbra sottili. Su tutti i manifesti dominavano Carlo Schmid, Fritz Erler ritratti a colori e Ollenhauer, rotondo e piccolo di statura, posto un passo avanti rispetto a tutti gli altri”.⁶⁷⁶

All'interno della seconda fase, da agosto a settembre, segnata dal viaggio in auto di Ollenhauer, affiancato dalla moglie Marta, per visitare i principali centri della Germania Ovest,⁶⁷⁷ si registrò una radicalizzazione nei toni usati dai vertici socialdemocratici. A conferma di ciò, il 15 agosto 1957 fu reso pubblico un comunicato stampa dai toni violenti nei confronti di Adenauer e del partito cristiano – democratico così recitante: “Il 15 settembre cade la decisione. Chi vota la CDU – CSU rischia la dominazione monopartitica, la crescita dell'inflazione, la divisione definitiva della nostra madrepatria, la bomba atomica e la morte atomica. Chi vota la SPD si garantisce la stabilità nei prezzi e nella crescita, la riunificazione in libertà e l'utilizzo della forza atomica solo per la pace. [...] La mancanza di veridicità così come l'intolleranza di Adenauer avvelenano e dividono il nostro popolo”.⁶⁷⁸

Infine, la terza ed ultima fase, da inizio settembre fino al giorno del voto, vide il ritorno del candidato cancelliere nella sede del partito a Bonn. Il quartier generale

⁶⁷⁶ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 153.

⁶⁷⁷ Come riportò Traldi, Ollenhauer, durante la visita delle più importanti città della Repubblica Federale, incontrò ventimila cittadini secondo i calcoli dell'ufficio elettorale socialdemocratico. Cfr. F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 153. Una descrizione, seppur agiografica, del viaggio del candidato cancelliere della SPD in *Auf Wahlreise: mit Ollenhauer im Wahlkampf*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 15 agosto 1957.

⁶⁷⁸ *Sicherheit für alle*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 16 agosto 1957, p. 7

della SPD, addobbato per l'occasione con fiori e arbusti verdi, ospitò diversi spettacoli di satira politica, quali quelli di Klaus Gunter Neumann e di Brigitte Mira, che ironizzarono su un Adenauer “raffigurato [...] come un anziano con difficoltà motorie, sorretto da Strauss e da un fucile carico al posto del bastone”.⁶⁷⁹

Tuttavia, nonostante gli sforzi socialdemocratici in sede di campagna elettorale, come riportò l'inviato del «Corriere della Sera» Massimo Caputo, “le previsioni unanimes della stampa estera sono per una vittoria di Adenauer e lo lascia perfino intravedere a denti stretti la stampa sovietica, pur continuando ad ammonire i tedeschi di guardarsi bene dal rimettere al timone dello stato il cancelliere democratico – cristiano”.⁶⁸⁰ Tali sensazioni erano poi confermate da un'indagine demoscopica precedente di qualche giorno alle consultazioni: “48 per cento alla democrazia cristiana, 33 per cento ai socialisti. Se non interviene il clamoroso fatto imprevedibile e imprevisto dell'ultima ora [...] osiamo dire che la percentuale della democrazia cristiana salirà ancora: quella dei socialisti è palesemente in funzione della maggiore o minore fortuna riservata ai partiti minori”.⁶⁸¹

4. La seconda sconfitta consecutiva

Le previsioni riportate dal corrispondente del quotidiano milanese rovesciarono, de facto, i risultati del sondaggio dell'agosto 1956. Nel modificare una situazione

⁶⁷⁹ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 153.

⁶⁸⁰ M. Caputo, *I sondaggi dell'opinione pubblica favoriscono il partito di Adenauer*, «Corriere della Sera», 14 settembre 1957.

⁶⁸¹ *Ibidem*.

totalmente sfavorevole alla CDU – CSU, che si caratterizzava per “un diffuso senso di stanchezza [...] verso Adenauer e verso la democrazia cristiana tedesca”,⁶⁸² intervennero due episodi, uno di politica estera e l’altro di politica interna, dall’ampio significato: la repressione della rivolta ungherese per opera dei carri armati sovietici nel novembre 1956 e l’approvazione della riforma pensionistica nel gennaio 1957.⁶⁸³

Il primo episodio in questione provocò un forte cambiamento d’opinione nei confronti delle posizioni cristiano – democratiche, poiché l’intervento dell’Armata Rossa aveva mostrato agli occhi della popolazione tedesca sia l’importanza del progetto di riarmo della Repubblica federale sia la correttezza della compagine governativa nel voler mantenere Bonn all’interno della NATO, facendo crescere conseguentemente agli occhi degli stessi cittadini “l’aurea di Adenauer che [...] aveva avuto ragione”.⁶⁸⁴ Parallelamente, la riforma del sistema pensionistico, incentrata sull’ “introduzione di una pensione dinamica consegnata lorda”,⁶⁸⁵ causò la definitiva ricrescita del tasso di popolarità del cancelliere che, nonostante il tentativo dei socialdemocratici di rivendicare la paternità di tale riforma e il loro convinto sostegno dimostrato nel corso dell’iter di approvazione parlamentare,⁶⁸⁶

⁶⁸² M. Caputo, *La miglior arma di Adenauer è il benessere diffuso in Germania*, «Corriere della Sera», 11 settembre 1957.

⁶⁸³ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 390. Per un’approfondita panoramica della riforma pensionistica si rimanda, in particolare, a H. P. Schwarz, *Geschichte der Bundesrepublik Deutschland, 2. Die Ära Adenauer 1949 – 1957*, Deutsche Verlags – Anstalt, Stuttgart, 1981, pp. 327 – 336. Sui moti d’Ungheria e la successiva reazione militare dell’URSS si vedano, specificamente, F. Argentieri, *Ungheria 1956: la rivoluzione calunniata*, Marsilio, Venezia, 2006 e, più in generale, P. Grilli di Cortona, *Le crisi politiche nei regimi comunisti: Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia da Stalin agli anni Ottanta*, F. Angeli, Milano, 1989.

⁶⁸⁴ M. Caputo, *La miglior arma di Adenauer è il benessere diffuso in Germania*, cit.

⁶⁸⁵ H. A. Winkler, op. cit., p. 208. Una ricostruzione dettagliata della riforma pensionistica in H. P. Schwarz, op. cit., pp. 327 – 336.

⁶⁸⁶ A conferma di ciò Ollenhauer, nel corso della già citata intervista all’inviato della RAI, sottolineò come il rinnovamento del sistema pensionistico federale fosse stato proposto per la prima volta proprio dalla SPD. Si veda comunque *Interview mit Erich Ollenhauer*, cit.

riuscì a mostrarsi determinante anche nel voler far progredire l'aspetto sociale – assistenziale della Germania Ovest.⁶⁸⁷

Alla luce di un tale mutamento nell'opinione degli elettori tedeschi è possibile altresì comprendere come la fiducia di una vittoria della SPD fosse ormai svanita anche in un autorevole osservatore esterno come il leader dei laburisti inglesi Hugh Gaitskell che, in una lettera privata, preventivò ad Ollenhauer la sconfitta della sua candidatura e la conquista, da parte dei socialdemocratici, del 37,5% delle preferenze.⁶⁸⁸ Ma la realtà dei risultati fu addirittura peggiore: alla conquista, da parte della CDU – CSU, del 50,2%, ovvero la maggioranza assoluta, corrispondenti a 14.988.754 voti e 244 seggi parlamentari, corrispose la sconfitta della Socialdemocrazia capace di arrivare solamente al 31,8% pari a 9.490.726 preferenze e a 150 mandati.⁶⁸⁹ In sostanza, “con un aumento dei voti del 7% rispetto al 1953 la CDU e la CSU ottennero evidentemente di più della SPD [...] che [...] poté migliorare la sua quota solo del 3%”.⁶⁹⁰

Il turno di consultazioni del settembre 1957, che sancì la nascita di un sistema bipartitico,⁶⁹¹ non vide solo la sconfitta della SPD, ma anche quella dei liberali i quali peggiorarono il loro 9,5% del 1953 attestandosi al 7,7% equivalenti a 2.304.846 suffragi e a 48 scranni al *Bundestag*,⁶⁹² così come quella di tutti gli altri partiti che, infatti, ottennero meno del 5%. Il DP, benché nel gennaio del 1957 si fosse unito alla destra liberale di Martin Euler, una piccola frazione fuoriuscita dal FDP, raggiunse il

⁶⁸⁷ Cfr. M. Caputo, *La miglior arma di Adenauer è il benessere diffuso in Germania*, cit.

⁶⁸⁸ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 397.

⁶⁸⁹ Cfr. L. Fossati, *Adenauer ha ottenuto la maggioranza assoluta. Un milione e mezzo di voti in più ai socialdemocratici*, «Avanti!», 17 settembre 1957.

⁶⁹⁰ H. A. Winkler, op. cit., p. 210.

⁶⁹¹ “La Germania si avvia a un sistema bipartitico con la scomparsa dei raggruppamenti minori. I più piccoli partiti sono già scomparsi dalla scena politica”. Cfr. L. Fossati, *Adenauer ha ottenuto la maggioranza assoluta. Un milione e mezzo di voti in più ai socialdemocratici*, cit.

⁶⁹² Cfr. L. Fossati, *Adenauer ha ottenuto la maggioranza assoluta. Un milione e mezzo di voti in più ai socialdemocratici*, cit.

3,3% e, unicamente in base agli accordi nei collegi elettorali con i cristiano – democratici della Bassa Sassonia, riuscì a collocare 15 deputati in parlamento. Il BHE mancò di poco la clausola del 5% in quanto si fermò al 4,6% dovendo giocoforza constatare che la perdita dell'1,3% rispetto al precedente turno del 1953 significava essenzialmente l'integrazione dei profughi della DDR nel sistema democratico della Repubblica federale e, di conseguenza, da questo serbatoio molti voti erano andati ai cristiano – democratici.⁶⁹³

Inoltre ai consensi ottenuti nello spazio elettorale del partito di Friedrich von Kessel,⁶⁹⁴ i fattori strutturali del successo dei cristiano – democratici erano da rintracciare nel grande seguito che essi godevano tra i più differenti ceti sociali come le donne, all'interno del quale riuscirono ad ottenere la maggioranza assoluta delle aventi diritto, gli anziani, ben disposti grazie alla riforma approvata nel gennaio 1957, la popolazione rurale, soprattutto nella Baviera fortemente cattolica e, infine, un'importante porzione della classe lavoratrice, anche se la SPD si confermò come partito dei lavoratori per eccellenza,⁶⁹⁵ della centrale Renania – Settentrionale Vestfalia dove la CDU – CSU recuperò parte delle preferenze perdute nelle elezioni regionali a discapito di una stagnante Socialdemocrazia nella regione di Düsseldorf. Questo travaso di voti verso il partito di Adenauer, come rilevò Klotzbach, fu fortemente favorito dalla valenza interna della campagna elettorale dell'Unione cristiano – democratica, poiché lo slogan “Keine Experimente!” fu concepito proprio

⁶⁹³ A quella tornata elettorale non partecipò il partito comunista tedesco dal momento che, il 17 agosto 1956, era stato dichiarato fuori legge dalla corte costituzionale federale in base ad una conclamata attività sovversiva e di finalità anticostituzionale ed era stato sciolto. Questo giudizio, benché possa apparire fortemente inficiato dall'anticomunismo tipico della Repubblica Federale degli anni cinquanta, era però incontestabile come quello che aveva colpito quattro anni prima, il 23 ottobre 1952, il SRPD di estrema destra. Cfr. H. A. Winkler, op. cit., p. 209. Per un'approfondita panoramica sull'intera parabola del KPD si rimanda a E. Collotti, op. cit., pp. 472 – 495.

⁶⁹⁴ Ricoprì la carica di presidente del BHE dal febbraio 1955 fino al giugno 1958 quando venne sostituito da Frank Seiboth.

⁶⁹⁵ Cfr. S. Appelius, op. cit., p. 297.

per proporre una linea di continuità con la gestione dell'esecutivo conservatore specialmente in ambito economico – sociale, favorendo una sintonizzazione, mai così alta dalla fine del secondo conflitto mondiale, tra la popolazione tedesca e il suo cancelliere.⁶⁹⁶

Di converso, la Socialdemocrazia tedesca si trovava in una situazione assai complessa dato che questa manifesta incapacità nel contrastare efficacemente la politica dell'esecutivo conservatore sembrava condannarla ai banchi dell'opposizione e, di conseguenza, ne rendeva manifesta la necessità di una profonda riforma di carattere organizzativo – programmatico, come sottolineato perfino da Heine: “Già dopo la sconfitta elettorale del 1953 vi fu un vivace dibattito sulla riforma della SPD senza che fosse riformato molto. Ora sperimentiamo lo stesso problema. Il prossimo congresso del partito porterà la riforma o accadrà come nel 1953, molte parole e pochi fatti?”.⁶⁹⁷

V

L'ALBA DELLA NUOVA SOCIALDEMOCRAZIA

⁶⁹⁶ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 398.

⁶⁹⁷ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 167.

1. La fase post – elettorale

Il primo commento ufficiale della SPD relativo alla sconfitta elettorale, diffuso tramite comunicato stampa il 16 settembre 1957, individuò quattro differenti fattori alle fondamenta del trionfo dei cristiano – democratici.

Dopo aver ammesso che la Socialdemocrazia tedesca non era riuscita a raggiungere l’obiettivo di rompere la maggioranza assoluta della CDU – CSU,⁶⁹⁸ il documento intravede nell’intervento dei paesi occidentali a favore del cancelliere, “disegnato, agli occhi del popolo tedesco, come il più grande statista della storia tedesca”,⁶⁹⁹ la prima causa della sconfitta della candidatura di Ollenhauer. Anche la seconda motivazione era da ricollegare all’andamento della politica estera, in quanto si indicarono sia nel rigido sostegno dell’Unione Sovietica alla causa della riunificazione tedesca sia nella critica quotidiana nei confronti delle posizioni del governo federale le origini della ripresa del sentimento anticomunista tra la popolazione tedesca e il conseguente riavvicinamento ad Adenauer.⁷⁰⁰

La terza radice della debacle del 15 settembre venne vista nel “sostegno di una grande parte del clero cattolico che volle dissuadere molti credenti nello scegliere un partito differente rispetto alla CDU – CSU”,⁷⁰¹ mentre l’ultima istanza fu letta nel sostegno finanziario, ad opera della grande industria e del settore commerciale privato, alla propaganda cristiano – democratica che si sarebbe anche servita dei

⁶⁹⁸ Cfr. *Kommentar zur Wahl. Die Entscheidung des 15. September*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 16 settembre 1957, p. 1.

⁶⁹⁹ Ivi, p. 2.

⁷⁰⁰ Ibidem.

⁷⁰¹ Ibidem.

fondi segreti dell'inquilino di Palazzo Schaumburg per organizzare una campagna elettorale costata, a detta del documento, "più di 100 milioni di Marchi Tedeschi".⁷⁰²

Alla disamina della presidenza socialdemocratica, caratterizzata, conseguentemente a quanto riportato, più per l'utilizzo di un linguaggio dai toni radicali che per una disamina approfondita delle motivazioni alla base della sconfitta, corrisposero le dichiarazioni rilasciate da due autorevoli riformisti come Fritz Erler e Carlo Schmid.

"Il perito militare della SPD"⁷⁰³ riconobbe la continua nonché favorevole congiuntura economica della Repubblica federale quale fattore maggiormente decisivo nella vittoria *adenaueriana*. Sempre sul versante economico – sociale intervennero, a favore della riconferma al governo dei conservatori, anche la riforma del sistema pensionistico, poiché la Socialdemocrazia non era riuscita a mostrare il proprio e convinto assenso a tale progetto riformatore, e la crescita dello standard di vita nella Germania Ovest, dal momento che il partito di Ollenhauer avrebbe dovuto dichiarare con maggior forza la propria intenzione di "lavorare per innalzare il benessere dei tedeschi".⁷⁰⁴

Oltre a quanto già analizzato, Erler individuò in altre due cause l'interruzione della crescita socialdemocratica, ossia la dura reazione dell'URSS alla rivoluzione ungherese e "il massiccio sostegno dei comunisti sovietici alla SPD [...] perché arrecò forti danni al partito".⁷⁰⁵

⁷⁰² Ivi, p. 1.

⁷⁰³ Così Reventlow soprannominò Erler nel corso di uno studio sulla SPD condotto per la «Critica Sociale». Cfr. R. Reventlow, *Problemi programmi orientamenti nella socialdemocrazia tedesca*, in «Critica Sociale», anno L, n. 2, 20 gennaio 1958, p. 27.

⁷⁰⁴ *Fritz Erler über die Ursachen der SPD – Wahl Niederlage*, Fondo Fritz Erler, c. 181 A, ADSD, Bonn.

⁷⁰⁵ *Ibidem*.

Sulla stessa lunghezza d'onda di Erler, che aveva anche manifestato diversi dubbi sulle metodologie comunicative adottate dagli esperti del suo partito,⁷⁰⁶ Schmid richiese a gran voce il un rinnovamento del vocabolario socialdemocratico e della sua propaganda affinché fosse possibile “raggiungere tutti gli strati del popolo”;⁷⁰⁷ quindi sottolineò l'esigenza di una nuova classe dirigente: “Il partito deve cambiare la propaganda e [...] ha bisogno di un [...] nuovo vertice, un team di caparbie individualità. Oggigiorno ciò che muove gli elettori sono gli uomini e le donne”.⁷⁰⁸

In questa atmosfera di evidente tensione tra la *Parteibürokratie* e la corrente riformista si aprì, il 18 settembre, la seduta della presidenza dedicata all'analisi dei risultati elettorali. La riunione si caratterizzò, oltre che nell'attribuzione di un ringraziamento ad Ollenhauer per il suo contributo alla campagna della SPD, per una discussione franca e quanto mai concreta sulle cause all'origine del mancato successo della candidatura *ollenhaueriana* intraviste “nella dilagante mentalità del miracolo economico, nei mutati interessi della classe lavoratrice e nella mancata rappresentanza politica del mondo del lavoro”.⁷⁰⁹

Al di là di ciò, Carlo Schmid riassunse così, nel corso di una conversazione radiofonica con il giornalista della RIAS Egon Bahr, la propria impressione: “Non c'è stato nessuno discorso del tipo ‘noi siamo però riusciti a conquistare più voti’ e non c'è stato neanche il sentimento del ‘siamo completamente a terra’. C'erano delle persone che sapevano che non avevano raggiunto l'obiettivo prefissato dal partito, ossia la vittoria, ma sapevano anche che il partito è forte e in vita [...]. Abbiamo

⁷⁰⁶ Ibidem.

⁷⁰⁷ P. Weber, op. cit., p. 578.

⁷⁰⁸ Ibidem.

⁷⁰⁹ K. Klotzbach, op. cit., p. 399.

perso una battaglia, ma non abbiamo perso la nostra essenza”.⁷¹⁰ Anche se apparve come una presa di tempo tattica, Schmid volle, in un secondo momento della stessa intervista, ricompattare l’ambiente socialdemocratico piuttosto depresso a causa del fallimento elettorale e delle continue speculazioni sull’ipotetica divisione correntizia del partito: “Se io leggo sulla stampa che ci sarebbero due correnti nella SPD, una di Carlo Schmid e una di Herbert Wehner, non posso che ridere. [...] Non ci sono due correnti, c’è la SPD. Al suo interno ci sono, naturalmente, differenti opinioni. Grazie a Dio! Sarebbe terribile, se avessimo tutti le stesse idee. Certo, queste opinioni ci portano ad essere l’un contro l’altro, ma non a costituire le correnti. Herbert Wehner è un mio amico e tra me e lui ci sono molte meno differenze rispetto a quanto credono le persone. Oppure se c’è qualcosa contro Ollenhauer e si ritiene, benché non sia vero, che lui sia rispettabile, onesto e valoroso, ma non l’uomo giusto. A chi mi chiede, chi io ritenga che debba essere il presidente della SPD, rispondo: Erich Ollenhauer”.⁷¹¹

Pochi giorni dopo la precisazione del riformista, il 25 settembre, si riunirono a Bonn, in seduta plenaria, la presidenza, la direzione nazionale e la commissione di controllo al fine di analizzare più approfonditamente le cause, le circostanze e per capire quali conseguenze adottare in seguito al crollo elettorale. Il discorso inaugurale del presidente, fortemente incentrato sul comunicato stampa del 16 settembre poiché descriveva, come radici della debacle, fattori non dipendenti dalla Socialdemocrazia, ovvero “la maggiore disponibilità finanziaria della CDU – CSU, l’utilizzo, per mano dei conservatori, dell’apparato statale di propaganda, l’intromissione clericale, il sostegno, da parte delle potenze occidentali, al cancelliere Adenauer, la situazione

⁷¹⁰ *RIAS – Interview mit Carlo Schmid*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 20 settembre 1957.

⁷¹¹ *Carlo Schmid: zum Ausgang der Bundeswahl*, Fondo Carlo Schmid, c. 494, ADSD, Bonn.

internazionale sviluppatasi dall'autunno 1956 e il conseguente desiderio di sicurezza di ampie fasce della popolazione»,⁷¹² causò l'adozione di una risoluzione secondo la quale il partito avrebbe dovuto riesaminare la propria struttura organizzativa in vista del congresso del 1958.⁷¹³ Proprio quest'ultima delibera, come era logico ipotizzare, diede il via ad una profonda discussione in seno alla SPD sulla riforma dell'organizzazione nel corso della quale si misero in luce le spinte innovatrici dei riformisti.

In questo contesto, le posizioni del gruppo Schmid – Erler vennero ulteriormente cementate, nel corso della seconda metà del 1957, in seguito a due risultati obiettivamente positivi come l'elezione di Willy Brandt a “sindaco reggente”⁷¹⁴ di Berlino Ovest e la scelta di Herbert Wehner, Fritz Erler e Carlo Schmid quali vicepresidenti del gruppo parlamentare.

Con il decesso, il 30 agosto 1957, del primo cittadino socialdemocratico berlinese Otto Suhr, dunque appartenente al partito di maggioranza nella camera dei deputati della città,⁷¹⁵ si aprì la spinosa questione della successione. Scontrandosi con le intenzioni di Schmid ed Erler che sostenevano Brandt, Franz Neumann, presidente della SPD nonché esponente autorevole della *Parteibürokratie*, propose la candidatura di Adolf Arndt. Quest'ultimo, asserendo a tale ipotesi più per ambizione personale che per reale convinzione nella proposta,⁷¹⁶ decise però di ritirarsi non appena intuì come Brandt non fosse solo appoggiato dai suoi seguaci locali, così

⁷¹² K. Klotzbach, op. cit., pp. 399 – 400.

⁷¹³ Cfr. *Kommuniqué des Parteivorstandes*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 26 settembre 1957.

⁷¹⁴ Come reazione all'introduzione nel 1948, da parte dei comandanti sovietici, della carica di borgomastro per Berlino Est, i responsabili alleati di Berlino Ovest decisero di varare tale figura.

⁷¹⁵ Infatti nelle elezioni amministrative del 5 dicembre 1954 la Socialdemocrazia tedesca, a fronte sia del 30,4%, equivalente a 44 mandati, ottenuto dalla CDU sia del 12,8%, pari a 19 seggi, conquistato dai liberali, registrò il raggiungimento della maggioranza sufficiente a governare perché i 64 deputati, ovvero il 44,6% delle preferenze, non erano eguagliabili neanche dall'unione dei rappresentanti dei due partiti all'opposizione. Cfr. H. P. Schwarz, op. cit., p. 482.

⁷¹⁶ Cfr. P. Merseburger, op. cit., p. 342.

come, seppur implicitamente, dai riformisti eletti nella presidenza del partito e rendendo, de facto, lampante la sconfitta di Neumann.⁷¹⁷ Di conseguenza, il 3 ottobre 1957 “arrivò l’ora del trionfo per Brandt”:⁷¹⁸ forte di 86 preferenze venne eletto sindaco reggente anche grazie alla decisione dei liberali di far confluire su di lui i loro voti. Come osservò Klotzbach, l’episodio berlinese rappresentò un evidente smacco per la fazione *ollenhaueriana*, perché Brandt, soprattutto agli occhi dello stesso apparato della SPD, si dimostrò maggiormente idoneo rispetto ad un illustre rappresentante della vecchia guardia come Arndt.⁷¹⁹

Il rinnovato attivismo dei riformisti fu poi confermato nel corso delle votazioni riguardanti le vicepresidenze del gruppo parlamentare socialdemocratico poiché il vertice, come da prassi in vigore fin dall’epoca Schumacher, sarebbe spettato di diritto al presidente del partito. All’indicazione di Ollenhauer favorevole all’affiancamento di Wilhelm Mellies con Erwin Schoettle per intercettare l’opposizione interna a causa dell’appartenenza di quest’ultimo al gruppo riformista, corrispose l’ufficializzazione, ad opera di Helmut Kalbitzer, della candidatura del trinomio Erler – Schmid – Wehner, che, nel frattempo, oltre ad aver stretto un’alleanza contro l’apparato dando vita alla cosiddetta “Troika”,⁷²⁰ si erano dichiarati favorevoli a quanto affermato da Kalbitzer, dal momento che, tale

⁷¹⁷ Ibidem.

⁷¹⁸ Ibidem.

⁷¹⁹ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 406.

⁷²⁰ Cfr. M. Yasuno, *Die Entwicklung des Godesberger Programm und die Rolle Erich Ollenhauers*, Friedrich Ebert Stiftung, Bonn – Bad Godesberg, 2010, p. 10. Sulla nascita di quel patto di ferro si veda, anche se in chiave autobiografica, C. Schmid, op. cit., pp. 660 – 662. Come annotò Gebring, l’accordo tra questi tre autorevoli socialdemocratici, che facevano parte, seppur con differenti interpretazioni, dell’area riformista portò ad una maggior omogeneità nel gruppo. Cfr. H. Gebring, *Die Theoretischen Grundlagen des Godesberger Programms* in S. Papcke (a cura di), *25 Jahre nach Godesberg. Bracht die SPD ein neues Grundsatzprogramm?*, Verlag und Versandbuchhandlung Europäische Perspektiven, Berlin, 1985, p. 10.

progetto, avrebbe comportato, in base all'origine sociale dei tre deputati socialdemocratici,⁷²¹ la creazione di un vertice rappresentativo di tutti i ceti sociali.⁷²² Di fronte ai pareri positivi raccolti dalla prospettiva fornita da Kalbitzer, Schoettle, il 22 ottobre, decise di rinunciare alla candidatura alla vicepresidenza e Ollenhauer, sebbene tale defezione sguarnisse il suo disegno basato esclusivamente sul solo Mellies, volle comunque farla mettere ai voti andando però in contro ad una sonora ed eclatante sconfitta: il 30 ottobre, la proposta del successore di Schumacher era respinta una prima volta, con 9 voti contro 7, dall'ufficio di presidenza del gruppo socialdemocratico al *Bundestag* che, al contrario, accettò la candidatura dei tre riformisti nelle vesti di vicepresidenti, i quali vennero poi eletti nel corso della seduta plenaria della frazione che esclude Mellies dai membri dell'ufficio di presidenza della frazione stessa.⁷²³ Commentando la vittoria della "Troika", il quotidiano conservatore «Die Welt» scriveva: "Il triumvirato Fritz Erler – Carlo Schmid – Herbert Wehner è ormai completamente uscito allo scoperto. Questi nomi rappresentano alcune delle più forti figure del partito. Si vede la convinzione secondo cui il partito voglia far risaltare i nomi più rilevanti. [...] Nella SPD sta iniziando qualcosa di nuovo: la messa in luce delle più importanti personalità".⁷²⁴

All'interno di un clima in cui al rinvigorimento dei riformisti corrispondeva la minor capacità d'influenza dell'apparato *ollenhaueriano*, si giunse alla seduta della presidenza socialdemocratica del 20 novembre 1957 convocata per affrontare le

⁷²¹ Infatti alle umili origini di Wehner, poiché figlio di un calzolaio, corrispondevano tanto la provenienza di Fritz Erler da una normale famiglia berlinese quanto la discendenza benestante di Carlo Schmid il cui padre era un docente di diritto presso l'ateneo di Tolosa.

⁷²² Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 404.

⁷²³ Cfr. Ibidem. Erler, Schmid e Wehner divennero vicepresidenti grazie a, rispettivamente, 101, 110 e 131 preferenze. Nella presidenza del gruppo parlamentare entrarono Heinrich Deist, Ernst Schellenberg, Gustav Heinemann, Erwin Schoettle, Heinz Kühn, Adolf Arndt, Walter Menzel, Helmut Schmidt mentre venne sorprendentemente escluso la seconda carica della SPD Wilhel Mellies che registrò così la seconda sconfitta nel giro di pochi giorni.

⁷²⁴ P. Sethe, *Das Dreigestirn*, «Die Welt», 23 novembre 1957.

richieste di rinnovamento organizzativo presentate dal gruppo Erler – Schmid con l’obiettivo di superare la disparità dei poteri presente nella Socialdemocrazia tedesca e così descritta da Yasuno: “Fin dalla ricostruzione della SPD, i pochi membri stipendiati, alloggiati negli uffici del quartier generale [...], gestivano le più importanti faccende relativamente al partito. Tra i membri stipendiati e i non stipendiati della presidenza vi era una grande differenza di competenze. I non stipendiati potevano unicamente prendere parola nel corso delle sedute della presidenza del partito [...]. Tra gli stipendiati era diventata abitudine assumere le decisioni più importanti già prima della riunione”.⁷²⁵ Alla luce di quanto enunciato, è possibile altresì comprendere che le istanze riformiste trovarono terreno fertile tra gli esponenti locali della SPD, i deputati parlamentari, i governatori di regione così come i sindaci proprio a causa dell’evidente preponderanza del quartier generale di Bonn sugli altri ambiti socialdemocratici che, di conseguenza, “pretendevano sia di costituire una doppia struttura della presidenza sia di riorganizzare la stessa presidenza per superare tale disparità”.⁷²⁶

Nel corso della sua relazione di fronte al vertice nazionale, il presidente del distretto dell’Assia Meridionale Willi Birkelbach sostenne la necessità di istituire, all’interno dell’ufficio presidenziale, un nucleo decisionale più ristretto, il cosiddetto *Parteipräsidium*, da riunire con maggiore frequenza e che avrebbe dovuto avere, proprio in base ad una composizione non superiore ai quindici membri, presidente del partito e tesoriere inclusi, competenze sulle questioni politiche di carattere quotidiano. Questo organismo avrebbe permesso di velocizzare la capacità decisionale della SPD e di superare il problema denunciato dal parlamentare Werner

⁷²⁵ M. Yasuno, op. cit., p. 11.

⁷²⁶ Ibidem.

Pusch nei seguenti termini: “la presidenza, così com’è strutturata, [...] mi sembra troppo lontana rispetto sia ai sentimenti sia ai pensieri dell’uomo della strada”.⁷²⁷

Anche Fritz Erler si mostrava favorevole nei confronti di tale progetto e, in questi termini, argomentava la propria posizione: “Il partito deve lavorare per definire la migliore struttura organizzativa possibile. È necessario, per creare una gestione amministrativa, che un gruppo rappresenti la classe dirigente unicamente per le istanze politiche. Di conseguenza, a questo gruppo deve essere data la facoltà decisionale in ambito politico per creare un vero e proprio centro direzionale per gli affari politici”.⁷²⁸

Di converso Ollenhauer, confermato alla carica di presidente della frazione parlamentare, si oppose fortemente al piano illustrato da Birkelbach e persistette nella strenua difesa della struttura di *schumacheriana* memoria affermando l’esigenza di una rilevante componente di membri stipendiati dislocata nella sede centrale di Bonn: “Se volete conferire alla presidenza una notevole capacità d’azione, allora dovrete avere un’unica forza [...] che agisce con impegno e dotata della massima autorità possibile. Se non volete questo, in una posizione chiave non avrete più degli uomini preparati con le giuste conoscenze tecniche. Devo però confessare che non mi è chiaro dove sarebbe il vantaggio di tutto ciò. Al contrario, temo che il rischio sia di arrivare ad una sempre più grande burocrazia nel nostro partito”.⁷²⁹

Al fine di superare questa contrapposizione, il presidente della SPD, nella medesima riunione del 20 novembre 1957, propose la formazione, accettata dal vertice del partito a larga maggioranza, di una commissione per la riforma della struttura

⁷²⁷ K. Klotzbach, op. cit., p. 410.

⁷²⁸ Fritz Erler *über die Ursachen der SPD – Wahlniederlage*, cit.

⁷²⁹ K. Klotzbach, op. cit., p. 411.

organizzativa soprannominata “Siebener Kommission”,⁷³⁰ in quanto composta da sette autorevoli membri quali lo stesso Ollenhauer, Wilhelm Mellies, Fritz Erler, Herbert Wehner, Alfred Nau, Waldemar von Knoeringen e Carlo Schmid.⁷³¹ Questo comitato, al cui interno si contraddistingueva una maggioranza riformista grazie alla presenza di Schmid, Erler, Wehner e von Knoeringen,⁷³² non annoverava tra i suoi membri due illustri esponenti della *Parteibürokratie* del calibro di Fritz Heine e di Max Kukil che, invece, vennero inseriti nel secondo gruppo di lavoro, formato anche dai deputati Karl Vittinghoff, Willi Birkelbach, Luise Albertz, Franz Bögler, Egon Franke e Fritz Ohlig,⁷³³ dedicato al ripensamento della politica sociale.

2. Il rinnovato attivismo delle commissioni riformatrici

Dopo tre mesi di discussione, la “Siebener Kommission”, nel corso della seduta del 4 marzo 1958 della presidenza socialdemocratica, presentò il proprio progetto relativo alla riorganizzazione del vertice partitico.

Inizialmente il documento si esprimeva a favore di un aumento dei membri della presidenza che sarebbe dovuta essere composta dal presidente, dai suoi due vice, dal tesoriere, da venticinque componenti non stipendiati e da quattro membri stipendiati. Per questi ultimi, a differenza degli altri scelti in base a cinque differenti votazioni nel corso del congresso nazionale, venne predisposta, come suggerito da Ollenhauer e richiesto anche da Schmid, Erler, von Knoeringen e Wehner, uno scrutinio separato. Al di là di ciò, la questione focale del progetto riformatore era senz'altro

⁷³⁰ Commissione dei sette.

⁷³¹ Cfr. M. Yasuno, op. cit., p. 14.

⁷³² Ibidem.

⁷³³ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 413.

individuabile nella costituzione del *Parteipräsidium* poiché si stabilì, sulla falsariga di quanto esposto da Birkelbach nella riunione del 20 novembre 1957, che il presidio venisse votato nel corso del congresso nazionale e, in quanto organo esecutivo interno alla presidenza, avrebbero dovuto prenderne parte i socialdemocratici più influenti.⁷³⁴

In armonia con quanto esposto, si può sostanzialmente asserire come il piano elaborato dalla “Siebener Kommission” rappresentasse un evidente compromesso tra i riformisti Schmid, Erler, von Knoeringen e Wehner e il presidente Ollenhauer. Se i primi videro l’assenso *ollenhaueriano* all’istituzione di un presidio, il candidato cancelliere constatò il mantenimento della votazione separata per i membri stipendiati della presidenza. Dunque, “Ollenhauer si decise, attraverso la sostituzione dei generali, a rimanere l’imperatore della direzione del partito”.⁷³⁵

Tuttavia, durante il dibattito del 4 marzo, emerse una forte critica, sostenuta tenacemente da Willi Birkelbach e da Hermann Veit, nei confronti della conservazione della differente metodologia di selezione per i soli membri stipendiati. Birkelbach, il capofila dei contrari all’ipotesi paventata dalla commissione organizzativa, propose di abolire la votazione separata, rilanciando l’idea di un unico turno elettorale in sede congressuale; chiese poi di annullare quanto all’ordine del giorno, vale a dire la mozione messa ai voti dalla presidenza e ideato dalla “Troika”, riguardante la trasformazione del progetto della “Siebener Kommission” nel piano dell’intero organismo presidenziale da portare al congresso del 1958 per l’approvazione definitiva. Però, al di là dell’astensione di Veit, la proposta del presidente della SPD dell’Assia Meridionale non trovò i consensi necessari e, infatti,

⁷³⁴ Cfr. M. Yasuno, op. cit., p. 15.

⁷³⁵ Ivi, p. 16.

il vertice socialdemocratico decise di accogliere il parere del triumvirato riformista.⁷³⁶

In ambito programmatico – teorico, spinto sia dalla cocente sconfitta elettorale sia dall'esempio della Socialdemocrazia austriaca, che, durante il congresso di Salisburgo del novembre 1957, avrebbe presentato la bozza di una nuova piattaforma progettuale basata “sul libero sviluppo della personalità umana e sulle importanti condizioni preliminari come la libertà per ciascun individuo del popolo, la libertà spirituale e di coscienza, l'indipendenza economica, l'equiparazione dei diritti e sulla tutela dell'esistenza”,⁷³⁷ Ollenhauer, il 25 settembre '57, decise di riconvocare la commissione programmatica della SPD guidata da Eichler al fine di poter esporre una prima versione della piattaforma socialdemocratico nel congresso del maggio 1958.⁷³⁸

Nel corso delle sedute del comitato *eichleriano* successive al fiasco elettorale si mise in luce il professore di politica sociale dell'università di Colonia Gerhard Weisser che, coerentemente con quanto da lui illustrato, nel 1954, nel saggio “Sozialismus: Neuere Richtung: Freiheitlicher Sozialismus”,⁷³⁹ richiese l'inserimento nel programma socialdemocratico della cosiddetta “Zeitanalyse”,⁷⁴⁰ per sviluppare “una disamina della situazione sociale dell'epoca contemporanea”.⁷⁴¹ Allo scopo di chiarire dove inserire questo passaggio, Weisser dichiarava: “L'analisi del tempo,

⁷³⁶ Cfr. Ivi, pp. 17 – 18.

⁷³⁷ W. Eichler, *Sozialismus – gestern und heute*, Fondo Willi Eichler, c. WEAA000024, ADSD, Bonn.

⁷³⁸ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 435.

⁷³⁹ In questo scritto, tra le altre questioni, Weisser sosteneva la sostituzione dell'interpretazione della società di stampo marxista con una maggiormente attuale. Infatti, dopo aver evidenziato come Marx non avesse lasciato “nessun completo sistema per le scienze sociali” e proprio a causa di questa sua incompletezza non poteva “valere come teoria strutturale”, Weisser si richiamava a Bernstein per riaffermare la centralità “del movimento e non della fine”. Si veda dunque G. Weisser, *Sozialismus: neuere Richtung: Freiheitlicher Sozialismus*, Fondo Heinrich Deist, c. 42, ADSD, Bonn.

⁷⁴⁰ Analisi temporale.

⁷⁴¹ G. Weisser, *Sozialismus: neuere Richtung: Freiheitlicher Sozialismus*, cit.

che deve contenere alcune indicazioni necessarie a contestualizzare il nostro lavoro, deve essere collocata prima di tutte le decisioni fondamentali del programma”.⁷⁴²

In sintonia con un altro punto enunciato nel suo scritto del 1954,⁷⁴³ Weisser volle patrocinare l’inserimento del principio liberale nella dottrina socialista servendosi, come riporta Traldi, del personaggio del grande inquisitore del romanzo di Dostoevskij *I fratelli Karamazov*: “Il grande inquisitore, per volere la felicità degli uomini, aveva creato un sistema di repressione. In Dostoevskij si trova la questione centrale: egli (il grande inquisitore) si attribuì il merito di aver infine sopraffatto la libertà certamente per fare la felicità degli uomini [...]. La SPD deve rinunciare definitivamente a una sedicente giusta coscienza per sviluppare la libertà. I principi elitari dogmatici devono finire!”.⁷⁴⁴

Un altro professore universitario dell’autorevolezza di Otto Stammer, titolare della cattedra di scienze politiche presso la “Freie Universität Berlin”, si mise in luce inserendo, all’interno del dibattito programmatico, i risultati delle ricerche condotte dalla sociologia dell’epoca sulle dipendenze all’interno di una società di massa industriale, sui nuovi sintomi di estraniamento degli uomini emersi nell’ambito della seconda rivoluzione industriale attraverso l’automazione così come il pericolo della manipolazione della volontà umana.⁷⁴⁵ Le discussioni nei confronti dell’analisi temporale, prolungatesi fino al 30 gennaio 1958, si conclusero con la scrittura di un capitolo, a detta di Weisser, esageratamente lungo e complesso, che sarebbe stato da

⁷⁴² *Kurzprotokoll einer Sitzung des Unterausschusses Wirtschafts- und Sozialpolitik der Programmkommission*, Fondo Gerhard Weisser, c. 78 – 79 SPD nach 1945, ADSD, Bonn.

⁷⁴³ “La componente liberale nella volontà dei socialisti del mondo occidentale appare nella dichiarazione dell’Internazionale socialista sugli ‘obiettivi e sui compiti del socialismo democratico’ approvata a Francoforte sul Meno il 3 luglio 1951. Essa persegue un mondo nel quale il libero sviluppo della personalità del singolo è la premessa per il fertile sviluppo dell’intera umanità”. Cfr. G. Weisser, *Sozialismus: neue Richtung: Freiheitlicher Sozialismus*, cit.

⁷⁴⁴ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 165.

⁷⁴⁵ Cfr. Ivi, pp. 165 – 166.

inserire al principio del progetto relativo alla piattaforma programmatica da presentare nel corso del congresso nazionale del maggio '58.

Sul versante economico, le cui analisi vennero affrontate da un'apposita commissione presieduta da Hermann Veit, si segnalano, invece, i contributi di Heinrich Deist e di Karl Schiller influenzati dalla necessità di superare la continua equiparazione, ricca di influenze per la sconfitta socialdemocratica, tra la socializzazione teorizzata dalla SPD e la statalizzazione tipica nei regimi comunisti dell'Europa orientale effettuata dai propagandisti cristiano – democratici nel corso della campagna elettorale per il 15 settembre.⁷⁴⁶ Allo scopo di rendere esplicita la rinuncia all'esclusività della socializzazione come metodo per governare l'economia della Repubblica federale, il comitato di Veit decise di accettare ufficialmente lo slogan coniato da Schiller nel corso del convegno di Bochum del 1953, ossia “tanta concorrenza quanto possibile, tanta pianificazione quanto necessaria”, che trasformava, de facto, la socializzazione da nucleo centrale della concezione economica della SPD ad una parte di esso: smetteva quindi di rappresentare la panacea.⁷⁴⁷

Partendo proprio da questa decisione, Deist, richiamandosi essenzialmente all'ipotetica individuazione di una terza via, ribadì la necessità di un distanziamento “tanto dai concetti comunisti quanto dalle idee liberali”,⁷⁴⁸ poiché i socialdemocratici dovevano mirare alla realizzazione della libertà in campo economico, prevedendo però le possibili disfunzioni che ne potevano derivare mediante il sistema del

⁷⁴⁶ Cfr. M. Yasuno, op. cit., p. 25.

⁷⁴⁷ Ciò è dimostrato da quanto dichiarò Veit in una riunione della sottocommissione di politica economica: “La socializzazione non è più il nostro nucleo centrale, ma solo una parte di esso”. Cfr. *Protokoll der Sitzung vom 7./8. März des Wirtschaftspolitischen Ausschusses*, Fondo Heinrich Deist, c. 12, ADSD, Bonn.

⁷⁴⁸ *Ibidem*.

controllo pubblico, ovvero “la supervisione degli organismi democraticamente legittimati come il parlamento e il governo”.⁷⁴⁹ Alla luce di questa descrizione, si può sostanzialmente affermare come il metodo del controllo pubblico da lui architettato non fosse un termine per richiamarsi alla socializzazione, ma, al contrario, dovesse rappresentare la quintessenza di una direzione democratica della politica economica.⁷⁵⁰

In aggiunta a ciò, dopo una discussione protrattasi per oltre sette mesi, che aveva visto anche gli interventi del sociologo Ludwig Preller sul tema delle questioni di politica sociale, del segretario di stato del ministero del lavoro della Bassa Sassonia Walter Auerbach a riguardo della politica giovanile e dalla sociologa Charlotte Lützens in merito all’occupazione nel mondo femminile,⁷⁵¹ era ormai pronto il materiale necessario per la costruzione della prima versione del nuovo progetto socialdemocratico.

3. La prima edizione della bozza programmatica

Nei primi giorni dell’aprile 1958, il presidente della *Programmkommission* Willi Eichler, al fine di integrare i documenti prodotti dalle diverse sottocommissioni all’interno di un unico scritto, incaricò un responsabile per ciascuna delle quattro macroaree preventivate per poter presentare il lavoro nel corso della seduta della presidenza socialdemocratica del 25 aprile.⁷⁵²

⁷⁴⁹ Ibidem.

⁷⁵⁰ Cfr. M. Yasuno, op. cit., p. 26.

⁷⁵¹ Cfr. F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 166.

⁷⁵² Willi Eichler riservò per se le questioni relative alla politica culturale mentre assegnò ad Adolf Arndt la scrittura del capitolo sull’organizzazione statale, a Ludwig Preller la parte relativa alle politiche sociali e, infine, a Heinrich Deist l’elaborazione della sezione di politica economica. Cfr. M.

La prima sezione, denominata appunto “Das Bild unserer Zeit”⁷⁵³ con l’obiettivo di rappresentare l’analisi temporale, era la parte quantitativamente più rilevante dell’intero scritto dal momento che, come osservò Yasuno, “occupava all’incirca il trenta per cento dell’intera bozza”.⁷⁵⁴ Dopo una disamina critica dell’evoluzione della seconda rivoluzione industriale e dell’eccessiva burocratizzazione nella Repubblica di Bonn nel secondo dopoguerra, gli ideatori del documento progettuale si concentrarono sui pericoli di una democrazia parlamentare non sufficientemente protetta nei confronti dei grandi gruppi d’interesse economico – finanziario – industriale. Proprio lo sviluppo nell’ambito economico ebbe una notevole rilevanza, poiché “venne analizzata tanto l’ideologia e la realizzazione dell’economia di mercato quanto le problematiche relative alla grande impresa”.⁷⁵⁵

Nell’analisi temporale vennero poi inserite una panoramica storica attinente l’intera parabola della classe operaia, dalla sua apparizione nel XIX secolo fino alle trasformazioni dovute all’automazione e alle nuove modalità produttive che comportarono anche il mutamento della struttura sociale della Germania Ovest.⁷⁵⁶

Come ultimo momento del primo capitolo, gli autori decisero di concentrarsi sulla continua rinuncia della sovranità nazionale per mano dei diversi organismi d’integrazione sopranazionale come la CECA o la NATO, sul perenne dualismo

Yasuno, op. cit., pp. 26 – 27. Così, nelle sue memorie, Schmid annotò i ricordi relativi a quelle giornate: “L’elaborazione della bozza per il nuovo programma del partito fu sostenuta da diversi membri della presidenza. Particolarmente degne di nota erano le proposte di Heinrich Deist, che, fin dalla sua giovane militanza [...] e dalla conclusione dei suoi studi sui rapporti sindacali, era il presidente della sottocommissione economica [...]. Willi Eichler lavorò alla formulazione dei valori fondamentali; io e Fritz Erler cercammo di adeguare i principi politici influenzati dai cambiamenti sociali. Per tutti i rami d’interesse vennero costruite delle commissioni le cui proposte vennero poi riunificate da una commissione incaricata di redigere la bozza”. Cfr. C. Schmid, op. cit., p. 661.

⁷⁵³ Il quadro della nostra epoca.

⁷⁵⁴ M. Yasuno, op. cit., p. 27.

⁷⁵⁵ H. Köser, op. cit., p. 248.

⁷⁵⁶ Ibidem.

capitalismo – comunismo, sul significato di un ipotetico percorso di disarmo internazionale nonché sulle pesanti ripercussioni della divisione tedesca.⁷⁵⁷

La seconda parte della versione preparatoria, intitolata “Grundwerte des demokratischen Sozialismus”,⁷⁵⁸ indicava nell’irrinunciabilità della dignità umana, nella libertà e nella giustizia sociale, con questi ultimi due termini intrinsecamente connessi tra loro, i valori fondanti di una comunità socialista: “Il socialismo vuole realizzare una società in cui la dignità di ciascun essere umano sia inviolabile [...]. La libertà è un valore basilare [...] e [...] deve valere per tutti. Non è più libertà, ma diventa piuttosto un mero arbitrio quando sono violati i diritti di tutti per la libertà del singolo. Libertà e giustizia sociale sono interdipendenti. Senza la giustizia sociale, la libertà diventa arbitrio; senza libertà, la giustizia sociale degraderà nell’egualitarismo”.⁷⁵⁹

Con tali premesse, i socialdemocratici prima rifiutarono l’utilizzo della violenza come metodo per risolvere le controversie tra i popoli e quindi fecero professione di fede nei confronti della democrazia parlamentare come la forma statale all’interno della quale ciascun individuo avrebbe dovuto riconoscere tanto la libertà quanto la giustizia sociale quali valori vincolanti e irrinunciabili.⁷⁶⁰

Conseguentemente a quanto enunciato, gli autori, concludendo la seconda sezione della bozza programmatica, individuarono l’origine del socialismo europeo nell’esperienza dell’umanesimo, nell’etica cristiana e negli insegnamenti della filosofia classica: “Le idee socialiste e i valori che il socialismo si prefissa di realizzare sono validi per la vita dell’uomo in ambito statale, economico e sociale. Il

⁷⁵⁷ Ibidem.

⁷⁵⁸ Valori fondamentali del socialismo democratico.

⁷⁵⁹ G. Weisser, *Grundwerte des demokratischen Sozialismus*, Fondo Heinrich Deist, c. 40, ADSD, Bonn.

⁷⁶⁰ Ibidem.

socialismo democratico è non paragonabile ad una comunità religiosa. Etica cristiana, umanesimo e la filosofia classica sono le radici spirituali e morali del pensiero socialista in Europa”.⁷⁶¹

A riguardo della terza parte, “Rechts- und Staatspolitik”,⁷⁶² la bozza illustrava le disposizioni normative per costruire uno stato nelle vesti di una comunità liberaldemocratica sociale. In questo settore si rivelò però centrale l’argomentazione a favore di una democrazia non in senso rappresentativo, ma come un ordinamento vitale. Inoltre, questo sistema non sarebbe dovuto essere considerato “una modalità tra le altre”,⁷⁶³ ma un obiettivo finale con un proprio valore intrinseco.⁷⁶⁴

Il quarto passo della prima versione del documento programmatico, “Wirtschaft und Gesellschaft”,⁷⁶⁵ si richiamava essenzialmente alle teorie di Deist favorevoli alla “libera scelta nei consumi, libera scelta del posto di lavoro e libera iniziativa d’impresa”⁷⁶⁶ come “fondamenti decisivi”⁷⁶⁷ e “la libera concorrenza”⁷⁶⁸ quale “mezzo importante in una politica economica liberale”.⁷⁶⁹

La problematica della proprietà comune venne descritta nelle vesti di uno “strumento rilevante, ma utilizzabile solo in ambiti limitati della grande economia”,⁷⁷⁰ poiché non veniva più considerata “un dogma, bensì un’opportunità nella necessità”.⁷⁷¹ Gli economisti socialdemocratici ribadirono, quali ulteriori mezzi d’azione in un regime economico liberale, sia “il controllo democratico delle grandi potenze

⁷⁶¹ Ibidem.

⁷⁶² Politica dei diritti e politica dello stato.

⁷⁶³ K. Klotzbach, op. cit., p. 439.

⁷⁶⁴ Ibidem.

⁷⁶⁵ Economia e società.

⁷⁶⁶ *Grundsatzprogramm Teil III – Wirtschaftspolitik*, Fondo Heinrich Deist, c. 43, ADSD, Bonn.

⁷⁶⁷ Ibidem.

⁷⁶⁸ Ibidem.

⁷⁶⁹ Ibidem.

⁷⁷⁰ Ibidem.

⁷⁷¹ Ibidem.

economiche”,⁷⁷² sia l’introduzione di “un bilancio generale e di un budget nazionale”, perché senza la loro esistenza non sarebbe possibile “lo sviluppo armonico delle svariate forze economiche, un’attiva politica economica e la costruzione di un sano ordinamento economico”.⁷⁷³

Infine, l’ultimo capitolo, definito “Der einzige Weg”,⁷⁷⁴ fu dedicato all’esposizione delle posizioni assunte dal movimento socialista nella BRD degli anni cinquanta, così come alla descrizione delle sue finalità. Partendo dall’individuazione del pericolo di un radicale mutamento all’interno dei processi economici e sociali, che infatti nel primo dopoguerra aveva portato all’instaurazione del regime nazista e al rafforzamento della conflittualità sociale, gli autori della bozza così misero in luce gli obiettivi del pensiero socialdemocratico: “Una società senza privilegi di classe, nella quale sia possibile una cooperazione con pari diritti tra le diverse forze sociali che però devono valere tanto per la politica quanto per l’economia. L’azione politica socialista deve portare tutti quegli agenti, svegliati attraverso l’industrializzazione del processo lavorativo e attraverso la tecnicizzazione di tutti gli ambiti vitali, sotto il controllo della società affinché non si trasformino in strumenti della dominazione dispotica di classe, bensì in strumenti di libertà”.⁷⁷⁵ Quindi, anche di fronte agli antagonismi della guerra fredda, il documento progettuale prevedeva che il socialismo democratico si facesse carico della volontà della “classe lavoratrice e di tutti i ceti sociali [...] in condizioni di dipendenza e di servitù”,⁷⁷⁶ lavorando per il superamento di tale situazione.

⁷⁷² Ibidem.

⁷⁷³ Ibidem.

⁷⁷⁴ L’unica via.

⁷⁷⁵ K. Klotzbach, op. cit., p. 439.

⁷⁷⁶ Ivi, p. 440.

La presentazione della prima versione della bozza del nuovo programma socialdemocratico coincideva con l'ingresso della SPD nella fase preparatoria delle assise nazionali, definite dal direttore del periodico socialdemocratico «Neue Gesellschaft» Ulrich Lohmar, “della riforma”.⁷⁷⁷

4. La preparazione e lo svolgimento del congresso di Stoccarda del 1958

Nel corso della riunione del 20 novembre 1957, la presidenza della Socialdemocrazia tedesca stabilì la convocazione del XLII congresso nelle giornate dal 18 al 23 del maggio 1958 presso la *Liederhalle* di Stoccarda.⁷⁷⁸

In un articolo precedente di pochi giorni la celebrazione delle assise nazionali, Fritz Erler fece luce sulle questioni all'ordine del giorno nell'ormai prossima assemblea congressuale. Dopo aver premesso che, “in seguito all'infelice esito elettorale del settembre 1957”,⁷⁷⁹ i socialdemocratici si erano confrontati su numerose questioni poiché, “in un mondo in continuo movimento, la SPD avrebbe dovuto osservare il cambiamento e modificare, di conseguenza, la sua azione politica per poter far prendere al corso degli eventi il giusto flusso”,⁷⁸⁰ il riformista indicò i differenti passaggi tematici nella scaletta delle assisi.

Il primo momento caratterizzante sarebbe dovuto consistere nella presentazione della bozza della nuova piattaforma programmatica quale “frutto di una discussione trasversale nell'intero partito [...] e di uno scambio di idee di tutte le forze

⁷⁷⁷ U. Lohmar, *Der Parteitag der Reform*, in «Die Neue Gesellschaft», anno V, n. 5, maggio 1958, p. 299.

⁷⁷⁸ Cfr. F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 164.

⁷⁷⁹ F. Erler, *Parteitag – ein Stück lebendiger Demokratie*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 13 maggio 1958, p. 1.

⁷⁸⁰ *Ibidem*.

interessate del partito e dell'opinione pubblica".⁷⁸¹ In seguito, i dirigenti avrebbero dovuto illustrare le posizioni riguardanti la politica economica, la politica estera, la politica militare così come quella culturale. Per queste ultime tre problematiche i delegati avrebbero "ascoltato delle apposite relazioni e adottato delle risoluzioni adeguate",⁷⁸² anche se Erler conferiva un'importanza fondamentale all'ambito culturale, dal momento che la SPD avrebbe dovuto perseguire quanto avviato nel 1956 a Monaco in merito alla creazione degli strumenti necessari per governare l'età della seconda rivoluzione industriale e lo spiegava con i seguenti termini: "L'occuparsi a fondo dei problemi della scienza e della tecnica, con ciò far corrispondere la vita statale e sociale al livello raggiunto dalla tecnica e far sì che l'uomo possa controllare tali forze e non diventi il loro schiavo".⁷⁸³

Infine, quale ultima istanza, il componente della "Troika" descrisse come un "compito fondamentale [...] l'adeguamento dell'organizzazione partitica alle modificate condizioni della lotta politica",⁷⁸⁴ prefigurando anche delle modifiche statutarie radicali.

Inaugurate dall'esibizione della "Göttiger Kantate",⁷⁸⁵ composta dallo scrittore Günter Weisenborn, arrangiata coreograficamente dal regista Erwin Piscator e musicata dalla compositrice Aleida Montijn,⁷⁸⁶ le assise nazionali ebbero quale

⁷⁸¹ Ivi, p. 2.

⁷⁸² Ibidem.

⁷⁸³ Ivi, p. 3.

⁷⁸⁴ Ibidem.

⁷⁸⁵ Ballata di Gottinga.

⁷⁸⁶ Cfr. *Die Göttinger Kantate*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 14 maggio 1958, p. 4. In sostanza, si trattava di una rappresentazione teatrale che criticava aspramente il progetto dell'esecutivo cristiano – democratico di equipaggiare l'esercito federale con l'armamento atomico tattico.

primo momento degno di nota la relazione del presidente Ollenhauer intitolata “Frieden und Freiheit durch sozialistische Politik”.⁷⁸⁷

Dopo aver premesso che la Socialdemocrazia tedesca si trovava di fronte sia ad un compito di carattere interno, ovvero “mantenere vivo lo spirito della libertà e della democrazia”,⁷⁸⁸ sia ad uno di tipo esterno, cioè proseguire gli sforzi per “creare, attraverso la collaborazione di tutti i popoli, un ordine di pace duraturo”,⁷⁸⁹ il successore di Schumacher rivolse pesanti critiche all’esecutivo di Adenauer poiché, al di là delle dichiarazioni di facciata,⁷⁹⁰ l’atteggiamento adottato in politica estera avrebbero comportato un peggioramento della situazione generale. Secondo Ollenhauer, la SPD vedeva nel “riarmo della *Bundeswehr* con le armi atomiche una questione di vita o di morte”,⁷⁹¹ perché rischiava di minacciare seriamente “le conquiste in ambito economico, politico e morale del [...] popolo tedesco”.⁷⁹² Tale scelta sarebbe stata da rintracciare nell’incapacità della CDU – CSU di liberarsi “dall’eredità del pensiero militarista [...] proprio come fecero i generali e i nazionalisti dell’epoca guglielmina oppure come i revanscisti dopo il 1918”.⁷⁹³

Al fine di contrastare l’azione del governo conservatore, la SPD avrebbe dovuto perseguire la “sua battaglia per un nuovo orientamento della politica tedesca”, dal momento che non era più sola sia in ambito nazionale, dove con l’appello di Gottinga molti scienziati e numerosi religiosi avevano riconosciuto e deciso di contrastare

⁷⁸⁷ Pace e libertà attraverso la politica socialista.

⁷⁸⁸ *Vor neuen schweren Kämpfen*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 19 maggio 1958, p. 1.

⁷⁸⁹ *Ibidem*.

⁷⁹⁰ “In innumerevoli dichiarazioni [...] il governo Adenauer afferma che vuole la riunificazione, la pace e il disarmo. Li vuole veramente? La via, che ha scelto, non porta né alla riunificazione, né alla pace né al disarmo e alla distensione internazionale”. Cfr. *Ivi*, p. 2.

⁷⁹¹ *Ibidem*.

⁷⁹² *Ibidem*.

⁷⁹³ *Ibidem*.

“l’amorale politica del riarmo di Bonn”,⁷⁹⁴ sia a livello europeo: si era infatti palesata una forte solidarietà tra i socialdemocratici tedeschi e il partito laburista britannico a causa delle “minacce dell’era atomica”⁷⁹⁵ e proseguire, così sentenziò in conclusione Ollenhauer, “sulla via di uno sviluppo pacifico [...] creato dalle macerie della seconda guerra mondiale e del terzo Reich”.⁷⁹⁶ Alla luce di quanto illustrato dal già candidato cancelliere, la Socialdemocrazia, oltre a ribadire la propria “unione con il movimento ‘Kampf dem Atomtod’ e con ciascun individuo contrario alla politica di riarmo atomico”,⁷⁹⁷ decise di proporre “una politica di normalizzazione dei rapporti tra i diversi governi e i popoli [...] per poter sviluppare un mondo in spirito di pace e di libertà”.⁷⁹⁸

Fu poi la volta della presentazione del secondo ordine del giorno, “Außen- und Wehrpolitik im geteilten Deutschland”,⁷⁹⁹ attraverso i contributi di Herbert Wehner e di Fritz Erler. Quest’ultimo, dopo essersi schierato sulla stessa lunghezza d’onda della “Göttinger Kantate” che paragonava “la potenza delle cosiddette armi atomiche tattiche a un attacco concentrato di 1000 aerei della seconda guerra mondiale”,⁸⁰⁰ mise sotto accusa la corsa agli armamenti propugnata dall’esecutivo conservatore, poiché siffatta politica avrebbe ostacolato la distensione a cui, invece, la SPD ambiva. Erler intravedeva le fondamenta di tale crescente tensione nella volontà degli Stati Uniti “di portare nelle mani del governo federale le armi atomiche”⁸⁰¹ e, ugualmente, nel forte sostegno militare dell’Unione Sovietica alla DDR di Walter

⁷⁹⁴ Ivi, p. 3.

⁷⁹⁵ Ibidem.

⁷⁹⁶ Ibidem.

⁷⁹⁷ *Für eine Welt der Freiheit und des Friedens*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 20 maggio 1958, p. 6.

⁷⁹⁸ Ivi, p. 7.

⁷⁹⁹ Politica estera e militare nella Germania divisa.

⁸⁰⁰ *Protokoll der Verhandlungen des Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 18. bis 23. Mai 1958 in Stuttgart*, Neuer – Vorwärts Verlag, Hannover – Bonn, 1958, p. 98.

⁸⁰¹ Ivi, p. 99.

Ulbricht:⁸⁰² così facendo, a detta del riformista, “la divisione della Germania non sarebbe stata mai superata”.⁸⁰³ Di conseguenza, nel segno di un’evidente equidistanza dai due blocchi, il partito di Ollenhauer, allo scopo di trovare una soluzione a tale contesa, suggerì la costituzione di un’area denuclearizzata attraverso un divieto alle armi atomiche per gettare così le basi della costituzione di “un ordinamento pacifico, nel quale le Nazioni Unite avessero la possibilità di disporre quale unico mezzo di forza sovranazionale”.⁸⁰⁴

Anche in relazione con i fatti d’Ungheria del novembre 1956, decisivi, come si è già visto, per le sorti delle elezioni del 15 settembre 1957, la Socialdemocrazia, benché rifiutasse qualsiasi ipotesi concernente alla formazione di un esercito nazionale,⁸⁰⁵ avvertiva l’esigenza di trovare una nuova strategia per difendere la Repubblica federale dai “possibili atti aggressivi dall’est, [...] provocati dal regime di Ulbricht”.⁸⁰⁶ A tal riguardo, Wehner, richiamandosi al principio secondo cui “un’attiva politica tedesca avrebbe dovuto mostrare maggiore audacia e coscienza di sé”,⁸⁰⁷ formulò l’esigenza di condurre una profonda discussione con il comunismo a livello politico e non con il riarmo prospettato dalla CDU – CSU. Il già militante del KPD ribadì, trovando ampio consenso nella platea congressuale, le capacità di una democrazia come quella della Germania di Bonn nell’esorcizzare qualsiasi tentativo di aggressione da parte della Repubblica democratica e, quindi, non ci sarebbe stato alcun bisogno dei “metodi di polizia tipici dell’atmosfera della guerra fredda

⁸⁰² Per una panoramica sulla carriera di Ulbricht si consiglia, tra i vari titoli, M. Frank, *Walter Ulbricht: eine deutsche Biographie*, Siedler, Berlin, 2001.

⁸⁰³ Ivi, p. 100.

⁸⁰⁴ Ivi, p. 102.

⁸⁰⁵ “Ma cosa significano, nella Germania divisa, sicurezza e difesa? In nessun caso preparativi e disposizioni militari che, con le loro terribili conseguenze nell’epoca atomica, conducono alla totale distruzione del popolo tedesco”. Cfr. *Mehr für die Einheit Deutschlands tun!*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 20 maggio 1958, p. 2.

⁸⁰⁶ Ivi, p. 2a.

⁸⁰⁷ Ibidem.

apprezzati in alcuni ambienti della maggioranza governativa”.⁸⁰⁸ Concludendo il proprio discorso, Wehner indicò i quattro punti che, a suo dire, avrebbero permesso il mantenimento della pace: “1) Ridurre la divisione e riavvicinare le due Germanie, 2) rafforzare i lavoratori, 3) aiutare i giovani uomini nella realizzazione del socialismo democratico, 4) collaborare con i sindacati”.⁸⁰⁹

In seguito alle relazioni sulla politica estera dei riformisti Erler e Wehner, fu la volta dell’analisi delle questioni economiche da parte della relazione di Heinrich Deist. Quest’ultimo, al fine di illustrare gli elementi portanti dell’azione socialdemocratica in questo settore, prima spiegò come “proprietà personale, controllo pubblico e proprietà comune”⁸¹⁰ rappresentassero la *conditio sine qua non* della SPD in ambito economico e poi, richiamandosi a quanto l’autorevole economista Rudolf Hilferding⁸¹¹ aveva scritto nel suo saggio *Il problema storico*,⁸¹² risalente al periodo dell’esilio in Francia e nel quale si sosteneva l’importanza della funzione di controllo dello stato sull’ambito economico e la centralità su quest’ultimo dell’aspetto politico, dichiarò la centralità della libertà con questi termini: “Non c’è nessuna comunità

⁸⁰⁸ Ibidem.

⁸⁰⁹ *Protokoll der Verhandlungen des Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 18. bis 23. Mai 1958 in Stuttgart*, cit., p.125.

⁸¹⁰ Ivi, p. 178.

⁸¹¹ Teorico marxista nonché esperto di questioni economiche in seno alla Socialdemocrazia tedesca, ricoprì, sia nel 1923 sia nel biennio 1928 – 1929, la carica di Ministro delle finanze della Repubblica di Weimar. In seguito ad una carriera trascorsa tra i diversi ambiti della SPD, per la quale fu anche docente d’economia in una delle innumerevoli scuole di partito sul territorio tedesco, emigrò con l’arrivo di Hitler al potere prima a Zurigo e, dal 1938, si stabilì in Francia diventando, nel frattempo, membro della presidenza dell’organizzazione socialdemocratica in esilio, ovvero il SOPADE. Nel 1941, dopo l’occupazione del territorio francese da parte dell’esercito tedesco, fu arrestato dalla GESTAPO e proprio in una cella della polizia politica nazista trovò la morte. Al di là di queste brevi indicazioni biografiche, Hilferding è ritenuto un personaggio centrale nella storia del pensiero economico della SPD poiché il suo lavoro del 1910 *Das Finanzkapital* viene considerato la base per lo sviluppo delle teorie socialdemocratiche in senso riformista.

⁸¹² R. Hilferding, *Il problema storico*, Opere Nuove, Roma, 1958.

democratica e non c'è nessun ordine sociale realmente libero se non viene garantito anche in campo economico un grande tasso di libertà".⁸¹³

Al di là dei lineamenti teorici, gli obiettivi concreti dell'azione socialdemocratica in questo campo sarebbero dovuti essere "la piena occupazione, la crescita del tenore di vita, l'espansione del prodotto sociale",⁸¹⁴ attuabili però mediante un ordine economico liberale poiché chiunque avesse riconosciuto la libertà "come imprescindibile presupposto della dignità umana"⁸¹⁵ avrebbe poi dovuto "agire per mettere la politica al servizio dell'intera società".⁸¹⁶ Per fare ciò, egli volle sottolineare l'esigenza di evitare la costituzione di cartelli industriali, che non avrebbero danneggiato unicamente il libero sviluppo del settore economico, bensì anche le fondamenta dell'ordinamento statale democratico, attraverso una "costruttiva politica dei ceti medi basata sul riconoscimento della proprietà privata e della piccola e media impresa",⁸¹⁷ così come un forte sostegno all'attività economica delle imprese di stato specialmente in quelle situazioni in cui l'iniziativa pubblica rappresentava "l'unico contrappeso al consolidamento di potere in tutti i rami industriali".⁸¹⁸ Quale ultima istanza, si espresse, in coerenza con quanto affermato da Hilferding, a favore del "controllo pubblico della plancia di comando dell'intero sistema economico",⁸¹⁹ attraverso la supervisione del *Bundestag* sia nei confronti

⁸¹³ *Protokoll der Verhandlungen des Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 18. bis 23. Mai 1958 in Stuttgart*, cit., p. 180.

⁸¹⁴ Ivi, p. 184.

⁸¹⁵ Ivi, p. 185.

⁸¹⁶ Ibidem.

⁸¹⁷ Ibidem.

⁸¹⁸ Ivi, p. 186.

⁸¹⁹ Ibidem.

dell'operato dell'esecutivo sia verso l'azione del ministro dell'economia che, infatti, avrebbe dovuto rendicontare annualmente di fronte al parlamento stesso.⁸²⁰

Nell'ottica di quanto enunciato, Deist considerava centrale nell'impostazione dell'economia socialdemocratica, tanto il tasso di libertà quanto l'intervento pubblico, specialmente nella gestione del settore energetico.⁸²¹ In questo ambito l'economista della SPD mostrava tutta la sua sfiducia nei confronti del settore privato, poiché “non [...] in grado di garantire i necessari mezzi d'investimento”⁸²² necessari nell'industria estrattiva del carbone e nello sfruttamento della forza nucleare. A tal proposito, Deist argomentava: “La nuova energia atomica spezza totalmente il quadro dell'economia privata. La formazione di fisici, chimici e ingegneri così come la ricerca e lo sviluppo richiedono ampi mezzi finanziari che possono essere portati solo dalla mano pubblica”.⁸²³

In seguito all'esposizione delle posizioni socialdemocratiche in politica estera, attraverso le relazioni di Ollenhauer, Erler e Wehner, e in politica economica, mediante l'intervento di Deist, fu la volta dell'illustrazione, ad opera di Willi Eichler, della prima versione del nuovo documento programmatico e della presentazione, effettuata da Alfred Nau, della proposta di riforma della sfera decisionale del partito.

Nell'affrontare il compito a lui assegnato, Eichler decise inizialmente di sottolineare la collegialità nell'elaborazione della bozza progettuale: “Un tale programma non può essere opera di un uomo soltanto. Scienziati sociali, sociologi, politici, uomini

⁸²⁰ Cfr. Ivi, p. 195.

⁸²¹ Cfr. *Für die Einheit der Aktion*, «Vorwärts», 23 maggio 1958.

⁸²² *Protokoll der Verhandlungen des Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 18. bis 23. Mai 1958 in Stuttgart*, cit, pp. 188 – 189.

⁸²³ Ivi, p. 191.

del mondo economico [...] – una commissione [...] di 34 persone ha elaborato il programma dopo molte discussioni in più di 40 sedute”.⁸²⁴

Dopo aver premesso che i socialisti ritenevano centrale il libero sviluppo dell’uomo e la difesa della sua dignità attraverso la possibilità “di condurre la propria vita in modo responsabile e di dare forma a comunità liberamente elette”,⁸²⁵ il presidente della *Programmkommission* individuò nella libertà e nella giustizia sociale le “condizioni necessarie per l’autodeterminazione umana”.⁸²⁶ Come evidenziava lo stesso progetto, tali valori, alla base dello stesso socialismo europeo, discendevano direttamente “dall’etica cristiana, dall’umanesimo e dalla filosofia classica”.⁸²⁷ Infine, sottolineando la differenza con il comunismo e con qualsiasi dottrina fautrice di un obiettivo escatologico, Eichler sentenziò: “Le idee e i valori del socialismo democratico si richiamano alla gestione dello stato, dell’economia e della società. Il socialismo democratico non rappresenta né una concezione del mondo né vuole rivelare la verità finale”.⁸²⁸

In coerenza con le suddette asserizioni, l’allievo di Leonard Nelson, ispirandosi agli insegnamenti del maestro,⁸²⁹ prospettava la trasformazione del socialismo in un compito culturale ininterrotto e da aggiornare con il mutare delle condizioni esterne in base alle formulazioni tratte dalle osservazioni degli scienziati sociali.⁸³⁰

Fu poi la volta di Alfred Nau di riferire ai delegati, attraverso una relazione intitolata “Aufbau der Parteiorganisation”,⁸³¹ il piano di rinnovamento elaborato dalla

⁸²⁴ Ivi, p. 361.

⁸²⁵ Ivi, p. 362.

⁸²⁶ Ivi, p. 370.

⁸²⁷ Ibidem.

⁸²⁸ Ibidem.

⁸²⁹ Cfr. F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 181.

⁸³⁰ Cfr. W. Eichler, *Wir und Marx*, «Vorwärts», 30 maggio 1958.

⁸³¹ Costruzione dell’organizzazione partitica.

commissione dei sette. Come prima mossa, gli autori consigliarono di affiancare all'unico vicepresidente previsto dallo statuto un altro vice al fine di costituire una struttura tripolare in cui il polo maggiore sarebbe dovuto essere il presidente e nella quale si sarebbe dovuta approntare anche una ripartizione equa negli incarichi di lavoro. Successivamente, Nau illustrò come il rinnovato ufficio presidenziale sarebbe dovuto constare di “33 membri e cioè il presidente, i due vice presidenti, il tesoriere, i 25 membri non stipendiati e i 4 stipendiati”⁸³² e renderla più agevole, nonostante la mancata riduzione dei suoi componenti,⁸³³ attraverso l'istituzione di un nuovo corpo direzionale così motivata: “per realizzare una presidenza del partito maggiormente flessibile, deve essere votato un direttivo interno della stessa presidenza, il Präsidium. Questo organo deve riunirsi al meno una volta alla settimana. In questo modo noi siamo convinti che la conduzione del partito può diventare maggiormente attiva e capace. A questo direttivo della presidenza dovranno appartenere i compagni che si trovano al centro sia dell'attenzione dell'opinione pubblica sia del dibattito politico – parlamentare e i compagni che sono efficaci da un punto vista politico. [...] Nel presidio il numero dei componenti non stipendiati deve corrispondere con il numero degli stipendiati”.⁸³⁴ Tuttavia, allo scopo di evitare la trasformazione di siffatto organismo in una sorta di sovra presidenza, si suggerì di istituire il voto non in sede congressuale, bensì all'interno dello stesso ufficio presidenziale; relativamente alla problematica della selezione dei suoi membri gli autori progettarono un sistema che avrebbe dovuto prevedere la centralità di ciascuna organizzazione locale, dando

⁸³² *Protokoll der Verhandlungen des Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 18. bis 23. Mai 1958 in Stuttgart*, cit., p. 290.

⁸³³ Alfred Nau spiegò l'idea in questi termini: “Noi siamo del parere che la presidenza non debba essere ridotta, perché noi dovremmo rinunciare a una parte delle nostre personalità che sono portatrici di valori importanti”. Cfr. *Ibidem*.

⁸³⁴ *Ivi*, pp. 290 – 291.

il diritto ai delegati di indicare chi dei candidati “all’elezione della presidenza sarebbe stato pronto per un incarico a tempo pieno”,⁸³⁵ mediante un’analisi approfondita delle “qualifiche degli aspiranti per un’attività a tempo pieno”.⁸³⁶

A dimostrazione dell’attività portata avanti dalla “Siebener Kommission” anche sul versante della ristrutturazione del comitato centrale della SPD Nau, nel corso dell’ultima parte della sua relazione, prima ne annunciò la volontà di rinominarlo in *Parteirat*,⁸³⁷ quindi ne descrisse la necessità in quanto “l’appartenenza al consiglio del partito doveva essere collegata con [...] i livelli circondariali e regionali”⁸³⁸ e, infine, elencò in questi termini i suoi ipotetici componenti alla platea congressuale: “1. I presidenti dei distretti entrano di diritto nell’organismo. I distretti fino a 20.000 tesserati eleggono un rappresentante aggiuntivo, fino 50.000 tesserati 2 rappresentanti e 3 per i distretti superiori; 2. I presidenti dei comitati regionali [...]; 3. I presidenti dei gruppi parlamentari regionali; 4. I presidenti così come i vice presidenti delle regioni”.⁸³⁹

In seguito alla presentazione dei progetti di riforma programmatica e organizzativa della SPD, il protocollo congressuale prevede la votazione per i membri della presidenza e l’adozione delle risoluzioni finali che, a dimostrazione del nuovo vento in casa socialdemocratica, non si sarebbero rivelate prive di sorprese.

⁸³⁵ Ivi, p. 292.

⁸³⁶ Ibidem.

⁸³⁷ Consiglio del partito.

⁸³⁸ *Protokoll der Verhandlungen des Parteitagés der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 18. bis 23. Mai 1958 in Stuttgart*, cit., p. 293.

⁸³⁹ Ibidem.

5. Le risoluzioni di Stoccarda: i prodromi della rinascita

All'intervento di Alfred Nau fece seguito un ampio dibattito conclusosi, oltre che con l'approvazione definitiva del nuovo statuto organizzativo, con la votazione dei dirigenti nazionali della Socialdemocrazia tedesca.

Nel corso della discussione si palesò un diffuso malessere nei confronti delle metodologie di elezione dei membri stipendiati della presidenza. A dimostrazione di ciò, due socialdemocratici quanto più lontani tra loro, l'esponente della sinistra dell'Assia Birkelbach e il riformista berlinese Brandt, criticarono fortemente il piano della commissione dei sette di adottare due metodi disomogenei per la selezione dei componenti del presidio, da attuare tra i membri della presidenza e quindi non in sede congressuale, e quelli stipendiati per i quali venne invece prevista la votazione durante le assisi.⁸⁴⁰

Di fronte a questo disagio della platea congressuale intervenne direttamente Ollenhauer che, come osservò Klotzbach, resosi conto della spinosa impasse in ottica di riforma dell'organizzazione socialdemocratica, intraprese un tentativo per convincere la maggioranza dei delegati circa la bontà del concetto della commissione dei sette,⁸⁴¹ senza però ottenere alcun successo e rendendo, de facto, evidente la necessità di un compromesso tra le parti in causa, come è dimostrato dalle parole del deputato al *Bundestag* Ludwig Metzger: "Io non so perché il congresso non dovrebbe avere la possibilità di eleggere gli uomini e le donne che gli sembrano i più adatti da un punto di vista politico".⁸⁴² Inoltre a ciò, Metzger motivò la propria concezione con

⁸⁴⁰ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 424.

⁸⁴¹ Ibidem.

⁸⁴² *Protokoll der Verhandlungen des Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 18. bis 23. Mai 1958 in Stuttgart*, cit., p. 326.

una metafora: “Voi per caso siete a conoscenza di un impiegato che, dopo aver dimostrato il proprio lavoro, arrivi a godere della stima che gli spetta e non possa, nonostante tutto, far parte della presidenza?”⁸⁴³

Coerentemente con le criticità emerse, al di là degli sforzi del presidente e dei membri della “Siebener Kommission”, i vertici nazionali – ed ecco una prima grande sorpresa – dovettero incassare una cocente sconfitta riguardante le funzioni dei membri stipendiati. Infatti, con l’articolo 17 dello statuto organizzativo fu stabilito che la presidenza sarebbe stata composta dal “presidente, dai due vicepresidenti vicari, dal tesoriere e da un numero di componenti decisi, di volta in volta, dal congresso nazionale”,⁸⁴⁴ che riacquisì, di conseguenza, una certa rilevanza tra le diverse sfere direzionali della SPD.

La designazione separata dei membri stipendiati, come in effetti era stata prevista dalla “Siebener Kommission” quale compromesso tra la componente vicina ad Ollenhauer e il gruppo riformista, venne di fatto annullata dalla delibera delle assisi che, infatti, istituirono quattro turni elettorali, dove nel primo sarebbe dovuto essere votato il presidente, nel secondo i due vicepresidenti, nel terzo il tesoriere e nel quarto ed ultimo tutti i membri dell’ufficio presidenziale.⁸⁴⁵

In sostanza, la decisione di uniformare l’elezione dei membri della presidenza fece sì che “il potere politico vero e proprio passasse dai componenti stipendiati al presidio”⁸⁴⁶ il quale, a sua volta, era fortemente influenzato da quanto sarebbe stato deliberato in sede congressuale, così come risulta assai evidente dall’ultimo paragrafo della risoluzione adottata a Stoccarda: “Per la realizzazione del comitato

⁸⁴³ Ibidem.

⁸⁴⁴ *Organisationsstatut der Sozialdemokratische Partei Deutschland*, Fondo Carlo Schmid, c. 1405, ADSD, Bonn.

⁸⁴⁵ Ibidem.

⁸⁴⁶ K. Klotzbach, op. cit., p. 425.

della presidenza e alla costante conduzione politica ed organizzativa del partito la presidenza del partito vota tra i suoi membri un presidio del partito”.⁸⁴⁷

Alla luce di quanto approvato dalla votazione delle modifiche statutarie, i delegati si avviarono a eleggere i vertici della Socialdemocrazia tedesca in quattro differenti turni. Nel corso del primo, Ollenhauer venne sì riconfermato quale presidente, ma con 319 preferenze rispetto alle 380 disponibili e con, addirittura, 45 voti contrari dimostrando un segnale di scontentezza di non poco conto nei confronti dell'apparato di Bonn.⁸⁴⁸

Se nel caso della decisione riguardante la figura presidenziale la situazione fu facilitata dall'assenza di un concorrente opposto allo stesso Ollenhauer, ben più complessa risultò la scelta dei due vicepresidenti anche perché l'uscente Wilhelm Mellies, in seguito alla già ricordata sfiducia in seno al gruppo parlamentare del 30 ottobre 1957, gravemente ammalato prima dichiarò di non voler ripresentarsi e poi, il 19 maggio 1958, spirò proprio a causa delle complesse condizioni di salute.⁸⁴⁹

Al fine di trovare una soluzione a tale problema, il 16 maggio, nel corso di una seduta preparatoria della presidenza in vista delle assise di Stoccarda, vennero indicati Waldemar von Knoeringen, esponente del riformismo bavarese di nuova generazione, ed Erwin Schoettle, personalità proveniente dalle fila della SPD *weimariana*, che però non accolse il consenso di tutti i membri dell'ufficio presidenziale, poiché sofferente di problemi cardiaci. Tali componenti contro – proposero la candidatura di Herbert Wehner, anche in base al ruolo rilevante che egli ebbe quale membro della “Troika” nell'elaborazione della politica estera

⁸⁴⁷ *Protokoll der Verhandlungen des Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 18. bis 23. Mai 1958 in Stuttgart*, cit., p. 504.

⁸⁴⁸ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 426.

⁸⁴⁹ Cfr. R. Reventlow, *Il congresso socialdemocratico di Stoccarda*, in «Critica Sociale», anno L, n. 12, 20 giugno 1958, p. 284.

socialdemocratica. Però, a sbloccare una situazione alquanto intricata, non fu la votazione della presidenza del 17 maggio, conclusasi con il conseguimento da parte di Von Knoeringen di 54 preferenze, di Wehner di 37 e di Schoettle di 18, bensì la richiesta della moglie di quest'ultimo, risalente al 19 maggio, di ritirare la candidatura del marito perché, nel frattempo, era soggiunto un altro infarto: la via verso il ruolo di vice – presidente era ormai schiusa per Wehner.⁸⁵⁰

Di conseguenza, l'ufficio presidenziale decise di ratificare la proposta del binomio Von Knoeringen – Wehner nelle vesti di vice di Ollenhauer e di rimandare, come previsto dallo statuto,⁸⁵¹ la decisione definitiva all'assemblea congressuale che, sulla base di 383 voti validi, ne destinò 346 all'esponente bavarese e 298 al già militante comunista.⁸⁵² Sebbene, come dimostrato dal risultato elettorale, la figura di Wehner si fosse dimostrata non così popolare come quella di Von Knoeringen tra i delegati della SPD, un attento osservatore della realtà socialdemocratica come Theo Pirker non ebbe dubbi nel definire il già militante comunista quale vero vincitore delle assise di Stoccarda: “Von Knoeringen era entusiasmato dalle idee di una cultura politica moderna ed era sempre alla ricerca di nuove proposte in questo settore [...]. Tuttavia egli rappresentava il modello dell'agitatore socialdemocratico influenzato dal movimento giovanile [...]. Apparve dunque questo triumvirato: Ollenhauer, Von Knoeringen e Wehner [...] e non poteva esserci alcun dubbio su chi avesse preso nelle proprie mani la direzione. Si aggiunga anche Von Knoeringen si era dimostrato, all'interno del partito bavarese un cattivo organizzatore e un politico discontinuo e,

⁸⁵⁰ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 427.

⁸⁵¹ Cfr. *Organisationsstatut der Sozialdemokratische Partei Deutschland*, cit.

⁸⁵² Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 427.

quindi, tutto ciò indicava Wehner come l'uomo decisivo per le sorti della Socialdemocrazia".⁸⁵³

Il terzo turno, riservato alla designazione del tesoriere, si risolse con l'elezione di Alfred Nau a tale carica, ma il voto contrario di 111 delegati sui 383 disponibili rappresentò un forte campanello d'allarme per la *Parteibürokratie* che divenne realtà nella votazione per i membri della presidenza del partito. In quest'ultimo scrutinio, per il quale vennero ritenute valide 375 schede, si assisté all'esclusione dal massimo organismo decisionale della SPD di colui che maggiormente simboleggiava, eccetto Ollenhauer, l'apparato di Bonn: il responsabile della propaganda e della stampa Fritz Heine.

Le avvisaglie del disagio nei confronti della gestione *heiniana* di tali settori, annunciate fin dai momenti immediatamente successivi alla debacle elettorale con una lettera, spedita direttamente a Ollenhauer, dai toni forti del caporedattore dei comunicati stampa della SPD Fritz Sanger,⁸⁵⁴ si palesarono nel piano di Heinz Kuhn, esposto di fronte alla platea congressuale, concernente la riorganizzazione dei campi di lavoro della presidenza partendo proprio dalla sezione "Presse und Propaganda".⁸⁵⁵ In concreto, venne sfiduciato l'intero operato di un Heine già ai minimi storici in termini di popolarità tra gli iscritti di base a causa della poco lineare gestione della campagna elettorale per il 15 settembre,⁸⁵⁶ perché le due mansioni in

⁸⁵³ T. Pirker, op. cit., p. 259.

⁸⁵⁴ Sanger si esprime in questi termini: "I giornalisti dovrebbero venire informati e non controllati. Questa è una grande differenza. [...] Fritz sgobbò troppo. Lui ha troppo poco tempo per un giro amichevole con loro, che dovrebbero invece rappresentare gli 'attrezzi' del suo mestiere. Il tutto non deve essere fatto nelle conferenze, bensì attraverso rapporti personali continuativi. Nessun tempo? Allora deve farlo qualcun altro! Noi abbiamo più amici di quello che pensiamo, non ce li dobbiamo giocare". Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 416.

⁸⁵⁵ Stampa e propaganda.

⁸⁵⁶ Il biografo del responsabile del settore stampa e propaganda Stefan Appelius scrisse che "la critica di Heine al miracolo economico della Repubblica federale così come la sua rigorosa opposizione di

questione avrebbero richiesto, a detta di Kühn, differenti nonché specifiche conoscenze settoriali.⁸⁵⁷

All'estromissione di Fritz Heine,⁸⁵⁸ da sommare alla mancata conferma di un'altra fedelissima del presidente socialdemocratico come Herta Gotthelf, corrispose l'ingresso nella presidenza di personalità del calibro di Helmut Schmidt, Willy Brandt e Gustav Heinemann, così come la rielezione di socialdemocratici del livello di Adolf Arndt, Georg August Zinn, Max Brauer, Walter Menzel, Heinrich Deist, Fritz Erler, Marta Schazenbach,⁸⁵⁹ Erwin Schoettle e Carlo Schmid.⁸⁶⁰

In coerenza con quanto previsto dallo statuto, la prima seduta del rinnovato organismo presidenziale, riunitasi dal 10 al 12 luglio 1958, nominò quali componenti del *Parteipräsidium* a fianco del presidente Erich Ollenhauer, dei suoi vice Waldemar von Knoeringen e Herbert Wehner e del tesoriere Alfred Nau, Heinrich Deist, Fritz Erler, Marta Schanzenbach, Erwin Schoettle e Carlo Schmid. Nella medesima occasione si decise di assegnare, come incarichi di lavoro all'interno del presidio, ad Ollenhauer la gestione della politica estera, a von Knoeringen la politica regionale, culturale, giovanile nonché la propaganda, a Wehner due settori

fronte ai cosiddetti partiti borghesi venne giudicata da molti socialdemocratici come anacronistica". Cfr. S. Appelius, op. cit., p. 302.

⁸⁵⁷ Cfr. *Protokoll der Verhandlungen des Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 18. bis 23. Mai 1958 in Stuttgart*, cit., p. 309.

⁸⁵⁸ Come è assai evidente dalla seguente lettera indirizzata ad un'amica di famiglia e reperita da Traldi, Heine subì un forte contraccolpo psicologico in seguito all'estromissione dalla presidenza socialdemocratica: "Mia cara Trude, [...]. Il vero motivo del mio silenzio si trova nel mio nuovo incarico. Ovviamente l'esito di Stoccarda mi ha colpito molto duramente. Quando per 34 anni si lavora con tale intensità e si crede di aver dato il meglio, allora una votazione del genere è qualcosa di molto deprimente. Forse è anche un [...] addio forzato alla politica attiva, come io l'avevo conosciuta finora [...] e questo non è facile [...] ma lasciamoci questo alle spalle". Cfr. F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 177.

⁸⁵⁹ Entrata nella SPD appena maggiorenne, Marta Schanzenbach (1907 – 1997) trascorse l'intera stagione hitleriana a Berlino dove lavorò come commessa presso una cooperativa di consumatori. Nel 1949, in occasione delle prime elezioni per il *Bundestag*, venne inserita nelle liste socialdemocratiche ed eletta diventandone membro autorevole fino al 1972. Nel corso della sua carriera parlamentare si mise in luce ricoprendo la carica di presidente del comitato federale per le questioni familiari.

⁸⁶⁰ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 428.

concretamente nevralgici come l'organizzazione e la stampa, a Nau, oltre alla gestione del patrimonio finanziario e immobiliare, la direzione amministrativa, a Deist la politica economica, a Erler la politica militare, a Schanzenbach la politica femminile così come quella sociale, a Schoettle la politica finanziaria compreso l'aspetto tributario mentre, come ultimo ambito d'interesse, per Schmid vennero riservate le questioni giurisprudenziali.⁸⁶¹

Al di là delle delibere concernenti la sfera direzionale dell'organizzazione politica, le assise di Stoccarda stabilirono, coerentemente con le indicazioni fornite dai delegati, di rallentare l'adozione della nuova piattaforma programmatica, poiché essa aveva raccolto numerose critiche, in sede di discussione congressuale, da parte dei rappresentanti degli iscritti di base. Come dichiarò uno di loro, la bozza era stata elaborata con un linguaggio eccessivamente macchinoso e quindi di non facile comprensione per la parte più ampia dell'opinione pubblica della Repubblica federale: “Non dimentichiamoci che ciò che diciamo e che ciò che scriviamo è destinato ad un ambito di persone che in grande maggioranza arriva fino alla scuola elementare!”⁸⁶²

Coerentemente con questa osservazione estremamente esemplificativa, la risoluzione concernente il documento progettuale, oltre ad indicare il nuovo programma del partito socialdemocratico austriaco quale esempio da seguire per produrre un testo dalla breve ed esplicita redazione dei compiti del socialismo negli anni cinquanta,⁸⁶³ richiese che l'accettazione definitiva sarebbe dovuta avvenire in un congresso straordinario appositamente indetto: “La bozza del programma fondamentale verrà

⁸⁶¹ Cfr. *Kommuniqué von der Sitzung des Parteivorstandes der SPD am 10. und 12. Juli 1958 in Bonn*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 12 luglio 1958, p. 7.

⁸⁶² *Protokoll der Verhandlungen des Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 18. bis 23. Mai 1958 in Stuttgart*, cit., p. 393.

⁸⁶³ R. Reventlow, *Il congresso socialdemocratico di Stoccarda*, cit., p. 285.

approvata al più tardi nel 1960. La presidenza e il consiglio del partito sono incaricati di definire, all'inizio del 1959, la convocazione di un congresso straordinario nell'anno 1959 per il varo della piattaforma programmatica".⁸⁶⁴

Alla luce di quanto illustrato, è possibile altresì affermare che le disposizioni assunte a Stoccarda, sia da un punto di vista organizzativo sia in prospettiva teorico – ideale – programmatica, coincisero con un progresso significativo sulla via del rinnovamento della Socialdemocrazia tedesca, come del resto scrisse Carlo Schmid in una lettera privata ad una sua sostenitrice: "Il nostro congresso è terminato. Io posso rassicurarla sul fatto che il risultato è veramente molto buono".⁸⁶⁵

⁸⁶⁴ *Protokoll der Verhandlungen des Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 18. bis 23. Mai 1958 in Stuttgart*, cit., p. 507.

⁸⁶⁵ C. Schmid, *Brief an Fräulein Ilse Sattler*, Fondo Carlo Schmid, c. 683, ADSD, Bonn.

VI

L'ELABORAZIONE DELLA NUOVA PIATTAFORMA PROGRAMMATICA

1. La discussione progettuale entra nel vivo

All'indomani della conclusione del congresso di Stoccarda, si aprì un approfondito dibattito in più di 350 conferenze sul territorio della Germania di Bonn, sia per illustrare il documento progettuale ai militanti di base sia per approntare la versione definitiva della piattaforma, così come previsto dalla risoluzione congressuale, che, infatti, doveva essere approvata entro la fine del 1959.⁸⁶⁶

Parallelamente all'attività seminariale, anche sulla rivista «Die Neue Gesellschaft» si decise di dedicare un'apposita sezione all'illustrazione della prima versione del nuovo progetto attraverso gli interventi del presidente del partito Ollenhauer, del responsabile della *Programmkommission* Eichler, nonché del direttore del periodico Lohmar. Quest'ultimo, nel suo scritto intitolato “Der Parteitag der Reform”,⁸⁶⁷ sottolineò come l'elaborazione della bozza programmatica proiettasse l'attenzione di una forza d'opposizione, quale era la Socialdemocrazia tedesca, verso il futuro della Repubblica federale proponendone una serie di trasformazioni.⁸⁶⁸ Al di là delle questioni contenutistiche, il vero problema, a detta di Lohmar, era individuabile nella

⁸⁶⁶ Cfr. F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 189.

⁸⁶⁷ Il congresso della riforma.

⁸⁶⁸ Cfr. U. Lohmar, *Der Parteitag der Reform*, cit., p. 300.

terminologia utilizzata per la redazione della prima versione, poiché ancora troppo legata al vocabolario della SPD *weimariana* affatto adatta ad un'opinione pubblica di una realtà tanto complessa quanto sviluppata come la società della BRD: anche in questo ambito i socialdemocratici si sarebbero dovuti mettere “al passo coi tempi”.⁸⁶⁹ Dal canto suo Ollenhauer, nel suo saggio “Parteitag der Klärung”,⁸⁷⁰ dopo aver ribadito che a Stoccarda era stata presentata solamente “la prima edizione della piattaforma programmatica”,⁸⁷¹ individuò il presupposto di una nuova elaborazione progettuale nello “sviluppo di [...] tre decenni nelle diverse sfere della vita pubblica” che rendeva necessario, sulla falsariga di quanto fatto dalla SPÖ, un adeguamento dei principi teorici del socialismo democratico alla nuova realtà sociale. In coerenza con ciò, la Socialdemocrazia, poiché non voleva trasformarsi in un partito d'opinione, necessitava, “per la sua attività politica quotidiana, a fianco del programma d'azione e del programma elettorale, di un fondamento ideale delle sue opinioni e delle sue idee”.⁸⁷²

Di converso, Eichler, chiudendo la rassegna organizzata dalla «Die Neue Gesellschaft» con l'articolo “Gedanken zu einem Grundsatzprogramm der SPD”,⁸⁷³ volle concentrarsi sulla finalità dell'azione politica socialdemocratica, ovvero la realizzazione del binomio inscindibile giustizia – libertà con quest'ultimo elemento, irrinunciabile per ciascun cittadino, estremamente rischioso perché nel caso in cui fosse prevalso il più forte, proprio in base alla libertà d'azione, avrebbe privato i cittadini più deboli della loro libertà, facendoli precipitare in una condizione di forte

⁸⁶⁹ Ibidem.

⁸⁷⁰ Stoccarda – congresso del chiarimento.

⁸⁷¹ E. Ollenhauer, *Stuttgart – Parteitag der Klärung*, in «Die Neue Gesellschaft», anno V, n. 5, Maggio 1958, p. 168.

⁸⁷² Ibidem.

⁸⁷³ Pensieri per una piattaforma programmatica della SPD.

dipendenza tipica dei regimi dispotici. Al fine di risolvere siffatto pericolo, la Socialdemocrazia avrebbe dovuto lavorare per l'affermazione della giustizia ossia "le stesse possibilità per tutti gli individui"⁸⁷⁴ e ne descrisse l'esigenza in questi termini: "La libertà e la giustizia si condizionano reciprocamente. La dignità dell'uomo è sita nella sua pretesa di libertà e di giustizia in base alle quali egli può realizzarsi solo se tutti hanno le medesime possibilità di giungere al benessere e all'istruzione. Il compito di noi [...] socialisti è di creare prima le giuste condizioni economiche, statali, sociali e culturali per poi sostenerle da un punto di vista politico".⁸⁷⁵

Tuttavia, secondo l'allievo di Leonard Nelson, ciò non avrebbe voluto dire né un egualitarismo forzato sul modello sovietico poiché la statalizzazione dei mezzi di produzione, diretta conseguenza di siffatta impostazione, aveva trasmesso soltanto formalmente i mezzi di produzione nelle mani degli operai e dei contadini lasciandoli, invece, alla conduzione delle classi più agiate proprio come in una normale società di stampo capitalista, né un semplice stato democratico sull'esempio della Repubblica di Weimar perché essa coincise con il preludio, nonostante una costituzione preposta alla difesa dei diritti della cittadinanza, alla creazione di una dittatura totalitaria e fortemente illiberale quale fu il Terzo Reich.⁸⁷⁶

Alla luce di questi pericoli e affinché fosse possibile attuare pienamente il binomio libertà – giustizia, il documento progettuale del partito di Ollenhauer prevede come strumento indispensabile "uno stato organizzato in senso democratico che rafforzasse

⁸⁷⁴ W. Eichler, *Gedanken zu einem Grundsatzprogramm*, Fondo Willi Eichler, c. 1/WEAA000025, ADSD, Bonn.

⁸⁷⁵ *Ibidem*.

⁸⁷⁶ *Ibidem*.

il proprio controllo sulle forze storicamente predisposte al trarre profitto dalle regole della democrazia”.⁸⁷⁷

Gli scritti pubblicati dal mensile socialdemocratico furono solo il primo momento delle discussioni tematiche successive al congresso di Stoccarda; essi infatti si articolano fino all'estate del 1959 sia sulle questioni ideali – teoriche sia sulle problematiche economiche sia sul complesso rapporto tra la SPD e la *Bundeswehr*.

Per il primo aspetto, fu ancora Willi Eichler a caratterizzare le riflessioni in seno all'organizzazione partitica, ribadendo l'estraneità del socialismo democratico dall'insieme delle concezioni ideali fautrici di particolari visioni del mondo quale ad esempio quella “dell'ultima verità rivelatrice”.⁸⁷⁸ In coerenza con ciò, Eichler poteva dunque sottolineare la trasformazione della Socialdemocrazia da “partito ideologico [...] in partito di principi”,⁸⁷⁹ schiudendo, di conseguenza, la via volta verso un nuovo rapporto con le diverse confessioni religiose presenti sul territorio della Germania Ovest: “Finché il socialismo era visto come una particolare concezione del mondo, era chiaro che le chiese si sarebbero trovate sulla difensiva nei suoi confronti”.⁸⁸⁰

In tali parole si poteva intravedere anche la volontà dei socialdemocratici di recidere qualsiasi ipotetico legame con il pensiero comunista poiché, come ricordò il 31 luglio 1959 Waldemar von Knoeringen di fronte ai delegati della conferenza di Gottinga

⁸⁷⁷ Ibidem.

⁸⁷⁸ W. Eichler, *Zum Grundsatzprogramm der SPD*, Fondo Erich Ollenhauer, c. 388, ADSD, Bonn.

⁸⁷⁹ Ibidem.

⁸⁸⁰ Ibidem. Al di là di siffatti rinnovamenti di carattere ideale, è necessario altresì ricordare che la Socialdemocrazia, nella seconda metà degli anni cinquanta, cercò costantemente la costituzione di un nuovo rapporto con le differenti Chiese cristiane presenti nella Repubblica di Bonn. Per una ricostruzione di tali tentativi si vedano i comunicati stampa *Begegnung mit der evangelischen Kirche*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 6 luglio 1956, p. 5 e *Katholizismus und Sozialdemokratie*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 6 giugno 1957, p. 1. Si rimanda inoltre alle monografie T. Brehm, *SPD und Katholizismus von 1957 bis 1966*, Peter Lang, Frankfurt am Main – Bern – New York – Paris, 1969 e K. Forster (a cura di), *Christentum und demokratischer Sozialismus*, Karl Linz Verlag, München, 1958.

del SDS, con tale ideologia non vi poteva essere alcun tipo di rapporto. A tal proposito il vice – presidente socialdemocratico affermava: “Dalla rivoluzione bolscevica in Russia, il comunismo ha diviso il movimento della internazionale dei lavoratori [...]. A torto i comunisti si richiamano alla tradizione socialista perché, in realtà, l’hanno stravolta fino a renderla irriconoscibile. Il pensiero comunista, irrigiditosi in un mero dogmatismo che contrasta qualsiasi spunto critico sul marxismo, è il fondamento teorico di un nuovo imperialismo come quello dell’internazionale comunista”.⁸⁸¹ Secondo von Knoeringen non era possibile avvicinare il socialismo democratico all’ideologia affermatasi in Unione Sovietica dal momento che, se per il primo al centro dell’agire politico si sarebbe dovuto inserire l’essere umano e le sue esigenze, per la seconda l’organizzazione partitica coincideva tanto con la sua forza quanto con “il baricentro dell’azione quotidiana”,⁸⁸² realizzandosi, quale forma statale, in un regime dittatoriale di carattere imperialistico con l’obiettivo “di sottomettere l’intero mondo al suo giogo”.⁸⁸³

Sulla base di siffatte delucidazioni di carattere teorico – ideale, Heinrich Deist, nel corso della seduta della commissione economica della presidenza del 23 gennaio 1959, ritenne di dover chiarire ulteriormente le concezioni economiche della piattaforma programmatica della SPD. Dopo aver ribadito l’importanza di aver rinunciato agli obiettivi escatologici a favore di una politica economica in perenne evoluzione per rispondere adeguatamente alle esigenze contingenti, Deist si concentrò sulle spinose questioni, strettamente interconnesse tra loro, della proprietà

⁸⁸¹ W. von Knoeringen, *Abgrenzung vom Kommunismus!*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 31 luglio 1959, p. 2.

⁸⁸² Ibidem.

⁸⁸³ Ibidem.

privata e del controllo pubblico del settore economico – industriale secondo i dettami socialdemocratici.⁸⁸⁴

A riguardo della prima questione, dopo averne tracciato un profilo storico,⁸⁸⁵ evidenziò come il partito di Ollenhauer, fin dall'adozione dell'*Aktionsprogramm* del 1952, aveva riconosciuto “non solo la proprietà agricola bensì anche la piccola e media proprietà dei mezzi di produzione [...] e la proprietà privata delle grandi imprese”.⁸⁸⁶ Oltre a ciò, Deist propose il controllo, attraverso il qualificante strumento della proprietà pubblica, di taluni gangli vitali dell'apparato economico della Repubblica federale, e con il seguente concetto ne delineò la definitiva impostazione da far confluire nel progetto di programma: “Noi approviamo la proprietà privata laddove non esista nessun potere particolare che possa mettere a rischio gli interessi dell'intera collettività; al contrario, noi ci prefiggiamo di controllare pubblicamente le proprietà private allorché essa possa comportare dei pericoli; [...] infine, vogliamo la proprietà comune quale legittima componente dell'ordinamento economico ma limitandola a settori tanto centrali e importanti quanto limitati come quello energetico”.⁸⁸⁷

Ciononostante, alcune concentrazioni economico – industriali avrebbero potuto, per mezzo della loro forza coercitiva, mettere in pericolo l'integrità fisica ed intellettuale della popolazione, rendendo necessaria l'adozione dello strumento del controllo pubblico in questo settore che venne illustrata da Deist con la seguente dichiarazione:

⁸⁸⁴ Cfr. *Protokoll der Sitzung des wirtschaftspolitischen Ausschusses beim Parteivorstand der SPD vom 23./24. Januar 1959*, Fondo Heinrich Deist, c. 13, ADSD, Bonn.

⁸⁸⁵ “È necessario spiegare la nostra posizione in chiave storica preservandoci però dal volerla glorificare. [...] Tra il 1918 e il 1933 predominò l'opportunismo: il programma di Görlitz del 1921 non dice niente relativamente alla proprietà [...] e il programma di Heidelberg del 1925 tende ancora al sistema consiliare”. Cfr. *Ibidem*.

⁸⁸⁶ *Ibidem*.

⁸⁸⁷ *Ibidem*.

“Cosa intendiamo con il termine controllo pubblico? Molti amici, ma anche diversi avversari, riconducono tutto al termine socializzazione. Ma non è così perché ciò garantisce che le decisioni di politica economica vengano rispettate. Il controllo pubblico può avvenire solo nell’interesse generale e attraverso gli organismi legittimati democraticamente [...]. A mio avviso, un buon esempio può essere ritenuto il controllo dei cartelli, dei monopoli e degli investimenti”.⁸⁸⁸

Anche se le posizioni di Deist non incontrarono un’unanimità di consenso in quanto si registrarono delle forti critiche da parte del deputato di Monaco Gerhard Kreyszig e del direttore dell’istituto di economia mondiale di Kiel Fritz Baade e originate sia dall’assenza, nella bozza progettuale, di un deciso riferimento a due figure cardine del movimento operaio come Karl Marx e Friedrich Engels sia dalla richiesta di un maggior tasso d’interventismo pubblico nel sistema produttivo,⁸⁸⁹ la seduta del 23 gennaio fu decisiva per delineare con maggiore chiarezza l’attuazione del binomio libertà – giustizia in ambito economico.

Al sostanziale vicolo cieco nel quale era sprofondata la discussione relativa alla politica sociale a causa dei profondi dissidi tra il presidente del comitato di politica sociale della presidenza socialdemocratica Ludwig Preller e l’esperto della frazione parlamentare Ernst Schellenberg,⁸⁹⁰ corrisposero le riflessioni di Fritz Erler sul versante del problematico rapporto tra la SPD e l’intero apparato militare della Germania Ovest.

⁸⁸⁸ Ibidem.

⁸⁸⁹ Sul problema di un più chiaro riferimento ai fondatori del socialismo scientifico, così si esprime Kreyszig: “Solamente a pagina 16 compaiono i nomi di Karl Marx e Friedrich Engels che avevano mostrato lo sfruttamento dell’uomo in base all’esistenza della proprietà privata”. In parallelo, Baade volle precisare, scontrandosi con Deist, la peculiarità dell’aspetto pubblico in un sistema economico socialdemocratico: “Dobbiamo rendere chiaro che l’intervento pubblico – statale nel nostro sistema produttivo deve crescere sempre di più”. Cfr. Ibidem.

⁸⁹⁰ Cfr. M. Yasuno, op. cit., p. 30.

Nel corso dei mesi successivi alle assise di Stoccarda, l'autorevole riformista, richiamandosi proprio a quanto deliberato nel corso del congresso del maggio '58, evidenziò inizialmente la nuova volontà degli organismi dirigenti di "consentire l'ingresso nella *Bundeswehr* a tutti gli iscritti di base socialdemocratici che lo desideravano",⁸⁹¹ per poi concentrarsi sulla spinosa questione relazionale tra le forze armate e i corpi civili dello stato. Al fine di risolvere questo problema, Erler propose la trasformazione dell'esercito federale in un dispositivo costituzionalmente riconosciuto, poiché non sarebbe potuto essere "un corpo estraneo nello stato e nella società e neanche diventare uno strumento politico di un singolo partito".⁸⁹² In sostanza, a detta del vicepresidente del gruppo parlamentare, era di stringente necessità l'inaugurazione di un forte "rapporto fiduciario delle forze armate [...] con tutti gli agenti sociali basato sulla reciproca fiducia"⁸⁹³ e, di conseguenza, la SPD avrebbe lavorato per "mettere in piedi dei rapporti personali con l'esercito e i soldati che lo compongono",⁸⁹⁴ anche per evitare il ripetersi della deriva autoritaria sostenuta dall'apparato militare come nel caso del regime nazista.⁸⁹⁵

Alla luce delle soluzioni *erleriane*, è possibile altresì sostenere come il partito di Ollenhauer avesse voluto sostituire il rifiuto, caratteristico della stagione schumacheriana e dell'immediato secondo dopoguerra, nei confronti della sola esistenza di un esercito nazionale con il progetto di una maggiore trasparenza tra l'anima civile e l'ambito militare, accettandone di fatto la presenza nella BRD.

⁸⁹¹ F. Erler, *Die SPD und die Bundeswehr*, Fondo Fritz Erler, c. 14 B, ADSD, Bonn.

⁸⁹² *Ibidem*.

⁸⁹³ *Ibidem*.

⁸⁹⁴ *Ibidem*.

⁸⁹⁵ Cfr. F. Erler, *Sozialdemokratie und Bundeswehr*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 17 ottobre 1958, p. 2.

Di converso, Erler tenne a ribadire la netta contrarietà della Socialdemocrazia a qualsiasi progetto relativo all'equipaggiamento della *Bundeswehr* con sistemi atomici trasportabili. A tal riguardo argomentava: “A Stoccarda ci siamo pronunciati contro il riarmo nucleare del nostro esercito perché la corsa agli armamenti atomici ha reso possibile il rischio di una catastrofe per l'intera umanità. Chi si assume la responsabilità del riarmo, deve assumersi anche la responsabilità delle sue conseguenze [...]. La difesa perde il suo senso se viene organizzata in questo modo in quanto i suoi mezzi, invece di difendere il nostro popolo, contribuiscono a distruggerlo”.⁸⁹⁶ Anche sul versante dell'atteggiamento da mantenere di fronte alla legge sulla coscrizione obbligatoria, l'illustre riformista confermava il proprio veto, dal momento che una decisione di quel genere avrebbe rappresentato un “errore fatale che non avrebbe portato alcun miglioramento nei rapporti tra le due parti della Germania”.⁸⁹⁷ Tuttavia Erler volle precisare che i socialdemocratici non erano contrari in via pregiudiziale alla coscrizione, bensì a quella obbligatoria per tutti i cittadini poiché violava il diritto fondamentale, salvaguardato dall'articolo 4 della *Grundgesetz*, di poter rifiutare per motivi di coscienza il servizio militare con l'uso delle armi.⁸⁹⁸

In seguito a tali precisazioni, per uscire dal vicolo cieco in cui sembrava finita la scrittura dell'edizione definitiva della piattaforma progettuale,⁸⁹⁹ si rendeva necessaria la convocazione di un'apposita seduta del presidio della SPD.

⁸⁹⁶ F. Erler, *Unser Verhältnis zur Bundeswehr*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 29 ottobre 1958, p. 2.

⁸⁹⁷ F. Erler, *Sozialdemokratie und Bundeswehr*, cit.

⁸⁹⁸ Cfr. F. Erler, *Die SPD und die Bundeswehr*, cit. Nei seguenti termini recita il suddetto punto della legge fondamentale: “Nessuno può essere costretto, contro la sua coscienza, al servizio militare armato”. Questa citazione in: A. Grosser, op. cit., p. 141.

⁸⁹⁹ Cfr. M. Yasuno, op. cit., p. 28.

2. La stesura della versione definitiva del *Grundsatzprogramm*

Allo scopo di stabilire un piano d'azione per poter approvare la nuova piattaforma programmatica della Socialdemocrazia tedesca, come del resto era stato stabilito da una delibera adottata a Stoccarda relativa alla riforma teorico – ideale, la riunione del *Parteipräsidium* del 6 maggio 1959 assunse delle decisioni di fondamentale rilevanza elencate da Ollenhauer nella sua relazione conclusiva:

“1. La seconda bozza verrà elaborata con l'obiettivo di una riduzione e di una maggiore funzionalità così come dell'osservazione delle proposte già esistenti. [...]

La versione definitiva deve essere presentata come disegno della presidenza del partito al congresso.

2. La piattaforma programmatica sostituisce il programma d'azione del 1952.

3. Nella seconda edizione si dovrà rinunciare alla cosiddetta 'Zeitanalyse'.

4. L'ulteriore elaborazione verrà affidata a una commissione più piccola in base ad un incarico della presidenza.

5. La bozza del programma dovrà essere discussa nella seduta della presidenza del 21 luglio”⁹⁰⁰.

Nell'ottica di quanto enunciato nel quarto punto venne varata, nella seduta del presidio dell'11 maggio 1959, la cosiddetta *Redaktionskommission*⁹⁰¹ composta dal presidente del partito Erich Ollenhauer, dal responsabile della commissione programmatica Willi Eichler, dal direttore del servizio stampa della SPD di Amburgo Fritz Sänger che venne nominato quale referente del neonato gruppo di lavoro, dal

⁹⁰⁰ Ivi, p. 34.

⁹⁰¹ Secondo quanto riportato da Yasuno, fu lo stesso Kautsky, durante uno scambio epistolare con Ollenhauer, a suggerire, in base all'esperienza austriaca, la costituzione di un gruppo di lavoro ristretto per la stesura della versione finale del programma fondamentale. Cfr. M. Yasuno, op. cit., pp. 39 – 40.

caporedattore del quotidiano «Hamburger Morgenpost» Heinrich Braune e, infine, dall'estensore del nuovo programma della Socialdemocrazia austriaca Benedikt Kautsky il cui ingresso fu così commentato da Carlo Schmid: “Che il figlio del teorico per eccellenza del partito marxista di un tempo abbia accettato di formulare i nuovi fondamenti ideali del nostro partito, che coincide con il momento centrale del passaggio dal partito di classe al partito popolare come dal dogmatismo interno al pluralismo, mi apparve come un evento dall'alto significato simbolico”.⁹⁰²

Se la scelta delle prime quattro personalità per il nuovo gruppo di stesura non poteva sorprendere perché autorevoli esponenti, sia direttamente come Ollenhauer ed Eichler sia indirettamente come i due giornalisti, dell'area socialdemocratica della Repubblica federale, ciò che poteva essere ritenuto inconsueto era l'idea di far ricadere su Kautsky, un rappresentante di un partito straniero come la SPÖ, l'ultimo posto disponibile all'interno del comitato redazionale. Questa intenzione trovava le sue radici sia nell'indicazione di Ollenhauer secondo cui il suo partito avrebbe dovuto giocoforza tenere conto dell'esempio della Socialdemocrazia di Vienna, sia in uno studio condotto da Eichler sul nuovo documento fondamentale dei socialdemocratici austriaci.⁹⁰³ Nell'indagine *eichleriana* era confrontata la maggior agilità del programma della SPÖ, articolatosi in sole sedici pagine dal “linguaggio chiaro e conciso come in un testo destinato alla scuola dell'obbligo”,⁹⁰⁴ con la bozza approvata a Stoccarda che, invece, era strutturata in quarantotto pagine con lo “stile

⁹⁰² C. Schmid, op. cit., pp. 661 – 662.

⁹⁰³ Cfr. M. Yasuno, op. cit., p. 33.

⁹⁰⁴ W. Eichler, *Vergleich des Entwurfs eines neuen Grundsatzprogramms der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands mit dem neuen Grundsatzprogramm der Sozialdemokratischen Partei Österreichs*, Fondo Fritz Sänger, c. 55, ADSD, Bonn.

di un componimento scientifico talvolta con dei concetti dalla comprensione quanto mai ostica”.⁹⁰⁵

Coerentemente con quanto suggerito anche dal presidente della *Programmkommission*, fu lo stesso Ollenhauer a rompere gli indugi e ad invitare, fin dal gennaio 1959, l'estensore del documento austriaco a prendere parte al processo elaborativo della piattaforma della SPD.⁹⁰⁶ Anticipata da un incontro a quattr'occhi, il 21 giugno, tra Ollenhauer e Sanger nel corso del quale i due constatarono l'imponenza del lavoro da svolgere affine fosse possibile presentare la versione definitiva entro la conclusione del 1959,⁹⁰⁷ la prima seduta della commissione redattrice ebbe luogo il 3 e il 4 luglio. Proprio questo incontro, alla presenza di Eichler, Ollenhauer, Sanger e Wehner, nelle vesti di membro esterno, si distinse per il varo definitivo dei fondamenti ideali del pensiero socialista – democratico ovvero la liberta, la giustizia sociale e la solidarieta.⁹⁰⁸

Tuttavia, solamente tre giorni dopo l'avvio dei lavori della *Redaktionskommission*, nel corso della seduta plenaria degli organismi dirigenziali della SPD del 7 luglio 1959, si levarono diverse critiche nei confronti di tale modalita di stesura. Fu evidenziata l'impossibilita di analizzare approfonditamente le varie problematiche sul tavolo, e venne esortato il partito ad utilizzare la gia esistente commissione programmatica quale ambito preferenziale per l'elaborazione del documento progettuale; venne chiesto, infine, il rinvio del congresso straordinario previsto per la

⁹⁰⁵ Ibidem.

⁹⁰⁶ Cfr. M. Yasuno, op. cit., p. 33.

⁹⁰⁷ A tal riguardo Ollenhauer commentava: “Dobbiamo discutere delle questioni in campo, forse di molte”. Cfr. *Sanger Vermerk*, Fondo Fritz Sanger, c. 53, ADSD, Bonn.

⁹⁰⁸ Cfr. M. Yasuno, op. cit., p. 42.

fine del 1959 che avrebbe dovuto approvare la versione definitiva del programma fondamentale.⁹⁰⁹

A tali obiezioni, dimostrandosi fortemente convinto della necessità di varare in tempi brevi la piattaforma programmatica, Ollenhauer ribatté in questi termini: “Fino ad adesso si è lavorato molto seriamente e sono stati fatti diversi utili suggerimenti, ma ci sono dei compagni che pensano che si sarebbe dovuta prolungare la discussione ancora per molto tempo. La nostra opinione è in concordanza con l’esperienza dei compagni austriaci [...] che tramite la lunghezza della discussione non sono riusciti ad apportare dei miglioramenti in senso qualitativo. Io credo che su alcuni punti si discuterà in tre anni; se vogliamo attendere che tutti i punti vengano concordati, non riusciremo mai a giungere ad un programma fondamentale. [...] Se non portiamo alla conclusione questa discussione progettuale, ricordiamoci che poi l’anno prossimo, con la discussione sul programma elettorale e sul programma di governo, tutto verrà messo nello stesso calderone”.⁹¹⁰ Di conseguenza, sia per permettere al proprio partito di concentrarsi esclusivamente sulle questioni elettorali sia per non offrire alla coalizione governativa la possibilità di mettere in dubbio il rinnovamento ideologico, il presidente socialdemocratico insisté a favore di una ratifica nei termini precedentemente stabiliti. “È nell’interesse del partito il varo del documento programmatico già nel novembre di quest’anno poiché, così facendo, avremo le mani libere per le faccende di carattere strettamente politico alle quali si dovrà infatti dedicare il congresso del prossimo anno in preparazione della campagna elettorale del 1961”.⁹¹¹ di fronte ad una così forte presa di Ollenhauer a vantaggio di una

⁹⁰⁹ Ibidem.

⁹¹⁰ Ibidem.

⁹¹¹ Ivi, p. 43.

quanto mai rapida assunzione del nuovo *Grundsatzprogramm*, gli oppositori interni non poterono far altro che adeguarsi alla linea tracciata da Ollenhauer.⁹¹²

In seguito alla decisione di perseguire su tale modalità redazionale, alla fine della riunione del 21 luglio 1959, la commissione redattrice dispose di affidare al giornalista amburghese Heinrich Braune l'incarico di predisporre un preambolo che non dovesse rappresentare un semplice rinnovamento della "Zeitanalyse", bensì una forte critica "da un lato nei confronti del capitalismo e dall'altro verso il comunismo".⁹¹³ Braune propose di mettere in luce le disfunzioni delle due dottrine con la seguente espressione: "Da 100 anni la storia del capitalismo è la storia di guerre devastanti, di crisi economiche con il loro seguito di disoccupazione e di inflazione. Il mondo sta soffrendo le conseguenze dello sfruttamento coloniale per mano del comunismo. I tentativi dilettantistici del capitalismo [...] falliscono in continuazione a causa della sua perenne ricerca del profitto".⁹¹⁴ Anche se quanto elaborato dal redattore dell'«Hamburger Morgenpost» non venne inserito nella versione definitiva del programma, era tuttavia ben rintracciabile l'influenza dello stesso Braune nella scelta di menzionare i cosiddetti "totalitäre Systeme",⁹¹⁵ sia capitalisti sia comunisti, quali usurpatori delle libertà fondamentali.⁹¹⁶

Al di là della rinnovata posizione da tenere nei confronti delle due dottrine in perenne contrasto tra loro, la stesura della versione definitiva si caratterizzò per ulteriori innovazioni della visione socialdemocratica nei confronti di questioni assai problematiche come i riferimenti ideologico – culturali, l'analisi del dispositivo difensivo del territorio tedesco così come l'individuazione di nuovi strumenti per il

⁹¹² Ibidem.

⁹¹³ Frickhöffer, *Brief an Carlo Schmid*, Fondo Carlo Schmid, c. 687, ADSD, Bonn.

⁹¹⁴ 3. *Entwurf*, Fondo Fritz Sängler, c. 54, ADSD, Bonn.

⁹¹⁵ Sistemi totalitari.

⁹¹⁶ Cfr. M. Yasuno, op. cit., p. 44.

campo sociale – assistenziale. Per risolvere il primo problema i membri della *Redaktionskommission* decisero di “richiamarsi implicitamente al pensiero teorico di Bernstein tacendo dell’operato non solo di Marx ed Engels, ma anche di Lassalle e Bebel”;⁹¹⁷ in merito del secondo accolsero la proposta di Fritz Erler concernente la progettazione di un sistema di difesa nazionale denuclearizzato e infine, quale soluzione all’ultima problematica, accettarono quanto suggerito da Ernst Schellenberg relativamente all’introduzione del dispositivo della pensione popolare e di un servizio di assistenza sanitaria maggiormente accessibile.⁹¹⁸ Le suddette proposte vennero fatte confluire, nel corso della seduta della commissione redattrice del 13 agosto 1959, nella seconda bozza la quale, seguendo i dettami forniti da Gustav Heinemann, fece anche ulteriore chiarezza relativamente al rapporto religione – SPD poiché quest’ultima si dichiarava “disposta alla costituzione di una [...] partnership con le diverse Chiese”.⁹¹⁹

Alla conclusione dei lavori della commissione redattrice, durati sostanzialmente tre mesi, il documento elaborato venne trasmesso alla presidenza del partito che, nella riunione del 3 settembre successiva alla pausa estiva, lo approvò quale versione ufficiale del *Grundsatzprogramm* socialdemocratico e convocò il congresso straordinario, dedicato alla ratifica definitiva, dal 13 al 15 novembre 1959 a Bad Godesberg, sul lungo Reno nei dintorni di Bonn.⁹²⁰ Al fine di rendere partecipe l’opinione pubblica tedesca dei rinnovamenti teorici in seno alla SPD, la seduta del presidio del 10 settembre diede mandato a Willi Eichler di scrivere un articolo pubblicato sul «Vorwärts» del giorno successivo che, in sostanza, oltre ad enucleare

⁹¹⁷ Ibidem.

⁹¹⁸ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 445.

⁹¹⁹ M. Yasuno, op. cit., pp. 45 – 46.

⁹²⁰ Cfr. *Kommuniqué über die Sitzung des Parteivorstandes*, «Pressemitteilungen der SPD», 4 settembre 1959.

le modalità redazionali del documento progettuale, anticipava le principali novità del programma, quali, ad esempio, i nuovi rapporti da tessere con le differenti confessioni religiose, la rinuncia a ogni riferimento marxista, il riconoscimento dell'economia di mercato così come della proprietà privata, nonché "l'esplicita professione di democrazia del socialismo".⁹²¹

⁹²¹ W. Eichler, *Grundsatzprogramm der SPD*, «Vorwärts», 11 settembre 1959.

VII

IL PROGRAMMA FONDAMENTALE DEL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO TEDESCO

1. La struttura del Programma fondamentale della SPD

La bozza programmatica della SPD venne articolata in otto sezioni differenti, ma strettamente collegate tra loro. Nella prima, *I valori fondamentali del socialismo*, venne illustrato il rinnovato bagaglio ideologico – culturale del partito di Ollenhauer interpretato non come una rottura con il passato bensì come logica prosecuzione delle “grandi tradizioni del movimento socialista”;⁹²² il secondo paragrafo, *Le esigenze fondamentali di una società degna dell’uomo*, fu dedicato alla definizione delle caratteristiche peculiari di una realtà in senso socialdemocratico. Il terzo, il quarto e il quinto, ovvero *L’ordinamento statale*, *L’ordinamento economico* e *L’ordinamento sociale*, fecero chiarezza sulle linee guida fondamentali che in tali ambiti avrebbero dovuto caratterizzare l’agire quotidiano della Socialdemocrazia tedesca. Nella sesta parte, *La vita culturale*, si analizzarono gli aspetti culturali della Repubblica di Bonn. In essa venne esposta sia la rinnovata posizione assunta nei confronti delle differenti confessioni religiose sul territorio federale sia la rilevanza dell’educazione scolastica nell’ottica del documento progettuale. Infine, se il settimo

⁹²² W. Eichler, *Nella scia della tradizione*, in «Critica Sociale», anno LI, n. 21, 5 novembre 1959, p. 525.

paragrafo, *La comunità internazionale*, venne dedicato ai principi della SPD in ambito di politica estera, l'ultimo, *La nostra via*, presentava, partendo da una breve panoramica storica sulla tradizione del movimento operaio mondiale, i compiti dei socialisti tedeschi tanto verso il governo cristiano – democratico quanto nei confronti del movimento comunista.⁹²³

2. Il primo paragrafo: I valori fondamentali del socialismo

In questa sezione, *I valori fondamentali del socialismo*, venne messo in luce l'abbandono di qualsiasi ipotesi di trasformazione in senso rivoluzionario della società al fine di poter abbracciare inequivocabilmente il metodo riformista. A tal proposito, il programma dichiarava: "I socialisti pongono in primo piano il libero dispiegamento della propria personalità. [...] Libertà e giustizia si intrecciano a vicenda: la dignità dell'individuo consiste sia nel diritto ad una propria, personale responsabilità, che nel riconoscimento del diritto degli altri uomini a mettere in campo la loro personalità per lavorare all'organizzazione della società. La libertà, la giustizia e la solidarietà [...] sono i valori fondamentali della volontà socialista. Il socialismo democratico, che in Europa affonda le proprie radici nell'etica cristiana, nell'umanesimo e nella filosofia classica, non ha la pretesa di annunciare nessuna verità suprema, non per mancanza di comprensione o per indifferenza riguardo alle diverse concezioni del mondo o delle verità religiose, ma per rispetto delle scelte di fede da parte dei singoli uomini, sul cui contenuto non devono intervenire né un partito politico né lo Stato. Il partito socialdemocratico tedesco è il partito della

⁹²³ Cfr. *Il nuovo programma della Socialdemocrazia tedesca*, ivi.

libertà di spirito. Esso è una comunità di uomini che provengono da diverse correnti di pensiero e di fede. [...] Il socialismo è un compito ininterrotto volto alla conquista della libertà e della giustizia, alla loro tutela e al loro consolidamento”.⁹²⁴

3. Il secondo paragrafo: Le esigenze irrinunciabili di una società degna dell'uomo

Nella seconda parte, *le esigenze fondamentali di una società degna dell'uomo*, venne illustrata l'adesione alla forma democratica, poiché “espressione del rispetto per la dignità della persona umana e la responsabilità dell'individuo”,⁹²⁵ corrispose al deciso rifiuto di qualsiasi metodo dittatoriale, autoritario nonché totalitario, dal momento che “non rispettano la dignità dell'individuo, ne annullano la libertà ed invalidano il diritto”,⁹²⁶ ma anche perché “il socialismo si attua solo attraverso la democrazia e la democrazia attraverso il socialismo”.⁹²⁷ In quest'ultima dichiarazione era implicita una forte critica all'azione dei comunisti i quali, oltre a “richiamarsi erroneamente alle tradizioni socialiste”,⁹²⁸ avrebbero avuto come unico obiettivo l'instaurazione della “dittatura del loro partito”.⁹²⁹ Al contrario la SPD avrebbe dovuto operare per l'affermazione della libertà e della giustizia mediante la costituzione di uno stato realmente democratico.⁹³⁰

⁹²⁴ *Entwurf für ein Grundsatzprogramm der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands*, Bonn – Druck, Bonn, 1959, p. 5

⁹²⁵ Ivi, p. 6.

⁹²⁶ Ibidem.

⁹²⁷ Ibidem.

⁹²⁸ Ibidem.

⁹²⁹ Ibidem.

⁹³⁰ Ivi, p. 7.

4. Il terzo paragrafo: L'ordinamento statale

Nel terzo, *l'ordinamento statale*, la piattaforma programmatica, dopo un'eloquente professione di fede alla legge fondamentale della Repubblica federale, sottolineò l'esigenza della Socialdemocrazia di superare la divisione della Germania poiché necessario “per l'intero popolo tedesco”.⁹³¹ Con questo presupposto, gli autori ribadirono la bontà sia del sistema democratico, “nel quale il potere dello stato proviene dal popolo e il governo è responsabile, in qualunque momento, di fronte al parlamento”,⁹³² sia della competizione elettorale necessaria per assumerne il controllo che, secondo il *Grundsatzprogramm*, sarebbe dovuta essere “conforme per tutti i partiti favorevoli alla democrazia”.⁹³³

In ottica strutturale, gli autori approvarono la separazione dei tre poteri fondamentali, ossia il legislativo, il cui fulcro era individuabile nelle due assemblee parlamentari, l'esecutivo, rappresentato dal governo e, in ultima istanza, il giudiziario, ovvero la *Bundesverfassungsgericht*.⁹³⁴ Inoltre, si volle sottolineare come l'articolazione del controllo pubblico a livello federale, regionale e comunale avrebbe dovuto “ripartire il potere, rafforzare le libertà nonché conferire ai cittadini, attraverso la partecipazione e la corresponsabilità, molteplici accessi alle istituzioni democratiche”.⁹³⁵ Sempre in ambito partecipativo, veniva evidenziata l'importanza delle differenti associazioni, descritte come “dispositivi necessari di una società

⁹³¹ Ibidem.

⁹³² Ivi, p. 8.

⁹³³ Ibidem.

⁹³⁴ Corte costituzionale federale.

⁹³⁵ *Entwurf für ein Grundsatzprogramm der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands*, cit., p. 8.

moderna”,⁹³⁶ presenti sul territorio tedesco perché fautrici della collaborazione “degli uomini dei più disparati ceti sociali”.⁹³⁷

Infine, nel corretto funzionamento dello stato, era di fondamentale rilevanza il concetto di indipendenza, da applicare sia al settore giudiziario sia a quello dei media. Quest’ultimo, al cui interno erano invidiabili la stampa, la radio, la televisione e la cinematografia, era di fondamentale importanza al fine di permettere l’esistenza di un elemento decisivo per il corretto funzionamento di qualsiasi stato democratico come l’opinione pubblica.⁹³⁸ Parallelamente, anche l’ambito giudiziario avrebbe necessitato della maggior indipendenza possibile “per servire la giustizia in nome del popolo”.⁹³⁹ In aggiunta a ciò, gli autori approntarono un’apposita sezione, denominata *difesa nazionale*, allo scopo di mettere in luce l’assenso della SPD relativamente all’ipotesi della difesa militare dei confini della Repubblica di Bonn.

Difesa nazionale

Nell’elaborazione di questa parte si decise di adottare quanto indicato da Fritz Erler fin dal congresso di Berlino del 1954. Al rifiuto dell’equipaggiamento atomico, che, a detta del programma, non sarebbe stato possibile né utilizzare né produrre sul territorio tedesco, doveva corrispondere un controllo da parte degli organismi democratici dell’apparato militare. A riguardo di ciò, il documento progettuale asseriva: “le forze armate devono essere subordinate alle direttive politiche del governo e sottostare al controllo del parlamento. I rapporti fra l’esercito e tutte le

⁹³⁶ Ibidem.

⁹³⁷ Ibidem.

⁹³⁸ Cfr. F. Sanger, *Grundsatzprogramm der SPD: Kommentar*, Dietz, Berlin, 1960, p. 39.

⁹³⁹ *Entwurf fur ein Grundsatzprogramm der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands*, p. 9.

forze popolari democratiche devono essere improntati sulla reciproca fiducia”.⁹⁴⁰ Inoltre, dichiarando che “anche in uniforme, il soldato rimane un cittadino”,⁹⁴¹ i socialdemocratici vollero confermare il loro assenso alla libertà, alla garanzia di giustizia e alle forme di solidarietà necessarie per qualsiasi militare.⁹⁴²

5. Il quarto paragrafo: L’ordinamento economico

Nella quarta parte del documento progettuale, *l’ordinamento economico*, si stabilì immediatamente come l’obiettivo primario dell’azione socialdemocratica in ambito economico fosse “il raggiungimento di un benessere sempre crescente, di un’equa partecipazione di tutti al prodotto sociale e di una vita nella libertà senza inique dipendenze e senza sfruttamento”.⁹⁴³ Dopo aver riaffermato l’importanza della seconda rivoluzione industriale nel creare le precondizioni necessarie per “accrescere in misura maggiore rispetto al passato il livello generale di vita e per eliminare il bisogno e la miseria ancora diffusi”,⁹⁴⁴ gli autori dichiararono di voler mettere in campo una politica economica finalizzata al raggiungimento della piena occupazione, al miglioramento della produttività, così come all’aumento del benessere generale.⁹⁴⁵

In coerenza con quest’ultimo proposito, il programma prima ricordava che l’interesse della collettività avrebbe dovuto precedere l’interesse del singolo e poi affermava che, per rendere partecipi tutti gli uomini al miglioramento delle condizioni di vita,

⁹⁴⁰ Ibidem.

⁹⁴¹ Ibidem.

⁹⁴² Cfr. F. Sängler, *Grundsatzprogramm der SPD: Kommentar*, cit., p. 51.

⁹⁴³ *Entwurf für ein Grundsatzprogramm der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands*, p. 9.

⁹⁴⁴ Ivi, p. 10.

⁹⁴⁵ Secondo Michael Held in questa assunzione era rintracciabile l’influenza di Keynes sugli economisti socialdemocratici. Cfr. M. Held, op. cit., p. 266.

l'economia sarebbe dovuta essere adattata “in continuazione ai perpetui mutamenti strutturali attraverso un suo sviluppo maggiormente armonico”.⁹⁴⁶

Alla luce di siffatti obiettivi, i socialdemocratici sostennero sia l'iniziativa statale, per la quale venne suggerita l'istituzione di un bilancio d'investimenti nazionale “definito dal parlamento e [...] vincolante per la politica governativa”⁹⁴⁷ sia quella privata, ritenuta fondamentale poiché rappresentava il giusto contrappeso al rischio di una deriva dittatoriale nel settore economico: “La libera scelta dei consumatori e la libera scelta del posto di lavoro sono il fondamento essenziale della politica economica socialdemocratica, mentre la libera concorrenza e la libera iniziativa imprenditoriale sono elementi importanti di essa. [...] L'economia totalitaria annienta la libertà. Per questo motivo il partito socialdemocratico tedesco approva la libera economia di mercato ovunque esista effettivamente la concorrenza. Nel caso in cui taluni mercati cadano sotto il dominio di singoli o di gruppi, si rendono però necessarie molteplici misure per ristabilire la libertà economica”.⁹⁴⁸ Sulla base di quest'ultima esigenza, il *Grundsatzprogramm* convalidò il motto di Schiller “tanta concorrenza quanto possibile, tanta pianificazione quanta necessaria”.⁹⁴⁹

Di converso, premesso che “più di un terzo del prodotto sociale passa [...] attraverso l'amministrazione pubblica”,⁹⁵⁰ venne confermato il ruolo basilare dell'entità statale dal momento che essa avrebbe potuto, seppur indirettamente, influire “costantemente sull'economia attraverso le sue decisioni in materia fiscale, finanziaria, monetaria e creditizia, mediante la sua politica edilizia, agricola, doganale, commerciale, sociale

⁹⁴⁶ *Entwurf für ein Grundsatzprogramm der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands*, p. 10.

⁹⁴⁷ *Ibidem*.

⁹⁴⁸ *Ivi*, pp. 10 – 11.

⁹⁴⁹ *Ivi*, p. 11.

⁹⁵⁰ *Ivi*, p. 10.

e dei prezzi, per mezzo delle sue commesse pubbliche”.⁹⁵¹ Al di là di ciò, sia per meglio illustrare le posizioni del documento progettuale in ambito economico sia per chiarire le finalità socialdemocratiche in questo settore, gli autori approntarono quattro specifiche sottosezioni ovvero *Proprietà e potere, Ripartizione dei redditi e del patrimonio, Politica agricola, I sindacati nell’economia*.

Proprietà e potere

In questa sottosezione si prese in considerazione la complessa sfera della proprietà dei mezzi di produzione nel mondo industriale. Dopo aver anteposto che gli aggregati industriali di grandi dimensioni non avrebbero determinato unicamente lo sviluppo nell’ambito economico e il benessere della popolazione, il *Grundsatzprogramm* illustrò in questi termini i pericoli connessi all’espansione senza limiti dei grandi complessi industriali: “Chi nelle grandi organizzazioni economiche dispone di capitali molto ingenti e di decine di migliaia di lavoratori non solo amministra, ma esercita anche un dominio sugli uomini [...]. Dove domina la grande industria non vi è libera concorrenza. Chi non dispone della stessa potenza non ha le stesse possibilità di sviluppo e la sua libertà è sempre più o meno limitata [...]”.⁹⁵²

Di conseguenza, la piattaforma sottolineava come alla sempre maggiore forza acquisita dai dirigenti di tali grandi sistemi economico – industriali, che si sarebbe potuta trasformare da forza economica in potenza politica, i socialisti avrebbero dovuto lavorare per “moderare la potenza della grande industria”.⁹⁵³ Infatti, una

⁹⁵¹ Ibidem.

⁹⁵² Ivi, p. 11.

⁹⁵³ Ibidem.

politica economica genuinamente liberale sarebbe dovuta essere basata anche sulla proprietà privata dei mezzi di produzione, che era quindi “da difendere e da incoraggiare”⁹⁵⁴ nella misura in cui non avrebbe intralciato “lo sviluppo di un equilibrato sistema sociale”.⁹⁵⁵

Quest’ultimo si sarebbe potuto edificare, nell’ottica del *Grundsatzprogramm*, grazie ad una giusta miscela tra la concorrenza fra le imprese pubbliche e private allo scopo di evitare il dominio del secondo sul primo poiché esse erano “necessarie laddove, per motivi fisiologici o tecnici, le prestazioni indispensabili alla collettività potevano essere fornite solo in un regime senza concorrenza”⁹⁵⁶ ed avrebbero esercitato “una funzione calmieratrice dei prezzi venendo incontro alle esigenze dei consumatori”.⁹⁵⁷

Anche se la proprietà collettiva venne definita nelle vesti di “una forma legittima di pubblico controllo a cui nessuno stato moderno avrebbe potuto rinunciare”⁹⁵⁸ perché avrebbe salvaguardato “la libertà di ciascun cittadino dallo strapotere delle grandi concentrazioni economiche”,⁹⁵⁹ gli autori misero in guardia i sostenitori del monopolio statale dal momento che “qualsiasi concentrazione di potenza economica, anche quella nelle mani dello Stato, avrebbe potuto portare con sé dei gravi pericoli”.⁹⁶⁰ Alla luce di ciò, la politica economica socialdemocratica avrebbe dovuto organizzare “la proprietà collettiva [...] secondo i principi dell’autonomia amministrativa e del decentramento”.⁹⁶¹

⁹⁵⁴ Ibidem.

⁹⁵⁵ Ibidem.

⁹⁵⁶ Ivi, p. 12.

⁹⁵⁷ Ibidem.

⁹⁵⁸ Ibidem.

⁹⁵⁹ Ibidem.

⁹⁶⁰ Ibidem.

⁹⁶¹ Ivi, p. 13.

Ripartizione dei redditi e del patrimonio

Nonostante la SPD avesse, de facto, accettato l'esistenza dell'economia di mercato, il programma volle sottolineare, per differenziarsi dalle forze conservatrici, come essa non fosse sufficiente per "assicurare un'equa ripartizione dei redditi e del patrimonio"⁹⁶² e si dimostrava quindi necessaria un'azione politica compensatoria.

Secondo gli autori, le cause di tale squilibrio erano identificabili non solo nelle "massicce distruzioni di patrimoni causate dalla crisi, dalle guerre e dalle inflazioni",⁹⁶³ ma anche negli errori "di una politica economica e fiscale favorevole esclusivamente alla formazione di redditi e patrimoni nella mani di pochi".⁹⁶⁴

Allo scopo di trovare una soluzione a siffatta situazione, i socialdemocratici individuarono nella "politica dei salari e degli stipendi [...] un mezzo adeguato e necessario per ripartire più giustamente redditi e patrimonio"⁹⁶⁵ e, di conseguenza, poter creare le condizioni di vita che avrebbero permesso a ciascun cittadino di costituire un proprio patrimonio.

Politica agricola

Successivamente ad aver ribadito la validità del principio secondo cui la proprietà della terra sarebbe dovuta ricadere direttamente sui coltivatori, la bozza programmatica designò un rilancio del settore agricolo incentrato sul sistema cooperativistico, descritto come "la migliore strada per aumentare la produttività

⁹⁶² Ibidem.

⁹⁶³ Ibidem.

⁹⁶⁴ Ibidem.

⁹⁶⁵ Ibidem.

delle piccole e medie imprese, salvaguardando al tempo stesso la loro autonomia”⁹⁶⁶ e, sul versante ideale, fondamentale per ribadire come la paternità della tradizione cooperativistica fosse discesa dall’alveo socialdemocratico e non dalla sfera comunista, dalla quale provenivano invece i Kolchoz che, a detta di Fritz Sanger, erano “un corpo estraneo nell’economia tedesca”.⁹⁶⁷

In aggiunta alla riorganizzazione strutturale del settore, i socialdemocratici, sottolineando l’esigenza di un adeguamento “alle trasformazioni strutturali dell’economia nel suo complesso per poter apportare il suo [...] contributo allo sviluppo economico generale e per poter assicurare un adeguato livello di vita ai lavoratori agricoli”,⁹⁶⁸ vollero promuovere la meccanizzazione dell’ambito agricolo nonche la sua capacita produttiva “sulla falsariga di quanto avvenuto nelle grandi fattorie statunitensi”.⁹⁶⁹

I sindacati nell’economia

Nel delineare il ruolo delle organizzazioni sindacali nel settore economico, il *Grundsatzprogramm* ne evidenzio il carattere fondamentale, poiche senza tali organizzazioni i dipendenti di ciascun settore sarebbero stati “alla merce di coloro che occupano i posti di comando nelle imprese e nelle associazioni padronali”.⁹⁷⁰ A tal proposito, gli autori affermavano: “I sindacati devono lottare per una giusta

⁹⁶⁶ Ibidem.

⁹⁶⁷ F. Sanger, *Grundsatzprogramm der SPD: Kommentar*, cit., p. 74. Sui Kolchoz e, piu in generale, sull’intero processo di collettivizzazione del settore agricolo effettuato in nell’Unione Sovietica si veda F. Bettanin, *La collettivizzazione delle campagne nell’URSS: Stalin e la rivoluzione dall’alto, 1929 – 1933*, Editori riuniti, Roma, 1978.

⁹⁶⁸ *Entwurf fur ein Grundsatzprogramm der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands*, p. 14.

⁹⁶⁹ F. Sanger, *Grundsatzprogramm der SPD: Kommentar*, cit., p. 73.

⁹⁷⁰ *Entwurf fur ein Grundsatzprogramm der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands*, p. 14.

partecipazione dei lavoratori al prodotto sociale e per il diritto ad intervenire nella determinazione del processo economico e sociale. Essi devono inoltre lottare per una maggiore libertà e trattano in qualità di rappresentanti dell'intera classe lavoratrice".⁹⁷¹

Sul versante dei compiti fondamentali, oltre ad una sorta di missione pedagogica nei confronti del singolo lavoratore, il sindacato, al fine di attuare il principio della cosiddetta *Mitbestimmung*,⁹⁷² sarebbe dovuto intervenire per superare l'esclusione tanto degli operai quanto degli impiegati dai processi decisionali, poiché l'intero sistema democratico avrebbe presupposto tale partecipazione sia nelle imprese che nell'economia in senso più generale. In sostanza, le sigle sindacali avrebbero dovuto lavorare affinché si fosse resa possibile la trasformazione di qualsiasi lavoratore in un elemento portante dell'intero processo produttivo: "Da suddito dell'economia, il lavoratore sarebbe dovuto diventare cittadino. [...] Si dovrà garantire la compartecipazione dei lavoratori, su un piano di eguaglianza, negli organi vitali dell'economia".⁹⁷³

6. Il quinto paragrafo: L'ordinamento sociale

Coerentemente con quanto suggerito da Ernst Schellenberg,⁹⁷⁴ il programma evidenziava che la politica sociale della SPD avrebbe dovuto stabilire le precondizioni necessarie per permettere a ciascun individuo di "afferinarsi

⁹⁷¹ Ibidem.

⁹⁷² Cogestione.

⁹⁷³ *Entwurf für ein Grundsatzprogramm der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands*, p. 15.

⁹⁷⁴ Cfr. F. Sängler, *Grundsatzprogramm der SPD: Kommentar*, cit., p. 76.

liberamente nella società impostando autonomamente la propria vita”.⁹⁷⁵ In coerenza con tale obiettivo, gli autori predisposero un sistema imperniato su tre differenti cardini costituiti rispettivamente dalla politica pensionistica, dall’assistenza sanitaria e, in ultima istanza, dalla politica edilizia.

Siffatti elementi erano sì indirette conseguenze delle nuove condizioni prodotte dall’avanzamento economico – sociale in atto nella Repubblica federale, ma ciascuno aveva una propria specifica particolarità. Infatti l’assistenza pensionistica, definita alla stregua di “un diritto fondamentale di ogni cittadino”,⁹⁷⁶ sarebbe dovuta essere garantita dallo stato anche in caso di inabilità al lavoro oppure di morte di colui che assicurava il sostentamento all’intero nucleo familiare. Allo scopo di mantenere uno standard di vita accettabile ottenuto grazie all’attività lavorativa, “le prestazioni sociali in denaro, nonché le pensioni agli invalidi di guerra e ai superstiti”⁹⁷⁷ sarebbero dovute “essere adattate continuamente al crescente reddito del lavoro”.⁹⁷⁸

Per garantire il secondo principio, la cui esigenza sarebbe derivata direttamente dalla tecnica e dal progresso perché esponevano “la salute dell’uomo a molteplici pericoli”,⁹⁷⁹ il documento progettuale si esprimeva in questi termini: “Il partito socialdemocratico esige [...] un’ampia protezione sanitaria. È necessario impostare le condizioni e le forme di vita nonché organizzare la politica sanitaria in modo da eliminare i pericoli della salute umana. È necessario sviluppare la protezione sanitaria pubblica e metodi efficaci di previdenza e profilassi sanitari a favore del singolo”.⁹⁸⁰ Sempre in questo ambito, vennero identificate quali fondamentali tanto

⁹⁷⁵ *Entwurf für ein Grundsatzprogramm der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands*, p. 15.

⁹⁷⁶ *Ibidem.*

⁹⁷⁷ *Ivi*, p. 16.

⁹⁷⁸ *Ibidem.*

⁹⁷⁹ *Ibidem.*

⁹⁸⁰ *Ibidem.*

la libertà professionale dei medici quanto la gestione pubblica dell'assistenza ospedaliera da integrare, “in caso di malattia, con una completa compensazione economica”.⁹⁸¹

Il terzo fondamento della politica sociale del partito di Ollenhauer avrebbe dovuto proteggere il “diritto ad un’abitazione decorosa”⁹⁸² dalle mire del guadagno privato, così come incoraggiare la costruzione degli alloggi per la popolazione attraverso un’azione “sui canoni di locazione da un punto di vista sociale”,⁹⁸³ anche per evitare che il superamento della penuria di abitazioni private si trasformasse in un’enorme mossa speculativa.

Tuttavia, al fine di meglio chiarire le posizioni socialdemocratiche nei confronti della componente femminile e di quella giovanile nonché del ruolo della famiglia nella società tedesca dell’epoca, gli autori approntarono un’apposita sottosezione.

La donna – la famiglia – la gioventù

Nella descrizione del ruolo femminile nella società dell’epoca si decise di ricercare un’equiparazione dei diritti con la componente maschile in senso giuridico, sociale ed economico: “Alla cittadine devono essere offerte possibilità pari a quelle dell’uomo in materia di educazione e formazione, scelta della professione, attività professionale e trattamento economico. La parità dei diritti non deve annullare il rispetto delle peculiarità psicologiche e biologiche della donna. Il lavoro domestico deve essere riconosciuto come attività professionale”.⁹⁸⁴ Gli autori vollero inoltre

⁹⁸¹ Ibidem.

⁹⁸² Ibidem.

⁹⁸³ Ibidem.

⁹⁸⁴ Ibidem.

ribadire l'esigenza di rafforzare l'aiuto economico statale per le madri di figli in età prescolastica, o soggetti all'obbligo scolastico le quali non avrebbero dovuto far ricorso ad un'attività esterna lavorativa proprio in base al riconoscimento sopracitato.⁹⁸⁵ Questa rinnovata centralità della componente femminile nella BRD sarebbe dovuta coincidere con il rafforzamento, da parte dello Stato, dell'ambito familiare, dal momento che “nella sicurezza materiale della famiglia”⁹⁸⁶ era individuabile un “riconoscimento del suo valore ideale”.⁹⁸⁷ Tale politica si sarebbe dovuta basare sulla “compensazione degli oneri famigliari per il tramite del sistema fiscale, assistenza alla maternità e assegni famigliari”.⁹⁸⁸

In ultimo, nello specificare le posizioni da assumere nei confronti della sfera giovanile, il *Grundsatzprogramm* prima affermò l'esigenza di conferire ai suoi membri “la possibilità di orientare autonomamente l'esistenza e di prepararsi alle [...] responsabilità future verso l'intera comunità”⁹⁸⁹ e poi, in questi termini, ne rivendicò la centralità per lo sviluppo dell'intera società: “Se si richiamerà la gioventù in tempo utile alla collaborazione e alla corresponsabilità, in un clima di fiducia, la democrazia potrà giovare di cittadini ricchi di idee e di volontà. La soddisfazione del diritto all'educazione e all'assistenza deve essere tutelata da una legislazione progressista a favore dei giovani”.⁹⁹⁰

⁹⁸⁵ Cfr. Ivi, p. 17.

⁹⁸⁶ Ibidem.

⁹⁸⁷ Ibidem.

⁹⁸⁸ Ibidem.

⁹⁸⁹ Ibidem.

⁹⁹⁰ Ibidem.

7. Il sesto paragrafo: La vita culturale

La piattaforma programmatica, in seguito ad aver ribadito l'indipendenza della cultura sia dal campo politico sia dal settore economico in quanto essa si sarebbe dovuta "esplicare liberamente nell'intera società tedesca",⁹⁹¹ sottolineò come i compiti dello stato non fossero solo di "incoraggiare e favorire tutte le forze capaci di apportare un contributo alla cultura",⁹⁹² ma anche di "proteggere tutti i cittadini da quei gruppi di potere e di interessi"⁹⁹³ che avrebbero potuto "assoggettare la vita culturale ai loro scopi".⁹⁹⁴ Nel voler esporre con maggior chiarezze le proposte rinnovatrici dei socialdemocratici in questa sfera, gli autori predisposero quattro particolari sottoparagrafi.

Religione e Chiesa

Il nuovo rapporto tra la Socialdemocrazia e le differenti confessioni religiose sarebbe dovuto essere impostato sulla reciproca tolleranza, poiché solo essa poteva offrire "una solida base ad una convivenza feconda in senso umano e politico".⁹⁹⁵ Questa affermazione aprì le porte all'accettazione del ruolo sociale delle Chiese presenti sul territorio federale, favorendo future collaborazioni tra socialdemocratici e personale ecclesiastico: "La SPD rispetta le Chiese e le comunità religiose, il loro compito e la loro autonomia. [...] Il partito socialdemocratico tedesco è sempre pronto a cooperare con le Chiese e le comunità religiose nello spirito di una libera partnership.

⁹⁹¹ Ibidem.

⁹⁹² Ibidem.

⁹⁹³ Ibidem.

⁹⁹⁴ Ibidem.

⁹⁹⁵ Ibidem.

Si rallegra che il vincolo della religione determini negli individui l'accettazione dell'impegno ad agire in senso sociale e ad assumere la propria responsabilità nella società".⁹⁹⁶ Inoltre, allo scopo di evitare la copertura in senso ecclesiastico ad ipotetiche svolte autoritarie, si decise di ricordare che le il sostegno ai principi religiosi non sarebbe dovuto essere sfruttato per scopi di politica di partito o antidemocratici.⁹⁹⁷

La Scuola

Nella sfera educativa, i socialdemocratici descrissero come centrale sia il concetto dell'uguaglianza, perché l'istruzione avrebbe dovuto "dare a tutti gli uomini la possibilità di sviluppare liberamente il talento e le capacità, nonché incoraggiarli a resistere alle tendenze conformistiche"⁹⁹⁸ sia la nozione della solidarietà, per la cui realizzazione si sarebbe dovuto puntare sull'inserimento nei programmi scolastici dell'educazione civica così come dell'educazione fisica, in quanto entrambe "essenziali nella formazione di un sano spirito solidaristico".⁹⁹⁹

Al di là di siffatte premesse, il documento progettuale prevede il sostegno a ciascun individuo che fosse riuscito a dimostrare "attitudine allo studio mantenendo sempre aperto l'accesso a scuole di ordine superiore e istituti di perfezionamento"¹⁰⁰⁰ così come la gratuità sia per la frequenza di tutte le scuole pubbliche e degli istituti universitari sia "dei mezzi didattici messi a disposizione degli allievi".¹⁰⁰¹

⁹⁹⁶ Ivi, p. 18.

⁹⁹⁷ Cfr. F. Sängler, *Grundsatzprogramm der SPD: Kommentar*, cit., p. 101.

⁹⁹⁸ *Entwurf für ein Grundsatzprogramm der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands*, p. 18.

⁹⁹⁹ Ibidem.

¹⁰⁰⁰ Ivi, p. 19.

¹⁰⁰¹ Ibidem.

In ultima istanza, sul versante degli insegnanti, anche per sottolinearne la rilevanza, gli autori predisposero un percorso formativo da compiere unicamente in strutture di ordine universitario e nel loro piano di studi sarebbe dovuta essere presente “una preparazione di carattere pedagogico”,¹⁰⁰² nonché una capacità “di discutere con autonomia di giudizio critico tutti i problemi dell’epoca”.¹⁰⁰³

La scienza

In ambito scientifico, sulla falsariga di quanto deliberato nel corso del congresso di Monaco del 1956, il *Grundsatzprogramm* sottolineò inizialmente l’esigenza di istituire “un consiglio indipendente delle ricerche per affiancare i ricercatori nella risoluzione delle questioni di volta in volta più importanti”,¹⁰⁰⁴ dal momento che “la necessità di risolvere i problemi politici, umani e sociali connessi con la crescente evoluzione della società industriale e il bisogno di salvaguardare in essa la libertà dell’uomo”¹⁰⁰⁵ avrebbero richiesto l’ulteriore sviluppo e l’approfondimento della scienza.

Secondariamente, gli autori vollero ribadire l’inviolabilità dell’indipendenza dell’intero settore da qualsiasi pressione esteriore e, nello specifico, delle università le quali però non si sarebbero potute “isolare dalla realtà circostante”.¹⁰⁰⁶ Al contrario, gli atenei avrebbero dovuto “collaborare strettamente con le altre istituzioni della società democratica soprattutto con le organizzazioni post –

¹⁰⁰² Ibidem.

¹⁰⁰³ Ibidem.

¹⁰⁰⁴ Ibidem.

¹⁰⁰⁵ Ibidem.

¹⁰⁰⁶ Ibidem.

scolastiche degli adulti”,¹⁰⁰⁷ che avevano un ruolo fondamentale per “rendere possibile lo sviluppo della capacità di giudizio e per acquisire le cognizioni e le capacità indispensabili per un agire conscio delle proprie responsabilità nello stato democratico”.¹⁰⁰⁸

L'arte

Anche nel campo artistico si riaffermò il principio dell'indipendenza del settore da qualsiasi condizionamento esterno. Il ruolo dello stato venne previsto nella fornitura di “tutti i mezzi atti a favorire la produttività artistica ed a rendere accessibili tutti i valori culturali in ogni branca dell'arte”.¹⁰⁰⁹ Infine, gli autori vollero biasimare il ricorso alla censura, perché essa avrebbe giocoforza fatto valere delle restrizioni sempre inopportune in questo ambito.¹⁰¹⁰

8. Il settimo paragrafo: La comunità internazionale

Nel sottolineare le peculiarità del socialismo democratico nel campo della politica estera, gli autori evidenziarono come tale dottrina si fosse sempre ispirata “all'idea della collaborazione e della solidarietà internazionale”,¹⁰¹¹ che erano ritenute valide soprattutto in un stagione in cui gli interessi e le relazioni si intrecciavano a livello globale. Di conseguenza, il documento progettuale volle ribadire come la SPD fosse guidata dalla concezione secondo la quale “i compiti culturali, economici, giuridici e

¹⁰⁰⁷ Ivi, p. 20.

¹⁰⁰⁸ Ibidem.

¹⁰⁰⁹ Ibidem.

¹⁰¹⁰ Cfr. F. Sängler, *Grundsatzprogramm der SPD: Kommentar*, cit., p. 106.

¹⁰¹¹ *Entwurf für ein Grundsatzprogramm der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands*, p. 20.

militari della politica tedesca”¹⁰¹² sarebbero dovuti “essere assolti in stretto collegamento con gli altri popoli”.¹⁰¹³ Nel raccordo tra i differenti Stati del globo, le Nazioni Unite avrebbero dovuto rappresentare quell’organizzazione mondiale che avrebbe garantito “corti internazionali d’arbitrato, procedure compromissorie, diritto di autodeterminazione e parità di diritti fra tutti i popoli, inviolabilità dei territori nazionali e non – intervento negli affari interni degli altri popoli”.¹⁰¹⁴ Al fine di raggiungere siffatti obiettivi, si sarebbe dovuto però provvedere a una riforma stessa delle Nazioni Unite, trasformando in vincolanti le disposizioni da loro emesse e dotandole, per di più, di “un diritto dei gruppi etnici, in armonia con i diritti universali dell’uomo”.¹⁰¹⁵

Al deciso riconoscimento della centralità dell’ONU a livello globale corrispose, in ambito continentale, l’accettazione di una collaborazione economica tra le nazioni europee. In siffatto progetto la SPD intravedeva una modalità per “favorire in modo particolare il progresso economico e sociale [...] e una convivenza pacifica tra i diversi popoli”.¹⁰¹⁶

Quale ultima proposta dei socialdemocratici nel settore della politica estera, il *Grundsatzprogramm* si soffermò sulla richiesta di una maggiore “solidarietà [...] verso i paesi in fase di sviluppo”.¹⁰¹⁷ Dal momento che “più della metà della popolazione del mondo”¹⁰¹⁸ viveva “in condizioni di estrema povertà e di estrema

¹⁰¹² Ibidem.

¹⁰¹³ Ibidem.

¹⁰¹⁴ Ibidem.

¹⁰¹⁵ Ivi, p. 21.

¹⁰¹⁶ Ibidem. Per un’intera panoramica sulla cosiddetta “svolta europea” della Socialdemocrazia si rimanda a W. Paterson, *The SPD and European integration*, Saxon House, Westmead, 1974.

¹⁰¹⁷ Ibidem.

¹⁰¹⁸ Ibidem.

ignoranza”,¹⁰¹⁹ un’azione di sostegno alle aree più disagiate si riteneva necessaria per evitare lo stabilirsi di potenziali regimi dittatoriali.

9. L’ottavo paragrafo: La nostra via

Al fine di evidenziare l’attualità della dottrina del partito di Ollenhauer, gli autori vollero inizialmente effettuare una panoramica storica sulla parabola della loro ideologia la quale, “sorta come protesta naturale e morale dei lavoratori salariati contro il sistema capitalistico”,¹⁰²⁰ si era affermata poiché lottava per “abolire i privilegi della classe dirigente e concedere a tutti gli uomini libertà, giustizia e benessere”.¹⁰²¹ Sebbene fossero riconosciuti gli errori dell’azione del movimento operaio, il *Grundsatzprogramm* sottolineò con questi termini le conquiste del proletariato: “Il movimento dei lavoratori è riuscito ad ottenere nel XIX e nel XX secolo il riconoscimento di molte delle sue rivendicazioni. I lavoratori di un tempo, privi di qualsiasi diritto e protezione, che dovevano lavorare sedici ore al giorno per un salario da fame, hanno ottenuto la giornata lavorativa di otto ore, la tutela del lavoro, l’assicurazione contro la disoccupazione, la malattia, l’invalidità e la vecchiaia. Hanno ottenuto che fosse vietato il lavoro dei fanciulli e il lavoro delle donne così come la protezione dell’infanzia e della maternità nonché le ferie retribuite. Si sono conquistati con la [...] lotta la libertà di riunione, il diritto di organizzazione sindacale, il diritto di negoziare i contratti collettivi e il diritto di sciopero”.¹⁰²² In sostanza, esso aveva agito per trasformare “colui che un tempo era

¹⁰¹⁹ Ibidem.

¹⁰²⁰ Ibidem.

¹⁰²¹ Ibidem.

¹⁰²² Ivi, p. 22.

semplicemente un oggetto dello sfruttamento capitalistico”¹⁰²³ in un “libero cittadino, con parità di diritti e di doveri”.¹⁰²⁴ Anche in base a quanto avvenuto in molti paesi europei,¹⁰²⁵ gli autori sostenevano come, poiché la sicurezza sociale e la democratizzazione dell’economia vennero attuate per il progresso dell’intera popolazione europea, “da partito della classe lavoratrice il partito socialdemocratico tedesco”¹⁰²⁶ fosse “divenuto [...] partito di tutto il popolo”,¹⁰²⁷ che si proponeva di mettere “le forze scaturite dalla rivoluzione industriale e dalle tecniche moderne [...] al servizio della libertà e della giustizia per tutti”.¹⁰²⁸

Nell’ottica di tali finalità, i socialdemocratici ritenevano non valide le metodologie utilizzate dalle forze conservatrici sia per soddisfare “le richieste pressanti di aiuti solidali rivolte dai giovani Stati appena usciti dal giogo dello sfruttamento coloniale”¹⁰²⁹ sia per “fronteggiare la sfida brutale del comunismo”.¹⁰³⁰ Proprio la dottrina alla base del dominio comunista in Unione Sovietica era interpretata come il vero pericolo dell’epoca poiché, a detta del piattaforma programmatica, soffocava la libertà in modo radicale, violentando “i diritti dell’uomo e il diritto di

¹⁰²³ Ibidem.

¹⁰²⁴ Ibidem.

¹⁰²⁵ Dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale, i socialisti riuscirono a mantenere il controllo delle coalizioni governative, patrocinando importanti politiche riformatrici, in Belgio, dove il PSB/BSP riuscì a dominare la scena politica dell’immediato dopoguerra; in Olanda, dal momento che il socialista Willem Drees, esponente di punta del PVDa, guidò l’esecutivo ininterrottamente tra il 1948 e il 1958; in Austria, nella quale si assisté ad un governo a doppia conduzione SPÖ – ÖVP dal 1945 al 1966; in Finlandia, retta da una coalizione tra i socialisti della SPDF e gli esponenti della Lega agraria del PC; in Danimarca, dove i socialdemocratici della SD condussero un governo dal 1947 al 1950, coadiuvati dai comunisti e dai liberali; in Norvegia, nella quale il NLP fu responsabile dell’esecutivo fino alla metà degli anni ’60. In Svezia, infine, il SSDP ebbe la direzione del governo fino al 1976. Questi dati nel capitolo *La costruzione del socialismo del welfare 1945 – 1950* in D. Sassoon, *Cento anni di socialismo: la sinistra nell’Europa occidentale del XX secolo*, Editori Riuniti, Roma, 1997, pp. 134 – 136. Sull’evoluzione storica delle organizzazioni politiche socialiste e socialdemocratiche europee in questa particolare fase si vedano, tra gli altri, S. Turone, *Rosso chiaro: i partiti socialisti nell’Europa Occidentale*, Ferro, Milano, 1965 e A. Riosa, *I partiti socialisti d’Europa*, Teti, Milano, 1979.

¹⁰²⁶ *Entwurf für ein Grundsatzprogramm der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands*, p. 22.

¹⁰²⁷ Ibidem.

¹⁰²⁸ Ibidem.

¹⁰²⁹ Ivi, p. 23.

¹⁰³⁰ Ibidem.

autodeterminazione delle persone e dei popoli”¹⁰³¹ sulla falsariga di quanto avvenuto in Polonia ed in Ungheria nel 1956. Coerentemente con ciò, i socialdemocratici tedeschi sottolinearono come i leader comunisti dell’Europa orientale non agissero per l’emancipazione della popolazione da loro governata, bensì per “imporre un regime dittatoriale”,¹⁰³² rappresentato da una “potenza economica e militare [...] crescente minaccia per la libertà”.¹⁰³³

Di converso, il documento progettuale della SPD, avviandosi alla conclusione, evidenziava la bontà dei valori sostanziali della dottrina socialista: essa aveva infatti quale finalità ultima la creazione di “una società civile nel rispetto della dignità umana, una società libera dall’indigenza e dal timore, da guerre e oppressioni, in unità d’intenti con tutti gli uomini di buona volontà”.¹⁰³⁴

¹⁰³¹ Ibidem.

¹⁰³² Ibidem.

¹⁰³³ Ibidem.

¹⁰³⁴ Ibidem.

VIII

LA TRASFORMAZIONE AVVIATA

1. Le reazioni dinanzi al nuovo documento progettuale

All'indomani della pubblicazione della seconda versione del *Grundsatzprogramm*, i più influenti organi di stampa della Repubblica federale si dedicarono all'analisi di tale documento.

In siffatta operazione, il quotidiano di matrice conservatrice «Die Welt», commentando la nuova piattaforma con un articolo denominato “Il volto nuovo della SPD, dal partito di classe al partito di massa”, e la testata giornalistica d'area liberale «Süddeutsche Zeitung», scegliendo, quale titolo per una considerazione sul nuovo documento socialdemocratico, “La SPD vuole diventare un partito di massa”, decisero di focalizzarsi sulla volontà di superare un'organizzazione partitica classista per costituirne una che potesse ambire a rappresentare l'intera popolazione.¹⁰³⁵

Parallelamente a quanto delineato dai suddetti organi di stampa, il giornale conservatore «Frankfurter Allgemeine Zeitung» volle sottolineare il distacco della Socialdemocrazia tedesca dal bagaglio ideologico del marxismo dal momento che, con il nuovo programma, rinunciava “in prima battuta alla pretesa marxista originaria

¹⁰³⁵ Cfr. F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 191.

della statalizzazione dei mezzi di produzione”,¹⁰³⁶ benché furono “sostenute le imprese pubbliche e l’economia collettiva”.¹⁰³⁷ Nell’ottica di quanto riportato sulle pagine della testata di Francoforte sul Meno, la rottura con la teoria elaborata dal filosofo di Treviri era rimarcata sia dal convinto allontanamento dai regimi che si richiamavano esplicitamente a tale corrente di pensiero, poiché le dittature comuniste soffocavano la libertà sia dalla volontà di lavorare per la costituzione di un ordinamento sociale fondato sui “valori del socialismo democratico ossia, a detta del documento, libertà, giustizia e solidarietà”.¹⁰³⁸ Infine, in ultima istanza, l’articolo individuò nel ceto medio il destinatario ideale del progetto di programma socialdemocratico dal momento che, proprio in tale ambito, la SPD sperava di poter “conquistare il dieci o il quindici per cento necessari per ottenere la maggioranza nelle elezioni federali del 1961”.¹⁰³⁹

Se i commenti giornalistici furono dedicati all’analisi contenutistica del *Grundsatzprogramm*, le dichiarazioni dei due maggiori contendenti della Socialdemocrazia, ovvero il FDP e i cristiano – democratici, manifestarono un rigetto di carattere politico nei confronti della piattaforma appena pubblicata.

I liberali, attraverso un comunicato stampa rilasciato dall’esperto di questioni economiche del partito Karl Atzenroth, misero in dubbio il superamento dello statalismo e il definitivo approdo al libero mercato, poiché “l’utilizzo di slogan liberali”¹⁰⁴⁰ non avrebbe giocoforza coinciso con una “modifica dell’orientamento di

¹⁰³⁶ *Die Sozialdemokraten werfen marxistischen Ballast ab*, «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 11 settembre 1959.

¹⁰³⁷ *Ibidem*.

¹⁰³⁸ *Ibidem*.

¹⁰³⁹ *Ibidem*.

¹⁰⁴⁰ *Freie Demokraten skeptisch gegen SPD – Programm*, Fondo Heinrich Deist, c. 47, ADSD, Bonn.

fondo della politica economica della SPD”.¹⁰⁴¹ Atzenroth espresse poi le proprie perplessità relativamente allo slogan coniato da Schiller “tanta concorrenza quanto possibile, tanta pianificazione quanta necessaria”: tale motto, a suo dire, non chiariva quale elemento tra la concorrenza e la pianificazione si sarebbe dovuto ritenere primario e quale invece sarebbe stato da considerare secondario. In ultimo, strumenti come il bilancio generale, il budget nazionale e la politica dei prezzi vennero intravisti come “una rappresentazione dei vecchi teoremi socialisti [...] ed incompatibili con l’economia di mercato sostenuta con convinzione dai liberali”.¹⁰⁴² Analogamente alle critiche esplicitate dalla FDP sul versante economico della piattaforma programmatica, anche un esponente autorevole della CDU – CSU come il ministro Ludwig Erhard non nascose le proprie perplessità. Nel corso della conferenza annuale del consiglio economico della CSU bavarese, il responsabile del dicastero economico federale, al fine di giudicare il documento progettuale del partito di Ollenhauer, lo commentò in questi termini: “Il programma è una miscela di *erhardismo* e di statalismo. Ciò che vi è di buono, proviene da me. Ha solo messo della vernice fresca su una facciata già ben costruita. Carlo Marx si è accomiato dalla porta principale ed è entrato dalla porta di servizio”.¹⁰⁴³ Inoltre aggiunse con tono di sfida: “Sarebbe stato meglio se i socialdemocratici ci avessero detto come intendono attuare le loro intenzioni. Su questo noi abbiamo dato una risposta più che valida negli ultimi dieci anni”.¹⁰⁴⁴

In coerenza con quanto sostenuto da Erhard, l’intera Unione cristiano – democratica si mostrò fortemente scettica nei confronti del documento socialdemocratico. Alla

¹⁰⁴¹ Ibidem.

¹⁰⁴² Ibidem.

¹⁰⁴³ *Minister Erhard attackiert das neue SPD – Programm*, ivi.

¹⁰⁴⁴ Ibidem.

presa di posizione del cancelliere Konrad Adenauer, il quale “definì il programma una brutta copia di quello della CDU”,¹⁰⁴⁵ corrisposero infatti le dichiarazioni altamente negative rilasciate dal deputato parlamentare Rainer Barzel secondo cui nella nuova piattaforma della Socialdemocrazia, “al di là di una vernice superficiale apparentemente moderna”,¹⁰⁴⁶ non appariva “nient’altro che il vecchio socialismo”¹⁰⁴⁷ perché, secondo il parlamentare cristiano – democratico, “la socializzazione non era stata affatto disdetta dalla SPD in quanto ha rigettato solo la sua forma centralistica – burocratizzata, ovvero solo una variante della socializzazione”.¹⁰⁴⁸ Concludendo la sua disamina, Barzel argomentò prima come “la messa a punto nei confronti delle Chiese non era soddisfacente per i cristiani”,¹⁰⁴⁹ poiché “la semplice tolleranza dei valori cristiani sarebbe dovuta essere solo la premessa di un nuovo rapporto”¹⁰⁵⁰ e, infine, sottolineò che tanto la politica militare quanto la politica estera rimanevano “obiettivamente controverse e affatto chiare”.¹⁰⁵¹

Per ribattere alle critiche sostanziali dei due partiti della maggioranza di governo nei confronti dell’intero rinnovamento programmatico effettuato dai seguaci di Ollenhauer, scesero in campo alcuni dei più illustri esponenti della gruppo riformista in seno alla SPD, ossia Herbert Wehner, Fritz Erler e Willy Brandt, cui si aggiunse il responsabile della *Programmkommission* Willi Eichler.

Alle obiezioni di liberali e cristiano – democratici nei confronti di una effettiva retrocessione del marxismo tra le altre esperienze dottrinarie del socialismo tedesco

¹⁰⁴⁵ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 191.

¹⁰⁴⁶ *Auseinandersetzung mit dem SPD – Programm*, Fondo Heinrich Deist, c. 47, ADSD, Bonn.

¹⁰⁴⁷ *Ibidem*.

¹⁰⁴⁸ *Ibidem*.

¹⁰⁴⁹ *Ibidem*.

¹⁰⁵⁰ *Ibidem*.

¹⁰⁵¹ *Ibidem*.

risposero due dei tre vicepresidenti del gruppo parlamentare della SPD ovvero Fritz Erler e Herbert Wehner. Quest'ultimo, nel corso di un'intervista illustrativa del nuovo documento progettuale rilasciata al «Vorwärts», evidenziò come il voler ricollegare “il socialismo [...] all'etica cristiana, all'umanesimo e alla filosofia classica”¹⁰⁵² sarebbe equivalso giocoforza all'allineamento della SPD alla “dichiarazione relativa agli obiettivi e ai compiti del socialismo democratico proclamata a Francoforte nel 1951 in occasione della rifondazione dell'Internazionale Socialista”¹⁰⁵³ e al relegamento in secondo piano delle teorie del fondatore del socialismo scientifico. Ancora più esplicito apparve Erler: “Una produzione scientifica risalente al XIX secolo come quella marxista non dà più nessuna ricetta utilizzabile per la politica della seconda metà del XX secolo. Infatti il programma prende in considerazione tutto lo sviluppo intellettuale da Marx in poi”.¹⁰⁵⁴

Al fine di sconfiggere l'equazione “controllo dell'economia uguale statalizzazione” tanto utilizzata dalla coalizione governativa per dubitare delle trasformazioni socialdemocratiche in campo economico, fu sempre Erler ad argomentare che “qualsiasi concentrazione di potere pubblico e privato sarebbe dovuta essere sottoposta all'osservazione di strumenti democratici come la stampa ed il parlamento”.¹⁰⁵⁵ Wehner, sulla falsariga della prospettiva *erleriana*, arrivò addirittura a sostenere che la stessa CDU – CSU aveva presentato, nel corso di un dibattito parlamentare, “una serie di interpellanze favorevoli al controllo parlamentare

¹⁰⁵² *Den Erfordernissen der Zeit gerecht werden*, «Vorwärts», 25 settembre 1959.

¹⁰⁵³ *Ibidem*.

¹⁰⁵⁴ *Konkrete Pläne für Eigentum in der Hand der Arbeitnehmer*, Fondo Fritz Erler, c. 15 B, ADSD, Bonn.

¹⁰⁵⁵ *Ibidem*.

dell'accumulazione eccessiva del potere economico".¹⁰⁵⁶ Al di là delle suddette precisazioni, la SPD, come volle ricordare Erler, non ricusò definitivamente lo strumento della statalizzazione, poiché "laddove non si fosse riusciti a tutelare l'interesse pubblico con la libera concorrenza e il controllo parlamentare, il ricorso alla proprietà collettiva sarebbe stato l'*estrema ratio*".¹⁰⁵⁷

Fu però Brandt, ascrivendosi di fatto alla difesa della piattaforma programmatica,¹⁰⁵⁸ a specificare ulteriormente il significato di fondo della nuova politica economica del suo partito: "Il capitolo dedicato all'organizzazione dell'economia si ispira essenzialmente all'idea del controllo del potere economico e non si fonda più, come invece dicono ancora di noi i cristiano – democratici, sulla convinzione che la trasformazione della proprietà privata in proprietà collettiva rappresenti una panacea per ogni male sociale".¹⁰⁵⁹

In ambito di politica militare, allo scopo di dimostrare infondate le suddette perplessità espresse dal cristiano – democratico Rainer Barzel, venne ribadito che, "senza però sostenere la politica militare ed estera dell'esecutivo",¹⁰⁶⁰ la SPD accettava la costituzione di un esercito con attitudini unicamente difensive, in quanto, secondo Herbert Wehner, ciò corrispondeva "alla difesa dell'ordinamento liberale – democratico".¹⁰⁶¹ Illustrando poi la bontà "dell'idea fautrice di un esercito numericamente limitato, mobile e ben equipaggiato [...] rispetto ad una forza armata di grandi dimensioni",¹⁰⁶² l'ex militante comunista volle sottolineare come la

¹⁰⁵⁶ *Den Erfordernissen der Zeit gerecht werden*, cit.

¹⁰⁵⁷ *Konkrete Pläne für Eigentum in der Hand der Arbeitnehmer*, cit.

¹⁰⁵⁸ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 442.

¹⁰⁵⁹ W. Brandt, *Per una Germania riunita*, in «Critica Sociale», anno LI, n. 22, 5 novembre 1959, p. 526.

¹⁰⁶⁰ *Konkrete Pläne für Eigentum in der Hand der Arbeitnehmer*, cit.

¹⁰⁶¹ *Den Erfordernissen der Zeit gerecht werden*, cit.

¹⁰⁶² *Ibidem*.

coscrizione obbligatoria non fosse necessaria, ma addirittura incostituzionale, poiché, “il diritto fondamentale di rifiutare il servizio militare a causa di questioni di coscienza, si trova nella legge fondamentale ed appartiene innegabilmente al nostro ordinamento democratico”.¹⁰⁶³

Anche le critiche della CDU – CSU relative alle nuove teorizzazioni assunte dal partito di Ollenhauer nei confronti della sfera religiosa furono sostanzialmente ribaltate prima da Erler, il quale ricordò la volontà del *Grundsatzprogramm* di lavorare per la “difesa pubblica – giuridica della particolare posizione e dell’autonomia delle Chiese”,¹⁰⁶⁴ e in un secondo momento, da un punto di vista contenutistico – relazionale, da quanto emerso dalla conferenza “Demokratischer Sozialismus und katholischer Glaube”,¹⁰⁶⁵ organizzata dai socialisti austriaci, svizzeri e tedeschi sul lago di Costanza il 17 settembre 1959 e alla quale presero parte in rappresentanza della SPÖ Benedikt Kautsky, per la SPD Willi Eichler nonché un’illustre personalità del mondo cattolico come il padre gesuita Oskar Simmel. In quella circostanza, a smentire i dubbi cristiano – democratici, intervenne direttamente la dichiarazione del religioso: “La rotta e la posizione del cristianesimo e del socialismo democratico non sono indifferenti [...]. Senza dubbio c’è una comunanza di fondo tra i proponimenti della Chiesa e quelli del socialismo democratico, come risulta dalla nuova piattaforma della SPD”.¹⁰⁶⁶ Se la dottrina socialista si fosse distanziata dalla sua descrizione riportata nell’enciclica

¹⁰⁶³ Ibidem.

¹⁰⁶⁴ *Konkrete Pläne für Eigentum in der Hand der Arbeitnehmer*, cit.

¹⁰⁶⁵ Socialismo democratico e pensiero cattolico.

¹⁰⁶⁶ *Demokratischer Sozialismus und katholische Kirche*, Fondo Willi Eichler, c. 1/WEAA000123, ADSD, Bonn.

*Quadragesimo anno*¹⁰⁶⁷ allora, secondo il gesuita, non ci sarebbero più stati “ostacoli sulla via della comprensione reciproca”.¹⁰⁶⁸ Analogamente con quanto sostenuto da Simmel, il comunicato diffuso dalla Socialdemocrazia tedesca in seguito alla conclusione del convegno così recitava: “Il gruppo tedesco [...] apprende con felicità che anche sul versante cattolico sono state constatate delle condivisioni tra il socialismo democratico e la stessa concezione cattolica. Esprime poi il proprio convincimento nei riguardi di una collaborazione feconda tra la Chiesa cattolica e il socialismo democratico poiché non esistono più ostacoli insormontabili”.¹⁰⁶⁹

In coerenza con tali ulteriori delucidazioni, la SPD era ormai pronta a discutere la seconda versione del *Grundsatzprogramm* in sede congressuale.

2. La preparazione e lo svolgimento del congresso di Bad Godesberg del 1959

Con la scadenza congressuale ormai imminente, in casa socialdemocratica si registrò un crescente consenso nei confronti del documento progettuale in quanto, come fu osservato da Yasuno, “venne [...] riconosciuto che la seconda bozza, in confronto all’edizione presentata a Stoccarda, era stata formulata in un modo comprensibile ai più. Anche Schmidt, che nel maggio aveva criticato il rigido percorso di approvazione, apprezzava la nuova versione [...]. Allo stesso modo Willy Brandt, diventato presidente della federazione della SPD berlinese nel 1958, modificò la sua posizione critica e convocò rapidamente per il 26 settembre 1959 un nuovo

¹⁰⁶⁷ Il passo del documento apostolico a cui si richiamava Simmel era il seguente: “I gruppi di socialisti [...] non rigettano né la lotta di classe né l’abolizione della proprietà, ma solo la vogliono in qualche modo mitigare o temperare, per andare così incontro al socialismo [...]. Vana speranza, diciamo!”. Queste poche righe della *Quadragesimo anno* in I. Giordani (a cura di), *Le encicliche sociali dei papi. Da Pio IX a Pio XII (1864 – 1956)*, Studium, Roma, 1956, p. 473.

¹⁰⁶⁸ *Demokratischer Sozialismus und katholische Kirche*, cit.

¹⁰⁶⁹ *Ibidem*.

congresso a livello locale, dove la maggioranza dei delegati approvò l'ultima bozza della piattaforma programmatica".¹⁰⁷⁰

Un mese e mezzo dopo le assise berlinesi, alla presenza di circa 750 delegati, 300 giornalisti e 200 ospiti internazionali accreditati,¹⁰⁷¹ il presidente Erich Ollenhauer, nella *Stadthalle* di Bad Godesberg, ornata da drappi blu, inaugurò i lavori del primo congresso straordinario del secondo dopoguerra,¹⁰⁷² per il quale si scelse lo slogan "Segui il tempo, segui la SPD".¹⁰⁷³ Dopo aver premesso che la Socialdemocrazia tedesca aveva "conosciuto nella sua storia centenaria molte discussioni programmatiche e molti programmi",¹⁰⁷⁴ anche se, "partendo dal manifesto comunista del 1848 fino al programma di Heidelberg del 1925 ciascuno di questi documenti era espressione di una particolare situazione storica",¹⁰⁷⁵ Ollenhauer ricordò che il *Grundsatzprogramm* non si prefissava di rappresentare un documento scientifico in quanto era e sarebbe dovuto "rimanere il programma politico di un partito politico".¹⁰⁷⁶ A tal riguardo asseriva: "Il nostro congresso non è un congresso scientifico e non è un congresso di scienziati. È un congresso di politici. Ma noi siamo [...] consapevoli, che questa bozza e il nostro lavoro non sarebbero stati possibili senza il lavoro degli scienziati sociali e ricercatori socialdemocratici [...]. A loro dobbiamo rivolgere i nostri ringraziamenti".¹⁰⁷⁷

¹⁰⁷⁰ M. Yasuno, op. cit., pp. 46 – 47.

¹⁰⁷¹ Cfr. *In der Sendereihe "Politik aus erster Hand" des Bayerischen Rundfunks spricht heute der stellvertretende SPD – Vorsitzende Waldemar von Knoeringen über aktuelle politische Fragen und den bevorstehenden außerordentlichen Parteitag der SPD in Bad Godesberg, der ein Grundsatzprogramm beschließen soll*, «Pressemitteilungen der SPD», 4 novembre 1959.

¹⁰⁷² È necessario ricordare che per queste assise non era prevista la votazione relativa ai vertici nazionali del partito, bensì unicamente quella nei confronti della seconda bozza programmatica.

¹⁰⁷³ Cfr. F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 193.

¹⁰⁷⁴ F. Sängler (a cura di), *Erich Ollenhauer: Reden und Aufsätze*, Dietz, Hannover, 1964, p. 275.

¹⁰⁷⁵ *Ibidem*.

¹⁰⁷⁶ F. Sängler (a cura di), *Erich Ollenhauer: Reden und Aufsätze*, cit., p. 277.

¹⁰⁷⁷ *Ibidem*.

Secondariamente, il presidente della SPD tenne a precisare che il documento progettuale, benché si differenziasse tanto nei contenuti quanto nel linguaggio adottato dai suoi predecessori perché non ci si poteva giocare né “rifare, senza problemi di comprensione, al vocabolario dei decenni passati”¹⁰⁷⁸ né al contenuto di tali documenti poiché un “programma deve essere in rapporto con l’attualità”,¹⁰⁷⁹ era comunque coerente con la tradizione del movimento lavoratore tedesco e, di conseguenza, la SPD sarebbe rimasta anche in futuro “il partito del socialismo democratico in Germania”.¹⁰⁸⁰ A detta di Ollenhauer, tale continuità sarebbe stata logica nonché naturale dal momento che, senza il suddetto sfondo storico, il nuovo documento progettuale non sarebbe stato realizzabile e i socialdemocratici avrebbero faticato nella politica quotidiana.¹⁰⁸¹ Sempre in chiave storica, egli sottolineò, facendo propria una dichiarazione di Kurt Schumacher secondo la quale il marxismo sarebbe stato un “metodo della cognizione politica e sociologica e non un sistema di teoremi dogmatici”,¹⁰⁸² che non si poteva parlare di programma marxista in quanto non era “concepibile nel 1959”¹⁰⁸³ e soprattutto perché ciò avrebbe trasformato la Socialdemocrazia in “una setta politica senza alcuna capacità d’influire nella battaglia politica di tutti i giorni”.¹⁰⁸⁴

In terzo luogo, entrando concretamente nell’enucleazione della piattaforma programmatica, il presidente socialdemocratico evidenziò la stretta connessione tra

¹⁰⁷⁸ Ivi, p. 279.

¹⁰⁷⁹ Ibidem.

¹⁰⁸⁰ Ivi, p. 280.

¹⁰⁸¹ “Il nuovo programma non è pensabile senza questo sfondo storico e la SPD non può rinunciare in futuro ai forti impulsi che si irradiano dai grandi adempimenti solidaristici e che hanno reso possibile la crescita degli stessi lavoratori e lo sviluppo di un potente movimento proletario”. Cfr. Ibidem.

¹⁰⁸² Ivi, p. 283.

¹⁰⁸³ Ivi, p. 282.

¹⁰⁸⁴ Ibidem. Sulla falsariga di quanto enunciato da Ollenhauer, anche Fritz Erler confermò che i socialdemocratici non avrebbero potuto “trasportare Marx negli anni cinquanta”. Cfr. *Erler: Marx für uns unbrauchbar*, Fondo Fritz Erler, c. 15 B, ADSD, Bonn.

l'accettazione dell'evoluzione umana in senso liberale e dignitoso così come un consenso incondizionato nei confronti del sistema democratico. Ollenhauer si domandava: "Ma quando vedo come il cosiddetto mondo libero cerchi al giorno d'oggi degli alleati nel campo totalitario e allestisca addirittura delle manifestazioni con il Ministro degli esteri della Spagna di Franco, quando sento alla radio che il Ministro degli esteri spagnolo arriva a paragonare Berlino con [...] le città controllate all'epoca della guerra civile spagnola dai difensori repubblicani della Spagna democratica, mi chiedo: come può ottenere il mondo libero la propria libertà, se questa non è connessa con una professione di fede incrollabile ed illimitata nei confronti della democrazia?"¹⁰⁸⁵ Coerentemente con questo interrogativo, egli ribadì che i socialdemocratici si professavano "alla democrazia senza limitazioni né tanto meno riserve"¹⁰⁸⁶ in quanto non era esclusivamente "un mezzo atto a raggiungere un determinato obiettivo",¹⁰⁸⁷ bensì una componente essenziale ed irrinunciabile della stessa dottrina socialista che, infatti, non era immaginabile "senza la democrazia e solo nel socialismo la democrazia"¹⁰⁸⁸ sarebbe stata tutelata definitivamente e avrebbe raggiunto il suo massimo dispiegamento.¹⁰⁸⁹

Nell'ottica di una piena adesione al metodo democratico, Ollenhauer mise in risalto il definitivo allontanamento della SPD dal comunismo, la sua accettazione della difesa militare per la BRD e la nuova posizione che essa assunse nei confronti delle differenti confessioni religiose presenti sul suolo federale. Descrivendo quest'ultimo aspetto, dopo aver ammesso che "nel passato vi erano state numerose difficoltà nel

¹⁰⁸⁵ Ivi, p. 286.

¹⁰⁸⁶ Ibidem.

¹⁰⁸⁷ Ibidem.

¹⁰⁸⁸ Ibidem.

¹⁰⁸⁹ Cfr. Ibidem.

rapporto tra la Socialdemocrazia e le Chiese”,¹⁰⁹⁰ il successore di Schumacher sottolineò come nel nuovo documento progettuale tale nuova relazione non dovesse corrispondere ad una formulazione di carattere tattico ma, al contrario, all’attuazione dell’equazione “Socialdemocrazia uguale a partito della libertà di spirito”.¹⁰⁹¹

Al riconoscimento del ruolo delle diverse religioni corrispose una chiusura netta nei confronti di qualsiasi totalitarismo e in maniera speciale di quello di matrice comunista. Nell’enunciare questa posizione, Ollenhauer dichiarava: “I comunisti si richiamano a torto alla tradizione socialista. I loro programmi politici e la loro prassi politica calpestano i valori socialisti con i piedi. Il loro dominio si fonda sulla rivendicazione di potere da parte di un partito e la loro esistenza si basa sulla repressione della libertà e della dignità umana. Per la politica di potenza comunista gli uomini e il popolo sono solo un mezzo verso l’obiettivo”.¹⁰⁹² Ciò non sarebbe potuto valere anche per la SPD, dal momento che per essa rimaneva “la libertà degli uomini il fondamento e la meta del suo lavoro”.¹⁰⁹³

In ultima istanza, nelle vesti di terza conseguenza diretta della professione di fede relativamente al metodo democratico, il discorso del presidente indicò nel riconoscimento della difesa nazionale un’evenienza alla quale “il libero cittadino nella democrazia non può sottrarsi”.¹⁰⁹⁴ A proposito di ciò, argomentava: “Solo se noi ci dichiariamo a favore del principio della difesa nazionale, riusciremo a trovare una corretta posizione di fronte ai problemi pratici che emergono nei nostri giorni di fronte alle politiche difensive per ogni democrazia”,¹⁰⁹⁵ ricordando tuttavia come la

¹⁰⁹⁰ Ivi, pp. 290 – 291.

¹⁰⁹¹ Cfr. Ivi, p. 291.

¹⁰⁹² Ivi, p. 288.

¹⁰⁹³ Ibidem.

¹⁰⁹⁴ Ivi, p. 295.

¹⁰⁹⁵ Ibidem.

posizione della Repubblica di Bonn fosse particolare in quanto essa rappresentava solamente una parte di un Paese diviso.¹⁰⁹⁶ Però questa prospettiva favorevole verso l'ipotesi di una difesa militare non sarebbe potuta coincidere né con l'assenso alla coscrizione obbligatoria voluta dall'esecutivo conservatore né al disegno fautore delle dotazioni atomiche per la *Bundeswehr* né all' "utilizzo delle armi di distruzioni di massa nucleari".¹⁰⁹⁷

Al di là delle ultime tre puntualizzazioni, il riconoscimento della possibilità difensiva era da interpretare alla stregua di una volontà dei socialdemocratici di difendere l'ormai consolidata democrazia tedesca che, di converso, rischiava di essere messa in pericolo anche dal dall'eccessivo processo di concentrazione di poteri nella sfera economica il quale aveva "passato nelle mani degli uomini alla testa dell'economia un eccessivo potere".¹⁰⁹⁸ A tale problema, secondo Ollenhauer, si sarebbe dovuta aggiungere "la crescente burocratizzazione della [...] vita pubblica"¹⁰⁹⁹ che rappresentava una diretta conseguenza del "molteplice ruolo giocato dallo Stato in tutti i campi della vita pubblica",¹¹⁰⁰ ma, nel contempo, l'eccessiva burocratizzazione avrebbe condotto alla "cosiddetta crisi del sistema parlamentare".¹¹⁰¹

Conseguentemente a ciò, la piattaforma programmatica proponeva il rafforzamento del potere democratico del popolo all'interno del quale – e su queste parole Ollenhauer si avviò ad ultimare la propria reazione – spiccava la gestione del ramo economico, laddove non si sarebbe potuto "garantire con altri mezzi un sano

¹⁰⁹⁶ Cfr. *Ibidem.*

¹⁰⁹⁷ *Ivi*, p. 296.

¹⁰⁹⁸ *Ivi*, p. 292.

¹⁰⁹⁹ *Ibidem.*

¹¹⁰⁰ *Ibidem.*

¹¹⁰¹ *Ibidem.*

ordinamento dei rapporti di forza”,¹¹⁰² se non attraverso lo strumento della statalizzazione, dal momento che essa rappresentava “una forma legittima del controllo pubblico – democratico”.¹¹⁰³ Questo dispositivo, nell’ottica della massima carica socialdemocratica, sarebbe stato fondamentale per “trasformare il ramo economico nell’interesse della collettività e [...] tutelare la collaborazione responsabile dei lavoratori quali cittadini a tutti gli effetti, e non semplici partecipanti, dell’economia nazionale”.¹¹⁰⁴

In seguito alla conclusione della dissertazione *ollenhaueriana* si segnalano altri tre interventi di carattere generale effettuati da Willy Brandt, Waldemar von Knoeringen e Herbert Wehner. Sulla falsariga della centralità dedicata dal presidente all’attuazione della libertà per ciascun individuo, quest’ultimo ne volle ribadire il carattere peculiare all’interno della piattaforma programmatica, descritta come “un tentativo di illustrare le proposte della Socialdemocrazia al cospetto della società”.¹¹⁰⁵ Infatti, richiamandosi a quanto già emerso nel corso della discussione congressuale, Wehner esclamava: “Uno dei compagni nel dibattito ha dichiarato: Della libertà possono parlarne tutti [...]. Vero, della libertà possono parlarne tutti, ma soltanto in una situazione concretamente libera! Questo è [...] fondamentale [...] nel nostro programma”.¹¹⁰⁶ Successivamente all’esaltazione dell’importanza delle diverse forme di libertà, Wehner, in ultima istanza, volle chiarire come la filosofia

¹¹⁰² Ivi, p. 299.

¹¹⁰³ Ibidem.

¹¹⁰⁴ Ivi, p. 300. In aggiunta alle questioni “programmatiche”, il presidente della SPD si dedicò, nel corso della sua arringa congressuale, anche ad una tagliente critica nei confronti del cancelliere cristiano – democratico che rappresentava un pericolo per l’intero sistema democratico tedesco: “Il regime di un uomo solo al comando creato da Adenauer è incompatibile con la democrazia parlamentare”. Cfr. *Violento Ollenhauer con il “regime Adenauer”*, «Avanti!», 14 novembre 1959.

¹¹⁰⁵ *Kein Dogma in der Politik*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 14 novembre 1959, p. 9.

¹¹⁰⁶ Ibidem

marxista non potesse più rappresentare l'unico riferimento culturale della SPD, bensì fosse “una componente tra le diverse componenti necessarie”.¹¹⁰⁷

Se quindi Wehner si richiamò a quanto sostenuto dal presidente nella rinnovata peculiarità della libertà per i socialdemocratici, il vicepresidente del partito von Knoeringen volle concentrarsi su un'altra questione già evidenziata dal successore di Schumacher ossia l'irrinunciabilità del metodo democratico nel nuovo *Grundsatzprogramm*. A tal proposito osservava: “In questo programma la Socialdemocrazia ha fatto una dichiarazione in favore del rapporto con la democrazia che non era mai stata effettuata in nessun programma precedente”,¹¹⁰⁸ poiché si era trasformata nella quintessenza socialdemocratica dal momento che la descrisse nelle vesti di “un valore a sé stante non negoziabile”.¹¹⁰⁹ Per questo motivo la politica della SPD avrebbe dovuto mirare, in senso ideale, alla “realizzazione della democrazia a tutti i livelli dell'attività sociale”¹¹¹⁰ e, da un punto di vista pratico, sia alla rottura definitiva con l'ideologia comunista sia alla rinuncia del sostegno incondizionato nei confronti della statalizzazione dei mezzi di produzione: “Questo vuol dire la più dura risposta ad ogni sistema totalitario, il più brusco diverbio con il comunismo. Però questo, cari compagni che avete parlato in maniera così convinta a favore della socializzazione della grande industria, coincide anche con una revisione di questo metodo da voi individuato”.¹¹¹¹ Alla luce di tali rischi per la Repubblica federale, von Knoeringen propose “la totale democratizzazione della vita sociale e

¹¹⁰⁷ In questi termini Wehner dichiarava la necessità di un superamento del privilegio nei confronti della dottrina del filosofo di Treviri: “Mi rivolgo contro le pretese di esclusività secondo le quali il marxismo sarebbe l'unica dottrina valida per il socialismo democratico”. Cfr. *Ibidem*.

¹¹⁰⁸ *Protokoll der Verhandlungen des Außerordentlichen Parteitages der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 13. – 15. November 1959 in Bad Godesberg*, Neuer Vorwärts – Verlag, Hannover – Bonn, 1959, p. 103.

¹¹⁰⁹ *Ibidem*.

¹¹¹⁰ *Ibidem*.

¹¹¹¹ *Ibidem*.

anche economica” anche perché, dichiarò chiudendo il proprio discorso, i pericoli non si potevano ricondurre unicamente alla dottrina comunista,¹¹¹² ma anche all’eccessiva concentrazione di potere nelle mani di pochi uomini.¹¹¹³

Al contrario, il sindaco reggente di Berlino Ovest, dopo ad aver ricordato che era d’accordo nel sostenere l’iter di approvazione della seconda versione del documento progettuale poiché favoriva l’evoluzione della Socialdemocrazia nelle vesti di un “movimento liberale nella lotta contro il totalitarismo”¹¹¹⁴ e, infine, elencò le misure da adottare in ambito statale, militare, economico e culturale: “È un programma [...] che stabilisce le sue asserzioni generali con maggiore chiarezza rispetto al passato, che tratta come questioni decisive le nostre posizioni in ambito statale e il nostro rapporto con le forze armate così come quello con le Chiese [...] e specifica cosa è necessario adottare nel processo di trasformazione dell’economia”.¹¹¹⁵ Volle inoltre esprimersi in questi termini nei confronti dell’ipotizzata rinascita, da parte della bozza progettuale, di uno Stato unitario tedesco: “Il tema della riunificazione [...] viene inequivocabilmente trattato nel disegno programmatico. [...] Noi aspiriamo all’unità della Germania in una condizione di libertà generalizzata. Secondariamente, affermiamo che la divisione della Germania da un lato minaccia la pace, e dall’altro

¹¹¹² Secondo Susanne Miller siffatta lacerazione con qualsiasi aspetto della dottrina di Marx sarebbe stata da interpretare “come scelta contro la dittatura comunista del regime sovietico”. Cfr. S. Miller, *Vor 40 Jahren: Godesberg – ein Durchbruch*, in «Die Neue Gesellschaft», anno XLVI, n. 12, Novembre 1999, p. 1088.

¹¹¹³ “La minaccia non proviene solo dalla potenza totalitaria del comunismo. Per antonomasia, essa viene dalla concentrazione di potere che può esercitare i suoi influssi negativi [...] sui diversi ambiti statali”. Cfr. *Protokoll der Verhandlungen des Außerordentlichen Parteitages der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 13. – 15. November 1959 in Bad Godesberg*, cit., p. 104.

¹¹¹⁴ *Ibidem*, p. 75. L’intervento del primo cittadino berlinese anche in *Willy Brandt auf dem Parteitag in Bad Godesberg*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 14 novembre 1959, pp. 6 – 8.

¹¹¹⁵ *Ibidem*.

risulta necessario un suo superamento al fine di mettere da parte una scissione innaturale per l'intero popolo tedesco".¹¹¹⁶

Successivamente agli interventi di carattere generale relativi alla piattaforma programmatica, le assise di Bad Godesberg furono contraddistinte dalle relazioni riguardanti gli specifici paragrafi o sottosezioni di essi del documento progettuale come *La difesa nazionale*, illustrata da Fritz Erler, *L'ordinamento economico*, spiegato da Heinrich Deist, *La scuola*, esposta da Carlo Schimid e, infine, *I valori del socialismo*, enunciati da Willi Eichler.

Quest'ultimo, in veste di responsabile della *Programmkommission* volle fare un esplicito riferimento, delineando i valori del socialismo democratico e le origini culturali di tale dottrina, all'evoluzione storica dell'intero movimento operaio. Nei confronti del primo aspetto Eichler tenne a precisare che la libertà, la giustizia e la solidarietà non potevano essere considerati degli "ideali unicamente borghesi",¹¹¹⁷ poiché già Karl Marx, in un passo centrale del *Manifesto del Partito Comunista*,¹¹¹⁸ aveva parlato di "una libera associazione all'interno della quale il libero sviluppo di ciascun individuo"¹¹¹⁹ sarebbe dovuto essere "interpretato come condizione fondante per garantire il libero sviluppo di tutti".¹¹²⁰ Nell'ottica *eichleriana*, valori quali "la libertà, la giustizia, la fratellanza, [...] innalzati a bandiera della rivoluzione francese",¹¹²¹ sarebbero dovuti rimanere gli obiettivi finali della politica

¹¹¹⁶ Ivi, p. 76.

¹¹¹⁷ Ivi, p. 119.

¹¹¹⁸ A queste righe si riferiva Eichler relativamente al documento che diede il via al socialismo scientifico: "Al posto della vecchia società borghese [...] subentra un'associazione in cui il libero sviluppo di ciascuno è la condizione per il libero sviluppo di tutti". Cfr. K. Marx – F. Engels, *Manifesto del Partito Comunista*, Laterza, Roma – Bari, 2006, p. 37.

¹¹¹⁹ *Protokoll der Verhandlungen des Außerordentlichen Parteitages der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 13. – 15. November 1959 in Bad Godesberg*, cit., p. 120.

¹¹²⁰ Ibidem.

¹¹²¹ Ibidem.

socialdemocratica poiché essi erano divenuti “nel mondo capitalista non un diritto per tutti bensì un privilegio per le classi dominanti”.¹¹²²

Similmente a quanto fatto nell’ambito dell’illustrazione dei valori di riferimento della SPD, Eichler, presentando alla platea congressuale la filosofia classica, l’etica cristiana e l’umanesimo quali “fonti spirituali del socialismo”,¹¹²³ fece un esplicito riferimento ad un altro padre intellettuale dell’intero movimento proletario ovvero Friedrich Engels perché si era pronunciato in questi termini relativamente alle origini di tale dottrina: “I socialisti tedeschi sono orgogliosi del fatto che noi discendiamo non solo da Saint Simon, Fourier e Owen, ma anche da Kant, Fichte e Hegel”.¹¹²⁴

Terminando la sua relazione, Eichler volle ricordare come tale scelta fosse sulla stessa lunghezza d’onda anche di quanto era stato deliberato dall’incontro dell’Internazionale Socialista del 1951 poiché il documento conclusivo di quel convegno dichiarava che “tutti aspirano ad un unico obiettivo: un ordinamento sociale basato sulla giustizia, sul più alto benessere possibile, sulla libertà e sulla pace mondiale”.¹¹²⁵

Nel motivare la parte relativa alla difesa armata del territorio della Repubblica di Bonn, Fritz Erler sottolineò come essa fosse necessaria poiché avrebbe protetto l’ordinamento democratico – liberale dalle ritorsioni e dalle minacce esterne e ne rivendicò l’importanza, facendo ricorso alla propria esperienza personale: “Ho compiuto la mia resistenza contro la dittatura nazista qui in Germania e per questo sono finito per sette anni in un carcere. Però mi sento ugualmente vicino a quelle forze che da fuori ingaggiarono una battaglia non contro il popolo tedesco

¹¹²² Ibidem.

¹¹²³ Ivi, p. 122.

¹¹²⁴ Ibidem.

¹¹²⁵ Ibidem.

dell'epoca, bensì una battaglia per il popolo tedesco del futuro, per una nuova patria tedesca e per la libertà in generale".¹¹²⁶ Sulla falsariga di questo esempio, l'autorevole riformista dichiarò che tale accettazione sarebbe stata da far coincidere con la volontà di costituire un futuro positivo non solo per la Germania riunificata ma anche per "la Repubblica federale che – puntualizzava Erler – vogliamo governare".¹¹²⁷ Tuttavia, rammentava in conclusione del suo intervento, "un sì nei confronti della difesa nazionale non deve coincidere ad un assenso anche nei confronti di un riarmo atomico della *Bundeswehr*"¹¹²⁸ poiché ciò avrebbe messo in pericolo la pace mondiale.¹¹²⁹

Sul versante de *L'ordinamento economico* della piattaforma programmatica, Heinrich Deist, dopo aver ricordato che la Socialdemocrazia non poteva essere considerata "quel partito che avrebbe portato il popolo tedesco alla crisi economica"¹¹³⁰ poiché si era sempre schierata "a favore degli interventi migliori per i cittadini",¹¹³¹ evidenziò come essa fosse finalizzata a mettere "in evidenza i più importanti obiettivi della politica economica socialdemocratica: aumento costante del benessere, sviluppo senza dipendenza né sfruttamento e un'equa partecipazione di tutti ai profitti dell'economia".¹¹³² In aggiunta a questi obiettivi, l'economista della SPD ribadì l'esigenza di porre "un limite all'intervento statale nella sfera economica", arrivando ad indicare nella libera scelta dei consumi, nella scelta privata del posto di lavoro, nella concorrenza e nell'iniziativa imprenditoriale gli strumenti

¹¹²⁶ Ivi, p. 153.

¹¹²⁷ Ibidem.

¹¹²⁸ Ivi, p. 163.

¹¹²⁹ Cfr. Ibidem.

¹¹³⁰ Ivi, p. 181.

¹¹³¹ Deist affermò inoltre che la Socialdemocrazia non era "il partito della crisi economica, bensì l'unico partito propizio al progresso economico". Cfr. Ibidem.

¹¹³² Ibidem.

di una rinnovata politica economica socialdemocratica.¹¹³³ Ai delegati contrari all'ipotesi di un partito favorevole alla sfera imprenditoriale privata, Deist, avviandosi a concludere la sua relazione, così replicava: “Non ho compreso perché si dice che la libera iniziativa degli imprenditori deve essere vista alla stregua di una componente di una concezione capitalista. [...] È tutt'altro [...]. E cioè un'azione che può agire grazie alla volontà del singolo individuo non solo nel settore privato, ma anche nell'economia statale di carattere liberale”.¹¹³⁴

Nell'illustrare la sottosezione dedicata all'ambito scolastico, Carlo Schmid argomentò che esso avrebbe dovuto “fornire ad ogni studente la capacità di sviluppare le sue capacità”,¹¹³⁵ introducendo, mediante la predisposizione di un piano borse di studio, una genuina meritocrazia al fine di superare definitivamente il problema del cosiddetto privilegio dell'istruzione. A tal riguardo spiegava: “Già nella scuola primaria si devono dare le giuste borse di studio che consentano ai ragazzi di rinunciare all'aiuto dei genitori. Queste borse di studio devono però [...] essere guadagnate. Gli aventi diritto devono essere individuati in un processo di selezione. In questo processo non deve essere individuato solamente chi ha il diritto di andare in università, ma anche chi non ha nulla in comune con l'ambiente universitario. Se non ha le giuste capacità, neanche il figlio del banchiere o del ministro ha il diritto di frequentare l'università”.¹¹³⁶ Chiudendo il suo breve intervento, l'illustre riformista ricordò alla platea congressuale l'importanza del piano di sostegno economico agli studenti proposto dalla sezione *La scuola*, poiché la Repubblica federale, nel nuovo sviluppo generato dalla seconda rivoluzione industriale, non si sarebbe potuta

¹¹³³ Cfr. Ivi, p. 183.

¹¹³⁴ Ivi, p. 184.

¹¹³⁵ Ivi, p. 262.

¹¹³⁶ Ivi, p. 264.

permettere la mancata germinazione di tutti quei talenti che non avevano alle spalle una famiglia con i mezzi economici necessari.¹¹³⁷

In seguito alle dichiarazioni dei più autorevoli leader socialdemocratici in merito alla nuova bozza programmatica, i delegati, nel corso dell'ultimo giorno della rassegna congressuale, approvarono il *Grundsatzprogramm* con un'amplia maggioranza poiché a 324 voti favorevoli ne corrisposero solamente 16 contrari.¹¹³⁸ Questi pareri negativi, provenienti dalla sinistra radicale in seno alla SPD, furono influenzati dalla posizione dello stimato studioso marxista Wolfgang Abendroth mostratosi scettico fin dal principio nei confronti del documento progettuale. Tale posizione negativa era riconducibile al silenzio del programma relativamente ad un'analisi critica della società e dello Stato, alla mancanza di un chiaro obiettivo finale del socialismo democratico così come all'assenza di espliciti riferimenti al marxismo: in sostanza, Abendroth riteneva che la nuova piattaforma sbagliava fortemente nel voler superare "tanto i vecchi obiettivi socialisti quanto il metodo dello sviluppo deliberato dalla coscienza di classe dei lavoratori contro il capitale oligopolistico".¹¹³⁹

Al fine di difendere ancora una volta l'importanza di quanto emerso dal lavoro della *Programmkommission* guidata da Willi Eichler prima e della commissione redattrice diretta da Fritz Sanger poi, scesero in campo due leader nazionali del calibro del presidente Erich Ollenhauer e del vicepresidente del gruppo parlamentare Fritz Erler unitamente all'ispiratore della riforma programmatica della Socialdemocrazia

¹¹³⁷ "La nazione non pu permettersi di lasciare cadere alcuni dei suoi talenti perch questi non hanno dei genitori con la disponibilit finanziaria per mandarli nella scuola appropriata". Cfr. Ibidem.

¹¹³⁸ Cfr. F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 194. Palesatisi in occasione della votazione congressuale della piattaforma programmatica e tutti riconducibili alla sinistra radicale, gli oppositori interni erano: Peter Blachstein, Heinz Ruhnau, Arnold Mller, Manfred Heckenauer, Peter von Oertzen, Willi Kuhlmann, Anton Boos, Werner Salzmann, Walter Mller, Helga Einsele, Heinrich Dorsch e Franz Neumann. Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 449.

¹¹³⁹ W. Abendroth, *La Socialdemocrazia in Germania*, Editori Riuniti, Roma, 1980, p. 85.

austriaca, ovvero Benedikt Kautsky. Se quest'ultimo si limitò ad osservare che “al contrario dei programmi precedenti, alla testa del nuovo documento spiccava la questione della libertà e precisamente della libertà della singola personalità nell'ambito della comunità”,¹¹⁴⁰ Ollenhauer rivendicò invece come il programma approvato a Bad Godesberg, che non poteva né tanto meno doveva essere considerato “un dogma fisso per tutti le stagioni perché non [...] creato per una sterminata eternità”,¹¹⁴¹ fosse un momento necessario per la conversione della Socialdemocrazia tedesca quale “partito di tutto il popolo e non più un partito di una sola classe”.¹¹⁴²

Nel contempo, Fritz Erler volle ribadire che il *Grundsatzprogramm* non racchiudeva “solamente un rifiuto teorico verso il totalitarismo in tutte le sue forme”,¹¹⁴³ bensì si prefissava di delineare come “obiettivo di un partito moderno, liberale, socialista, la costruzione di un forte rapporto con la democrazia parlamentare”,¹¹⁴⁴ in quanto essa stessa era da interpretare nelle vesti della “finalità ultima delle concezioni socialiste”.¹¹⁴⁵ A proposito delle critiche provenienti tanto dal gruppo vicino ad Abendroth, secondo il quale “il nuovo programma fondamentale era un programma elettorale simile a quello della CDU”,¹¹⁴⁶ quanto alle già viste accuse di plagio ricevute da un illustre esponente del mondo cristiano – democratico quale il ministro dell'economia Erhard, Erler volle replicare in questi termini: “Ci sono delle voci che

¹¹⁴⁰ *Godesberg von Wien aus gesehen: Benedikt Kautsky über den Außerordentlichen Parteitag der SPD*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 17 novembre 1959, p. 2.

¹¹⁴¹ *Im Deutschen Fernsehen unterhalten sich heute der SPD – Vorsitzende Erich Ollenhauer und Wilhelm Papenhoff über das Ergebnis des Außerordentlichen Parteitages der SPD in Bad Godesberg, vom 13. bis 15. November 1959*, «Pressemitteilungen der SPD», 16 novembre 1959.

¹¹⁴² *Ibidem*.

¹¹⁴³ *Gespräch mit MdB Fritz Erler über den Außerordentlichen Parteitag der SPD in Bad Godesberg*, Fondo Fritz Erler, c. 15 B, ADSD, Bonn.

¹¹⁴⁴ *Ibidem*.

¹¹⁴⁵ *Ibidem*.

¹¹⁴⁶ F. Traldi, *Verso Bad Godesberg*, cit., p. 194.

dicono che parte di questo programma provenga dalla CDU, ma questo sconvolgente coro di voci non ricorda che nel programma sono contenute senza ombra di dubbio delle concezioni socialisti inconfondibili, valide esclusivamente per un partito socialdemocratico come, ad esempio, la triplice dichiarazione libertà – giustizia – solidarietà”.¹¹⁴⁷

3. La risonanza di Bad Godesberg

Posti di fronte ad un così significativo cambiamento, anche i vari organi di comunicazione, sia tedeschi sia internazionali, diedero ampio risalto ai risultati di Bad Godesberg focalizzandosi soprattutto sulla volontà di intraprendere una forte rottura con gli insegnamenti di Marx, sulle nuove vesti di partito popolare assunte dalla SPD e, infine, sul rinnovamento rispetto alla tradizione socialdemocratica. Proprio su quest’ultimo aspetto un commentatore dell’emittente della Renania – Palatinato e del Baden – Württemberg, la “Südwestfunk”,¹¹⁴⁸ osservò che “con questo nuovo programma la Socialdemocrazia tedesca ha compiuto un grande passo in avanti”,¹¹⁴⁹ poiché aveva “superato, anche formalmente, le vecchie spoglie di un partito esclusivamente operaio per aprirsi a tutti i lavoratori”.¹¹⁵⁰ Coerentemente con ciò, il corrispondente di “Radio Rai” Sandro Paternostro riportava: “Un osservatore britannico, che ha partecipato al congresso di Bad Godesberg, ha dichiarato che il nuovo programma della SPD è riformista [...]”. Dal programma di Heidelberg, la SPD non aveva mai tentato di rinnovare seriamente

¹¹⁴⁷ *Gespräch mit MdB Fritz Erler über den Außerordentlichen Parteitag der SPD in Bad Godesberg*, cit.

¹¹⁴⁸ *Die Presse zum SPD – Programm, Südwestfunk*, Fondo Heinrich Deist, c. 47, ADSD, Bonn.

¹¹⁴⁹ *Ibidem*.

¹¹⁵⁰ *Ibidem*.

il suo bagaglio teorico. Ma il significato del congresso di Bad Godesberg va in questo senso”.¹¹⁵¹

Nel sottolineare, quale conseguenza diretta della nuova piattaforma programmatica, l’abbandono delle caratteristiche tipiche della forza politica di classe, l’inviato del «New York Times» annotò che tale svolta sarebbe stata da ricondurre all’impossibilità di “poter giungere al potere come partito di classe e minoritario in una coalizione con altri piccoli partiti”,¹¹⁵² la via verso il governo della Repubblica di Bonn si sarebbe potuta dischiudere unicamente in seguito alla sua trasformazione “come partito popolare [...] in grado di attrarre verso di sé anche gli elementi moderati della società tedesca”.¹¹⁵³ A detta invece del cronista del foglio economico «Handelsblatt», “la questione se la SPD si fosse o meno sviluppata nella direzione di un partito popolare, sarebbe dipesa in modo decisivo dalla presa di posizione sulle problematiche economiche”,¹¹⁵⁴ e tale conversione sarebbe stata da ricercare direttamente nella nuova posizione adottata dalla Socialdemocrazia nei confronti dell’economia collettiva. Alla luce di ciò, la dichiarazione di Ollenhauer a favore di “un ordinamento economico basato sull’economia sociale di mercato”¹¹⁵⁵ e il capitolo economico del documento progettuale, obiettivamente lontano “dalle concezioni tipiche della SPD relativamente alla statalizzazione e alla socializzazione”,¹¹⁵⁶ confermavano la tesi del quotidiano economico, e disegnavano la Socialdemocrazia tedesca post Bad Godesberg nelle vesti di partito popolare.

¹¹⁵¹ *Die Presse zum SPD – Programm, Italienischer Rundfunk/S. Paternostro*, ivi.

¹¹⁵² *Farewell to Marx*, «New York Times», 17 novembre 1959.

¹¹⁵³ *Ibidem*.

¹¹⁵⁴ *Arbeiterpartei oder Volkspartei? Zu der großen Aussprache der SPD in Godesberg*, «Handelsblatt», 16 novembre 1959.

¹¹⁵⁵ *Ibidem*.

¹¹⁵⁶ *Ibidem*.

In ultima istanza, evidenziando il definitivo allontanamento dei seguaci di Ollenhauer dalle teorie marxiste, la testata svizzera “Neue Zürcher Zeitung” affermò che “per la prima volta un documento socialdemocratico non contiene il nome di Marx”,¹¹⁵⁷ poiché “la professione di fede nei confronti del marxismo, in un’era florida per l’economia liberale, era stata gettata a mare come la più pesante delle zavorre”.¹¹⁵⁸ Sulla falsariga di quanto osservato dal quotidiano elvetico, lo statunitense «New York Herald Tribune» prima volle sottolineare come la SPD, con l’approvazione della nuova piattaforma, si fosse avvicinata maggiormente “ai teoremi del New Deal *roosveltiano* che al comunismo di Karl Marx”,¹¹⁵⁹ per poi evidenziare l’esigenza di tale revisione nella nuova volontà socialdemocratica di interessarsi alle esigenze dei ceti medi.¹¹⁶⁰

Tuttavia, al di là di quanto sostenuto dagli organi d’informazione dell’epoca, il nuovo *Grundsatzprogramm* varato a Bad Godesberg poteva e doveva essere considerato sia come lo strumento necessario per dar vita ad una democrazia pluralistica socio – liberale, sia quale esperienza necessaria per creare una nuova classe dirigente della SPD, sia la piattaforma utile per concepire una nuova dottrina socialdemocratica con l’obiettivo di ancorare i valori del riformismo gradualistico alle condizioni politiche e sociali della Repubblica federale, e di superare non solo le teorie provenienti dal socialismo scientifico di stampo marxista, ma anche la sua *Weltanschauung*, il suo sistema metodologico così come le sue finalità escatologiche.¹¹⁶¹

¹¹⁵⁷ F. Luchsinger, *Abkehr von Marx*, “Neue Zürcher Zeitung”, 14 novembre 1959.

¹¹⁵⁸ *Ibidem*.

¹¹⁵⁹ *Der Klassenkampf ist vorbei*, Fondo Heinrich Deist, c. 47, ADSD, Bonn.

¹¹⁶⁰ Cfr. *Ibidem*.

¹¹⁶¹ Cfr. K. Klotzbach, *op. cit.*, pp. 451 – 452.

IX

I PRIMI PASSI DELLA SPD *GODESBERGERIANA*

1. L'allontanamento dal marxismo

In ottica teorica, nella piattaforma di Bad Godesberg apparve manifesta l'assenza di qualsiasi riferimento alla dottrina marxista e alle sue più evidenti conseguenze. Infatti all' "abolizione del dominio di classe e delle classi prevista esplicitamente nel programma di Heidelberg del 1925 quale fine della Socialdemocrazia"¹¹⁶² corrispose, come si è già visto, l'adozione del trinomio libertà – giustizia – solidarietà; si decise poi di surrogare definitivamente il passaggio della proprietà capitalistica dei mezzi di produzione all'interno di un sistema collettivo, ovvero lo "scopo della classe lavoratrice secondo il programma di Heidelberg",¹¹⁶³ con il motto di matrice *schilleriana* "tanta concorrenza quanto possibile, tanta pianificazione quanto necessaria". Anche sul versante della nuova posizione nei confronti delle Chiese, prevista dal documento del 1925 alla stregua di una rigida separazione poiché rappresentava "il fondamento della libertà spirituale e la preconditione di vera democrazia",¹¹⁶⁴ la SPD volle sostanzialmente riconoscere il loro ruolo e si dichiarò "pronta in ogni momento a collaborare con esse su un piano di eguaglianza".¹¹⁶⁵

¹¹⁶² *Bad Godesberg e il marxismo*, in «Critica Sociale», anno LII, n. 1, gennaio 1960, p. 2.

¹¹⁶³ *Ibidem*.

¹¹⁶⁴ *Ibidem*.

¹¹⁶⁵ *Ibidem*.

Alla luce di siffatte novità, si può sostanzialmente affermare che la formulazione programmatica *godesbergeriana*, insistendo fortemente “sull’esigenza fondamentale del libero sviluppo della personalità”,¹¹⁶⁶ sostituì le teorie del filosofo di Treviri con la caratterizzazione umanistica del socialismo, collocandosi sulla stessa lunghezza d’onda di una dichiarazione del socialdemocratico italiano Giuseppe Saragat riportata da «Critica Sociale»: “Il socialismo democratico [...] si è orientato decisamente verso una posizione che chiamerei umanistica, avente come fondamento l’etica del cristianesimo, una posizione che sottende una realtà umana, un patto umano trascendente la stessa divisione delle classi”.¹¹⁶⁷

Parallelamente al definitivo allontanamento dal marxismo, Willi Eichler, dopo aver evidenziato che la discendenza della dottrina socialista dal cristianesimo era da considerare storicamente valida poiché “l’idea dell’uguaglianza fra tutti gli individui [...] aveva ispirato la posizione dei cristiani fin dai primi tempi”,¹¹⁶⁸ reclamò l’esigenza, sulla falsariga di quanto contenuto nel nuovo programma, di allontanarsi da quelle dottrine che, de facto, mettevano in serio pericolo “la libertà dell’uomo nella società, la giustizia e l’idea di una comunità aperta a tutti”¹¹⁶⁹ ovvero i valori fondamentali del socialismo democratico.

Conseguentemente alle indicazioni fornite da Eichler, il vicepresidente del partito Waldemar von Knoeringen decise di rendere esplicito ed inequivocabile l’allontanamento dall’ideologia comunista. Richiamandosi ad un passo del *Grundsatzprogramm* secondo cui “i socialdemocratici ambiscono ad una società nella quale ciascun uomo può sia dimostrare liberamente la sua personalità sia

¹¹⁶⁶ Ibidem.

¹¹⁶⁷ Ivi, p. 3.

¹¹⁶⁸ W. Eichler *Selbstverständnis der Sozialisten. Zum neuen Programm der SPD*, Fondo Willi Eichler, c. 1/WEAA000028, ADSD, Bonn.

¹¹⁶⁹ Ibidem.

collaborare responsabilmente come membro della società nella vita politica culturale, politica ed economica”,¹¹⁷⁰ l’illustre esponente della SPD bavarese volle ricordare, da un lato, come esclusivamente il metodo democratico fosse la forma atta “a rendere possibile tale sviluppo”¹¹⁷¹ e, dall’altro, che la tutela della libertà in una società così complessa sarebbe stata concepibile unicamente seguendo i principi basilari del socialismo democratico “collegato indivisibilmente con la dignità e la libertà dell’uomo”.¹¹⁷² Sulla base di queste finalità, sarebbe stato da ritenere erroneo qualsiasi ipotetico collegamento della Socialdemocrazia con il pensiero comunista poiché, a detta di von Knoeringen, in quest’ultimo e nel suo utilizzo del potere politico vi era “una negazione dell’idea socialista e della libertà umana”.¹¹⁷³ Per sottolineare ulteriormente l’inconciliabilità con questa teoria, il vicepresidente socialdemocratico osservava: “Il comunismo ha reso gli uomini degli strumenti: il centro di tutto sono il partito e la sua forza. Sottomette il diritto alla libertà di ciascuno all’esigenza di potenza del partito e fa un uso indebito degli uomini per i suoi obiettivi. Il suo potere corrisponde ad una dittatura imperialista, il cui obiettivo è di sottomettere il mondo intero alle sue leggi”.¹¹⁷⁴ In coerenza con questa descrizione altamente negativa, tra la Socialdemocrazia tedesca e la teoria comunista vi sarebbe potuto essere soltanto “un contrasto inconciliabile”,¹¹⁷⁵ che si sarebbe protratto “fino a quando l’ideologia comunista sarà vivente”.¹¹⁷⁶

¹¹⁷⁰ *Entwurf für ein Grundsatzprogramm der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands*, cit., p. 5.

¹¹⁷¹ W. von Knoeringen, *Sozialdemokratie und Kommunismus*, Fondo Waldemar von Knoeringen, c. 336, ADSD, Bonn.

¹¹⁷² *Ibidem.*

¹¹⁷³ *Ibidem.*

¹¹⁷⁴ *Ibidem.*

¹¹⁷⁵ *Ibidem.*

¹¹⁷⁶ *Ibidem.*

Successivamente alla rescissione di qualsiasi legame con il comunismo, vi sarebbe dovuto essere un ancor più deciso allontanamento dall'Unione Sovietica, ossia "lo Stato comunista di spicco",¹¹⁷⁷ mediante l'adozione di una politica estera a livello federale dichiaratamente filo – atlantica.

2. La svolta atlantica

Negli ultimi mesi del 1958, si era registrata l'apertura di un'offensiva in grande stile nell'Europa orientale per il cambiamento dell'equilibrio politico – statale sul suolo tedesco. Anticipato dal discorso del presidente del consiglio di stato della DDR Walter Ulbricht del 27 ottobre 1958 che esplicitava l'intenzione del governo di Pankow di esercitare il potere sovrano sull'intera Berlino, il segretario del PCUS Chruščëv richiese alle potenze occidentali il superamento definitivo dello stato di occupazione per rendere definitivamente sovrane le due parti della Germania. Tuttavia, in questo progetto la città di Berlino avrebbe dovuto rappresentare l'eccezione, perché la zona Ovest era considerata dal leader russo il molo di partenza di qualsiasi "azione sovversiva contro i paesi del Patto di Varsavia".¹¹⁷⁸

Nonostante le vibranti proteste dell'Occidente per queste ultime parole, il 27 novembre seguì una nota sovietica alle amministrazioni di Washington, Londra e Parigi meglio conosciuta come il "Berlin – Ultimatum" di Chruščëv, così sintetizzabile: "Le potenze occidentali avevano tempo sei mesi per trasformare Berlino Ovest in una città libera smilitarizzata. Nel caso in cui americani, inglesi e

¹¹⁷⁷ Ibidem.

¹¹⁷⁸ Il segretario del PCUS rese pubbliche tali richieste il 10 novembre 1958 nel corso di una manifestazione pubblica organizzata presso il Palazzo dello Sport di Mosca. Cfr. H. A. Winkler, op. cit., p. 221.

francesi si fossero rifiutati di ritirare le loro truppe e portare a compimento il regime di occupazione, Chruščëv minacciò un'azione unilaterale della DDR e dell'URSS".¹¹⁷⁹ In seguito a questa mossa, che dimostrò il mancato riconoscimento da parte sovietica dei "protocolli di Londra del 12 settembre e del 14 novembre 1944 che prevedevano la presenza delle forze occidentali a Berlino Ovest",¹¹⁸⁰ la guida comunista propose la convocazione di una conferenza di pace, aperta alla Repubblica federale e alla Repubblica democratica così come a tutti i paesi i quali avevano preso parte alla guerra contro la Germania nazista, che si sarebbe dovuta concludere, nell'ottica di Chruščëv, con l'approvazione di un trattato di pace basato sia sull'obbligo dei due Stati tedeschi a non entrare in alleanze militari, e quindi di uscire da quelle esistenti, sia sul conferimento dello status di città libera smilitarizzata a Berlino Ovest.¹¹⁸¹

Se, ad eccezione del premier britannico Harold Macmillan,¹¹⁸² la reazione dei leader occidentali, Adenauer in testa, fu sostanzialmente contraria a quanto enucleato dal segretario del PCUS, la SPD rilanciò invece la propria politica riunificatrice elaborando il cosiddetto "Deutschlandplan",¹¹⁸³ che conteneva, sulla falsariga della proposta di Mosca, delle concessioni politiche alla DDR. Presentato il 3 marzo 1959, questo piano, elaborato da una commissione presieduta da Herbert Wehner e composta anche da Helmut Schmidt, Fritz Erler e Gustav Heinemann,¹¹⁸⁴ prevedeva un processo unitario in tre differenti livelli: alla costituzione, nella prima fase, di "un

¹¹⁷⁹ Ibidem.

¹¹⁸⁰ Ibidem.

¹¹⁸¹ Cfr. Ivi, p. 222.

¹¹⁸² Dal momento che temeva la deflagrazione di un terzo conflitto mondiale, il primo ministro conservatore inglese, durante una visita al Cremlino, si era mostrato disposto a sostenere le richieste sovietiche. Cfr. Ibidem.

¹¹⁸³ Piano sulla Germania. Il testo di questo dispositivo della Socialdemocrazia in *Deutschlandplan der SPD*, «Pressemitteilungen der SPD», 10 aprile 1959.

¹¹⁸⁴ Gli altri membri di quel gruppo di lavoro erano Ernst Meyer, Ernst Paul e Kurt Mattick.

Consiglio Tedesco su base paritetica, composto da parlamentari del *Bundestag* federale e della *Volkskammer* orientale”¹¹⁸⁵ con la finalità di “predisporre determinati ordinamenti tecnici come base delle successive fasi di unificazione”¹¹⁸⁶ sarebbe dovuto seguire, dando il via al secondo momento, il varo del provvisorio “Consiglio parlamentare della Germania Unita” formato dai parlamentari eletti attraverso un apposito turno elettorale convocato per lo stesso giorno nelle due repubbliche tedesche e con funzioni di carattere legislativo relative soprattutto alla questione dei trasporti e alla gestione economica. Infine, nel terzo ed ultimo stadio, si sarebbe dovuto procedere sia alla fusione concreta dei diversi ambiti della vita pubblica mediante leggi specifiche emanate dal Consiglio relativamente alla perequazione finanziaria, all’unione doganale e alla riforma monetaria sia approntare una parificazione giuridica per l’intera popolazione. Sempre in questa fase era prevista l’impostazione di una nuova assemblea nazionale finalizzata alla stesura della carta costituzionale del nuovo Stato e alla convocazione di nuove elezioni politiche per comporre il primo parlamento della Germania riunificata.¹¹⁸⁷ Al di là di siffatti passaggi, è bene ricordare che il piano socialdemocratico “implicava naturalmente il distacco di ambo le parti della Germania dall’organizzazione militare del Patto Atlantico e da quella del Patto di Varsavia, oltre che dall’organizzazione economica europea”.¹¹⁸⁸

Tuttavia la prospettiva indicata nel “Deutschlandplan”, ossia una sorta di “terza via a metà tra l’ordine della società della Repubblica federale e quella della DDR”,¹¹⁸⁹ non

¹¹⁸⁵ R. Reventlow, *La svolta atlantica della Socialdemocrazia tedesca*, in «Critica Sociale», anno LII, n. 15, agosto 1960, p. 378.

¹¹⁸⁶ *Ibidem*.

¹¹⁸⁷ Cfr. K. Klotzbach, *op. cit.*, pp. 489 – 490.

¹¹⁸⁸ R. Reventlow, *La svolta atlantica della Socialdemocrazia tedesca*, *cit.*, p. 378.

¹¹⁸⁹ H. A. Winkler, *op. cit.*, p. 227.

potrebbe più essere la risposta della Socialdemocrazia uscita da Bad Godesberg alle questioni di politica estera poiché il netto distacco dal comunismo patrocinato dalla nuova piattaforma programmatica necessitava, per sembrare genuino e non un'operazione esclusivamente tattica, di una convinta adesione alla politica occidentale dell'esecutivo conservatore.

Nell'effettuare siffatta conversione risultarono decisivi tanto Willy Brandt, nelle vesti di ispiratore, quanto Herbert Wehner il quale, invece, recitò la parte dell'esecutore materiale. Vivendo quotidianamente a contatto con il rischio di un'annessione della sua città per mano delle truppe della Repubblica democratica, il sindaco reggente di Berlino Ovest, riconfermato tale nelle elezioni locali del 7 dicembre 1958 vinte dalla Socialdemocrazia con il 52,6% dei voti,¹¹⁹⁰ “lanciò in un discorso la parola d'ordine della convergenza di alcuni punti di vista tra governo ed opposizione socialdemocratica nella politica estera”¹¹⁹¹ che, a suo modo di vedere, doveva giocoforza assumere un orientamento occidentale.¹¹⁹² In coerenza con questa propensione, Brandt formulò sei precise linee guida per il nuovo posizionamento del suo partito in ambito di politica estera: “1. Berlino deve rimanere con lo Stato federale [...]. 2. Il popolo tedesco si è schierato contro ogni dittatura e a favore della comunità occidentale. 3. Le forze responsabili si sono disposte contro il comunismo e contro la politica sovietica in Germania. 4. Gli sforzi per la soluzione della questione tedesca non devono diminuire. 5. Poiché l'Europa è già divisa in Est ed

¹¹⁹⁰ Cfr. Ivi, p. 226.

¹¹⁹¹ R. Reventlow, *La svolta atlantica della Socialdemocrazia tedesca*, cit., p. 378.

¹¹⁹² Cfr. Ibidem.

Ovest, non si può dividere anche l'Europa non comunista. 6. Deve essere intrapreso ogni tentativo per contribuire alla tutela della pace".¹¹⁹³

Su queste premesse il 30 giugno 1960, nel corso di una seduta del *Bundestag* dedicata alle questioni di politica estera, Herbert Wehner prese la parola quale oratore della frazione socialdemocratica, e in risposta alle dure critiche mosse nei confronti della SPD ad opera del ministro della difesa Franz Josef Strauß,¹¹⁹⁴ esplicitò la messa in soffitta del "Deutschlandplan", confermò, coerentemente con quanto contenuto nel programma di Bad Godesberg, l'approvazione del sistema di difesa nazionale e, infine, diede il proprio assenso all'inserimento della BRD nel complesso di alleanze occidentale, rimandando la rifondazione dell'unità statale tedesca ad una non stabilita "decisione libera diretta di tutto il popolo tedesco nelle sue parti divise".¹¹⁹⁵ Furono però le ultime frasi del discorso *wehneriano* a contraddistinguere la definitiva svolta socialdemocratica in campo internazionale: "Non scempio reciproco, bensì vicendevole collaborazione nel contesto dell'unità democratica, anche se in opposizione ideologica in politica interna. [...] L'opposizione in politica interna ravviva la democrazia: ma un rapporto nemico, come esso viene cercato e anelato da taluni, uccide definitivamente la democrazia, per quanto si voglia iniziare in maniera inoffensiva. La Germania divisa [...] non può sopportare cristiano – democratici e socialdemocratici inguaribili nemici tra loro".¹¹⁹⁶

Sebbene queste parole di Wehner avessero evidenziato la disponibilità socialdemocratica unicamente nel campo della collaborazione con le forze

¹¹⁹³ B. Bouvier, *Zwischen Godesberg und große Koalition: der Weg der SPD in die Regierung – Verantwortung*, Verlag J. H. W. Dietz Nachf., Bonn, 1990, p. 59.

¹¹⁹⁴ Sul discorso del responsabile della Difesa si veda *Im Norddeutschen Rundfunk unterhalten sich heute das SPD – Präsidiumsmitglied Fritz Erler und Olaf von Wrangel über aktuelle außenpolitische Fragen*, «SPD Pressemitteilungen», 8 luglio 1960.

¹¹⁹⁵ H. A. Winkler, op. cit., p. 227.

¹¹⁹⁶ B. Bouvier, op. cit., pp. 60 – 61.

governative in ambito degli affari esteri, non si può tuttavia negare che proprio il dibattito del 30 giugno 1960 inaugurò, de facto, la cosiddetta “rotta della comunanza” anche sul versante della politica interna.¹¹⁹⁷

3. L’irruzione di Willy Brandt e dell’azione unitaria

Fin dall’estate 1959, nel pieno dell’illustrazione ai diversi livelli dell’organizzazione partitica della nuova piattaforma programmatica, la Socialdemocrazia avviò la preparazione della campagna per il quarto turno di elezioni federali del 1961. Il 5 luglio, durante una seduta della presidenza, Ollenhauer rese ufficiale la propria intenzione di non essere più disponibile per la candidatura, dal momento che dichiarò di “volersi concentrare in futuro alle questioni parlamentari e al lavoro di partito”.¹¹⁹⁸ Coerentemente con ciò, tale riunione si concluse con il varo di un’apposita commissione chiamata dei sette, presieduta dallo stesso Ollenhauer e composta da Willy Brandt, Max Brauer, Heinrich Deist, Fritz Erler, Carlo Schmid e Georg August Zinn con l’incarico di stabilire la “linea strategica della SPD in considerazione dell’appuntamento elettorale del 1961”¹¹⁹⁹ e, inoltre, di individuare il nuovo candidato cancelliere socialdemocratico.

Ci fu un breve periodo in cui inizialmente sembrò attuabile il piano fautore di una candidatura Schmid, ma “l’eloquente spirito nobile, figlio di padre svevo e madre francese, non aveva autorità nella SPD e non pensava seriamente di potervi

¹¹⁹⁷ Cfr. Ivi, p. 62.

¹¹⁹⁸ K. Klotzbach, op. cit., p. 508.

¹¹⁹⁹ *Kommuniqué über die Sitzung des Parteivorstandes und Parteirates vom 5. bis 7. Juli 1959*, «Pressemitteilungen der SPD», 7 luglio 1959.

ambire”¹²⁰⁰ e quindi essa decadde. Fu poi la volta dell’ipotesi Fritz Erler, che, però “aveva lui stesso i più grandi dubbi sulla propria capacità di conquistare a sé le grandi masse”:¹²⁰¹ ma la partita per il ruolo di *Kanzlerkandidat* era già sostanzialmente decisa. Infatti Schmid, fin dalla suddetta riunione del 5 luglio, si era voluto schierare a favore di Willy Brandt in considerazione di diversi importanti fattori che ne facevano il candidato più autorevole come, ad esempio, le buone agenzie con le potenze alleate guadagnate nella gestione della complessa situazione berlinese in seguito all’ultimatum di Chruščëv, l’ottima considerazione presso organi di stampa molto diffusi nella Repubblica federale del tempo come la «Bild», la simpatia all’interno dei diversi strati sociali della popolazione tedesca, la capacità di personificare l’immagine di quei ceti moderni e dinamici ai quali il partito di Ollenhauer si voleva avvicinare, l’abilità oratoria che lo portava a non esprimersi unicamente per i socialdemocratici, ma anche per la gente di estrazione borghese e, infine, “l’essere considerato un uomo dell’Occidente ed allo stesso tempo garante di un simbolo tedesco, quello dell’ex capitale dell’impero, minacciata dall’Est”.¹²⁰²

Sulla base di queste indicazioni ed in seguito ad un convegno a porte chiuse, l’11 luglio 1960, del presidio SPD e della “Commissione dei sette”, il 24 agosto, nel corso di una seduta comune di presidenza e consiglio del partito, venne annunciata

¹²⁰⁰ H. A. Winkler, op. cit., p. 229.

¹²⁰¹ Ibidem.

¹²⁰² T. Prittie, *Willy Brandt*, Goverts Krüger Stahlberg, Frankfurt am Main, 1973, p. 246. A dimostrazione di come la rilevanza sovranazionale del sindaco berlinese fosse pari a quella di Adenauer, un’autorevole firma del «Corriere della Sera» come Indro Montanelli lo descrisse in questi termini: “Brandt non è un dottrinario, anzi è un solido pragmatista. [...] È certamente un eccellente amministratore, pratico, fattivo che mise in luce qualità di prim’ordine durante il ponte. Malgrado il prodigioso sforzo dei C – 147 del generale Clay, che, carichi di rifornimenti, atterrarono a Tempelhof alla cadenza di uno ogni settantadue secondi, la prova per i berlinesi fu terribile. [...] Al comando di squadre di spaccalegna, Brandt fece abbattere le stupende secolari piante del Tiergarten [...]. Il giorno innanzi per coerenza, aveva mandato una lettera di dimissioni dall’ “associazione per la difesa degli alberi” di cui era presidente. [...] Quest’uomo senza fanatismi ideologici, ne ha solo uno di ordine morale, la libertà, su cui non è disposto a contrattazioni”. Cfr. I. Montanelli, *I protagonisti: Willy Brandt*, «Corriere della Sera», 17 agosto 1961.

pubblicamente la composizione della squadra elettorale socialdemocratica: oltre al primo cittadino berlinese quale candidato cancelliere, ne facevano parte anche Carlo Schmid, Max Brauer, Heinrich Deist, Fritz Erler, Wenzel Jaksch, Fritz Steinhoff, Georg August Zinn, Käte Strobel e il presidente del DGB Willi Richter.¹²⁰³ Al di là di queste personalità, era innegabile che “le maggiori speranze si concentravano su Willy Brandt”,¹²⁰⁴ il quale, nel corso della medesima occasione, al fine di poter presentare un partito propositivo e conscio delle proprie responsabilità governative agli occhi della popolazione tedesca, indicò in questi termini le tre direttrici principali della proposta politica socialdemocratica: “1. Non può ormai suscitare alcun dubbio nel popolo tedesco il fatto che un governo retto dalla SPD decida di lasciare il Patto Atlantico e le organizzazioni di sicurezza occidentali. Deve essere garantita ogni difesa dal comunismo [...]. 2. La SPD riconosce le capacità acquisite dal popolo tedesco e non farà niente di diverso che rendere più equilibrato e sano ciò che è stato raggiunto. 3. Risvegliare tutte le forze intellettuali del nostro popolo per il rispetto della libertà e della democrazia”.¹²⁰⁵ In aggiunta a questi punti, Brandt, in un'intervista rilasciata pochi giorni dopo la conclusione di quella manifestazione, volle nuovamente confermare la “conversione” filo – atlantica del suo partito: “La mia dichiarazione a riguardo della nostra appartenenza alla comunità occidentale non era e non è una questione tattica bensì basilare. [...] Io voglio affermare ancora una

¹²⁰³ Cfr. *Sitzung des Parteirates der SPD. Kommuniqué Teil I*, «Pressemitteilungen der SPD», 24 agosto 1960.

¹²⁰⁴ K. Klotzbach, op. cit., p. 510.

¹²⁰⁵ *Sitzung des Parteirates der SPD. Kommuniqué Teil I*, cit.

volta, tanto da sindaco reggente quanto da candidato cancelliere, che l'amicizia con l'America deve rimanere un nucleo centrale della nostra politica estera".¹²⁰⁶

Parallelamente a ciò, in tale convegno, che si concluse con la nomina di una direzione centrale per la campagna elettorale formata da Ollenhauer, Wehner, von Knoeringen, Brandt e Nau,¹²⁰⁷ venne reso pubblico il progetto della SPD di dar vita, in caso di vittoria elettorale, non ad un'amministrazione puramente socialdemocratica o di coalizione, bensì ad "un governo del popolo tedesco e per il popolo tedesco".¹²⁰⁸ Secondo Klotzbach, confermando l'intenzione della Socialdemocrazia di perseguire sulla rotta della comunanza, "un annuncio così formulato lasciava presupporre che la SPD avrebbe previsto la costituzione di un esecutivo di tutti i partiti in seguito alla tornata elettorale".¹²⁰⁹

Tre mesi dopo siffatta seduta plenaria, il 21 novembre 1960, si aprirono, nelle sale della *Stadthalle* di Hannover, le assise nazionali della Socialdemocrazia tedesca dedicate all'ufficializzazione tanto della candidatura di Brandt da parte dell'intera organizzazione partitica quanto all'approvazione delle tematiche principali della campagna elettorale.¹²¹⁰ Sull'onda di quanto sostenuto da Herbert Wehner con il discorso parlamentare del 30 giugno 1960, il tema della comunanza contraddistinse le giornate congressuali nel capoluogo della Bassa Sassonia e proprio l'ex militante del KDP ne risultò il paladino più convinto. Infatti, la sua relazione introduttiva sul tema "politica estera, politica riunificatrice e politica della sicurezza" proponeva,

¹²⁰⁶ Willy Brandt, *der Kanzlerkandidat der SPD hat dem Korrespondenten des Sender Freies Berlin, Gerd Schroers, nachfolgendes Interview gegeben, das heute über verschiedene Rundfunkanstalten ausgestrahlt wird*, «Pressemitteilungen der SPD», 29 agosto 1960.

¹²⁰⁷ Cfr. *Ibidem*.

¹²⁰⁸ *Ibidem*.

¹²⁰⁹ K. Klotzbach, *op. cit.*, p. 511.

¹²¹⁰ Cfr. *Kommuniqué über die Sitzung von Parteivorstand, Parteirat und Kontrollkommission am 30. Januar 1960 (Teil I)*, «Pressemitteilungen der SPD», 30 gennaio 1960.

quale metodologia per affrontare i rinnovati contrasti tra i due blocchi contrapposti in seguito al “Berlin – Ultimatum” di Chruščëv, una gestione comunitaria della politica estera tedesca, tracciando, in questi termini, le caratteristiche peculiari dell’azione comunitaria: “Comunanza non è un seguito generalizzato. Comunanza non è neanche lo spalmare dei contrasti diffusi. Al contrario, è il risultato di un esame onesto delle condizioni e delle decisioni per ottenere il meglio possibile”.¹²¹¹ In coerenza con questo significato, la comunanza, nell’ottica *wehneriana*, sarebbe dovuta diventare un tratto fondamentale della politica estera della Repubblica e quindi la SPD avrebbe dovuto “perseguire i suoi sforzi per riuscire a realizzare un’azione comunitaria in questo settore necessaria per il diritto all’autodeterminazione del popolo tedesco”¹²¹² e, parallelamente, “adoperarsi per far rispettare i contratti già firmati in quanto utili al benessere di tutte le popolazioni”.¹²¹³

Sempre nell’esposizione della rinnovata politica estera socialdemocratica, fu poi la volta di Fritz Erler,¹²¹⁴ che ribadì inizialmente, ricollegandosi a quanto previsto dal programma di Bad Godesberg nei confronti della produzione e della fabbricazione di armi di distruzione di massa,¹²¹⁵ la contrarietà socialdemocratica alla diffusione delle armi nucleari, poiché “ogni allargamento del club atomico eleva il pericolo di trasformare i conflitti locali in guerra nucleare”.¹²¹⁶ Secondariamente, il vicepresidente della frazione parlamentare volle sottolineare come, data la

¹²¹¹ *Protokoll der Verhandlungen und Anträge vom Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands in Hannover vom 21. – 25. November 1960*, Hannoversche Druck- und Verlagsgesellschaft, Hannover, 1960, p. 109.

¹²¹² *Ivi*, p. 116.

¹²¹³ *Ibidem*.

¹²¹⁴ Lo stesso Erler anticipò in sostanza i temi della sua relazione congressuale, confermando quanto deliberato a Bad Godesberg relativamente al progetto di difesa nazionale, in un comunicato stampa del dicembre 1959. Si veda comunque F. Erler, *Landesverteidigung und Sicherheit*, Fondo Fritz Erler, c. 15 B, ADSD, Bonn.

¹²¹⁵ Cfr. *Protokoll der Verhandlungen und Anträge vom Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands in Hannover vom 21. – 25. November 1960*, cit., p. 119.

¹²¹⁶ *Ivi*, p. 120.

crystallizzazione della situazione internazionale, non fosse più possibile ricercare un rapido processo unificatore tra le due parti della Germania e quindi era altresì doveroso considerare “la Repubblica federale quale un membro del sistema NATO”¹²¹⁷ senza più l’intenzione di “firmare alcun trattato relativo alla riunificazione”.¹²¹⁸

In seguito agli interventi di Wehner ed Erler venne presentato alla platea congressuale colui che Carlo Schmid apostrofò come il “Vormann der Mannschaft”,¹²¹⁹ ovvero Willy Brandt. Richiamatosi, a detta di Bouvier, a quanto fatto “da Abraham Lincoln e da Winston Churchill per mantenere l’unità interna dei rispettivi paesi nei frangenti più difficili della loro storia”,¹²²⁰ il primo cittadino berlinese mise in campo orgogliosamente la propria esperienza berlinese dove, infatti, si era deciso di costituire un’amministrazione unitaria formata da SPD e cristiano – democratici per affrontare collegialmente la crisi provocata dal già citato “Berlin – Ultimatum” sovietico:¹²²¹ “Abbiamo riconosciuto che nei periodi critici le forze democratiche devono cooperare strettamente. Si deve essere capaci di ricordare ciò che è fondamentale e ciò che è vincolante. Desidero introdurre questo spirito nella politica federale del futuro”.¹²²² Ciò avrebbe voluto significare, nella prospettiva *brandtiana*, la trasformazione della comunanza nella pietra miliare della

¹²¹⁷ Ivi, p. 123

¹²¹⁸ Ibidem.

¹²¹⁹ Capitano della squadra.

¹²²⁰ Cfr. B. Bouvier, op. cit., p. 72.

¹²²¹ Per una panoramica sulla rotta che portò a questa decisione di Brandt e della SPD berlinese si veda il capitolo *Der Regierende Bürgermeister wird Kanzlerkandidat* in P. Merseburger, op. cit., pp. 356 – 357.

¹²²² *Protokoll der Verhandlungen und Anträge vom Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands in Hannover vom 21. – 25. November 1960*, cit., p. 673.

politica quotidiana tedesca, poiché la situazione internazionale non avrebbe permesso un'altra tipologia di gestione.¹²²³

Conseguentemente a ciò, Brandt, differenziandosi quindi da Wehner che riteneva necessario delimitare l'impostazione comunitaria esclusivamente al settore degli affari esteri, interpretò la comunanza in chiave anche interna, poiché la collaborazione e la cooperazione onesta erano le parole chiave della popolazione più giovane, scettica di fronte alle contrapposizioni e ai rifiuti dogmatici. Anche nell'enunciazione della finalità del suo agire politico, il sindaco di Berlino Ovest, collocandosi sulla falsariga di quanto osservato dal sociologo Ulrich Lohmar,¹²²⁴ rappresentò dunque una forte rottura non solo con il passato socialdemocratico, ma anche con un'esponente di un'altra epoca come il cancelliere Adenauer, dal momento che si elevò al ruolo di portavoce autorevole delle esigenze giovanili a livello nazionale: "La giovane generazione vuole in Germania la comunanza e la realtà: devono essere i due principali pilastri della politica dal nuovo stile".¹²²⁵ In coerenza con queste ultime parole, Brandt disegnò, nelle vesti di un aspetto essenziale della comunanza, il rinnovamento dell'agire politico, sia sul versante contenutistico, focalizzando le proprie attenzioni sulla difesa della salute pubblica, sulla ristrutturazione delle città e sulla modernizzazione del sistema dei trasporti, così come sul sostegno finanziario dei talenti scientifici,¹²²⁶ sia sul lato comunicazionale,

¹²²³ "Se l'attuale governo non raggiunge la politica comune nella questione dell'esistenza del nostro popolo, allora noi la raggiungeremo. La comunanza non sparirà più dall'agenda quotidiana della nostra politica". Cfr. *Ibidem*.

¹²²⁴ Infatti Lohmar, nel corso di un'intervista rilasciata ad Aloisio Rendi, aveva osservato: "I giovani sono in genere meno dogmatici e dotati di più energia ed iniziativa". Cfr. A. Rendi, *I giovani: conversazione con un neo – deputato*, in *Inchiesta sulla Socialdemocrazia tedesca (I)*, in «Comunità: giornale mensile di politica e cultura», cit., p. 30.

¹²²⁵ *Protokoll der Verhandlungen und Anträge vom Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands in Hannover vom 21. – 25. November 1960*, cit., p. 674.

¹²²⁶ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 512.

presentando, infine, alla platea congressuale il nuovo slogan socialdemocratico di chiara matrice unitaria: “Noi siamo tutti una famiglia”.¹²²⁷

Se per il primo cittadino berlinese, che, come da protocollo, venne ufficializzato come candidato cancelliere socialdemocratico,¹²²⁸ le assise di Hannover segnarono la sua iscrizione definitiva al gruppo ristretto dei leader nazionali ufficiosi della SPD, del quale, secondo Walter, facevano già parte Fritz Erler e Herbert Wehner, costituendo così un vero e proprio triumvirato,¹²²⁹ il presidente del partito Erich Ollenhauer, benché incaricato di aprire la cinque giorni nel capoluogo della Bassa Sassonia, passò sostanzialmente in secondo piano, non riuscendo a formulare una propria proposta d’azione politica in quanto “accettò e ripeté l’offerta socialdemocratica di un’azione comunitaria in politica estera come aveva teorizzato Wehner fin dal 30 giugno”.¹²³⁰ Infatti, proprio sulla falsariga dell’impostazione *wehneriana* della comunanza, Ollenhauer la interpretò quale strumento particolarmente valido nella gestione della situazione internazionale: “In un momento in cui la politica estera è esposta in tutti i suoi aspetti, soprattutto in Europa, noi vorremmo condividere la responsabilità e gli sforzi che derivano da questa situazione”.¹²³¹

Alla luce di quanto riportato, si può sostanzialmente affermare che il congresso di Hannover sancì formalmente l’avvento del nuovo corso socialdemocratico per il quale a Bad Godesberg furono forniti i presupposti ideologici. Oltre agli aspetti

¹²²⁷ *Protokoll der Verhandlungen und Anträge vom Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands in Hannover vom 21. – 25. November 1960*, cit., p. 680.

¹²²⁸ Cfr. Ivi, p. 681.

¹²²⁹ Cfr. F. Walter, op. cit., p. 153.

¹²³⁰ B. Bouvier, op. cit., p. 69.

¹²³¹ *Protokoll der Verhandlungen und Anträge vom Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands in Hannover vom 21. – 25. November 1960*, cit., p. 72. Una sintesi della relazione di Ollenhauer in *Der Standort der Deutschen Sozialdemokratie: Zum Referat Erich Ollenhauers*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 22 novembre 1960, pp. 2 – 4.

teorici, la SPD aveva assistito ad un rilevante rinnovamento dei propri iscritti, in quanto le assise del 1959 si contraddistinsero per il 50% del parco delegati sotto la soglia dei cinquant'anni,¹²³² e ad un'innovativa predisposizione nei confronti delle responsabilità governative nell'ambito di una coalizione con la CDU – CSU. Come annotò un commentatore del settimanale «Die Zeit», “vi fu un guadagno di rispettabilità in termini di politica estera e di politica interna, una nuova agilità per costruire un nuovo pragmatismo anche tramite la scelta di un candidato cancelliere che diede maggiore slancio e maggiore fiducia di sé all'intera organizzazione”.¹²³³

Anticipata dalla decisione di Brandt di affidare a due suoi fidati collaboratori quali Klaus Schütz ed Alex Möller lo studio delle metodologie elettorali adottate in Gran Bretagna nel 1959 per l'elezione della Camera dei Comuni e quanto messo a punto dagli americani nel 1960 per il duello Kennedy – Nixon,¹²³⁴ la campagna socialdemocratica venne inaugurata, il 6 e il 7 febbraio 1961, nel corso della riunione a Bad Dürkheim della frazione parlamentare. In questa circostanza, il *Kanzlerkandidat* della SPD, oltre a ribadire, sulla medesima lunghezza d'onda del congresso di Hannover, la centralità della comunanza nella futura condotta politica del suo partito, espose tre ulteriori finalità dell'azione comunitaria, ovvero una riforma pensionistica che prevedesse l'introduzione di una pensione minima statale, la difesa della capacità di spesa delle famiglie e l'incremento efficace del patrimonio personale.¹²³⁵ Brandt, nell'ultimo punto della sua relazione, ribadì le rinnovate

¹²³² Yasuno affermò che “più della metà dei delegati del congresso di Bad Godesberg aveva meno di 50 anni”. Cfr. M. Yasuno, op. cit., p. 49. Sul ringiovanimento generazionale tra le fila della Socialdemocrazia si veda il paragrafo *Sozialdemokratische Mitglieder* in P. Lösche – F. Walter, *Die SPD: Klassenpartei – Volkspartei – Quotenpartei; Zur Entwicklung der Sozialdemokratie von Weimar bis zur deutschen Vereinigung*, Wiss. Buchges., Darmstadt, 1992, pp. 14 – 17.

¹²³³ R. Zundel, *Eine neue SPD?*, «Die Zeit», 2 dicembre 1960.

¹²³⁴ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 511.

¹²³⁵ Cfr. *Selbstvertrauen und Zuversicht*, «Vorwärts», 10 febbraio 1961.

attenzioni nei confronti della politica interna confermando infatti che non solo le problematiche relative alla situazione internazionale, bensì anche quelle di esclusivo interesse per la cittadinanza della Repubblica federale sarebbero dovute essere affrontate unitariamente poiché “siamo tutti un’unica grande famiglia”.¹²³⁶

Anche se la CDU aveva chiaramente esplicitato, nel corso del congresso di Colonia dal 24 al 27 aprile 1961, la propria contrarietà alla costituzione di un governo post elettorale di grande coalizione patrocinata su tutti dal binomio Brandt – Wehner,¹²³⁷ la SPD poté presentare, il giorno successivo alla chiusura delle assise cristiano – democratiche, il programma elettorale, elaborato nel corso dei due mesi precedenti dagli esponenti del partito così come dagli scienziati sociali vicini ad esso, nel corso di una manifestazione pubblica organizzata a Bonn.¹²³⁸ Apertosi con una critica all’esecutivo di Adenauer poiché, da un lato, non aveva “stabilito l’unità interna del [...] popolo”¹²³⁹ e, dall’altro, non si era dimostrato in grado di “condurre una politica unitaria nelle questioni principali della [...] nazione”,¹²⁴⁰ questo documento illustrava poi un decalogo predisposto per la comunanza sul fronte interno e fautore della legge per le ferie garantite, dell’incremento dell’attività sportiva, della tutela statale in caso di malattia, dell’elaborazione di un’avanzata legislazione pensionistica, della predisposizione delle misure necessarie per assistere le vittime di

¹²³⁶ B. Bouvier, op. cit., p. 83.

¹²³⁷ In quella occasione dal partito cristiano – democratico, riunitosi nell’importante centro della Renania Settentrionale – Vestfalia per celebrare le decime assise della sua storia, provennero delle forti critiche al progetto di Brandt non solo dal cancelliere Adenauer, ma anche dal Ministro degli Interni Gehrard Schröder, che, durante il suo intervento, volle evidenziare come “il postulato dell’azione comunitaria patrocinata da Brandt rappresenta un elemento poco credibile di una democrazia funzionante”. Questa citazione e l’intera ricostruzione di quelle giornate congressuali nel paragrafo *Im Zeichen der Entspannung* in F. Becker, *Kleine Geschichte der CDU*, Deutsche Verlags – Anstalt, Stuttgart, 1995, pp. 76 – 78.

¹²³⁸ Cfr. *Das Regierungsprogramm der SPD. Verkündung am 28. April 1961*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 4 aprile 1961, p. 2.

¹²³⁹ *Die Alternative. Zur Verkündung des Regierungsprogramms der SPD*, «Sozialdemokratischer Pressedienst», 28 aprile 1961, p. 2.

¹²⁴⁰ Ibidem.

guerra e per risarcire loro i danni subiti, della politica familiare così come di quella edilizia, della tutela dell'ambiente e, quale ultima istanza, della progettazione di un sistema di trasporti a livello federale.¹²⁴¹

Parallelamente a ciò, le sezioni dedicate alle questioni di politica estera confermarono la convinta adesione della SPD al sistema occidentale; inoltre l'appoggio incondizionato alla NATO portò addirittura i socialdemocratici a dichiarare che la “coscrizione obbligatoria non era al momento rinunciabile”,¹²⁴² poiché la composizione numerica della *Bundeswehr* dipendeva da quanto disposto nelle risoluzioni alla base del Patto Atlantico. Alla luce di tali proposte politiche lanciate dalla Socialdemocrazia, si può dunque asserire, per dirla con Bouvier, che “il programma elettorale confermò la tendenza all'azione comunitaria, smantellando essenzialmente le ipotesi di confronto con la coalizione governativa”.¹²⁴³ Al di là della presentazione del proprio programma ai cittadini della Repubblica federale, il 28 aprile 1961 si era però concluso, dopo essere iniziato simultaneamente con lo spegnersi dei riflettori sul congresso di Hannover, il primo momento della campagna elettorale socialdemocratica meglio nota come *Sympathiephase*,¹²⁴⁴ in cui il partito aveva cercato di pubblicizzare nel miglior modo possibile l'immagine di Brandt e della sua squadra di governo.

Si avviava dunque il secondo stadio, ovvero la fase argomentativa, dedicato a stabilire dei contatti diretti, sia visivi sia orali, tra il candidato cancelliere socialdemocratico e la popolazione, predisponendo un vero e proprio

¹²⁴¹ Cfr. Ibidem.

¹²⁴² Ibidem.

¹²⁴³ B. Bouvier, op. cit., p. 83.

¹²⁴⁴ Fase simpatia.

Deutschlandfahrt,¹²⁴⁵ nel corso del quale Brandt incontrò quasi cinquantamila cittadini al giorno.¹²⁴⁶ Nella predisposizione di questo fase, che, a detta di Bouvier, fu quella veramente innovativa della campagna elettorale della SPD,¹²⁴⁷ risultò fondamentale quanto appreso nel già ricordato viaggio negli Stati Uniti di Schütz poiché proprio il collaboratore di Brandt, studiando le metodologie adottate da Kennedy, apprese e fece proprio la centralità della comunicazione televisiva nella campagna elettorale democratica, suggerendo al candidato della Socialdemocrazia tedesca di approfittare della forza della televisione per raggiungere gli angoli più disparati della BRD.¹²⁴⁸ Alle apparizioni negli studi televisivi e radiofonici, si doveva però aggiungere la convocazione di numerose conferenze pubbliche, dove il sindaco berlinese avrebbe potuto illustrare alla cittadinanza le peculiarità del progetto socialdemocratico come avvenne, ad esempio, nella conferenza del 21 luglio 1961 di fronte agli studenti dell'università di Monaco. In questa circostanza, il discorso del candidato cancelliere socialdemocratico segnò una netta rottura con la tradizione delle campagne elettorali del suo partito caratterizzate dall'equidistanza nei confronti dei due blocchi contrapposti, sottolineando, al contrario, la convinta svolta occidentale del suo partito: infatti Brandt, dopo aver sconfessato una nota sovietica secondo la quale Berlino rappresentava “una minaccia per la pace e un focolare di disturbo”,¹²⁴⁹ volle ribadire la stretta dipendenza tra il destino della Repubblica federale e il suo ancoraggio nel Patto Atlantico. A tal proposito, egli dichiarò che

¹²⁴⁵ Viaggio in Germania.

¹²⁴⁶ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 513.

¹²⁴⁷ Cfr. B. Bouvier, op. cit., p. 87.

¹²⁴⁸ Cfr. P. Merseburger, op. cit., p. 386.

¹²⁴⁹ Secondo Brandt ciò non era concepibile poiché “non può esistere nessuna città nel mondo che ami la pace più di Berlino perché ha subito gli orrori della guerra e perché soffre delle conseguenze della guerra ancora oggi”. Cfr. *Der Regierende Bürgermeister von Berlin und Kanzlerkandidat der SPD, Willy Brandt, hält heute auf einer Studentenveranstaltung der Universität München*, «Pressemitteilungen der SPD», 21 luglio 1961.

“fino ad oggi l’avanzata dell’Unione Sovietica non è proceduta, perché le forze occidentali, grazie al loro senso di responsabilità, sono riuscite ad opporvisi”.¹²⁵⁰ Nell’ottica *brandtiana*, all’adesione alla sfera guidata dagli Stati Uniti sarebbe dovuta coincidere, in base ad una realtà quasi emergenziale della BRD a causa della persistente minaccia comunista, una gestione comunitaria della politica estera tedesca: “Se si giudica realisticamente la Repubblica federale, si dovrà partire dal fatto che le forze politiche di questo Paese non sono divisibili relativamente alla pretesa di pace, libertà e autoaffermazione. [...] Non esiste alcun argomento contro la conduzione comunitaria della nostra politica estera. È ai miei occhi irresponsabile, sfuggire al tentativo di superare i contrasti che dividono la comunità”.¹²⁵¹

Nei medesimi giorni in cui la SPD si apprestava a lanciare la terza fase della sua campagna elettorale, la cosiddetta *Deutschland – Treffen*,¹²⁵² i timori di Brandt circa un ipotetico peggioramento dei già tesi rapporti tra i due blocchi si concretizzarono, poiché nella notte tra il 12 e il 13 agosto 1961, con il beneplacito del Cremlino, Walter Ulbricht diede il via all’erezione, intorno a Berlino Ovest, di una barriera di filo spinato seguita poi dalla costruzione del muro vero e proprio ufficialmente per difendere il settore orientale della città da ipotetiche infiltrazioni fasciste,¹²⁵³ ma, in realtà, allo scopo di bloccare il continuo flusso migratorio dei tedeschi orientali verso il territorio della Germania federale.¹²⁵⁴ Alle cinque di mattina del 13 agosto, il candidato cancelliere socialdemocratico, che si stava dirigendo, proveniente da

¹²⁵⁰ Ibidem.

¹²⁵¹ Ibidem.

¹²⁵² Incontri con la Germania.

¹²⁵³ Per questo motivo, infatti, venne soprannominato, dalla Repubblica democratica, *antifaschistischer Schutzwall* ovvero muro difensivo anti – fascista.

¹²⁵⁴ Cfr. J. L. Gaddis, *La guerra fredda: rivelazioni e riflessioni*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2002, p. 286. Un’intesa e dettagliata ricostruzione della separazione tra le due parti della città nel capitolo *Cose strane alla frontiera* in N. Gelb, *Il muro. Quando a Berlino si giocarono i destini del mondo*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1987, pp. 171 – 191.

Norimberga, a Kiel per inaugurare il terzo stadio della campagna elettorale, venne svegliato dal controllore del treno notturno sul quale viaggiava e gli consegnò una missiva firmata dal responsabile della cancelleria del Senato berlinese Heinrich Albertz. Con queste parole Brandt ricordò nelle sue memorie quei frangenti: “13 agosto 1961: fui svegliato fra le quattro e le cinque del mattino. Il treno elettorale partito da Norimberga aveva appena raggiunto Hannover. Un funzionario delle ferrovie mi consegnò un messaggio urgente da Berlino. Mittente: Heinrich Albertz [...]. Contenuto: l'est chiude il confine del proprio settore. Mi si prega di tornare immediatamente”.¹²⁵⁵

All'efficace gestione della crisi berlinese, che fece aumentare la popolarità del sindaco reggente,¹²⁵⁶ corrispose, da un punto di vista prettamente politico, la maggior convinzione di Brandt nel voler abbracciare la causa dell'azione unitaria tra maggioranza ed opposizione, così come dichiarò nel corso di una conferenza stampa convocata a Bonn: “Dovremmo giungere presto alla possibilità di lavorare per la Repubblica federale su un'ampia convergenza. Io e i miei amici, da tanto tempo, abbiamo indicato questa soluzione. [...] Io mi sforzerò verso la più ampia base possibile per riunire le energie e le competenze specifiche del nostro popolo in questa situazione così critica”.¹²⁵⁷

Tuttavia gli avvenimenti di Berlino non furono i soli ad originare il suddetto consenso di Brandt relativamente all'azione comunitaria; lo fu anche l'accettazione insindacabile del Patto Atlantico da parte dei socialdemocratici. Il 29 agosto, nel corso di una trasmissione radiofonica presso gli studi della NDR, l'autorevole

¹²⁵⁵ W. Brandt, *Memorie*, Garzanti, Milano, 1991, p. 7.

¹²⁵⁶ A tal proposito si veda il capitolo *Der Mauerbau. Brandts große Stunde der Bewährung* in P. Merseburger, op. cit., pp. 396 – 429.

¹²⁵⁷ *Das Gebot der Stunde: Nationale Verantwortung*, «Vorwärts», 6 settembre 1961.

esponente riformista Carlo Schmid, partendo dall'assunto secondo cui "lo statista deve decidere le proprie mosse in base alla trasformazione della realtà",¹²⁵⁸ tenne a precisare che non vi era più alternativa al sistema occidentale, poiché, date le mutate condizioni geopolitiche, non esisteva "più nessuna alternativa alla NATO".¹²⁵⁹ Di conseguenza, i socialdemocratici si dichiaravano pronti sia ad accettare il trattato nord – atlantico sia a "realizzare gli impegni già presi da parte della Repubblica federale".¹²⁶⁰

Nelle ultime settimane della campagna elettorale, ai tentativi della Socialdemocrazia di porsi agli occhi della popolazione quale forza responsabile e conscia del proprio ruolo in un frangente di obiettiva crisi internazionale, corrisposero gli attacchi di carattere personale della CDU – CSU contro Willy Brandt come la pubblicazione di un opuscolo dai toni inquisitori dedicato alla sfera privata del primo cittadino berlinese oppure alludendo ai natali illegittimi del candidato socialdemocratico,¹²⁶¹ mettendo in mostra, a detta dello stesso candidato cancelliere della SPD, "l'insicurezza tra le proprie fila"¹²⁶² derivata dalla difficoltà di poter "reggere un governo stabile per i prossimi quattro anni".¹²⁶³ Il crescente nervosismo in seno ai cristiano – democratici, al di là della lettura "politica" data da Brandt, aveva anche

¹²⁵⁸ *In den Sendungen der Parteien zur Bundestagswahl spricht heute Prof. Carlo Schmid auf der Mittelwelle des Nord- und Westdeutschen Rundfunks. Die Sendung läuft außerdem um 19,25 Uhr über Mittelwelle und UKW des Saarländischen Rundfunks, um 19,55 Uhr über Mittelwelle des Süddeutschen Rundfunks und um 20 Uhr über Mittelwelle des Bayerischen Rundfunks, «Pressemitteilungen der SPD», 29 agosto 1961.*

¹²⁵⁹ *Ibidem.*

¹²⁶⁰ *Ibidem.*

¹²⁶¹ Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 515. Nel corso di una conferenza a Ratisbona, il 14 agosto 1961, Adenauer qualificò il primo cittadino berlinese come "signor Brandt alias Frahm" facendo quindi un chiaro riferimento all'illegittimità delle sue origini e al tempo trascorso nell'esilio scandinavo. Cfr. H. A. Winkler, op. cit., p. 235.

¹²⁶² *In den Sendungen der Parteien zur Bundestagswahl spricht heute der Regierende Bürgermeister und Kanzlerkandidat der SPD, Willy Brandt, auf der Mittelwelle des Nord- und Westdeutschen Funks, «Pressemitteilungen der SPD», 15 settembre 1961.*

¹²⁶³ *Ibidem.*

delle radici numeriche: un sondaggio pubblicato l'11 settembre dall'istituto demoscopico EMNID di Bielefeld indicava sia la rilevante perdita di sei punti percentuali del partito di Adenauer, che sarebbe dovuto così diminuire dal 50,2% ottenuto nel 1957 al 44%, sia il cospicuo avanzamento della SPD poiché avrebbe dovuto vedere aumentare i suoi consensi dal 31,8% di quattro anni prima al 39%.¹²⁶⁴ Sebbene questa previsione non si realizzò nella sua globalità, essa colse nel giusto poiché il risultato del 17 settembre 1961 evidenziò innanzitutto degli spostamenti rilevanti tra i consensi delle forze politiche in campo. Infatti alla perdita della maggioranza assoluta dei cristiano – democratici, i quali, smarrendo il 4,8 % delle preferenze, si fermarono al 45,4% equivalente a 242 seggi al *Bundestag* corrispose la forte ascesa del FDP che raggiunse quota 12,%, corrispettiva a 67 deputati, accrescendo dunque il proprio bagaglio elettorale del 5,1% rispetto al 7,7% del terzo turno di consultazione federale.¹²⁶⁵

Sul versante socialdemocratico, anche se non si poteva parlare di un'ascesa simile a quella liberale, si manifestò comunque una certa soddisfazione, poiché i consensi erano cresciuti del 4,4%, attestandosi così al 36,2% e conquistando ben 190 mandati parlamentari. In coerenza con ciò, il primo commento ufficiale della SPD, rilasciato sottoforma di comunicato stampa al termine della seduta plenaria di presidenza, consiglio di partito e commissione di controllo del 20 settembre, così recitava: “Le elezioni del 17 settembre hanno portato un grande successo per la SPD: 11 milioni e mezzo di elettori si sono riconosciuti in noi e nella nostra politica. [...] Noi abbiamo conquistato due milioni di voti; [...] noi abbiamo spezzato la maggioranza assoluta

¹²⁶⁴ Cfr. A. Pandini, *Oggi si vota in Germania*, «Avanti!», 17 settembre 1961.

¹²⁶⁵ Cfr. H. P. Schwarz, op. cit., pp. 223 – 224.

dell'Unione e totalmente eliminato i partiti separatisti".¹²⁶⁶ Nelle medesima circostanza, Brandt sentenziava con tono profetico: "Il risultato elettorale [...] ha mostrato che [...] il trend politico generale nella Repubblica federale si è modificato profondamente e per la SPD si sono creati nuovi sbocchi essenziali. [...] Grazie a queste elezioni, la SPD è diventata più forte e adesso ha tutte le chance per costruire il suo successo futuro".¹²⁶⁷

Anche se il risultato elettorale della Socialdemocrazia, così come ribadito nella notte tra il 17 e il 18 settembre da Erler, Brandt, Ollenhauer e Wehner,¹²⁶⁸ non fu sufficiente per far prevalere il progetto di costituire un *Alleparteienregierung*¹²⁶⁹ poiché i cristiano – democratici e il FDP preferirono invece seguire la volontà di Adenauer conferendogli un mandato a termine,¹²⁷⁰ esso non coincise unicamente con il superamento della fatidica soglia del 33%,¹²⁷¹ ma anche con la conferma di cui la dirigenza del partito aveva tanto bisogno per avvalorare la bontà delle riforme organizzative e politico – programmatiche, le quali ebbero nella nuova piattaforma

¹²⁶⁶ *Kommuniqué über die gemeinsame Sitzung von Parteivorstand, Parteirat und Kontrollkommission am 20.9.1961 (Teil III)*, «Pressedienst der SPD», 20 settembre 1961. Le organizzazioni partitiche di carattere secessionista, cui faceva riferimento il documento emanato dalla SPD, che non riuscirono a raggiungere la soglia minima del 5% erano il GDP, bloccatosi al 2,8%, il DFU, fermo all'1,9%, il DRP, stagnante all'0,8%, il DG, attestatosi all'0,1% come il SSW.

¹²⁶⁷ *Ibidem*.

¹²⁶⁸ Cfr. W. Brandt, *La politica di un socialista*, cit., p. 46. Sulla posizione mantenuta dalla Socialdemocrazia nei momenti immediatamente successivi alla quarta tornata di consultazioni per il *Bundestag* si veda *Die Lüge von der schwarz – roten Gefahr. Eine Dokumentation über die Haltung der SPD während der Koalitionsverhandlungen in der Zeit vom 17. September bis 7. November 1961*, Pressemitteilungen und Informationen der SPD, Bonn, 1961.

¹²⁶⁹ Governo di tutti i partiti.

¹²⁷⁰ Dopo una serie di estenuanti trattative tra le varie forze politiche della Repubblica Federale, il FDP decise di accettare Adenauer, sul quale aveva inizialmente posto un veto, come cancelliere per un periodo di transizione. Il patto tra i liberaldemocratici e la CDU – CSU prevedeva infatti la sostituzione, a metà legislatura, dell'ottantacinquenne renano con Ludwig Erhard, popolare Ministro dell'Economia affinché questo ultimo si fosse potuto "impraticare nel nuovo compito fino alle elezioni del 1965". Se per una descrizione approfondita dei passaggi che portarono alla costituzione del quarto cancellierato Adenauer si rimanda al capitolo *Bewegtes Ende* in H. P. Schwarz, op. cit., pp. 225 – 323, per la costruzione dell'ultima fase della parabola adenaueriana si consiglia il paragrafo *Das Ende der Ära* in F. Becker, op. cit., pp. 79 – 85.

¹²⁷¹ Cfr. M. Caputo, *I liberali sono diventati gli arbitri della situazione*, «Corriere della Sera», 19 settembre 1961.

teorica varata a Bad Godesberg il momento fondamentale.¹²⁷² Se la SPD riuscì a mettere in moto una crescita costante dei suoi consensi che la portarono prima all'ingresso nell'esecutivo federale nel 1966 in coabitazione con la CDU – CSU e, in seguito alle elezioni federali del 1969,¹²⁷³ a reggere direttamente le sorti del governo grazie al sostegno anche dei liberali, fu, come scrisse Hans – Jochen Vogel,¹²⁷⁴ una conseguenza diretta del documento progettuale deliberato nel primo congresso straordinario del secondo dopoguerra: “Con il programma di Godesberg la SPD si è spianata la via verso il successo e verso la realizzazione della sua politica. [...] Divenne quindi interessante per tutti i gruppi sociali e fu così in grado di mettersi alle spalle l'emarginazione in cui era finita”.¹²⁷⁵

A sottolineare l'importanza della riformulazione in senso più moderno dei principi teorici socialdemocratici nella rottura del trend elettorale negativo fu il presidente Ollenhauer che, nel corso del congresso di Colonia del maggio 1962, mise in luce con queste parole la centralità della nuova piattaforma programmatica: “Il partito socialdemocratico tedesco ha ottenuto un importante successo nelle elezioni del 1961. Il suo punto di partenza è il programma di Godesberg. Molti lo hanno considerato come una mossa tattica ed opportunistica per trovare una posizione di partenza migliore nelle discussioni elettorali. Ma era ed è un'altra cosa: è un tentativo di determinare la posizione del socialismo democratico nella società di oggi, di stabilire i suoi compiti e di mostrare i metodi migliori e più attuali per la sua

¹²⁷² Cfr. K. Klotzbach, op. cit., p. 516.

¹²⁷³ Sull'intera evoluzione socialdemocratica nel corso degli anni sessanta che culminò con la nascita del governo Brandt come risultato del sesto turno elettorale per il parlamento federale si consiglia il capitolo *Sozialdemokratie an der Regierung* in H. Potthoff – S. Miller, op. cit., pp. 222 – 245.

¹²⁷⁴ Autorevole esponente della SPD per la quale prima ricoprì incarichi ministeriali sia durante l'esecutivo Brandt sia durante l'amministrazione Schmidt e poi, dal 1983 al 1991, divenne presidente del partito, sostituendo proprio l'ex primo cittadino berlinese, e del gruppo parlamentare.

¹²⁷⁵ *Godesberg und die Gegenwart: Ein Beitrag zur innerparteilichen Diskussion über Inhalte und Methoden sozialdemokratischer Politik*, Verlag Neue Gesellschaft, Bonn – Bad Godesberg, 1975, p. 25.

realizzazione”.¹²⁷⁶ Allo stesso tempo, sempre nell’ottica *ollenhaueriana*, tale documento si rivelò lo strumento necessario per sintonizzare l’intera forza politica sulle onde della quotidianità, poiché “il programma di Godesberg ha fissato l’attività del partito nell’attività di tutti i giorni, aprendoci nuovi rapporti con le forze e le organizzazioni sociali del nostro tempo e ha dato la necessaria prospettiva futura al lavoro consuetudinario, rimuovendo i pregiudizi e i malintesi che ci circondavano”.¹²⁷⁷ In ultimo, senza voler dimenticare le finalità storiche della dottrina socialista, la nuova piattaforma ebbe il merito, agli occhi di Ollenhauer, di schiudere definitivamente le porte alla SPD verso la responsabilità governativa della Repubblica federale: “La nostra forza è nel nostro pensiero verso la capacità di vittoria delle idee del socialismo democratico. Sono le vecchie ed immortali idee di libertà, di dignità umana, di giustizia e di pace, idee che oggi vogliamo realizzare come parte integrante di questo stato democratico in conformità ai mezzi ed alle idee di oggi”.¹²⁷⁸

¹²⁷⁶ *Protokoll der Verhandlungen und Anträge vom Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands in Köln vom 26. bis 30. Mai 1962*, Neuer Vorwärts Verlag, Hannover – Bonn, 1962, p. 27.

¹²⁷⁷ *Ibidem*.

¹²⁷⁸ *Ivi*, p. 32.

BIBLIOGRAFIA

1. Fonti archivistiche

Fondo Willi Eichler presso l'Archivio della democrazia sociale di Bonn

Fondo Heinrich Deist presso l'Archivio della democrazia sociale di Bonn

Fondo Fritz Erler presso l'Archivio della democrazia sociale di Bonn

Fondo Fritz Heine presso l'Archivio della democrazia sociale di Bonn

Fondo Waldemar von Knoeringen presso l'Archivio della democrazia sociale di
Bonn

Fondo Erich Ollenhauer presso l'Archivio della democrazia sociale di Bonn

Fondo Fritz Sanger presso l'Archivio della democrazia sociale di Bonn

Fondo Carlo Schmid presso l'Archivio della democrazia sociale di Bonn

Fondo Gerhard Weisser presso l'Archivio della democrazia sociale di Bonn

2. Annuari

Jahrbuch der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands 1952 – 1953, Dietz, Berlin
– Bonn – Bad Godesberg, 1953

Jahrbuch der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands 1954 – 1955, Vorstand der
SPD, Hannover, 1955

Jahrbuch der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands 1956 – 1957, Vorstand der
SPD, Berlin, 1957

Jahrbuch der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands 1958 – 1959, Vorstand der
SPD, Berlin, 1959

3. Protocolli congressuali

*Protokoll der Verhandlungen des Parteitages der Sozialdemokratischen Partei
Deutschlands vom 20. bis 24. Juli in Berlin*, Neuer Vorwärts Verlag, Bonn, 1954

*Protokoll der Parteitages der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 10 bis
14 Juli 1956 im München*, Süddeutscher Verlag, München, 1956

Protokoll der Verhandlungen des Parteitages der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 18. bis 23. Mai 1958 in Stuttgart, Neuer – Vorwärts Verlag, Hannover – Bonn, 1958

Protokoll der Verhandlungen des Außerordentlichen Parteitages der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 13. – 15. November 1959 in Bad Godesberg, Neuer Vorwärts – Verlag, Hannover – Bonn, 1959

Protokoll der Verhandlungen und Anträge vom Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands in Hannover vom 21. – 25. November 1960, Hannoversche Druck- und Verlagsgesellschaft, Hannover, 1960

Protokoll der Verhandlungen und Anträge vom Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands in Köln vom 26. bis 30. Mai 1962, Neuer Vorwärts Verlag, Hannover – Bonn, 1962

4. Monografie

Wolfgang Abendroth, *Ein Leben in der Arbeiterbewegung: Gespräche*, Suhrkamp, Frankfurt am Main, 1976

Id., *La Socialdemocrazia in Germania*, Editori Riuniti, Roma, 1980

Id., *Socialismo e marxismo da Weimar alla Germania Federale*, La Nuova Italia, Firenze, 1989

Konrad Adenauer, *Erinnerungen: 1945 – 1953*, Deutsche Verlags – Anstalt, Stuttgart, 1965

Id., *Erinnerungen 1953 – 1955*, Deutsche Verlags – Anstalt, Stuttgart, 1966

Id., *Erinnerungen, 1955 – 1959*, Deutsche Verlags – Anstalt, Stuttgart, 1982

Stefan Appelius, *Heine: die SPD und der lange Weg zur Macht*, Klartext – Verl., Essen, 1999

Federigo Argentieri, *Ungheria 1956: la rivoluzione calunniata*, Marsilio, Venezia, 2006

Adolf Arndt, *Politische Reden und Schriften*, Dietz, Bonn – Bad Godesberg – Berlin, 1976

Egon Bahr, *SPD: Porträt einer Partei*, Olzog, München, 1980

Albrecht Beckel – Günter Triesch, *Wohin steuert die SPD?: die Grundlagen des Sozialismus von Godesberg*, Fromm, Osnabrück, 1961

Felix Becker, *Kleine Geschichte der CDU*, Deutsche Verlags – Anstalt, Stuttgart, 1995

Wolfgang Benz, *Die Gründung der Bundesrepublik. Von der Bizone zum souveränen Staat*, DTV, München, 1999

Fabio Bettanin, *La collettivizzazione delle campagne nell'URSS: Stalin e la rivoluzione dall'alto, 1929 – 1933*, Editori riuniti, Roma, 1978

Jens Borchert, *Das sozialdemokratische Modell: Organisationsstrukturen und Politikinhalt im Wandel*, Leske Budrich, Opladen, 1996

Frank Bösch, *Macht und Machtverlust: die Geschichte der CDU*, Dt. Verl. – Anst., Stuttgart – München, 2002

Beatrix Bouvier, *Zwischen Godesberg und große Koalition: der Weg der SPD in die Regierung – Verantwortung*, Verlag J. H. W. Dietz Nachf., Bonn, 1990

Leo Brandt – Carlo Schmid, *Mensch und Technik: Referate über die technischen, sozialen und kulturellen Probleme im Zeitalter der zweiten industriellen Revolution, gehalten am 12. Juli 1956 auf dem Parteitag der SPD in München*, IG Chemie Papier – Keramik, Hannover, 1956

Willy Brandt, *La politica di un socialista (1960 – 1975)*, Garzanti, Milano, 1979

Id., *Memorie*, Garzanti, Milano, 1991

Willy Brandt – Richard Lowenthal, *Ernst Reuter: ein Leben für die Freiheit. Eine politische Biographie*, Kindler, München, 1965

Hans Jochen Brauns, *SPD in der Krise: die deutsche Sozialdemokratie seit 1945*, Fisher, Frankfurt am Main, 1976

Thomas Brehm, *SPD und Katholizismus von 1957 bis 1966: Jahre der Annäherung*, Lang, Frankfurt am Main – Bern, 1989

Valerio Castronovo (a cura di), *Storia dell'economia mondiale. 5. La modernizzazione e i problemi del sottosviluppo*, Laterza, Roma – Bari, 2001

Marie Dominique Chenu, *La dottrina sociale della Chiesa: origine e sviluppo, 1891 – 1971*, Queriniana, Brescia, 1977

David Childs, *From Schumacher to Brandt*, Pergamon Pr., Oxford, 1966

Chronik der deutschen Sozialdemokratie – Nach dem Zweiten Weltkrieg (band III), Dietz, Berlin, 1978

Enzo Collotti, *La socialdemocrazia tedesca*, Einaudi, Torino, 1959

Id., *Storia delle due Germanie: 1945 – 1968*, Einaudi, Torino, 1968

Enzo Collotti – Luisa Castelli (a cura di), *La Germania socialdemocratica: SPD, società e Stato*, De Donato, Bari, 1982

Gustavo Corni, *Introduzione alla storia della Germania contemporanea*, Bruno Mondadori, Milano, 1995

Id., *Storia della Germania*, il Saggiatore, Milano, 1995

Arthur Conte, *Yalta o la spartizione del mondo*, Gherardo Casini Editore, Roma, 1964

Die SPD unter Kurt Schumacher und Erich Ollenhauer von 1946 bis 1963, Dietz, Bonn, 2000

Eberhard Dähne, *SPD wohin: zur Analyse und Kritik des SPD – Grundsatzprogrammwerfs*, IMSF, Frankfurt am Main, 1987

Dieter Dowe – Kurt Klotzbach, *Programmatiscbe Dokumente der deutschen Sozialdemokratie*, Dietz, Bonn, 2004

Jost Dulffer, *Yalta, 4 febbraio 1945. Dalla guerra mondiale alla guerra fredda*, Il Mulino, Bologna, 1999

Willi Eichler, *Individuum und Gesellschaft im Verständnis demokratischer Sozialismus*, Niedersächsische Landeszentrale für Politische Bildung, Hannover, 1970

Id., *Zur Einführung in den demokratischen Sozialismus*, Neue Gesellschaft, Bonn – Bad Godesberg, 1972

Gerhard Eisfeld – K. Koszyk, *Die presse der deutschen Sozialdemokratie: eine Bibliographie*, Verlag Neue Gesellschaft, Bonn, 1980

Entwurf für ein Grundsatzprogramm der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands, Bonn – Druck, Bonn, 1959

Bernd Faulenbach, *Das sozialdemokratische Projekt im Wandel: zur Frage der Identität der SPD*, Klartext – Verl., Essen, 2008

Christian Fenner, *Demokratischer Sozialismus und Sozialdemokratie*, Campus Verlag, Frankfurt am Main – New York, 1973

Tilman Fichter, *Die SPD und die Nation: vier sozialdemokratische Generationen zwischen nationaler Selbstbestimmung und Zweistaatlichkeit*, Ullstein, Berlin – Frankfurt am Main, 1993

Holger Fischer, *Die wirtschaftspolitische Konzeption der sozialdemokratische Partei Deutschlands*, Univ. Gesamthochschule, Kassel, 1990

Karl Forster (a cura di), *Christentum und demokratischer Sozialismus*, Karl Linz Verlag, München, 1958

Mario Frank, *Walter Ulbricht: eine deutsche Biographie*, Siedler, Berlin, 2001

Jutta von Freyberg (a cura di), *Geschichte der deutschen Sozialdemokratie: von 1863 bis zur Gegenwart*, Pahl – Rugenstein, Köln, 1989, p. 407.

John Lewis Gaddis, *La guerra fredda: rivelazioni e riflessioni*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2002

Helga Gebring, „*Wie weiter, Genossen?*“: *Essays zur Sozialdemokratie im Epochenwechsel*, Klartext – Verl., Essen, 2000

Norman Gelb, *Il muro. Quando a Berlino si giocarono i destini del mondo*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1987

Karl Germer, *Von Grotewohl bis Brandt: ein dokumentarischer Bericht über die SPD in den ersten Nachkriegsjahren*, Verl. Polit. Archiv., Landshut, 1974

Florian Gerster, *Zwischen Pazifismus und Verteidigung: die Sicherheitspolitik der SPD*, Nomos – Verl. Gesell., Baden – Baden, 1994

Mark Gilbert, *Storia politica dell'integrazione europea*, Laterza, Roma – Bari, 2008

Igino Giordani (a cura di), *Le encicliche sociali dei papi. Da Pio IX a Pio XII (1864 – 1956)*, Studium, Roma, 1956

Godesberg und die Gegenwart, Verlag Neue Gesellschaft, Bonn – Bad Godesberg, 1975

Manfred Görtemaker, *Geschichte der Bundesrepublik Deutschland. Von der Gründung bis zur Gegenwart*, Fischer, Frankfurt am Main, 2004

Hans Jürgen Grabbe, *Unionsparteien, Sozialdemokratie und vereinigte Staaten von Amerika: 1945 – 1966*, Droste, Düsseldorf, 1986

Karsten Grabow, *Abschied von der Massenpartei: Die Entwicklung der Organisationsmuster von SPD und CDU seit der deutschen Vereinigung*, Dt. Univ. – Verl., Wiesbaden, 2000

Pietro Grilli di Cortona, *Le crisi politiche nei regimi comunisti: Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia da Stalin agli anni Ottanta*, F. Angeli, Milano, 1989

Dieter Groh, *Vaterlandslose Gesellen: Sozialdemokratie und Nation von 1860 bis 1990*, Beck, München, 1992

Alfred Grosser, *Storia della Germania dopo il 1945*, vol. II, Cappelli editore, Bologna, 1980

Klaus Günther, *Sozialdemokratie und Demokratie 1946 – 1966: die SPD und das Problem der Verschränkung innerparteilicher und bundesrepublikanischer Demokratie*, Verlag Neue Gesellschaft, Bonn, 1979

Michael Held, *Sozialdemokratie und Keynesianismus: von der Weltwirtschaftskrise bis zum Godesberger Programm*, Campus – Verlag, Frankfurt am Main, 1982

Rudolf Hilferding, *Il problema storico*, Opere Nuove, Roma, 1958

Wolfgang Hirsch Weber – Klaus Schütz (a cura di), *Wähler und Gewählte: Eine Untersuchung der Bundestagswahlen 1953*, Vahlen, Berlin – Frankfurt am Main, 1957

Hans Hirschfeld – Hans Reichardt (a cura di), *Ernst Reuter. Schriften – Reden*, Propyläen, Frankfurt am Main – Berlin – Wien, 1972–1975

Heinz Gerd Hofschien – Erich Ott – Hans Karl Rupp, *SPD im Widerspruch: zur Entwicklung und Perspektive der Sozialdemokratie im System der BRD*, Pahl – Rugenstein, Köln, 1975

Gerhard Jahn, *Herbert Wehner: Beiträge zu einer Biographie*, Kiepenheuer & Witsch, Köln, 1976

Maldwin Jones, *Storia degli Stati Uniti*, Bompiani, Milano, 1984

Gustav Kafka, *Der freiheitliche Sozialismus in Deutschland*, Verlag Bonifacius – Druckerei, Paderborn, 1980

Martin Kempe, *SPD und Bundeswehr: Studien zum militärisch – industriellen Komplex*, Pahl – Rugenstein, Köln, 1973

Helmuth Kistler, *Die Bundesrepublik Deutschland: Vorgeschichte und Geschichte: 1945 – 1983*, Bundeszentrale für Polit. Bildung, Bonn, 1990

Dieter Klink, *Vom Antikapitalismus zur sozialistischen Marktwirtschaft: die Entwicklung der ordnungspolitischen Konzeption der SPD von Erfurt (1891) bis Bad Godesberg (1959)*, J. H. W. Dietz Nachf., Hannover, 1965

Kurt Klotzbach, *Der Weg zur Staatspartei, Programmatik, Praktische Politik und Organisation der deutschen Sozialdemokratie 1945 bis 1965*, Dietz, Bonn, 1996

Thomas Knirsch, *Wahlkampf, Wahlwerbung und Wertewandel: die Bundestagswahlkämpfe der CDU und SPD von 1949 – 1994*, Univ. Diss., Bonn, 2003

Henning Köler, *Adenauer: eine politische Biographie*, Propyläen – Verl., Frankfurt am Main, 1994

Heiko Körner (a cura di), *Wirtschaftspolitik – Wissenschaft und politische Aufgabe. Festschrift zum 65. Geburtstag von Karl Schiller*, Haupt, Bern, 1976

Helmut Köser, *Die Grundsatzdebatte in der SPD von 1945/46 bis 1958/59: Entwicklung der Organisationsstruktur und des ideologisch – typologischen Selbstverständnisses der SPD. Eine empirisch – systematische Untersuchung*, Universität Freiburg, 1971

Willi Kreiterling, *Kirche – Katholizismus – Sozialismus: von der Gegnerschaft zur Partnerschaft*, Verlag Neue Gesellschaft, Bonn – Bad Godesberg, 1969

Volkhard Lateinberger, *Ludwig Erhard: der Nationalökonom als Politiker*, Muster – Schmidt, Göttingen – Zürich, 1986

Detlef Lehnert, *Sozialdemokratie zwischen Protestbewegung und Regierungspartei von 1848 bis 1983*, Suhrkamp, Frankfurt am Main, 1983

Sabine Lemke Müller, *Ethischer Sozialismus und soziale Demokratie: der politische Weg Willi Eichlers vom ISK zur SPD*, Verlag Neue Gesellschaft, Bonn, 1988

Peter Lösche – Franz Walter, *Die SPD: Klassenpartei, Volkspartei, Quotenpartei*, Wissenschaftlicher Buchgesellschaft, Darmstadt, 1992

Udo Löwe, *Die SPD und die Wehrfrage 1949 bis 1955*, Verlag Neue Gesellschaft, Bonn – Bad Godesberg, 1976

Torben Lütjen, *Karl Schiller (1911 – 1994): Superminister Willy Brandts*, Dietz, Bonn, 2008

Ulrich Mählert, *Kleine Geschichte der DDR*, Beck, München, 2004

Giuseppe Mammarella, *L'America da Roosevelt a Reagan. Storia degli Stati Uniti dal 1939 a oggi*, Laterza, Roma – Bari, 1984

Giuseppe Mammarella – Paolo Cacace, *Storia e politica dell'integrazione europea*, Laterza, Roma – Bari, 2004

Brunello Mantelli, *Da Ottone di Sassonia ad Angela Merkel: società, istituzioni, poteri nello spazio germanofono dall'anno Mille a oggi*, UTET, Torino, 2006

Id., *Germania rossa: il socialismo tedesco dal 1848 ad oggi*, Theleme, Torino, 2001

Karl Marx – Friedrich Engels, *Manifesto del Partito Comunista*, Laterza, Roma – Bari, 2006

Hartmut Mehringer, *Waldemar von Knoeringen: eine politische Biographie. Der Weg vom revolutionären Sozialismus zur sozialen Demokratie*, Institut für Zeitgeschichte, München, 1989

Peter Merseburger, *Kurt Schumacher: der schwierige Deutsche; eine Biographie*, Ullstein, Berlin, 1997

Id., *Willy Brandt: 1913 – 1992; Visionär und Realist*, Dt. Verl. – Anst., Stuttgart – München, 2002

Thomas Meyer, *Lexikon des Sozialismus*, Bund – Verl., Köln, 1986

Id., *Die Transformation der Sozialdemokratie: Eine Partei auf dem Weg ins 21. Jahrhundert*, Dietz, Bonn, 1998

Susanne Miller, *Die SPD vor und nach Godesberg*, Verlag Neue Gesellschaft, Bonn – Bad Godesberg, 1975

Martin Möller, *Evangelische Kirche und sozialdemokratische Partei in den Jahren 1945 – 1950: Grundlagen der Verständigung und Beginn des Dialoges*, Vandenhoeck und Ruprecht, Göttingen, 1984

Daniela Münkler (a cura di), *Auf dem Weg vorn: Willy Brandt und die SPD, 1947 – 1992*, Dietz, Bonn, 2000

Dieter Wolf Narr, *CDU – SPD: Programm und Praxis seit 1945*, Kohlhammer, Stuttgart, 1966

Dieter Wolf Narr – Hermann Scheer – Dieter Spöri, *SPD – Staatspartei oder Reformpartei?*, Piper, München, 1976

Kurt Nemitz, *Sozialistische Marktwirtschaft*, Europäische Verlagsanstalt, Frankfurt am Main, 1960

Karlheinz Nicolauß, *Das Parteiensystem der Bundesrepublik Deutschland*, Schöningh, Paderborn – München – Wien – Zürich, 2002

Erich Ollenhauer, *1953: das Jahr der Entscheidung; Referat auf dem Wahlkongress der SPD am 10. Mai 1953*, Neuer Vorwärts – Verl., Bonn, 1953

Günter Olzog – Hans Joachim Liese, *Die politischen Parteien in Deutschland*, Olzog Verlag, München, 1993

Erich Ott, *Wirtschaftskonzeption der SPD nach 1959*, Verlag Arbeiterbewegung u. Gesellschaftswiss., Marburg, 1978

Sven Papcke, *25 Jahre nach Godesberg, braucht die SPD ein neues Grundsatzprogramm?*, Verlag und Versandbuchhandlung Europäische Perspektiven, Berlin, 1985

William Paterson, *The SPD and European integration*, Saxon House, Westmead, 1974

Theo Pirker, *Die SPD nach Hitler, Die Geschichte der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands 1945 – 1964*, Rütten & Loening, München, 1965

Frederick Pollock, *Automazione. Dati per la valutazione delle conseguenze economiche e sociali*, Einaudi, Torino, 1957

Paolo Pombeni, *La politica nell'Europa del '900*, Laterza, Roma – Bari, 1998

Id., *Partiti e sistemi politici nella storia contemporanea: 1830 – 1968*, Il Mulino, Bologna, 1994

Heinrich Potthoff – Susanne Miller, *Kleine Geschichte der SPD 1848 – 2002*, Verlag J. H. W. Dietz Nachf., Bonn, 2002

Terence Prittie, *Willy Brandt*, Goverts Krüger Stahlberg, Frankfurt am Main, 1973

Franz von Prümmer, *Von Marx bis Godesberg*, Hahn, Bad Kissingen, 1965

Marie Luise Recker, *Geschichte der Bundesrepublik Deutschland*, Beck, München, 2009

Wolfgang Ressmann, *Strukturprobleme sozialdemokratischer Medienunternehmen: eine organisationspolitische Analyse der SPD-Pressenunternehmen von den Anfängen bis zur Gegenwart*, Dt. Univ. – Verl., Wiesbaden, 1991

Revolution der Roboter: Untersuchungen über Probleme der Automatisierung. Eine Vortragsreihe der Arbeitsgemeinschaft Sozialdemokratischer Akademiker München, Isar Verlag, München, 1956

Alceo Riosa, *I partiti socialisti d'Europa*, Teti, Milano, 1979

Hans Karl Rupp, *Politische Geschichte der Bundesrepublik Deutschland*, Oldenbourg, München, 2009

Bertrand Russell, *La socialdemocrazia tedesca*, Newton Compton, Roma, 1970

Thomas Saalfeld, *Parteien und Wahlen*, Nomos, Baden – Baden, 2007

Fritz Sänger (a cura di), *Erich Ollenhauer: Reden und Aufsätze*, Dietz, Hannover, 1964

Id., *Grundsatzprogramm der SPD: Kommentar*, Dietz, Berlin, 1960

Giulio Sapelli, *Storia economica dell'Italia contemporanea*, Bruno Mondadori, Milano, 2008

Donald Sassoon, *Cento anni di socialismo: La sinistra nell'Europa occidentale del XX Secolo*, Editori Riuniti, Roma, 1997

Demosthenes Savramis, *Das christliche in der SPD*, List, München, 1976

Kurt Schacht, *Die SPD in der Opposition: zur sozialdemokratischen Politik und Perspektive*, Verlag Marxistische Blätter, Frankfurt am Main, 1985

Alex Schildt – Detlef Siegfried, *Deutsche Kulturgeschichte. Die Bundesrepublik von 1945 bis zur Gegenwart*, Hanser, München, 2009

Carlo Schmid, *Erinnerungen*, Scherz, Bern, 1979

Helmut Schmidt, *Weggefährten: Erinnerungen und Reflexionen*, Siedler, Berlin, 1996

Günter Scholz, *Herbert Wehner*, Moewig, Rastatt, 1988

Id., *Kurt Schumacher*, Econ-Verl., Düsseldorf, 1988

Jacques Schuster, *Heinrich Albertz –Der Mann, der mehrere Leben lebte: eine Biographie*, Fest, Berlin, 1997

Alexander Schwan – Gesine Schwan, *Sozialdemokratie und Marxismus: zum Spannungsverhältnis von Godesberger Programm und marxistischer Theorie*, Hoffmann u. Campe, Hamburg, 1974

Hans Peter Schwarz, *Geschichte der Bundesrepublik Deutschland, 2. Die Ära Adenauer 1949 – 1957*, Deutsche Verlags – Anstalt, Stuttgart, 1981

Brigitte Seebacher – Brandt, *Biedermann und Patriot, Erich Ollenhauer: ein sozialdemokratisches Leben*, Siedler, Berlin, 1984

Veronika Seitz, *Die Programmgeschichte der SPD unter besonderer Berücksichtigung des Godesberger und Berliner Programms*, GRIN Verlag, Nordestedt, 2009

William Lawrence Shirer, *Storia del Terzo Reich*, Volume primo, Einaudi, Torino, 1990

Hartmut Soell, *Fritz Erler: Eine politische Biographie*, J. H. W. Dietz. Nachf., Berlino, 1976

Hartmut Soell – Helmut Schmidt, *1918 – 1969: Vernunft und Leidenschaft*, Dt. Verl. – Anst., München, 2003

Kurt Sotheimer, *Die Adenauer – Ära. Grundlegung der Bundesrepublik*, DTV, München, 2003

Sozialdemokratie und Bundeswehr, Dietz, Berlin – Hannover, 1957

Carola Stern, *Willy Brandt*, Rowohlt Taschenbuch Verlag, Hamburg, 2009

Heinrich Basilius Streithofen, *SPD und katholische Kirche*, Seewald, Stuttgart, 1974

Daniel – Friedrich Sturm, *Wohin geht die SPD?*, DTV, München, 2009

Mario Telò, *Tradizione socialista e progetto europeo*, Prefazione di Willy Brandt, Editori Riuniti, Roma, 1988

Dietrich Thränhardt, *Geschichte der Bundesrepublik Deutschland*, Suhrkamp, Frankfurt am Main, 1999

Francesca Traldi, *Verso Bad Godesberg: La socialdemocrazia tedesca e le scienze sociali di fronte alla nuova società tedesca (1945 - 1963)*, il Mulino, Bologna, 2010

Sergio Turone, *Rosso chiaro: i partiti socialisti nell'Europa Occidentale*, Ferro, Milano, 1965

Stefan Ummenhofer, *Hin zum Schreiten Seit' an Seit'?: SPD und katholische Kirche seit 1957*, Logos – Verlag, Berlin, 2000

Rolf Üssler (a cura di), *I programmi della socialdemocrazia tedesca: da Bad Godesberg a oggi*, Editori Riuniti, Roma, 1986

Hetterich Volker, *Von Adenauer zu Schröder – der Kampf um Stimmen: Eine Längsschnittanalyse der Wahlkampagnen von CDU und SPD bei den Bundestagswahlen 1949 bis 1998*, Leske und Budrich, Opladen, 2000

Franz Walter, *Die SPD: Biographie einer Partei*, Rowohlt Taschenbuch Verlag, Hamburg, 2009

Hermann Weber, *Das Prinzip Links: Beiträge zur Diskussion des demokratischen Sozialismus in Deutschland von 1848 bis 1990; eine Dokumentation*, Links, Berlin, 1991

Id., *Die DDR: 1945 – 1990*, R. Oldenbourg Verlag, München, 2000

Petra Weber, *Carlo Schmid (1896 – 1979). Eine Biographie*, Beck, München, 1996

Herbert Wehner, *Wandel und Bewährung: ausgewählte Reden und Schriften 1930 – 1980*, Ullstein, Frankfurt am Main, 1981

Herbert Wehner – Rüdiger Reitz, *Christentum und demokratischer Sozialismus: Beiträge zu einer unbequemen Partnerschaft*, Dreisam – Verlag, Freiburg, 1986

Henrich August Winkler, *Grande Storia della Germania, II. Vol. Dal Terzo Reich alla Repubblica di Berlino*, Donzelli Editore, Roma, 2004

Masaaki Yasuno, *Die Entwicklung des Godesberger Programm und die Rolle Erich Ollenhauers*, Friedrich Ebert Stiftung, Bonn – Bad Godesberg, 2010